

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA
RESOCONTO INTEGRALE

22.

SEDUTA DI MERCOLEDI 19 FEBBRAIO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	369	Proposta di provvedimento amministrativo n. 422/3 ^a bis, recante: "Fondo Sanitario Nazionale 1984 di parte corrente - Richiesta di erogazione della quota parte Fondo per le attività a destinazione vincolata (Articoli 25 e 27 legge 27 dicembre 1983, n. 730) - Progetti obiettivo".	
Interrogazioni, interpellanze e mozioni (annunzio)	369	PRESIDENTE	404,406
Dibattito sul manufatto per l'attraversamento dello Stretto di Messina - Seguito.		ACCROGLIANÒ Giuseppe, relatore	404
PRESIDENTE	369,403,436,442	DI MARCO Augusto	406
ARANITI Pietro	369,440	LI GOTTI Maria Teresa	406
BATTAGLIA Giuseppe, Vicepresidente della Giunta regionale	385		
	436,437	Riesame progetti di legge n.ri 339/3 ^a e 353/3 ^a , recanti: "Interventi nel settore zootecnico".	
DI MARCO Augusto	375	PRESIDENTE	407
DI NITTO Aniello	437	FUNARO Ernesto, relatore f.f.	407
DOMINIJANNI Bruno	402,438,440		
FUNARO Ernesto	442	Progetto di legge n. 284/3 ^a , recante: "Proposta di modifica della legge regionale 6 giugno 1980, n. 32".	
GENTILE Giuseppe	388	PRESIDENTE	408,410
LAGANÀ Guido	403	ALOISE Giuseppe, assessore all'agricoltura	409
MEDURI Renato	382,441	GENTILE Giuseppe, relatore	409
OLIVERIO Gerardo	402,436,437,441	SCHIFINO Ubaldo	409
PRINCIPE Francesco, Presidente della Giunta regionale	392,438		
Sull'ordine dei lavori		Progetto di legge n. 286/3 ^a , recante: "Modifiche ed integrazioni della legge regionale 21 marzo 1983, n. 10 recante: "Norme per la incentivazione del flusso turistico attraverso trasporti aerei, ferroviari e su gomma"	
PRESIDENTE	403,418		
OLIVERIO Gerardo	403,418		
Riesame progetto di legge n. 131/3 ^a , recante: "Tutela affettiva dei minori sottoposti a trattamenti sanitari".			
PRESIDENTE	403,404		
LI GOTTI Maria Teresa, relatore.	403		

	Pag.
PRESIDENTE	410,412
LAGANÀ Guido, <i>relatore</i>	410
SCHIFINO Ubaldo	411
VERALDI Donato, <i>assessore al turismo</i>	412

Proposta di provvedimento amministrativo n. 462/3^, recante: "Ampliamento della pianta organica provvisoria e copertura posti Unità Sanitaria Locale n. 25 con sede in Polistena - Legge regionale 26 gennaio 1982, n. 12 art. 1".

PRESIDENTE	413
LI GOTTI Maria Teresa, <i>relatore</i>	413

Proposta di provvedimento amministrativo n. 12/4^, recante: "Inchiesta amministrativa sull'Esac, art. 22 legge regionale 14 dicembre 1978 n. 28" - Ex art. 67 regolamento. (Rinvio)

PRESIDENTE	413,416,417
ALOISE Giuseppe, <i>assessore all'agricoltura</i>	415
COSTANTINO Francesco	415
LEDDA Quirino	416
OLIVERIO Gerardo	414
REALE Italo, <i>relatore</i>	413,417
TRENTO Rocco	417

Proposta di provvedimento amministrativo n. 14/4^, recante: "Scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Esac e nomina di un Commissario Straordinario". - Ex art. 67 del Regolamento.

PRESIDENTE	418,431,446
ARANITI Pietro	435
BATTAGLIA Giuseppe, <i>Vicepresidente della Giunta regionale</i>	436
COSTANTINO Francesco	430
CRISTOFARO Giuseppe	433
DI NITTO Aniello	431
LAGANÀ Guido	424
LEDDA Quirino	419
MEDURI Renato	422
OLIVERIO Gerardo	424,427
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	425
REALE Italo, <i>relatore</i>	418,446
TRENTO Rocco	421
TUCCI Michele	431

Sulla prossima riunione del Consiglio regionale

PRESIDENTE	447,448
----------------------	---------

	Pag.
FUNARO Ernesto	447
MEDURI Renato	448
Ordine del giorno della prossima seduta	448

ALLEGATI

Annunzio di progetto di legge e sua assegnazione a Commissione	451
Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni	451
Interrogazioni a risposta scritta	451
Interrogazioni a risposta orale	454
Interpellanza	455
Mozione	456

Riesame progetto di legge n. 131/3^, recante: "Tutela affettiva dei minori sottoposti a trattamenti sanitari"

456

Proposta di provvedimento amministrativo n. 422/3^ bis, recante: "Fondo Sanitario Nazionale 1984 di parte corrente - Richiesta di erogazione della quota parte Fondo per le attività a destinazione vincolata (Articoli 25 e 27 legge 27 dicembre 1983, n. 730) - Progetti obiettivo"

458

Riesame progetti di legge n.ri 339/3^ e 353/3^, recanti: "Interventi nel settore zootecnico"

498

Progetto di legge n. 284/3^ recante: "Proposta di modifica della legge regionale 6 giugno 1980, n. 32"

506

Progetto di legge n. 286/3^ recante: "Modifiche ed integrazioni della legge regionale 21 marzo 1983, n. 10, recante: "Norme per la incentivazione del flusso turistico attraverso trasporti aerei, ferroviari e su gomma"

506

Proposta di provvedimento amministrativo n. 462/3^, recante: "Ampliamento della pianta organica provvisoria e copertura posti Unità Sanitaria Locale n. 25 con sede in Polistena - Legge regionale 26 gennaio 1982, n. 12 art. 1".

507

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

residenza del Presidente Anton Giulio Galati

La seduta inizia alle 11,05

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge il processo verbale della seduta.

(E' approvato)

Comunicazioni

PRESIDENTE

Legge le comunicazioni

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozioni

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge le interrogazioni, l'interpellanza, e la mozione pervenute alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Dibattito sul manufatto per l'attraversamento dello Stretto di Messina - Seguito

PRESIDENTE

L'ordine del giorno reca: "Dibattito sul manufatto per l'attraversamento dello Stretto di Messina - Seguito.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Araniti. Ne ha facoltà.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Pietro ARANITI

Onorevole Presidente e colleghi consiglieri, il dibattito avviato sulla grande opera dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina pone al Consiglio regionale e, quindi, alla Regione Calabria, problemi di analisi, di valutazione attenta, di riflessione per poter pervenire, poi, alle scelte di nostra competenza.

Per quanto riguarda il ruolo della Regione Calabria e di questo Consiglio regionale, abbiamo, di fatto, preso ufficialmente contatto con una rappresentanza della società "Ponte dello Stretto di Messina", nel corso della riunione tenutasi il 14 febbraio 1986, ha il prof. Giraladini, i capigruppo e l'Ufficio di Presidenza quando c'è stata illustrata la situazione su questa importante vicenda.

Il dibattito, avviatosi ieri e che ha registrato gli interventi di numerosi oratori dei vari gruppi, ho l'impressione che sia un po' andato al di là dei tempi e dei dati che dobbiamo valutare oggi.

Ci diceva il Professore Giraladini che la società, in data 30/12/1985, ha avuto la concessione e la relativa convenzione per quanto riguarda tutti gli studi di fattibilità inerenti l'attraversamento stabile dello Stretto.

Al di là di questo, allo stato non abbiamo elementi oggettivi per valutare una serie di altre situazioni; non possiamo, cioè, andare oltre una valutazione, un'analisi, degli ele-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

menti fornitici verbalmente sullo studio di fattibilità dell'opera.

Ieri, molti colleghi si sono addentrati nei dettagli tecnici, cioè ponte a campata, ponte tunnel, ponte subalveo; sbagliamo, se in questa fase, ci addentriamo in valutazioni. A mio modesto avviso dobbiamo avere la capacità di cogliere la serie di fatti positivi che, si stanno registrando almeno sul piano delle buone volontà delle intenzioni, delle proposte che interessano il Mezzogiorno, ma in modo particolare la nostra Calabria.

Dobbiamo valutare in quale contesto si colloca quest'opera, irripetibile per l'economia nazionale, in quanto stiamo attraversando una fase congiunturale veramente favorevole; basti pensare ai dati sulla situazione del costo delle materie prime (petrolio, dollaro, materiali ferrosi in genere); basti pensare alla tendenza di riflettere del tasso inflattivo.

Oggi ci sono le condizioni perché effettivamente il Governo possa pensare ad investimenti per grandi infrastrutture perché, probabilmente su di essi si misura la capacità di sviluppo reale, di decollo del Mezzogiorno e della Calabria.

L'attraversamento stabile dello Stretto si colloca in un contesto nazionale ed internazionale favorevole: di questo dobbiamo prendere atto per capire i meccanismi, i risvolti, i riflessi, gli interessi che mette in moto un'operazione del genere; basti pensare alle leggi sopravvenienti che interessano la stessa Regione Calabria e cioè la legge sul Mezzogiorno come fatto complessivo, la stessa legge speciale per la Calabria.

In questo quadro vanno viste tutte le iniziative che stanno portando avanti i vari ministeri (piano dei trasporti, piano della viabilità dell'Anas, piano di ristrutturazione e di revi-

sione della grande industria, delle partecipazioni statali): si tratta di un ampio ventaglio di interventi dai quali vengono fuori grandi interessi nel ramo dell'economia nazionale, nell'ambito dei settori portanti, propulsivi di sviluppo, che condizionano di fatto, favorevolmente, l'ipotesi di insediamento di quest'opera.

Non entro nel merito della fattibilità o meno, della scelta tipologica dell'opera, perché ritengo che ancora non abbiamo sufficienti elementi di valutazione; d'altra parte lo stesso professore Giraladini ed i suoi collaboratori, ci hanno detto, a chiare note, che stanno da anni portando avanti studi, ricerche, analisi e valutazioni, ma allo stato, a parte il rapporto di sintesi che peraltro dobbiamo ancora acquisirlo interamente come gruppi e come consiglieri, sostanzialmente non c'è una gamma di elementi certi per una valutazione veramente oculata ed equilibrata sulla scelta e, quindi, sulle prospettive.

Dobbiamo, perciò, fermarci a questo livello di valutazione che, in questo contesto, sono, sicuramente e decisamente, favorevoli anche per le conseguenze indotte ad un'eventuale opera del genere.

Si diceva poco fa dei fatti internazionali e nazionali dei grandi settori portanti interessati alla stessa opera: c'è, in primo luogo, la grande industria che segue con interesse questa ipotesi di insediamento che ci spinge a riflettere sulle connessioni con un'altra grande opera, che allo stato non è accettata da questo Consiglio regionale, ma che sento il dovere di richiamare all'attenzione perché, in qualche misura, investe l'interesse del paese ed in maniera più specifica, il territorio calabrese e la Regione Calabria.

Mi riferisco al polo industriale di Gioia Tauro, alla maxistruttura del porto e dell'ipotiz-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

zata, anche se respinta da questo Consiglio regionale, centrale a carbone di Gioia Tauro. In questo contesto vanno valutate tutte le ipotesi di connessione - pur prendendo atto della volontà negativa del Consiglio - con la centrale a carbone.

L'equipe tecnica della società "Ponte dello Stretto", non ha valutato l'ipotesi di connessione con la centrale a carbone, anche se il governo - lo sappiamo tutti - sta invece marciando in tale direzione.

Sul piano delle conoscenze, una valutazione degli elementi di connessione e dei rapporti che possono esserci tra l'attraversamento stabile dello Stretto e l'ipotizzata, anche se da noi contestata, centrale a carbone di Gioia Tauro.

Va, invece, fatta per poter avere un altro elemento di valutazione che ci consenta di capire, fino in fondo, quali sono gli effetti che può produrre, non solo come fatto di viabilità e di attraversamento, ma per gli effetti indotto sui settori portanti dello sviluppo mettendo in moto un meccanismo di propulsione attiva nei settori di avanguardia che, in qualche misura, si legano agli interessi nazionali: non c'è dubbio che per quanto riguarda l'aspetto dell'energia c'è una convergenza di interessi dell'economia nazionale verso questa realtà e verso le strutture calabresi.

Il problema che dobbiamo porci, onorevoli colleghi ed onorevole Presidente della Giunta, a mio avviso, è un altro: come ci stiamo preparando come Regione Calabria per essere presenti nella fase progettuale, prima ancora di avanzare valutazioni?

Sul piano dell'ipotesi dello sviluppo, ancora una volta, viene fuori la mancanza di un piano di sviluppo complessivo della Regione Calabria: in carenza di questa strumentazio-

ne, che è lo strumento base della programmazione, è chiaro che ogni scelta è discutibile ed opinabile e, quindi, ancora una volta in questa circostanza, vengono fuori le lacune, i ritardi, se mi è consentito dire, le inerzie che ancora si registrano da parte della Regione Calabria, per quanto riguarda tutta una serie di aspetti e di settori che, in qualche misura, avrebbero dovuto essere già all'opera, con una serie di ipotesi di lavoro progettuale.

Il piano di sviluppo è lo strumento principe che ci manca: in mancanza di questo, dobbiamo cercare di fare una serie di ipotesi, probabilmente campate in aria, senza supporto legislativo programmatico, complessivo.

Per il piano territoriale di coordinamento e di riassetto territoriale urbanistico siamo ancora alla proposta e non alla sua definizione: eppure è nell'ambito di questo che devono essere gestite, correttamente, le scelte e, quindi, governate le connessioni tra l'insediamento del ponte stabile dello Stretto e la realtà, della sponda calabrese, interessata all'opera.

Ciò implica, automaticamente, il discorso dei piani paesaggistici (con la legge Galasso, se entro il 31 dicembre '86 la Regione Calabria non si attrezza con la elaborazione e la pianificazione dei piani paesaggistici, di fatto siamo al vincolo assoluto, anche per le opere pubbliche).

Questa è un'altra lacuna da colmare, una occasione per mettere in moto meccanismi di produzione programmatica, legislativa sugli aspetti fondamentali della connessione tra realtà urbana, sub urbana ed attraversamento stabile dello Stretto.

Qui viene fuori un'altro aspetto che ancora una volta, vede impreparata la Regione Calabria che non ha un piano di utilizzo delle aree industriali; non c'è dubbio l'attraversa-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

mento stabile dello Stretto mette in movimento i grandi interessi delle industrie.

In tal senso, abbiamo già avuto richieste, non so fino a che punto supportati da piani oggettivi e concretamente attuabili, di utilizzo della grande area industriale di Gioia Tauro, del piccolo polo di Saline e, del nucleo industriale da Reggio Calabria.

Per mettere in moto questa grande potenzialità trasformandola in fatti produttivi e propulsivi non abbiamo un piano di utilizzo; c'è il deserto a Gioia Tauro per cui l'utilizzazione dell'area va vista, come dicevo prima, anche in riferimento all'ipotizzata centrale a carbone.

Non dimentichiamo che l'ipotesi dell'attraversamento stabile dello Stretto, qualora fosse fattibile e qualora dovesse realizzarsi, pone meccanismi propulsivi di sviluppo turistico, una potenzialità che allo stato è tale, ma che dobbiamo avere la capacità di tradurla in fatti veramente produttivi.

Gli itinerari della cosiddetta Magna Grecia e gli altri itinerari che fine hanno fatto? Dopo due anni di studi e di ricerche il Consiglio regionale ignora i risultati per cui non può dare agli altri soggetti locali, (Comuni, province, Comunità montane), risposte positive sulle ipotesi di utilizzo della grande risorsa potenziale del turismo.

L'altro grande nodo, che ancora una volta mette in evidenza i ritardi, le inadempienze, l'inerzia della Regione Calabria, è il piano dei trasporti che investe l'aspetto della gestione degli aeroporti, la politica dei porti, del raddoppio dei binari, della ferrovia e, soprattutto, anche del potenziamento delle strade nazionali particolarmente interessate per il settore dello sviluppo.

Sul piano dei trasporti, sostanzialmente, la

Regione Calabria, non si è attrezzata: a parte le ipotesi del raddoppio della Reggio-Melito, di fatto sul versante ionico, come Regione Calabria, non abbiamo una proposta: su cosa dobbiamo confrontarci con la società Stretto di Messina o, meglio ancora, con i ministeri competenti per la parte che ineriscono queste strutture?

Parlare di attraversamento stabile dello Stretto, per quanto ci riguarda come gruppo repubblicano, significa che, contestualmente, bisogna governare anche il progetto di area integrata dello Stretto: su questo versante mi pare sia abbastanza corretta ed equilibrata la posizione del Pci che, in due convegni tenuti a Messina ed a Reggio Calabria, ha, di fatto, dato una impostazione corretta del problema nel senso che l'insediamento della ipotizzata struttura di attraversamento non può essere disgiunto dal progetto dell'area integrata dello Stretto.

Cosa stanno facendo, in proposito, i Comuni maggiormente interessati, a parte il ruolo della Regione? Quali sono le iniziative di raccordo e di studio per governare questo problema?

Qui, viene fuori l'altra carenza, l'altra mancanza di iniziativa politica; caro onorevole Principe, non è sufficiente sottoscrivere le convenzioni o i protocolli di intesa. Occorre, invece, governare tutta la materia connessa all'attraversamento stabile dello Stretto in tutti i settori ed in tutti i comparti: la Giunta, nella sua interezza ed i vari responsabili di settori dovrebbero essere già a lavoro per non far ricevere, sempre e come al solito, accuse di ritardi, di inerzie e di inadempienze.

Va fatta una valutazione complessiva sull'impatto ambientale: quali sono gli effetti indotti che può produrre l'ipotesi di un insediamento del genere che, anticipando la

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

posizione del gruppo repubblicano, dico che vediamo di buon occhio e con un certo ottimismo.

Contestualmente dobbiamo prendere coscienza e consapevolezza della urgenza di attrezzarci per governare tutti i settori e tutti i problemi connessi a questa grande opera e, soprattutto, attrezzarci per produrre impatti produttivi concreti e propulsivi delle potenzialità e delle risorse che oggi disponiamo nella Regione Calabria.

Basti pensare per esempio, agli aspetti legati ai parchi nazionali, sull'autostrada, venendo da Catanzaro verso Reggio, notiamo tabelline segnaletiche stradali di colore giallo, in cui c'è scritto: "Parco Nazionale della Calabria". Ma cos'è questo Parco Nazionale della Calabria?

In realtà ci siamo semplicemente limitati a perimetrare la proprietà dello Stato nella Regione: è sufficiente questo? Cosa fanno l'urbanistica, i beni ambientali, i settori propulsivi della Regione Calabria? Hanno fatto uno studio di dettaglio, tenendo conto che, inevitabilmente, l'ipotesi di un insediamento del genere valorizzerà queste potenzialità?

Basti pensare all'importanza della valorizzazione mare-monti in Calabria, una delle poche regioni che, nel raggio di 20 km ed in un arco di tempo di 10 minuti, 1/4 d'ora, può offrire ad un potenziale flusso turistico il mare, la collina, la montagna.

I parchi sono una risorsa che va inserita nel contesto dell'attraversamento stabile dello Stretto perché, sicuramente, possono avere un processo di valorizzazione e, quindi, la traduzione in fatti produttivi e propulsivi di sviluppo.

Questi sono alcuni aspetti che vanno valutati: c'è, quindi, l'urgenza di attrezzare la

Regione Calabria in tutte le sue articolazioni settoriali per poter, contestualmente, governare tutti i problemi che si legano a questa grande opera.

Come attrezzarci, come valorizzare le nostre risorse: qui si pone un altro problema di carattere politico sui rapporti che si aprono tra Regione Calabria e la Società Ponte. A tale riguardo non sono convinto che sia sufficiente un solo rappresentante della Regione nella società Ponte perché, con tutto il rispetto per la sua esperienza tecnica di progettista, non può ricadere su una sola persona tutto l'onere e la responsabilità di governo di questo problema.

Ritengo sia urgente - lo diceva pure il prof. Giraladini - avviare un rapporto più continuo e sistematico e con la Società; ritengo sia urgente nominare un comitato di coordinamento da parte della massima istituzione elettiva della Calabria, al fine di poter governare, giorno per giorno, settimana per settimana, questo importante aspetto che interessa la nostra Regione e la nostra provincia.

Non è possibile e non è accettabile che i ministeri o altri soggetti istituzionali abbiano tutta la documentazione e noi soggetti istituzionali per eccellenza, preposti alla valutazione del problema - si disponga, semplicemente, di qualche velina, di qualche informativa o di qualche lettera di comunicazione su atti e studi nella fase dell'impostazione.

Di qui, l'urgenza di nominare un comitato di coordinamento, espressione di tutto il Consiglio regionale, per poter essere in qualche misura, coinvolti, corresponsabilizzati. A questa azione devono partecipare anche le espressioni elettive degli Enti Locali, i Comuni interessati, le province; solo attraverso questo coinvolgimento possiamo porci l'obiettivo, serio e corretto, di essere interlocutori del soggetto politico veramente credi-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

bile, vale a dire il governo e gli altri soggetti istituzionali.

L'esperienza che abbiamo registrato sulla centrale a carbone dovrebbe essere di grande insegnamento a questo Consiglio regionale; nel momento in cui si registra a livello regionale l'inadempienza, il ritardo o la fuga dalle proprie responsabilità assistiamo agli scavalcamenti ed i soggetti interessati trattano direttamente con i Comuni.

Con tutto il rispetto che ho per le autonomie locali, non credo che sia consentito delegare i Comuni la gestione di tutta la partita dell'attraversamento stabile dello Stretto e dell'area integrata dello Stretto.

La Regione deve, perciò, assumere una iniziativa che coinvolga i Comuni sempre rimanendo l'interlocutore diretto come soggetto istituzionale regionale, per quanto riguarda tutti gli aspetti della questione.

Che senso ha assistere alle iniziative del sindaco del Comune A o del Comune B, per trattare con il capo del Governo o con il ministro dei trasporti o con il ministro delle partecipazioni statali?

Il Consiglio regionale deve avere una capacità di iniziativa e di raccordo nonché forza ed autorevolezza: 'esperienza passata ci insegna che l'inerzia, l'inadempienza, lo stare a guardare della Regione Calabria ha consentito di mettere in campo giochi che hanno discredito la intera classe politica regionale e lo stesso Istituto regionale.

C'è poi, un altro aspetto della vicenda: i rapporti con la Regione Sicilia sono, semplicemente, inesistenti: a parte il protocollo d'intesa, congiuntamente firmato dai presidenti delle due Regioni, allo stato non c'è neppure un non dialogo tra la Regione Sicilia e la Regione Calabria.

Eppure, ci vuole univocità di indirizzi e di intenti tra le due sponde; non è pensabile che la Regione Calabria si muova autonomamente sullo sfondo calabrese e che la Regione Sicilia si muova altrettanto autonomamente sull'altra sponda.

Va costruito un raccordo in termini politici di impostazione e di indirizzi, da parte delle due regioni: chiedo, perciò, al Presidente della Giunta di voler avviare una iniziativa di raccordo tra le esigenze dell'area calabrese con i problemi delle aree della Sicilia per governarli assieme e per essere più forti, come istituto regionale, nella richiesta di investimenti collaterali rispetto all'opera principale.

Non c'è dubbio che i problemi che interessano la regione Calabria, interessano anche la Regione Sicilia; le scelte vanno fatte in maniera, possibilmente univoca, più o meno omogenea e corretta, per snellire e accelerare al massimo i tempi.

La materia ed il tema oggetto della discussione sono veramente importanti: tenterò di ridurre il mio intervento, però mi sia consentito di esporre fino in fondo la posizione del gruppo repubblicano.

Nel sollecitare il Presidente della Giunta ad assumere iniziative di raccordo, con la Regione Sicilia avanzo l'esigenza di un raccordo con gli enti sub regionali, fin'oggi completamente ignorati.

Sulla iniziativa c'è, poi, l'interesse della imprenditoria e delle forze del lavoro che, fino ad oggi, non sono stati per niente coinvolti su questa importante vicenda: ma, proprio attraverso il processo di coinvolgimento della imprenditoria e delle forze del lavoro potremo mettere in moto quel meccanismo e quella cultura dello sviluppo che deve essere legata all'idea dell'attraversamento stabile dello Stretto.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Nel chiamare tutti questi aspetti, dico che, per ora, dobbiamo limitarci a spingere, in termini anche di tempi, perché venga consegnato lo studio di fattibilità dell'opera, perché su di esso va, preventivamente, acquisito il parere della consulta estera per poter accedere con i meccanismi comunitari a filoni di finanziamento comunitario.

I fondi Fesr, l'utilizzo dei finanziamenti del Pin sono tutti aspetti di grossa dimensione che vanno governati con grande impegno, con strutture organizzate ed esclusivamente adibite a questo campo di attività.

Siamo, ancora oggi, allo studio di fattibilità dell'opera; per quanto riguarda le scelte avremo tempo di esprimerle e di prospettarle - come dice la stessa legge - ai soggetti istituzionali (i vari ministeri interessati e, soprattutto il Governo ed il Parlamento nazionale cui spetta decidere sulla ammissibilità, sulla fattibilità dell'opera, sulla scelta tipologica.

Solo a quel punto scatterà il meccanismo dei finanziamenti. Non sarei né scettico, né pessimista; come gruppo repubblicano esprimo l'auspicio e la fiducia che su questa importante opera, contestualmente a tutta una serie di altri elementi che stanno emergendo come fattori propulsivi, possa essere avviato quel processo di sviluppo e di cambiamento reale dell'economia e della società calabrese.

PRESIDENTE

Prima di dare la parola agli onorevoli Di Marco e Meduri, mi permetto di chiedere a tutti i colleghi che intendono intervenire, di volere sintetizzare i loro interventi tenendo conto che hanno già parlato quasi tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari.

Ha la parola l'onorevole Di Marco.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, si può affrontare il discorso sulla prospettiva di realizzazione di una grandiosa opera pubblica nel territorio della Calabria, senza un atteggiamento di sostanziale disincanto e di scetticismo pessimistico?

Molti colleghi hanno sottolineato come questo sia perfettamente legittimo in una regione come la Calabria, dove delusioni si sono aggiunte a delusioni e dove la storia recente, dal '70 in poi, costituisce un monito per tutti.

Ritengo che dobbiamo rifuggire da atteggiamenti preconconcetti sia in un senso che nell'altro: dobbiamo fare un grande sforzo di razionalità per capire i termini della questione, sia dal punto di vista tecnico che politico.

Dobbiamo compiere uno sforzo di intelligenza e di riflessione senza rimanere condizionati dalle esperienze passate; dobbiamo tenere conto di esse, ma dobbiamo proiettarci verso il futuro.

Il gruppo della Sinistra Indipendente non assume un atteggiamento preconconcetto nei confronti del Ponte, ritiene, anzi, che la progettazione di questo grandioso manufatto, può comportare effetti enormemente positivi per la Calabria, tiene conto del fatto, -ribadito dalla legge istituzionale della società, la 1158 del 1971 - che si tratta di un progetto non solamente della Calabria, ma di interesse nazionale.

In questa valutazione non dobbiamo operare contrapposizioni tra Sud e Nord; ci interessa il fatto che grandi complessi industriali del Nord attraversano una condizione di difficoltà per la diminuzione notevole di domanda interna dipendente dalla crisi dei Paesi che si affacciano sul Mediterraneo e dell'Africa; abbiamo interesse a che le gran-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

di imprese possano funzionare.

Abbiamo interesse all'occupazione di quelle zone, sua, naturalmente riteniamo che questa opera di rilevanza nazionale debba coordinarsi con gli interessi del Mezzogiorno e della Calabria.

Ci sono problemi che riguardano l'ambiente in una zona di grande interesse paesaggistico; non si può, ragionando sul piano dell'impatto, pensare che la tutela dell'ambiente, significhi preservare l'ambiente in maniera assoluta dall'opera dell'uomo.

Anzi, quando l'opera dell'uomo viene inserita, sapientemente e intelligentemente nell'ambiente naturale, lo valorizza: cito per tutti, l'esperienza unica nella storia dell'umanità, della città di Venezia che, certamente, ha valorizzato quella lacuna.

Diciamo sì al Ponte, però teniamo presente che si tratta di un manufatto il quale di per sé non significa niente né per la nazione, né per la Regione Calabria, se non viene inserito in un programma complessivo che riguardi quest'area e, più complessivamente, il Mezzogiorno.

Mi riferisco ad un programma di incentivazione dello sviluppo economico, di funzionalità dell'attraversamento, di migliore relazione dei trasporti, di costituzione di un'area produttiva dello Stretto che vede coinvolti Milazzo, la Piana di Gioia Tauro, la zona di Saline.

C'è un richiamo da fare alla Regione; ho sentito l'assessore all'industria, Battaglia, affermare nel corso di una riunione tenuta presso il Consiglio provinciale su Gioia Tauro, dire con sincerità, che nei cassetti dell'assessorato non c'è alcun programma concreto per Gioia Tauro; gli vorrei, ora,

chiedere se nella sua qualità di assessore, ha avviato, quanto meno, un'opera di ricognizione per capire, ed è così che dobbiamo lavorare in Calabria, che caratteristiche dovrà avere il porto di Gioia Tauro, che tipo di utilizzazione gli si può dare, cioè come stiamo operando per programmare lo sviluppo della nostra regione.

Se non si realizza quest'area produttiva dello Stretto di Messina, il manufatto di attraversamento stabile sarà, in ogni caso, ben poca cosa e potrebbe, addirittura, diventare un elemento nocivo per tutta la Calabria, che si trasformerebbe in zona di attraversamento veloce.

Non vogliamo fare retorica; lo stesso Presidente del Consiglio, Craxi, all'atto della firma della convenzione, ha sottolineato questo elemento; le grandi opere infrastrutturali possono essere un momento importante dello sviluppo di intere aree territoriali, ma possono essere causa di ulteriore emarginazione.

Il progetto complessivo non sta nella testa del Governo, non c'è nella Regione Calabria, non c'è nella Regione Sicilia: eppure è necessaria un'attività di coordinamento dell'azione delle regioni, perché, altrimenti, non ha senso parlare di ricadute tecnologiche nella Calabria.

Sotto questo profilo, l'attività svolta dalla società "Stretto di Messina" è carente; durante il nostro incontro con la Società abbiamo rilevato che indagini sulla situazione della imprenditorialità meridionale nell'area non sono state compiute per cui non abbiamo avuto nemmeno la possibilità di valutare quale sia la ricaduta immediata sul piano occupazionale, quali sono le imprese che possono essere utilizzate.

Diciamo sì con questi limiti, limiti molto importanti: fatta questa premessa, vediamo

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

qual'è lo stato della questione. Si è detto da molte parti che la questione appare in questo momento estremamente confusa, che si stanno affastellando notizie da più parti, che si stanno determinando atteggiamenti di contrapposizione su scelte tipologiche, che ci sono annunci, provenienti da fonti molto qualificate, che parlano della futura realizzazione del ponte, mentre la situazione sarebbe in realtà molto diversa da quella che viene prospettata.

In modo molto inopportuno, il Ministro dei Trasporti, Signorile, già a settembre, quando furono depositati i rapporti di sintesi, ha dato pubblicamente annuncio della fattibilità di attraversamento stabile e della scelta tipologica del Ponte sullo Stretto.

E' stato inopportuno quell'annuncio, perché ancora la società non era arrivata a nessuna conclusione sulla scelta tipologica, perché c'è tutto un iter da seguire, nel rispetto della legge del '71, anche per evitare accuse di propagandismo.

L'amministrazione delegato della società "Stretto di Messina", ha già fatto chiaramente intendere quali sono le opzioni della società parlando sia pure a titolo personale: sono fatti che creano turbamento e che possono determinare un certo tipo di contrapposizioni.

Non c'è dubbio che, pur se enfatizzata, la scelta della tipologia di attraversamento e la sua localizzazione possono avere effetti sul destino, soprattutto della città di Reggio Calabria. La convenzione prevede che entro un anno dalla firma del 27 dicembre (pare che la società sia già pronta, e che concluderà i suoi studi entro marzo), deve essere eseguita l'indicazione della scelta tipologica del manufatto che comporta la precisazione dei motivi perché si fa una scelta e perché si escludono le altre, entro l'ambito delle idee

che avevano vinto il famoso concorso indetto dall'Anas sulla base della legge del '68. Cosa c'è di concreto in questa fase?

Nell'importante convegno, promosso dal Pci e tenuto a Reggio e Messina, abbiamo ascoltato tecnici di grande livello: il responsabile del settore agli studi di sismicità, prof. Grandori del Politecnico di Milano, ha dato quasi per risolto il problema della sismicità, ma ha pubblicamente ammesso che gli studi dello staff interessato all'esame di questo aspetto del problema era giunto a conclusioni provvisorie, se pur positive.

Mancavano ancora le relazioni sulla faglia attiva dello Stretto, gli studi geo-morfologici non erano stati ancora compiuti: in quel convegno il prof. Giraldini ha pubblicamente affermato, questi studi erano stati depositati il giorno prima.

Gia, in questi fatti si nota un limite ed una fretteolosità nelle affermazioni di fattibilità. Abbiamo ascoltato il prof. Boschi, Presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica, il quale ha in parte dissentito con le affermazioni di Grandori sottolineando che gli studi di geodinamica sull'area dello Stretto, nonostante l'altissima sismicità della zona e nonostante i grandi insediamenti che ci sono, sono stati completamente trascurati dal 1908 fino ad ora: solo l'Università di Bologna, da alcuni anni, sta compiendo studi sistematici.

Boschi afferma che è probabile, nei prossimi anni, un terremoto di magnitudine 7, vale a dire un terremoto catastrofico come quello del 1908. Non c'era una contraddizione stridente tra Grandori e Boschi, però Boschi invitava alla prudenza.

C'è un altro elemento: le Ferrovie dello Stato non hanno ancora espresso alcun giudizio sui problemi della sismicità e sui problemi dell'attraversamento; lo stesso ha fatto

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

l'Anas. In queste considerazioni, se pure esistono buone speranze, dobbiamo rilevare ed ammettere che i tecnici di cui si serve la società "Stretto di Messina", pur essendo tecnici ad altissimo livello, hanno una visione eccessivamente ottimistica o quanto meno, abbiamo voluto anticipare i tempi per l'annuncio di fattibilità dell'opera.

Dobbiamo tenere presente che la legge che istituiva la concessionaria è del '71; che per anni ed anni il governo è stato fermo e non ha dato attuazione alla legge; che si vuole imprimere, in questo momento, una forte accelerazione, con la quale si può essere d'accordo a condizione che tutto sia compiuto con prudenza e tenendo conto del fatto che per la realizzazione del manufatto di attraversamento dello Stretto ci vorranno, in ogni caso, non meno di 8 anni.

Questa fretta non si giustifica e le accuse di propagandismo, a questo punto, ci sembrano motivate, anche perché sappiamo tutti che l'attraversamento stabile dello Stretto (Ponte sullo Stretto) è stato un argomento ampiamente utilizzato dalle forze politiche di governo in occasione delle elezioni in Sicilia.

Prudenza, direi anche da parte nostra, che non possediamo, né come singoli consiglieri, né come struttura regionale, bisogna ammetterlo, alcun elemento per potere dare una valutazione tecnica sulle scelte tipologiche.

D'altra parte, la legge del 1971 non attribuisce alcuna possibilità di intervento nella scelta tipologica alla Regione Calabria o alla Regione Sicilia. Questa è una scelta che deve essere indicata dalla società: le scelte e l'approvazione del progetto di massima e del progetto esecutivo competono al governo, precisa deliberazione, con legge, del Parlamento.

Bisogna pretendere che con chiarezza ed in modo approfondito la Società continui i suoi studi: parleremo della fattibilità nel momento in cui ci sarà il progetto di massima. Credo che ogni altra decisione preliminare non sciogla i nodi: senza un progetto di massima e un modello non si può, in via definitiva, parlare di fattibilità: teniamo presente che la convenzione, firmata il 27 dicembre del 1985 da alla società un anno di tempo, a partire dalla data della stipula della convenzione, per il deposito della scelta tipologica e due anni per l'elaborazione del progetto di massima.

Sono tempi lunghi che ci consentono anche di attrezzarci come regione: vogliamo che questo iter venga rispettato e che, intanto, non continui la ridda delle notizie, che non si scatenino localismi o contrapposizioni, ma sulla base dei necessari elementi scientifici, con correttezza, tenendo conto di tutte le soluzioni possibili.

Non possiamo rivendicare, propagandisticamente, il ruolo delle autonomie locali senza avere un quadro generale della legislazione: dobbiamo sapere quali sono le nostre competenze e nell'ambito di esse cercare di operare per il meglio perché l'intervento della Regione e degli Enti Locali, possa avere un peso nella questione dell'attraversamento stabile.

La legislazione comporta, allo stato, che le scelte e l'approvazione del progetto di massima appartengono al governo con un decreto interministeriale, sentiti i pareri del CIPE, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e, preventivamente, dell'Anas e delle Ferrovie dello Stato.

Dopo questo, dovrebbe iniziare la progettazione esecutiva: tra i due momenti la legge pone uno sbarramento che è l'esame del Parlamento sui progetti e sul conto finanziario approvato.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

L'elemento di garanzia che abbiamo, è che, in quel momento e nella massima sede rappresentativa, devono essere compiute tutte le valutazioni, ivi compresa quella della sufficienza e della congruità delle indagini e dei progetti elaborati dalla società pubblica "Stretto di Messina".

Qual'è, allora, l'intervento allo stato attuale della legislazione, che poi è modificato, ma non nella sostanza, per quanto riguarda l'attribuzione di competenza che può avere la Regione? Non illudiamoci che possiamo dire un sì o un no all'attraversamento stabile dello Stretto; questa è competenza esclusiva del governo e del Parlamento nazionale.

Il nostro intervento e quello degli enti locali, importante e decisivo, è sui problemi dell'assetto del territorio e sulle conseguenze che opere infrastrutturali per il ponte creeranno nel territorio.

E' lì che bisogna tutelarci dai danni ambientali che possono comportare le progettazioni delle rampe di accesso, delle opere infrastrutturali che la società chiama, connesse, e cioè quelle possibili ma non necessarie per raggiungere il ponte. Qui si pone tutto il problema che da più parti viene sottolineato, della mancanza di progettualità da parte della Regione Calabria.

Il protocollo di intesa, firmato a Roma, prevede la costituzione di un consorzio tra Comuni e Regioni, perché si possano compiere valutazioni di impatto: questa è una scelta sicuramente possibile ed auspicabile, anche perché la legge '71 attribuisce la competenza degli studi di impatto ambientale alla società "Stretto di Messina", ma non è immaginabile che la stessa società concessionaria della progettazione, dell'esecuzione e della gestione del manufatto stabile di attraversamento, possa, nel contempo, compiere gli studi di impatto che, devo sottoli-

neare, allo stato sono gravemente carenti.

Non c'è nulla se non in scale enormi dal tracciato degli svincoli e alle rampe di accesso. Abbiamo sentito dai tecnici che hanno lavorato per la società, la professoressa Sara Rossi e la professoressa Meneghini, che gli studi di impatto e gli studi del territorio sono stati compiuti su vaste aree e che non è stato programmato un piano di assetto delle zone.

D'altra parte, come sarebbe stato possibile ciò senza avere, nemmeno, la scelta tipologica? Una scelta tipologica o un'altra localizzazione del manufatto comporterà problemi enormemente diversi: è proprio qui lo spazio per la Regione e per il consorzio.

Voglio richiamarmi a quanto diceva poco fa l'amico Araniti: corriamo con il consorzio un grosso rischio. Mi pare, che sia già stato innestato un certo tipo di procedimento e di trattativa a livello singolo tra amministrazioni Società dello "Stretto" e competenti organi governativi.

Dobbiamo evitare ciò: non possiamo ritenere che, quando e se si realizzerà lo attraversamento stabile dello Stretto, ci sia un trattativa in cui ogni Comune cerca di ottenere dei vantaggi o, in ogni caso, operi scelte di pianificazione territoriale che non siano corrette e trasparenti.

La Regione, in questo, deve avere un ruolo di centralità e di coordinamento di tutta l'attività che si svolge sul territorio, nel rispetto delle autonomie locali dalla Regione. Nel Paese c'è un ministero dell'ambiente che altre regioni hanno coinvolto in relazione a problemi di assetto del territorio; perché non ricorrere anche noi pretendendo il rispetto dell'autonomia degli Enti Locali e della Regione?

C'è, poi, tutto il problema di come concreta-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

mente mettere in opera questa progettualità con opzioni di natura pianificatoria entro il 30 marzo. Ho detto al prof. Giraladini che quelle opzioni di carattere generale non saremo, sicuramente, in grado di darle entro il 30 marzo.

Dobbiamo proiettarci nel futuro, attrezzandoci a svolgere il nostro ruolo di Regione. Ci sono gli strumenti di pianificazione, c'è una bozza di piano, c'è all'esame delle commissioni la legge sulle procedure della programmazione.

Il gruppo della Sinistra Indipendente non ha nessuna contrarietà a prendere in esame, da subito, lo schema di piano per quello che significa e che conta sapendo che, in fondo, non è altro che una ricognizione preliminare da innestare nella procedura degli indirizzi che, nella prosecuzione dell'attività di piano il Consiglio deve dare.

Bisogna guardare, approfonditamente, la legge sulle procedure della programmazione che merita rilievi, che non scioglie i problemi di efficienza e di funzionalità della Commissione, che continua a creare commistioni tra funzioni di indirizzo del Consiglio e funzioni di governo della Giunta.

Noi siamo disponibili a questo e sappiamo anche che la Giunta regionale ha in programma un ulteriore strumento che può essere sicuramente utile per questa progettualità nuova che si vuole creare, vale a dire il Centro regionale delle ricerche, che stando a quanto ho sentito, dovrebbe valorizzare le forze della scienza e della cultura dei calabresi ed esterni alla regione.

Si tratta di vedere quali garanzie e quali rapporti dovranno essere creati tra i nostri centri di ricerca scientifica e di cultura, fra di loro ed i referenti esterni; come regione non siamo autosufficienti sul piano della cultura e

della produzione scientifica, ma certamente quando richiediamo apporti esterni, dobbiamo richiederli in un certo modo e con certe garanzie.

Questo può costituire un'occasione di recupero della cultura, del lavoro e dell'attività delle Università. Passo, rapidamente, ad altri due punti che mi sembrano decisivi. Nell'incontro che abbiamo avuto come capigruppo, con l'amministratore della società, ci siamo visti rifiutare la consegna di alcuni dei rapporti di sintesi per cui, probabilmente, non avremo la possibilità di leggere le monografie.

Siamo rimasti stupiti per questo atteggiamento: l'amministratore della società, professore Giraladini, si è giustificato dicendo che aveva dei problemi, che aveva paura di sentenze di un qualche pretore di assalto, che aveva chiesto l'autorizzazione al ministro dei trasporti.

Per il diritto civile italiano, la società dello Stretto anche se pur pubblica, perché il capitale è stato sottoscritto solamente da atti pubblici, opera in regime di diritto privato, qualunque società ha la possibilità ed il diritto all'accesso delle documentazioni.

Questo nodo non si è sciolto ci mancano il primo, il secondo ed il terzo volume dove ci sono le conclusioni. Questo fatto pone un problema di rapporti con la Società ed io pongo alla riflessione della e dei consiglieri, la possibilità di una modificazione della società, dei rapporti di sottoscrizione, delle maggioranze che in essa si determinano.

L'Iri ha il 51% delle azioni: tutti sappiamo che la legge 1158 - sarà probabilmente modificata per cui, anche sotto questo profilo, non capisco l'accelerazione che si è data in questo momento a tutta la procedura.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

L'attuale legge non prevede alcun tipo di consultazione in fase di redazione del progetto di massima e del progetto esecutivo per la Regione Calabria: dobbiamo, perciò operare per determinare una modificazione del disegno, di legge in questo senso.

E' inimmaginabile che la Regione Calabria e la Regione Sicilia, destinatarie di queste opere, dei benefici, ma anche dei danni possibili derivanti dall'impatto ambientale, non debbano essere consultate, mentre debbano, per legge, essere consultati l'Anas e le Ferrovie.

Dobbiamo porci, dunque, un problema di rapporto con la società, prevedendo possibili modificazioni relative alla proprietà del pacchetto, ma dobbiamo stimolare anche gli organi centrali dello Stato ed il Parlamento, perché emanino una legge che tenga conto dell'esigenza delle Regioni Calabria e Sicilia di essere consultate dalla società nei momenti in cui si eseguono scelte importanti.

Sempre in relazione alla legge 1216 dobbiamo scongiurare un altro fatto grave, e cioè che il controllo parlamentare (che secondo la vecchia legge deve intervenire nella fase dell'approvazione del progetto di massima) venga spostato, invece, al momento successivo alla redazione del progetto esecutivo.

Il nostro momento di garanzia è, invece, che la valutazione debba intervenire tra i due momenti: è, questo, uno sbarramento necessario che ci garantisce la correttezza dei conti finanziari e delle scelte tipologiche.

La Società ha manifestato la volontà di utilizzare parte del finanziamento relativo alla redazione del progetto di massima, per la realizzazione di alcune opere infrastrutturali, per la preparazione dei cantieri e per potenziare il sistema elettrico in relazione alla costruzione del manufatto; la Società vorrebbe far questo immediatamente e si parla già

di un attraversamento veloce di Villa San Giovanni non si capisce bene se sotterraneo o con una sopraelevata di collegamento all'autostrada, che io non approvo nella maniera più assoluta.

Non sono questi i tempi per anticipare opere: ci saranno dei problemi tecnici per la società, ma rispetto ad essi noi dobbiamo avere la garanzia che il Parlamento della Repubblica valuterà ogni indicazione della Società sulle scelte e sui conti finanziari, ancor prima che qualsiasi opera venga iniziata.

Suscita perplessità questo problema della risoluzione di uno dei problemi di Villa San Giovanni: come Regione vogliamo che sia mantenuto l'impianto della vecchia legge e vogliamo che la decisione del Parlamento sulle compatibilità finanziarie e sull'opera intervenga nella fase tra l'approvazione del progetto di massima e la approvazione del progetto esecutivo.

Secondo le motivazioni di un quotidiano l'amministrazione delegato della società, prof. Girardini, avrebbe dichiarato che per le opere infrastrutturali connesse all'attraversamento stabile dello Stretto si poteva e doveva fare ricorso agli stanziamenti dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Gilardini, ad una mia esplicita richiesta, mi ha risposto dicendo che era del tutto falso; poi, rendendosi conto che un'opera del genere e le infrastrutture successive, comportano spese enormi, per le quali non ci sono compatibilità finanziarie perché non siamo in un momento molto favorevole della economia, ha detto: "Ché ricorrete ai fondi regionali della comunità europea ed ai Pim".

Ciò dimostra l'esigenza di un problema finanziario per cui voglio ricordare al Presidente della Regione che il suo pur meritorio sforzo, all'atto della firma del protocollo, di

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

ottenere una dichiarazione di intenti che impegnasse il governo a provvedere con una massa di denaro, quantificata in 2000 miliardi, non determina per lo Stato alcun tipo di impegno perché esistono norme e regole che solo il Parlamento, è il centro decisionale della spesa e della destinazione della spesa.

Il fatto che si parli dell'utilizzazione di fondi europei (chissà se potremo ottenerli un domani) ci pone nella condizione di essere attenti su questo fato e di dovere ribadire quello che altri qui hanno detto e cioè che i soldi dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno non si toccano, e che il ponte si deve pagare da solo.

PRESIDENTE

Prima di dare la parola all'onorevole Meduri, rivolgo un invito agli iscritti a parlare perché vogliano contenere i loro interventi in modo da concludere, in mattinata, il dibattito e di poter affrontare, alla ripresa pomeridiana la discussione sull'ordine del giorno stabilito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Meduri.

Renato MEDURI

Signor Presidente, accolgo il suo invito, per una serie di motivi, tra cui la necessità, rilevata della Presidenza, di affrontare altri problemi anch'essi nel dibattito, si è passati dagli interventi puramente tecnici fatti dai colleghi Di Nitto e Funaro agli interventi del tipo di quello fatto testé dal collega Di Marco che ha sciorinato tutto quanto c'era da sciorinare sul problema del Ponte, soprattutto per quanto riguarda i rapporti con gli altri.

Parlo dello Stato che, purtroppo, si personifica anche nelle società, oltre che nei ministeri e, comunque, quasi mai nelle realtà regionali e, soprattutto nella realtà calabrese. Non è

una forma di vittimismo: anche sulla questione del ponte che sembra interessare la Calabria, ma solo marginalmente, esplodono interessi fittizi: il collega Di Marco ha ricordato nel suo intervento come in certi particolari momenti della storia della nazione, quando ci sono determinate esigenze elettorali o economiche di altri o c'è una crisi che coinvolge strutture a noi non vicine, in quel momento si apre una valvola di sfogo che dovrebbe agevolare la Calabria.

E' stato così per quanto riguarda la polemica, ancora viva, attuale e valida, sulla centrale a carbone; così la storia del ponte riesplode nel momento in cui bisogna, in qualche modo, dare sfogo alla crisi della siderurgia del nord, alle grandi imprese del nord, all'Ansaldo, ai grandi interessi anche multinazionali.

In queste occasioni diventiamo una specie di atollo sul quale si può fare l'esperimento della bomba atomica, perché esso è spopolato o è popolato solo da piccole bestiole, da pigmei che non hanno da dire nulla sul proprio destino; così il discorso si cala al di fuori ed al di sopra delle nostre volontà.

Ho avuto il piacere di percorrere un tratto di strada, da Reggio a Bagnara, assieme all'onorevole Presidente, Principe e ricordo l'amarezza con la quale gli, che è un sincero cultore della politica della difesa del territorio, guardava le devastazioni che già esistono su tutta la Costa Viola.

Ricordo che, addirittura, arrivammo a dire che, forse, sarebbe bene intubare le strade in riviére come le nostre. Oggi, purtroppo, ci vediamo aggrediti selvaggiamente da questa idea, indubbiamente suggestiva, del Ponte come rampa di lancio verso i mercati della terza sponda; in Italia per fare parole siamo eccezionali, abbiamo una millenaria cultura umanistica e sappiamo, usando le perifrasi,

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

essere suggestivi nelle immagini.

Dovremmo divenire una rampa di lancio verso i mercati del Terzo Mondo: mi sono chiesto se il ponte sia veramente qualcosa che ci avvicini ai mercati del Terzo Mondo. I mercati si conquistano, anche con i mezzi di comunicazione; i traffici con il Terzo Mondo una volta, erano costituiti, essenzialmente o quasi, dalle navi. Oggi sono costituiti dalle navi e dagli aerei.

Se tanto è vero, mi domando quali sono i porti e gli aeroporti della Sicilia Occidentale, prospiciente alla costa africana, verso i quali si snoda dal Continente questo immane serpente di traffico, di merci e di passeggeri diretto verso il Terzo Mondo.

Andando con il pensiero alla Sicilia Occidentale trovo qualche porto peschereccio, forse, anzi senza forse, certamente tenuto meglio di quanto non lo sia il porto di Scilla o di Bagnara, a proposito del quale, Signor Presidente, sollecito la sua attenzione a quella mia interrogazione di avanzata tanti mesi fa e rimasta senza risposta.

Penso alla Sicilia Occidentale e penso ai porti di quegli sventurati pescatori siciliani che indifesi, vengono spesso sequestrati dalle motovedette tunisine e libiche, ma non trovo porti di grande traffico internazionale per merci e passeggeri.

In Sicilia non ci sono porti ed aeroporti adeguati; quanto agli aeroporti di Catania e di Palermo ritengo che essi siano più facilmente raggiungibili per via aerea dalle merci e dai passeggeri che dovrebbero, poi, involarsi verso l'Africa.

Qual'è, dunque, la vera, effettiva utilità dell'attraversamento stabile? Sono un naturalista convinto e dico che meno si violenta la natura e meno si pecca di lesa maestà e di

lesa divinità; spesso, individuo la divinità nella natura.

A volte, basta, vedere un tramonto e un'alba per convincersi che, al di sopra di noi, c'è qualcosa che ordina per conto nostro. Un attraversamento stabile sul mare è una violenza alla natura, ma, nella fattispecie, diventa violenza della peggiore, se ci si arriva, come si sta arrivando, assolutamente impreparati.

Ho visto, l'altro giorno dei disegni di massima, nei quali sono tracciate rampe circolari che vanno intorno a 15, 20, 30 km; non so se sia vero, e fino a che punto, che sono stati fatti studi sul territorio e in particolare, dove dovrebbe essere allocato l'attraversamento stabile.

Ho la sensazione che, per ora, siamo solo a disegni non studiati sul territorio; vedendo le curve su quei disegni ho avuto la sensazione che i tecnici siano passati qualche volta nella zona, interessata: ci sono, infatti, tante cose che non ci convincono.

Alle piccole domande che abbiamo avanzato non abbiamo avuto risposte esaurienti. Senza essere stracittadini, dico che il ponte, se veramente dovesse svolgere la funzione per la quale viene progettato, esso - così come stanno le cose - si calerebbe in una realtà di assoluto deserto per quel che riguarda la zona che da Catona arriva quanto meno fino a Locri.

Quando si parla di attraversamento stabile dello Stretto per creare rapporti di comunicazioni veloci, si arriva a dire, com'è stato detto nell'altra stanza dai tecnici della Società del Ponte, che addirittura l'area calabrese dello Stretto si trasformerebbe in una specie di area metropolitana con servizi ferroviari metropolitani da Gioia Tauro a Reggio Calabria, anzi a Melito.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Ciò significa che si parte dal Nord su convogli diritti lì che a Gioia Tauro ci passano sì e no facendo una sosta di tre minuti. Ciò significa che la nostra gente della Ionica reggina o Ionica catanzarese se volesse o dovesse usare l'attraversamento veloce, troverebbe conveniente farlo, utilizzando la bretella di congiunzione, la direttissima che va da Gioiosa a Rosarno per sboccare a Gioia Tauro.

Non pensare al raddoppio della linea ferroviaria Reggio-Catanzaro, non pensare alla sua elettrificazione, non pensare all'ammmodernamento della 106, come una grossa arteria, significa volere chiudere il discorso.

Se tutti i miliardi impiegati negli studi e quelli che dovranno ancora essere impiegati per il Porto, fossero destinati per ristrutturare i porti di Reggio Calabria, di Villa San Giovanni, di Gioia Tauro, rendendoli funzionali, se si attrezzasse una moderna e veloce flotta di navi traghetto non si creerebbero le premesse per un attraversamento molto più veloce di quello che potrà realizzarsi con l'attraversamento stabile? Non si creerebbero le premesse per dare lavoro a tanta gente?

Altre 20, 25, 30 navi che operino in porti funzionali e, quindi, serviti da manodopera qualificata, garantirebbero un attraversamento veloce dello Stretto senza sconvolgere ed assalire il territorio; ciò potrebbe avvenire facendo salvo il diritto dei cittadini di Villa di non vedere la propria città paralizzata, come in atto avviene, specialmente nei periodi cruciali delle feste, oppure in estate quando la corrente di traffico, sia di merci che di viaggiatori, è intensa.

Sono considerazioni semplici, se volete, forse, addirittura, semplicistiche, ma mi pare che, fino ad oggi, in Calabria abbiamo fallito perché abbiamo ricercato, (o meglio c'è stato imposto) il gusto delle opere faraoniche, che poi regolarmente non si fanno perché i farao-

ni non ci sono più o se ci sono, hanno un potere molto temporaneo, hanno fortune improvvise che, altrettanto, rapidamente crollano nella polvere come sta accadendo a qualche personaggio calabrese che ebbe grande spicco e che, ora, ha grandi guai, che ebbe tanti amici e che, ora, è terribilmente solo nella sua Cosenza.

In tutti questi anni abbiamo assistito a questa sorta di imposizione del faraonico; mi sento a disagio perché, a volte, sembra che si debba fare la politica del no. Non sono per il no, ma vi confesso che sono molto scettico, non sono per un sì acritico verso un'opera che potrebbero, magari, essere la ottava meraviglia del mondo o la più grande delle brutture.

Non riesco ad immaginare questo Stretto, dove continua il fenomeno della Fata Morgana, se verrà inquinato da un attraversamento che comporta grandi opere infrastrutturali e grosse ferite al paesaggio scusatemi se dico cose astratte, ma nella vita si ha anche bisogno di sognare ogni tanto; non si vive solamente di pane, si ha bisogno di sentirsi dentro qualche cosa che sia diverso dall'involucro che ci avvilisce con i suoi mali, con i suoi reumatismi, con le sue sciatiche; abbiamo qualche cosa dentro che vuole esplodere, che ha voglia di uscire con un sogno, con una speranza.

Onorevole Presidente, sono molto scettico perché ho la sensazione che questo ponte - lo ribadisco - non serva né gli interessi calabresi né quelli siciliani anche perché sinceramente ho seri dubbi che l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina, possa consentire collegamenti più veloci di quelli attuali.

Con i traghetti di oggi, che non sono, poi, migliorati di molto, in venti minuti si passa lo Stretto di Messina: mi domando se con il ponte si impiegherà lo stesso tempo se si

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

considera che ci sono le rampe, le piazzole, il pedaggio, che bisogna fermarsi per pesare i camion, per pesare la macchina.

Veramente si farà, in tal modo, un attraversamento veloce o non piuttosto si rallenterà quello attuale? Su questi argomenti, certamente, dovremo riparlare quando avremo una maggiore documentazione, quando ci daranno anche il primo ed il sesto degli studi che non ci sono stati dati perché - come ci ha detto il prof. Giraladini - sono segreti, non possono venire alla nostra conoscenza mentre possono andare alla conoscenza dei funzionari dell'Anas.

C'è da considerare, amaramente, che non riscuotono fiducia neppure da parte della Società del Ponte, della quale siamo parte integrante. Ne ripareremo ma, intanto, c'è l'amarezza, che su una cosa che si muove per una legge istitutiva del '71, siamo stati costretti ad andare precipitosamente a firmare a Roma ed a registrare notevoli ritardi. Ci hanno chiamato all'ultimo momento quasi dicendo: "Venite, perché tanto se non venite facciamo lo stesso". Così si è andati tanto per dire: "mettiamo le mani avanti".

Non c'è dubbio che, dal 1971 ad oggi, ci saremmo potuti, in qualche modo, preparare a questo impatto, avremmo potuto tentare di varare un piano di assetto territoriale. Non è stato fatto; siamo in ritardo, speriamo di recuperare, speriamo che, almeno in questo settore, saremo capaci di dire la nostra e di partecipare veramente a scelte che coinvolgeranno la nostra civiltà per almeno altri mille anni.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Battaglia.

Giuseppe BATTAGLIA, *Vicepresidente della Giunta regionale*

Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, qualcuno si stupirà perché il vicepresidente della Giunta regionale, prende la parola su questo importante problema dell'attraversamento stabile dello Stretto.

Metto subito le mani avanti dicendo che mi ritrovo, perfettamente, nelle dichiarazioni fatte dal Presidente della Giunta regionale, in quest'aula anche perché esse sono il frutto di un'azione concertata nell'organo collegiale del Governo regionale.

Non posso, però, dimenticare di avere dietro le spalle una milizia ed una cultura amministrativa che mi hanno visto protagonista in altra istituzione, quella del Comune di Reggio Calabria, quando, il primo del 1966, ho lanciato, proprio in quest'aula, per conto della Giunta Comunale di centro-sinistra che avevo avuto l'onore di presiedere l'ipotesi di area attrezzata dello Stretto.

Su indicazione del Consiglio regionale, delle forze politiche e del Consiglio comunale parliamo della conurbazione, un termine che non piace molto all'amico e collega Dominijanni, ma che allora fu coniata in quel modo, razionale e qui io dico che bisogna, collega Meduri, insistere.

Oggi il dibattito sull'attraversamento stabile dello Stretto non è solo in quest'aula; al di fuori della tipologia del ponte (sulla quale non mi addentro, essendo tecnico di serie B e non di serie A) è importante; anche i tecnici di serie A fanno male a non essere molto prudenti sul discorso della tipologia del manufatto.

Il dibattito sulla fattibilità o meno dell'attraversamento stabile dello Stretto, ha segnato punti positivi, finalmente la società "Stretto di Messina" ci ha riferito come ente societario della Società dello Stretto, sull'idea complessiva e, qui, sono riecheggianti i motivi del

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

ruolo della città di Reggio Calabria, di questa provincia, da 15 anni mai trattati in questa aula della Regione Calabria.

Ieri ho sentito tutti con molta attenzione: il collega Dominijanni, ad un certo punto, in modo accorato, si è preoccupato della possibilità dell'emarginazione di Reggio e della zona ionica della sua provincia, anche se, a mio giudizio, si arriva fino a Catanzaro Lido ed oltre.

Il problema riguarda, infatti, tutta la fascia ionica ed anche la stessa autostrada, preannunciata 10 anni fa e qualche giorno addietro dal sottosegretario Tassone, la Taranto-Sibari, non è che gran cosa di fronte ai 400 Km della Statale 106, da terzo mondo.

Abbiamo sempre sostenuto che l'hinterland di Reggio è la zona ionica. Nel 1958 avevamo chiesto che l'Autostrada del Sole giungesse proprio dalla Ionica a Reggio Calabria per dare forza a questa città che è la meno calabrese perché è una città di frontiera, subordinata economicamente e culturalmente alla vicina città di Messina che ha una sua cultura, una sua storia, una sua capacità economica intrinseca, che ha, sempre, avuto una posizione di valenza rispetto a Reggio, città sua tributaria.

Fino a 20 anni fa, Presidente Principe, i cittadini di Gallico e di Catona, due frazioni della città di Reggio Calabria, andavano a comprare le calze presso De Dominici a Messina, tanto eravamo tributari persino nel commercio minuto.

La costruzione dell'Autostrada, anche se non quella ipotizzata da chi vi parla, ha recuperato all'attività mercantile di questa città una fascia limitata a quella tirrenica sino a Palmi perché Gioia Tauro, nel frattempo, gravita, sempre di più, su Lamezia Terme dopo il 1965, anno in cui è stata ultimata la costru-

zione dell'aeroporto intercontinentale di Lamezia Terme.

Dico ciò, perché bisogna avere una visione globale della Calabria; l'area dello Stretto è un'area strategica, è una cerniera, sin da allora, il Ministro del Bilancio Giolitti, aveva individuato, negli anni '60, quella zona come una delle cinque aree strategiche del Paese dove bisognava costruire aree urbane attrezzate, metropolitane come fatto dirompente all'interno di una civiltà che ancora allora era in evoluzione quasi contadina, per determinare un ribaltamento delle condizioni economiche della Calabria e della Sicilia in una visione interregionali di sviluppo complessivo della Calabria e della Sicilia.

Oggi, queste tematiche ritornano per riproporre il problema del ruolo di Reggio Calabria che, a mio giudizio, non può essere definito con la cultura del no. Abbiamo il dovere di fare delle scelte; quando il collega Meduri richiama la "legge del 1971", è vero che da allora non ci siamo attrezzati per questo evento che oggi esplode sul piano, quanto meno del dibattito, quasi fosse attuale anche se ancora attuale non è.

Dal 1971 ad oggi, la Regione Calabria ha fatto scelte completamente diverse, addirittura, mi sia consentito, in contrapposizione con l'attraversamento stabile dello Stretto. Mi pare che nessuno possa negare, che per 10 anni, siamo stati inchiodati nell'ipotesi di sviluppo della Regione Calabria secondo gli orientamenti del "pacchetto Colombo", imperniata sul V Centro siderurgico di Gioia Tauro, sul Sir Lamezia, sulla Liquichimica di Saline e sulla Testurizzi di Castrovillari.

Tutte iniziative che, purtroppo, non sono state realizzate. La classe dirigente regionale per 10 anni è rimasta nell'altaleña del sì e del no, al V Centro Siderurgico: è vero, caro collega Di Marco, che il giorno dopo l'ele-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

zione di questa Giunta, in un'assemblea aperta, indetta dall'Amministrazione provinciale a Gioia Tauro, io ho detto che non esiste nessun piano della Regione per Gioia Tauro.

Da allora ad oggi mi sono interessato per fare, quanto meno, una ricognizione, con un confronto serrato con l'area di sviluppo industriale che è preposta all'attrezzatura dell'area di Gioia Tauro: sono in grado di dare al Consiglio regionale elementi su questo argomento, anche se debbo dire di non poter andare al di là di una ricognizione.

Non dipende, infatti, dal Governo regionale, in questo momento, fare ipotesi di sviluppo; stiamo preparando, d'accordo con il Presidente della Giunta regionale, una Conferenza dei servizi su Gioia Tauro, nella quale vogliamo che i protagonisti siano le Partecipazioni statali e gli enti che hanno impegni vero la Calabria: dobbiamo fare i conti con chi ha il potere decisionale anche in forza, collega Di Marco, dei pronunciamenti e non solo di essi, ma di leggi del Parlamento.

Voglio richiamare l'attenzione del collega Dominijanni sul problema della Finmeccanica nella zona ionica; il Parlamento aveva deciso stanziando 70 miliardi, ma non si sa quale fine abbiano fatto.

Se il dibattito ci vede impegnati nel recupero di una tematica, sul ruolo della città e della provincia di Reggio Calabria, in una visione organica, della Regione Calabria, ben venga: dobbiamo, però, metterci alle spalle una filosofia che non appartiene più alla Regione Calabria; dobbiamo, individuare, in una corretta visione del piano di coordinamento territoriale, le iniziative su cui agire in questa area strategica della Calabria verso la quale la Regione ha il dovere di porre maggiore attenzione.

Non affronto questioni se l'attraversamento stabile dello Stretto significa accostamento all'Africa o ad altro; la verità è che c'è una vocazione mediterranea di questa opera che va accentuata in una visione strategica che abbia, però, i suoi supporti di natura urbana e di attrezzatura industriale che non possono e non devono mancare in un processo di sviluppo di natura turistica e di natura ambientale.

Credo che il dibattito, al di là del discorso delle tipologie, debba servire ad indurre la Regione Calabria ad attrezzarsi dei documenti e dei fatti fondamentali; il piano di coordinamento territoriale, il piano dei trasporti.

Reggio è una città a grande vocazione di trasporti, è sede di compartimento, ferroviario: perché non pensare ad un sistema di trasporti che parta da Melito Porto Salvo a Gioia Tauro, alle metropolitane aperte che diano la possibilità di determinare una conurbazione ed una saldatura urbanistica, con Villa San Giovanni?

Reggio ha una sua posizione strategica con Messina: perché non pensare un collegamento viario diverso della Statale 106 ed una elettrificazione della ferrovia lungo la linea ionica? Perché non rivedere il sistema dei trasporti urbani della città di Reggio Calabria che non può essere lasciato, mi sia consentito, alle Aziende municipalizzate, nate in forza del testo unico del 1925 e che non reggono più di fronte alle esigenze moderne di una utenza che ha bisogno di servizi veloci sul sistema urbanistico?

Reggio, più delle altre città della Calabria, vive un forte degrado civile proprio perché è una città senza identità, senza ruolo; questo pesa terribilmente e rende il fenomeno mafioso più forte ed esteso nella comunità reggina, rispetto alle altre comunità calabre-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

si, perché trova terreno fertile in questa sorta di rassegnazione civica che pervade gli abitanti di questa città e la sua stessa classe dirigente.

Occorre recuperare Reggio in termini forti, con una grande tensione politica e morale, coinvolgendo tutta la Regione Calabria in una azione di recupero anche sul piano civico e sul piano politico.

Ho voluto offrire queste considerazioni nel momento in cui si parla di un grande fatto, per il quale esprimo un sì perché sono sempre aperto alle cose nuove: diceva bene il consigliere Di Marco, quando asseriva che bisogna difendere l'ambiente.

Guai, però, se l'ambiente dovesse essere solamente una sorta di paradiso terrestre, di Eden, senza che ci sia la possibilità di un habitat civile dell'uomo che deve essere protagonista corretto, del suo adattamento.

PRESIDENTE

L'onorevole Oliverio rinuncia a parlare perché interverrà, poi, sul documento conclusivo. La parola all'onorevole Gentile, ultimo iscritto a parlare. Poi, concluderà il dibattito l'onorevole Principe, Presidente della Giunta.

Giuseppe GENTILE

Il dibattito sul problema del collegamento stabile, viario e ferroviario, tra la Sicilia e la Calabria, assume un rilievo fondamentale per la nostra regione, non solo e non tanto per il diritto ed il dovere che abbiamo di inserirci, tempestivamente, in un discorso sulla realizzazione di un intervento pubblico che ci coinvolge in maniera diretta (anche se assume una valenza nazionale ed internazionale) ma, soprattutto, perché ci troviamo di fronte alla fase cruciale di una realizzazione che interessa, direttamente, ed in maniera

incisiva, il territorio della nostra regione.

Ciò ha implicazioni inevitabili rispetto all'obiettivo di fondo che la regione persegue per avviare un processo di crescita economica territoriale, sociale e civile più accelerato rispetto al passato ed più adeguato alle potenzialità della Calabria.

Credo che sia nostro compito fondamentale quello di analizzare le complesse indicazioni del collegamento stabile programmato in relazione alle esigenze ed alle problematiche della nostra regione e, quindi, di individuare le strategie da perseguire e le azioni da avviare per massimizzare le indicazioni positive e minimizzare quelle meno favorevoli.

Si tratta di un compito non agevole che richiede l'apporto costruttivo di tutte le componenti politiche del Consiglio e, quindi, anche la necessità di fare prevalere nel dibattito la sostanza dei problemi.

La Calabria è caratterizzata da un meccanismo di sviluppo più rallentato e squilibrato rispetto a quello delle stesse regioni del Mezzogiorno; in parte, forse, perché la nostra azione è stata inadeguata ma, anche, e soprattutto, per una insufficiente e non finalizzata solidarietà nazionale che ci ha portato ad accumulare problemi ed esigenze che non possono essere affrontati con le sole risorse e capacità calabresi.

Un significativo parametro esplicativo di questa realtà, è ricollegabile alla constatazione che nella nostra regione, nel corso dell'arco di tempo che ci separa dalla fine dell'attuale secolo, si localizzerà (secondo attendibili e diffuse valutazioni previsionali che escludono non desiderabili e non procrastinabili flussi emigratori) un'offerta di lavoro addizionale, non inferiore a 170 mila unità, in aggiunta all'attuale disoccupazione, che ha raggiunto livelli inaccettabili.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Quest'offerta addizionale di lavoro, che equivale al 20% circa di quella che si prospetta per l'intero Paese, si concentrerà in una regione che, attualmente, ha un peso democratico, rispetto al complesso nazionale inferiore al 2%, con uno squilibrio, quindi, che esclude ogni possibilità di risolvere il problema in termini di autonomia regionale.

A questa fondamentale realtà, si ricollega l'esigenza di uno sforzo eccezionale di solidarietà nazionale, individuato nella legge speciale per lo sviluppo della Calabria in esame al Parlamento, che noi sollecitiamo anche in questa occasione, con l'utilizzo più finalizzato di tutte le nostre capacità e di tutte le risorse di cui disponiamo e dell'apporto di risorse dall'esterno.

Credo, perciò, che dobbiamo porci l'obiettivo prioritario di realizzare un sistema produttivo, quantitativamente e qualitativamente molto più consistente di quello attuale; sono convinto che si tratti di una prospettiva fattibile, se consideriamo la fase attuale di trasformazione che coinvolge il sistema produttivo nazionale e regionale, caratterizzata da processi di modificazione accelerate, nella quale acquistano sempre più rilevanze per il sistema produttivo, due aspetti in particolare.

Le risorse ambientali e territoriali, di cui abbiamo una relativa abbondanza, ed il sistema di comunicazione che dobbiamo completare e finalizzare sono indispensabili per attenuare le condizioni di perifericità che hanno concorso ad emarginare sempre di più la Calabria rispetto al processo di sviluppo che ha caratterizzato il nostro Paese.

Il programmato collegamento stabile tra la sponda calabrese e quella siciliana dello Stretto, che incide proprio sulle due componenti fondamentali per il futuro sviluppo della Calabria, fa sorgere, quindi, il nostro diritto-

to-dovere, per un dibattito approfondito e responsabile.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, all'atto della firma della convenzione per il collegamento stradale e ferroviario sullo Stretto di Messina, ha sottolineato aspetti di rilevanza nazionali che sono alla base dell'avvio della fase realizzativa; il nostro Paese è, ormai, in grado di compiere questo sforzo, senza squilibrare il sistema nazionale.

Le regioni più direttamente interessate, la Calabria e la Sicilia, hanno la potenzialità necessaria per attribuire all'intervento programmatico, una funzione di moltiplicazione per la crescita economica e civile che intendono promuovere; la complessità tecnica e procedurale dell'opera, esige che siano superate con decisione e tempestività ogni ipotesi di intralcio.

Il Professore Prodi, Presidente dell'Iri, istituto al quale fa capo in misura prevalente, la società concessionaria per la realizzazione dell'opera, in occasione dell'audizione, presso le commissioni parlamentari riunite dei lavori pubblici e trasporti, ha evidenziato aspetti altrettanto significativi, quali i vantaggi derivabili non solo dai flussi di traffico prevedibili, ma anche da quelli sociali, culturali e territoriali, connessi con un'opera di trasformazione tanto incisiva.

Gli effetti indotti dalla creazione di un potenziamento metropolitano, quello di Reggio Calabria - Villa San Giovanni - Messina, forte di 700 mila residenti, costituirà il fulcro della futura città dello Stretto.

Si tratta di riferimenti significativi per il dibattito odierno e soprattutto per quella parte di esso che riguarda in particolare i problemi della Calabria. Sia il Presidente del Consiglio dei Ministri, sia il Presidente dell'Iri, hanno, inoltre, messo in evidenza i

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

benefici connessi con la realizzazione dell'opera, destinata a moltiplicare flussi industriali, commerciali e turistici, a generare una consistente domanda di lavoro, sia pure temporanea e quindi nuove potenzialità produttive.

Questi vantaggi potranno essere localizzate nelle regioni interessate, specialmente se le stesse riusciranno a prepararsi ed ad attrezzarsi, creando occasioni di sosta e forza di attrazione degli insediamenti produttivi.

Se ci collochiamo in questa ottica, nella prospettiva cioè di predisporre a trarre il massimo vantaggio dalla realizzazione programmata, non possiamo sottovalutare una realtà; dato il diverso ritmo e le differenti strutture dei sistemi produttivi delle due regioni interessate, i benefici attesi dalla realizzazione per l'attraversamento stabile tenderebbero a favorire maggiormente il sistema economico siciliano.

Le produzioni di questa regione, proiettate in misura consistente sui mercati continentali ed internazionali beneficiranno, per l'abbreviamento dei tempi di percorsi, ma anche in termini di sicurezza e di continuità dei trasporti, di vantaggi elevati che saranno, poi, alla base di una migliore competitività per gli stessi prodotti e, quindi, di una maggiore redditività dei processi produttivi.

Lo stesso risparmio dei tempi di percorrenza e l'eliminazione delle congestioni dei periodi di punta, potrà consentire alla Sicilia, di fare affidamento su un potenziale di domanda turistica molto più ampio rispetto a quello attuale.

La condizione di periferizzazione della Sicilia, connessa con le condizioni di insularità, risulterà fortemente attenuata, con evidenti vantaggi per tutto il sistema economico di questa regione.

Meno favorevoli sono, allo stato attuale le aspettative per la nostra regione, in connessione con la realizzazione del programmato attraversamento stabile, anche se non sono da sottovalutare i vantaggi connessi con la quota di domanda di lavoro necessario per realizzare l'opera valutata per le due aree interessate in misura variabile da 4,2 a 10,6 milioni di giornate lavorative a seconda dalla soluzione che sarà prescelta (ponte a luce unica, galleria sospesa, galleria sub-alvea) e per le attività indotte; si tratta di domande di lavoro che, in parte, serviranno a compensare l'occupazione che potrà diminuire nelle attività di traghettamento.

Un altro vantaggio per il sistema economico calabrese sarà quello connesso con l'abbreviamento dei tempi di percorsi che genereranno una maggiore capacità di accedere ai mercati di consumo della Sicilia ed, in genere, per il complesso degli interscambi con l'isola.

Rimane, comunque, in termini di benefici attesi una situazione di squilibrio fra le due aree più direttamente interessate che non favorisce la Calabria; da qui la necessità di interventi di riequilibrio sulla base dei quali dobbiamo impostare la nostra strategia ed individuare proposte coerenti di intervento.

Ma questa nostra iniziativa insostituibile è condizione necessaria ma non sufficiente. L'azione di riequilibrio fra due realtà regionali, alle quali si chiede un contributo di parità di termini, di risorse territoriali in vista di benefici attesi in misura non equilibrata, è realizzabile in termini di concretezza soprattutto con l'impegno e l'apporto delle risorse necessarie che devono fare capo a centri di decisione nazionale.

E' stato già ricordato che una delle conseguenze prioritarie connesse con la realizzazione del collegamento stabile dello Stretto,

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

è individuabile nella formazione di un'area metropolitana di vaste dimensioni tra Messina, Villa San Giovanni e Reggio Calabria, di una conurbazione - un termine usato, poco prima, dell'onorevole Battaglia - che, in prospettiva, può raggiungere una dimensione superiore ai 700 mila abitanti.

Nella fase che stiamo vivendo di trasformazione accelerata dei sistemi produttivi verso una prevalenza delle attività dei servizi a favore delle imprese e dell'intera collettività, la formazione di una struttura metropolitana di adeguate dimensioni, può creare una nuova potenzialità di sviluppo economico e, quindi, una consistente domanda di lavoro che può coinvolgere, soprattutto, le giovani leve di lavoro, oggi emarginate dal processo produttivo e dotate di buone capacità culturali e professionali.

L'aspettativa per questa nuova potenzialità di sviluppo e di occupazione può costituire la prima delle azioni di riequilibrio a favore della sponda calabrese dello Stretto, anche perché nella stessa si dispone delle risorse territoriali ed ambientali che sono evidentemente scarsi nel versante messinese.

Siamo in presenza di un obiettivo coerente, anche col disegno di assetto territoriale che si prospetta per la nostra regione, un disegno nel quale si colloca la necessità di correggere la situazione di perifericità nell'ambito regionale nell'area di Reggio Calabria, una situazione che si manifesta anche in termini di dinamica demografica, la quale riflette sempre le condizioni di ritmi dello sviluppo.

Se si condivide l'obiettivo e l'utilità di creare le condizioni per far nascere nell'area di Villa San Giovanni e Reggio Calabria una moderna concentrazione di attività direzionali, di centri di servizio, che costituiscono attualmente anche una forma di attrazione reale per le attività industriali al servizio

dell'intera conurbazione dello Stretto, non bastano le rivendicazioni o le affermazioni di principio, anche se confortate da elementi di supporto concreti.

Sono necessarie proposte ed iniziative ravvicinate, puntualizzate, ma anche l'individuazione di strutture operative in grado di superare le barriere procedurali e formali e di dotarsi delle capacità professionali necessarie per tradurre le scelte politiche in progetti di intervento con la necessaria snellezza e tempestività.

In questa direzione sono portato a condividere l'idea dell'insediamento costituzionale di un consorzio, costituito da tutti i Comuni direttamente interessati, con la partecipazione prevalente e centrale, della Regione, in modo da evitare la parcellizzazione degli interessi campanilistici che possono sorgere; il Consorzio potrà svolgere una iniziativa unitaria per la predisposizione di un piano comprensoriale di coordinamento, premessa indispensabile per l'uso pianificato di una risorsa non riproducibile, quella territoriale ed ambientale, attualmente disponibile, ma che si rischia di consumare se non pianificata.

Per quanto riguarda il problema delle risorse necessarie, sono convinto che le stesse possono non costituire un problema, se riusciremo a disporre di un disegno di pianificazione realistico e di capacità progettuale adeguate.

Esistono, a livello pubblico, consistenti fondi di finanziamento: la doverosa azione di riequilibrio che il governo nazionale deve promuovere a favore della Calabria può essere proprio la individuazione di interventi pianificati, sorretti da progettazioni fattibili.

Le stesse premesse sono da ritenersi anche come efficaci fattori di attrazione nei confronti delle risorse private regionali o extra

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

regionali. Il consorzio degli enti locali, inoltre, potrà svolgere il ruolo di interlocutore privilegiato nei confronti della società dello Stretto avviando una fase di collaborazione costruttiva già in questa prima tappa necessaria per la scelta della tipologia dell'attraversamento ed in futuro per seguire l'iter di progettazione, la fase dell'organizzazione dei cantieri per la realizzazione dell'attraversamento; si tratta di fasi delicate che coinvolgono tempi tecnici lunghi ed una realtà territoriale residenziale che deve continuare il suo ritmo di vita contestualmente alle impostazioni del futuro.

Il problema della creazione di una concentrazione di servizi e di attività direzionali nell'area indirettamente interessata all'attraversamento stabile dello Stretto, se pure prioritario, non esaurisce la gamma degli interventi collegati ed il problema degli interventi di riequilibrio che la Regione deve promuovere.

Esiste il problema del raccordo e dell'adeguamento funzionale dell'intero sistema di comunicazione regionale, alla nuova struttura; esiste il problema dell'allargamento dell'area comprensoriale fino ad inglobare la Piana di Gioia Tauro per la quale va affrontato e risolto il problema della non rinviabile utilizzazione degli investimenti pubblici realizzati e del mantenimento degli impegni assunti negli anni passati; esiste il problema di individuare soluzioni transitorie e complementari per la futura attività di traghettamento.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel corso del dibattito: i problemi sono stati affrontati con realismo prospettando ipotesi accettabili: sono convinto che intorno alle stesse, con tutte le auspicabili integrazioni e puntualizzazioni costruttive e con una grande opera di coordinamento da parte della nostra Regione, possono convergere anche quelle forze politiche che non partecipano diretta-

mente alla gestione regionale, ma la cui azione si è costantemente richiamata alla necessità di concorrere a migliorare le condizioni civili, economiche, sociali e culturali della Calabria, che vogliono concorrere a ridisegnare una Calabria moderna ed avanzata.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Principe per la conclusione del dibattito generale.

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

L'ampio e serrato dibattito che si è svolto nel Consiglio Regionale e che ha fatto seguito ad un largo ed intenso confronto fra le forze politiche, gli enti locali, gli esponenti della cultura e i tecnici, consente, oggi, di trarre alcune conclusioni sulla fase attuale di scelte preliminari, in ordine all'opera di attraversamento stabile dello Stretto.

Lo stesso dibattito ha peraltro confermato l'interdipendenza tra il problema dell'attraversamento stabile e le più generali situazioni connesse con lo sviluppo della Calabria.

La situazione ed i problemi della Calabria, e l'avvio delle complesse tematiche dell'attraversamento stabile, non possono evidentemente non collocarsi nel quadro della situazione congiunturale che caratterizza il sistema economico nazionale, una situazione particolarmente delicata e caratterizzata da processi di trasformazione intensivi che si sono tradotti in una ulteriore penalizzazione delle condizioni del Mezzogiorno, che non potevano non coinvolgere anche la nostra Regione.

In questo quadro credo sia utile richiamare in termini sintetici, un insieme d'indicatori

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

significativi sull'attuale insufficienza del meccanismo di sviluppo economico della nostra Regione, indicatori a tutti noti, ma che rischiano di essere sommersi da valutazioni tecniche più appariscenti.

Nel ventennio 1951-71 il saldo migratorio registrato dalla Calabria (690 mila unità) aveva consentito alla regione di attenuare il secolare squilibrio tra popolazione (ed offerta di lavoro conseguente) e risorse potenziali, anche se con un costo sociale inaccettabile.

Nel successivo decennio degli anni '70 si è progressivamente ridotto il processo di emigrazione, con un saldo negativo di 110 mila unità che si è pressoché annullato nei primi anni del decennio in corso.

La eliminazione della valvola emigratoria, ricollegabile peraltro solo al progressivo esaurimento della forza di attrazione delle regioni del Centro-Nord e di molti Paesi europei, ha rigenerato in Calabria le situazioni di squilibrio tra offerta e domanda di lavoro tipiche degli anni '30 e '40, quando la legislazione vigente impediva la mobilità territoriale della popolazione.

In quest'ottica va inquadrato il problema occupazionale della Calabria, che costituisce la variabile più significativa della insufficienza del meccanismo di sviluppo della regione. Per il 1984 si è rilevata in Calabria, una disoccupazione esplicita di 116 mila unità, pari al 16,2% dell'offerta di lavoro complessiva (contro incidenze pari al 14% per il Mezzogiorno ed al 10,4% a livello nazionale), con un sensibile peggioramento quindi rispetto alla situazione del 1974 (76 mila disoccupati con un tasso di disoccupazione dell'11%).

Va, anche ricordato che il livello di disoccupazione suddetto è solo apparente per la Calabria se si tiene conto che nel 1984 sono

state autorizzate per attività industriali localizzate nella regione 8,8 milioni di ore di Cassa Integrazione cui rispondono circa 5500 unità di forze di lavoro formalmente occupate ma in realtà temporaneamente espulse dall'apparato produttivo.

Il tasso di occupazione complessivo, pari a 27,8 occupati per ogni 100 unità di popolazione residente - risulta notevolmente inferiore rispetto a quelli medi del Mezzogiorno (306) e dell'intero Paese (36,5) - con un divario peraltro crescente, che costituisce il termine di riferimento inevitabile per interpretare il divario del livello che caratterizza il processo di sviluppo della regione anche nei confronti della situazione del Mezzogiorno.

Il reddito prodotto per abitante relativo alla Calabria, valutato per il 1984 in 6,8 milioni di lire correnti, inferiore del 45,6% rispetto al livello medio nazionale, e del 18,6% rispetto alla media del Mezzogiorno, esprime in maniera sintetica ma significativa un divario crescente della inadeguatezza del processo di sviluppo economico della regione, che non può non ricollegarsi al ricordato squilibrio tra popolazione, offerta di lavoro e domanda di lavoro.

L'occupazione nel settore agricolo, nel comparto produttivo cioè caratterizzato da più bassi livelli di produttività, pur in presenza di un esodo accelerato (da 171 mila occupati nel 1974, al 142 mila nel 1984), coinvolge il 24,2% degli occupati della regione, con una incidenza tuttora molto elevata se si tiene conto della potenzialità produttiva ridotta della maggior parte della superficie agraria regionale.

L'occupazione complessiva nel complesso delle attività industriali localizzate nella regione, che aveva raggiunto il livello massimo di 169 mila unità nel 1971, ha registrato un progressivo ridimensionamento sino a

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

raggiungere 144 mila occupati nel 1984, con una riduzione di 25 mila occupati, concentrati peraltro quasi esclusivamente nel comparto dell'industria di costruzione (-24 mila occupati).

Il calo della occupazione industriale che si è registrato in Calabria è solo apparentemente comparabile a quello che si è rilevato negli anni più recenti per l'intero paese in conseguenza del processo di rinnovamento e di riconversione; nel Centro-Nord e nella maggior parte delle regioni del Mezzogiorno la crescita della occupazione industriale si è potuta realizzare infatti anche per buona parte degli anni '70.

Anche in Calabria, come nel resto del Paese, nel corso degli anni più recenti si è realizzato un accelerato processo di crescita della occupazione nel complesso delle attività terziarie (da 240 mila unità nel 1974 a 382 mila nel 1984), con un livello di terziarizzazione regionale nel 1984 pari a 14,3 occupati per ogni 100 unità di popolazione, che risulta peraltro inferiore rispetto a quello medio del Mezzogiorno (16,0), e quindi con un divario che riflette anche la debolezza strutturale delle attività primarie e secondarie calabresi utilizzatrici dei servizi.

Non è da escludersi, peraltro, che anche in Calabria la espansione delle attività terziarie in termini occupazionali trovi conferma nella diffusa presenza di attività precarie e/o sottoccupazione.

Ho voluto sinteticamente richiamare pochi ma significativi indicatori statistici che evidenziano la inadeguatezza del sistema produttivo della nostra regione, una situazione cioè che deve necessariamente formare il quadro di riferimento per l'esame della questione dell'attraversamento stabile sullo Stretto, così come per ogni altro intervento pubblico.

Sono convinto che ogni nostra azione, ogni nostra strategia di intervento deve valutarsi in collegamento costante con le esigenze ed i problemi reali della società calabrese, ed in primo luogo con l'obiettivo fondamentale di promuovere un processo di sviluppo economico e sociale più accelerato rispetto a quello degli anni passati, coinvolgendo tutte le potenzialità umane e territoriali della Regione, per inserire le stesse in un sistema economico nazionale e del mezzogiorno proiettato nel futuro.

I meccanismi produttivi e sociali del nostro Paese e di tutti i paesi industrializzati stanno attraversando una fase di accelerata trasformazione, verso un futuro nel quale assumono un peso progressivamente crescente il sistema di comunicazioni, le attività di servizio avanzate a supporto delle imprese di produzione, e nel quale le risorse ambientali e territoriali acquistano sempre più il ruolo di fattore di attrazione per gli insediamenti produttivi.

A questo quadro di prospettive ritengo che debba ricollegarsi il dibattito in corso sul problema dell'attraversamento stabile dello Stretto, un problema certamente rilevante, ma che assume le sue dimensioni reali solo se collocato nelle linee strategiche di una azione regionale finalizzata a soddisfare la domanda e le aspirazioni di una collettività regionale che in passato ha potuto solo marginalmente inserirsi nel processo di sviluppo economico, ma che dispone ancora delle risorse umane e territoriali, dello spirito di iniziativa e delle capacità indispensabili per inserirci in un processo di innovazione e di ammodernamento dell'apparato produttivo.

Si pone, cioè, l'esigenza di prefigurare un sistema di obiettivi da perseguire e di strategie da realizzare nell'ambito delle quali vanno affrontati problemi di fondo della Regione e, quindi, anche quello dell'attraversa-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

mento stabile fra la costa calabra e quella siciliana.

In questa direzione sono convinto che si debbano seguire le seguenti linee di azione:

- promuovere ed avviare azioni di iniziativa e di supporto che siano in grado di generare un sistema di convenienze addizionali per ampliare, trasformare ed ammodernare il sistema produttivo regionale, indispensabile per avviare anche in Calabria un meccanismo di sviluppo economico - ed in questo quadro dobbiamo poter leggere il discorso dell'attraversamento dello Stretto - per consentire allo stesso sistema di esprimere una domanda di lavoro quantitativamente adeguata rispetto all'esigenza primaria di soddisfare una offerta addizionale e di correggere il meccanismo attuale che emargina le forze di lavoro giovanili;

- promuovere, d'intesa con le altre Regioni del Mezzogiorno, una azione politica finalizzata a ridare centralità reale al problema del Mezzogiorno, non solo e non tanto in termini di elaborazione degli obiettivi di politica economica nazionale, ma soprattutto con l'assunzione dei problemi del Mezzogiorno come termine di riferimento vincolante per valutare l'efficacia di ogni programma di utilizzazione delle risorse pubbliche;

- operare con continuità perché nella nuova legislazione dell'intervento straordinario a favore del Mezzogiorno sia inserito il formale riconoscimento dell'emergenza Calabria sia ai fini delle normative di attuazione dell'intervento che in sede di distribuzione regionale delle risorse utilizzabili;

- attivare una più intensa e finalizzata azione per acquisire tutte le risorse utilizzabili, siano esse di origine esterna (legge nazionale sugli interventi per lo sviluppo della regione Calabria, risorse dell'intervento straordina-

rio, risorse del Fio, risorse comunitarie), o acquisibili attraverso la rettifica dei meccanismi interni dell'azione regionale (attivazione della capacità di indebitamento, più rapido recupero degli impegni di spesa non seguiti da erogazione, controllo della spesa per interventi sociali), in vista della necessità di disporre delle risorse addizionali necessarie per completare ed attivare i nuovi investimenti produttivi necessari per accrescere l'occupazione e la produttività;

- dotare con urgenza la Regione, col ricorso alle capacità professionali locali e al sistema delle Partecipazioni Statali, di tutto l'apparato progettuale indispensabile per la utilizzazione programmata ed accelerata delle risorse esterne di cui alla legge per lo sviluppo della Calabria, del nuovo intervento straordinario, del Fio, e delle risorse comunitarie;

- riacquisizione della effettiva capacità di indirizzo e di guida dell'azione regionale attraverso la concreta e generalizzata attuazione dell'impegno statutario di delega al sistema degli Enti Locali, per restituire alla Regione la funzione originaria di organo di programmazione, di legislazione e di coordinamento, e col rilancio della programmazione come metodo di governo regionale, strumento di base per la fissazione del sistema di obiettivi da perseguire, per la individuazione degli interventi prioritari da realizzare, e per la scelta degli strumenti attuativi.

Con più specifico riferimento all'oggetto del dibattito odierno, una prima considerazione riguarda la generale convinzione che l'opera di attraversamento non è - né può essere - un fatto isolato né sostitutivo di altri interventi a livello del Paese, del Mezzogiorno ed in particolare della nostra regione.

L'opera di attraversamento stabile va inserita in un disegno globale di razionalizzazione, ammodernamento e sviluppo anche tecnologi-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

co del nostro sistema di trasporti, volto a perseguire un riequilibrio dell'uso del mezzo ferroviario rispetto a quello stradale, attraverso l'attivazione di linee ad alta velocità, l'estensione di servizi intermodali e l'eliminazione delle rigidità e delle strozzature, fra cui oggi vi è quella del passaggio dello Stretto.

Gli interventi del Piano Generale dei Trasporti sulla rete ferroviaria devono garantire che gli importanti risparmi di tempo ed il raggiungimento di condizioni di continuità e di sicurezza nel passaggio dello Stretto, che saranno permessi dall'opera di attraversamento stabile, non vengano vanificati dal persistere di una situazione di arretratezza nelle linee ferroviarie Napoli-Reggio Calabria, Metaponto-Reggio Calabria e nelle stesse linee ferroviarie siciliane.

Tutto ciò è possibile nel quadro del rilancio generale della politica delle grandi infrastrutture e dell'intero sistema di comunicazioni, che costituisce un preciso impegno del Governo Nazionale, come riaffermato più volte dallo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Craxi.

Lo sviluppo economico di un Paese ha fra i suoi strumenti fondamentali le infrastrutture per favorire la mobilità delle merci e delle persone e per rendere più fluidi gli scambi. Per essere più precisi: siamo in una fase in cui, se non dotiamo il paese di nuove infrastrutture, non possiamo fare passi avanti nello sviluppo economico.

Abbiamo una enorme quantità di bisogni insoddisfatti vecchi e nuovi: ferrovie, strade, porti, metropolitane, centri storici, ecc. Questa situazione di tragica inferiorità può essere un'occasione di sviluppo civile ed economico, se affrontata in modo globale e non con contrapposizioni che finiscono per produrre solo paralisi.

Non ha senso ad esempio mettere in alternativa il rafforzamento del sistema ferroviario ed autostradale Nord-Sud e l'attraversamento stabile. Questo, prima di tutto, perché sono necessari e possibili entrambi e, poi, perché bloccare la realizzazione dell'attraversamento stabile dello Stretto non affretta di un solo giorno la realizzazione del Piano Ferroviario.

Quanto alle risorse finanziarie necessarie occorre osservare che molte opere pubbliche trovano il proprio finanziamento in prevalenza sul mercato e si possono pagare con le tariffe o con la vendita del servizio che si offre.

A questa categoria di opere appartiene certamente il Ponte dello Stretto. E bisogna ancora ricordare che il "Progetto Sistema" dell'attraversamento stabile mentre offre concrete possibilità di sviluppo all'economia dell'intera area dello Stretto, non provoca problemi sostanziali per la nostra bilancia dei pagamenti, dato che quasi tutto quanto è necessario per questa realizzazione è prodotto nel nostro Paese.

Occorre dunque voltare pagina, porre fine ad una ingiustificabile tendenza affermata dopo il 1979-1980. Tra il 1979 e il 1984 gli investimenti in opere pubbliche nell'economia del Paese sono diminuiti del 4° a prezzi costanti, parallelamente alla riduzione degli investimenti nell'industria e nel settore terziario, mentre sarebbe stato necessario dar luogo ad una loro espansione non solo in funzione anticongiunturale ma anche per colmare le gravi carenze che tutti riscontriamo nel campo delle attrezzature scolastiche, sanitarie e dei servizi pubblici in genere.

Nel settore delle costruzioni si è quindi aggravata una crisi occupazionale che era stata aperta dalla riduzione delle attività nel settore dell'edilizia abitativa pubblica e pri-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

vata: la maggiore incidenza di questa crisi occupazionale si è avuta nel Mezzogiorno, ed in particolare nelle sue regioni periferiche, dato che si è fermato il pur faticoso processo di estensione verso il Sud dell'apparato industriale del Paese, che in questi ultimi anni ha sviluppato processi di razionalizzazione e di ammodernamento nelle sue sedi tradizionali, vale a dire nel Centro-Nord.

Non si può dire che si sia trattato sempre di carenza di stanziamenti: il Presidente del Consiglio dei Ministri ha richiamato al responsabilità di un sistema che "ritarda o blocca la realizzazione di opere infrastrutturali per le quali sono già state stanziato alcune decine di migliaia di miliardi, penalizzando il nostro sistema economico e produttivo nei confronti dei paesi industrializzati, dilapidando le nostre risorse in continui rifinanziamenti di opere mai terminate, cancellando migliaia di posti di lavoro, che potrebbero essere creati".

Nell'ambito di questo necessario rilancio degli investimenti in opere pubbliche e per il sistema delle grandi comunicazioni nel nostro Paese, non è più possibile procedere ad interventi a pioggia, non coordinati fra loro.

E' necessario, invece, dar luogo alla creazione di quella rete di opere che, insieme, siano capaci di una forte ricaduta produttiva, non soltanto per la domanda che esse possono attivare direttamente ma anche per il mutamento delle convenienze economiche che esse determinano su ampi territori.

La realizzazione dell'opera di attraversamento stabile rientra tipicamente in questa logica e corrispondere non solo alle nuove esigenze dell'area meridionale ma anche agli obiettivi di una rinnovata politica meridionalistica.

Trentacinque anni addietro, all'atto

dell'avvio degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno, gli investimenti in opere pubbliche ed infrastrutture potevano essere disseminati sul territorio senza precisi vincoli ubicazionali e dimensionali data la generale condizione di arretratezza iniziale.

Oggi, superata quella situazione, il disegno degli investimenti nelle grandi infrastrutture, deve procedere in modo più accurato con particolare riguardo non tanto agli effetti immediata ma soprattutto alle capacità di diffusione a largo raggio degli effetti delle opere "a regime".

Non v'è dubbio che l'opera di attraversamento stabile:

- modificherà favorevolmente le condizioni operative dell'agricoltura e dell'industria nelle due regioni contermini Calabria e Sicilia, contribuendo alla unificazione del sistema economico nazionale e alla sua integrazione con i paesi più industrializzati europei;

- avvicinerà concretamente alla Calabria il mercato siciliano, vale a dire un complesso di cinque milioni di abitanti, su cui la nostra regione di fatto non ha finora potuto contare, consentendo l'attivazione di una serie di integrazioni e scambi anche sotto l'aspetto delle localizzazioni delle attrezzature produttive, industriali e terziarie in primo luogo; e nel contempo inserirà la Calabria nella più ampia rete di relazioni Sicilia-Continente;

- proietterà nel contesto mediterraneo le regioni periferiche del nostro Mezzogiorno, che su una base di maggiore coesione interna, potranno far valere l'importanza del tessuto industriale, terziario e direzionale che pur faticosamente si è creato nel Mezzogiorno in questi ultimi trenta-quaranta anni.

Malgrado le note incertezze di carattere politico-strategico, non vi è dubbio che il nostro Paese è uno dei più interessati ad instaurare

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

relazioni economiche con gli altri paesi del bacino mediterraneo; la scelta da fare è se queste relazioni dovranno essere derivate direttamente dalle regioni del Nord attraverso i loro grandi porti, del cui continuo sviluppo nessuno decide e bypassando ancora una volta le regioni periferiche del Mezzogiorno, o se le nostre regioni dovranno diventare il tramite necessario delle relazioni economiche e degli scambi con i paesi del Mediterraneo.

Non essendovi dubbi sulla validità di questa seconda ipotesi, compito della nostra regione, anche con l'attraversamento stabile, è di prefigurare le condizioni migliori per inserirsi in questo processo.

L'attuale situazione delle risorse dell'economia del Paese, l'evoluzione delle tecnologie che ha consentito finora la soluzione di importanti problemi di progettazione e di realizzazione, il grado di maturazione del sistema produttivo delle regioni meridionali che sono più capaci che in passato di recepire e fare propri gli effetti modificativi e diffusivi degli interventi, data la creazione di un primo tessuto produttivo abbastanza esteso, consentono oggi di portare avanti il disegno programmatico della Legge n. 1158.

Come si ricorderà, tale legge prevede l'estensione all'opera di attraversamento stabile del meccanismo di finanziamento che ha regolato l'avvio e la crescita della rete autostradale dell'Iri.

E' un meccanismo che, nel caso dell'opera di attraversamento stabile dello Stretto, è necessario confermare perché:

garantisce che le risorse finanziarie non gravino sugli stanziamenti ordinari e straordinari del bilancio dello Stato;

assicura il reperimento dei fondi con il ricor-

so anche al mercato internazionale dei capitali;

permette di contemperare le giuste esigenze di sviluppo del trasporto ferroviario con la necessità di saldare la rete autostradale del Paese;

garantisce una rapida realizzazione dei lavori senza dar luogo ai ritardi che si sono registrati nella stessa realizzazione della direttissima ferroviaria Roma-Firenze;

permette, nel caso specifico, la presenza diretta della Regione, anche quale azionista della Società, e come tale partecipa al controllo di tutte le fasi operative, dalla progettazione alla realizzazione dell'attraversamento stabile.

Nel caso dell'opera di attraversamento stabile, noi siamo di fronte ad un imponente blocco d'investimenti, considerando sia l'attraversamento vero e proprio, sia i necessari raccordi ed allacci, sia le possibili opere integrative del sistema integrato dei trasporti.

I problemi da affrontare che ci coinvolgono in maniera più diretta attengono agli aspetti qualitativi, vale a dire all'inserimento nella strategia globale dello sviluppo della regione e dell'incidenza sul territorio e sull'ambiente.

In un contesto cioè nel quale emergono componenti nuove, quali la fase di trasformazione del sistema produttivo in termini di una maggiore presenza dei servizi, la crescente rilevanza delle comunicazioni a supporto delle attività di produzione e le potenzialità di valorizzazione delle risorse territoriali, la realizzazione dell'attraversamento stabile può essere per noi uno strumento - ma non l'unico - per concorrere a promuovere per la Calabria quelle premesse per una più accelerata crescita economica e civile che auspichiamo.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

In questa direzione si collocano le proposte cui avevo fatto cenno con la comunicazione del 10/1/1986 introduttiva a questo dibattito, proposte che hanno incontrato consensi in questa Assemblea, ma anche ulteriori e costruttivi apporti e puntualizzazioni. Il Governo regionale si è dato carico della esigenza di seguire da vicino i diversi aspetti dell'iniziativa perché essa si svolga in modo corrispondente alle esigenze dei nostri territori.

Le sedi istituzionali in cui la Regione deve intervenire ed interviene sono il Parlamento ed il Governo Nazionale: sia in sede di audizione sul disegno di Legge n. 1216, sia nei contatti con i Ministri competenti abbiamo svolto le necessarie azioni per fare in modo che l'opera di attraversamento non resti un episodio isolato, un modo per rendere più veloce e sicuro il passaggio tra la Sicilia e il Continente, ma si collochi in un disegno globale di pieno inserimento della nostra Regione ed, in particolare, del suo comprensorio meridionale nel nuovo sistema di trasporti e di scambi.

Abbiamo posto chiaramente il problema e l'esigenza che la realizzazione dell'attraversamento stabile, (che ha come traguardo finale un orizzonte di dodici anni da oggi), non venga ad essere un "alibi" per ritardare o far venire meno tutti quegli interventi che sono attualmente necessari per porre rimedio alle presenti difficoltà e carenze, dall'adeguamento dei porti di Villa San Giovanni e Reggio Calabria, alla utilizzazione polifunzionale del Porto di Gioia Tauro e di quello di Saline, all'attuazione di nuovi interventi stradali e ferroviari sulla Ionica per saldare la nostra Calabria alle realtà in più avanzato sviluppo della Basilicata e della Puglia e per aprire nuove direttrici alla rete dei trasporti dell'intero Paese.

"rivendicazionista" o di richiesta di sovvenzioni e sussidi. Anche se la Calabria ha visto negli ultimi anni un preoccupante calo degli interventi nelle opere pubbliche, insieme al venir meno di prospettive di realizzazione di iniziative industriali di largo respiro, non abbiamo inteso presentare un "conto" dei crediti, ma soltanto porre con la giusta chiarezza la necessità di inserire pienamente la nostra Regione nei nuovi programmi che lo Stato e le sue aziende intendono porre in cantiere, nell'interesse non solo dei nostri territori ma nell'interesse generale di un equilibrio sviluppo del Paese.

Nei confronti della Società pubblica, concessionaria dello studio, della progettazione e della realizzazione dell'opera di attraversamento stabile, noi ci poniamo nella duplice veste di azionisti e di responsabili dell'assetto del territorio su cui ricadono i suoi interventi.

Non vi è dubbio che anche se la scelta tipologica dovrà tener conto di una serie di condizionamenti, di requisiti e di postulati tecnici-economici ivi comprese le evidenti ragioni di sicurezza e di agibilità dell'attraversamento, per ogni soluzione esistono delle possibilità di adattamento delle opere che trasformano l'attraversamento in un sistema integrato di collegamento.

Queste opere devono essere rese congrue all'obiettivo di evitare che la Regione, ed in particolare il suo comprensorio meridionale, diventino una mera zona di transito ma fare in modo che i nostri territori siano naturalmente attratti e coinvolti in un processo di trasformazione del sistema di trasporti che avrà una portata di grande rilievo e che diventi il necessario supporto al rilancio economico e sociale delle popolazioni della nostra Regione.

Il nostro non è stato un discorso meramente

La "Stretto di Messina" ha posto a disposi-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

zione della Regione il rapporto di sintesi da essa presentato il 30 Dicembre 1985 alle Autorità concedenti, in attesa di produrre a fine marzo 1986 il Rapporto completo di tutte le Monografie degli studi e delle ricerche.

E' fermo intendimento della Giunta Regionale, e lo abbiamo comunicato i rappresentanti della Società concessionaria, rendere sistematici i contatti ai fini di una approfondita disamina dei diversi problemi. In questo senso la Regione riafferma il proprio ruolo di coordinamento per quanto attiene le scelte riguardanti l'assetto del territorio.

In tale ottica la creazione del collegamento stabile dovrà essere l'occasione per conseguire quel salto di qualità nella predisposizione delle attività direzionali avanzate che saranno consentite dal raggiungimento, in termini di mobilità, di un'area integrata che sui due versanti raggiungerà oltre 700-800 mila persone e che, via via, dovrà essere estesa, attraverso il rafforzamento del sistema viario e ferroviario, ad una crescente parte dei territori delle due Regioni.

La necessità di realizzare nell'area dello Stretto una concentrazione di servizi e di attività direzionali si pone nell'ottica di generare una nuova e più moderna forza di attrazione per le attività produttive e, quindi, con effetti moltiplicativi di reddito e di occupazione.

La proposta costituzione di un Consorzio degli Enti locali che si occupi del generale coordinamento per l'impostazione, la progettazione e la realizzazione di un sistema di interventi così complesso persegue due finalità complementari: far partecipare gli Enti Locali come controparte operativa delle motivate proposte tecniche di fattibilità che la Società Stretto ha già avanzato in questa, fase, ma anche come protagonisti nelle scelte per l'attraversamento stabile e per la contem-

poranea organizzazione e gestione del territorio; apprestare uno strumento di agile operatività per poter acquisire e gestire in forma partecipata le risorse, che fanno capo a diverse leggi di spesa (dal Piano Anas, al Piano Integrativo del Ministero dei Trasporti, agli Interventi previsti con la nuova legislazione sul Mezzogiorno, alle risorse comunitarie, alle risorse Fio ed a quelle che possono far capo allo stesso disegno di legge n. 1216), per le quali è sempre più indispensabile disporre di proposte progettuali e di capacità di attuazione.

La proposta di realizzazione della "Città dello Stretto", persegue inoltre altri obiettivi non secondari: l'attenuazione della situazione di disagio dell'area reggina, e la necessità di riequilibrare a favore della Calabria l'insieme dei vantaggi attesi per la realizzazione del collegamento stabile, vantaggi che senza una nostra iniziativa finalizzata si concentrerebbero specialmente nella sponda siciliana.

Sono convinto perciò della opportunità che la delimitazione territoriale dell'area dello Stretto sia operata già in sede di approvazione del disegno di legge N. 1216, al fine di accelerare le procedure di costituzione del Consorzio e di individuare il soggetto giuridico che sarà titolare delle azioni e degli interventi nell'area di sua competenza.

Nelle more la Regione Calabria dovrà promuovere la costituzione del Consorzio per i Comuni della sponda calabra direttamente e indirettamente coinvolti dall'attraversamento stabile.

Il costituendo Consorzio dei Comuni dovrà dotarsi a breve, del Piano Territoriale di Coordinamento, che rappresenta lo strumento programmatico per la realizzazione degli interventi prioritari.

Si presume che, questo prefigurato Consorzio

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

per essere concretamente funzionale all'obiettivo dichiarato, debba dotarsi di tutti i supporti e competenze tecnico-specialistiche necessarie affinché lo svolgimento del suo operato possa rientrare nell'area del razionale.

Il costituendo "Consorzio dell'Area dello Stretto", attraverso il citato Piano Territoriale di coordinamento, dovrà provvedere alla promozione e realizzazione, secondo le diverse competenze istituzionali, degli interventi prioritari che, dalla lettura delle problematiche emerse dal dibattito in corso, risultano essere preliminarmente i seguenti:

adeguamento dell'autostrada Napoli-Reggio Calabria con opere di raccordo al manufatto di attraversamento;

potenziamento della rete ferroviaria Napoli-Reggio Calabria;

integrazione del sistema infrastrutturale da S. Ferdinando Gioia Tauro e Melito-Porto Salvo;

completamento dell'asse viario urbano di Reggio Calabria a grande scorrimento;

realizzazione di un collegamento metropolitano di superficie e servizio dei Comuni dell'area dello Stretto;

razionalizzazione del sistema di smistamento, con la creazione di un nuovo porto ferroviario nell'area di Gioia Tauro;

completamento in tempi brevi del porto di Gioia Tauro con la realizzazione del disegno di polifunzionalità;

specializzazione del porto di Reggio Calabria con ampliamento delle superfici di attracco;

ristrutturazione del porto di Villa San Giovanni;

ampliamento e ammodernamento dell'"Aeroporto dello Stretto" di Reggio Calabria con l'istituzione del collegamento marittimo diretto (aliscafi) Terminal aeroporto - Messina - Villa San Giovanni;

realizzazione dell'area metropolitana dello Stretto, attraverso la progettazione della "Città dello Stretto";

interporto di Gioia Tauro;

creazione di strutture intermodali a Villa San Giovanni;

realizzazione di insediamento per la riallocazione territoriale dell'attività residenziale in dipendenza delle scelte urbanistiche e dell'attraversamento.

Si è in presenza di interventi che rispondono ad una logica di pieno recupero della potenzialità "produttiva" delle infrastrutture esistenti, siano esse di trasporto o di servizio, e di organico inserimento della grande infrastruttura di attraversamento nel quadro di un riequilibrio delle opportunità di sviluppo del territorio, salvaguardando le naturali vocazioni.

In particolare per quanto riguarda i collegamenti marittimi da attivare nel breve periodo e che avranno comunque una valenza fondamentale anche dopo la realizzazione dell'attraversamento stabile, va affrontato senza ulteriori indugi il problema della istituzione della direttrice Gioia Tauro-Milazzo che può costituire l'azione guida della nuova politica portuale, realizzando nel breve periodo la razionalizzazione dei traffici di attraversamento di e al contempo l'avviamento di quel processo di specializzazione del porto di Gioia Tauro, con la progressiva assunzione del ruolo di asse polivalente di trasporto nord-sud, in perfetta sintonia con le indicazioni strategiche del "Master Plan" comunitario.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

A questo proposito occorre ricordare che il pieno utilizzo dei porti di Gioia Tauro e di Saline Ioniche risponde alla domanda proveniente, nel primo caso, dai nuovi sistemi di cabotaggio e di "giramondo" e, nel secondo caso, di traghettamento, con sistemi più funzionali alle trasformazioni in atto nella economia dei traffici marittimi.

L'attuazione di tali nuove direttrici di attraversamento consentirà inoltre di liberare le reti viarie dei centri urbani dello Stretto dalla penalizzazione dei traffici gommati industriali, diretti alle aree di imbarco-sbarco, razionalizzando i sistemi di trasporto locali e rendendo possibile il riassetto ed il miglioramento degli ambiti urbani.

Non va sottovalutata infine l'esigenza di affrontare in linea prioritaria i problemi dei maggiori centri urbani. La situazione di congestione veicolare richiede ormai una serie di interventi coordinati e non più episodici.

Il disegno generale di assetto dell'area con la utilizzazione e la realizzazione di nuove infrastrutture ed insediamenti previsti, comporta un investimento complessivo, che può stimarsi in linea orientativa in lit. 2.000 miliardi (prezzi 1985).

La realizzazione del complesso delle opere sopra descritte consentirebbe di poter gestire le problematiche connesse all'attraversamento stabile nella forma più piana, senza creare traumi e lacerazioni nel tessuto sociale dell'Area, consentendo d'altra parte la massima valorizzazione delle potenzialità esistenti ed un programmato sviluppo in divenire.

In questa ottica, signori Consiglieri, sono convinto che la realizzazione dell'attraversamento stabile è condizione utile, ma non sufficiente, per garantirci un processo di sviluppo più accelerato rispetto al passato.

E' nostro compito operare per tradurre le premesse in azioni di intervento. Il complesso ammontare degli investimenti per l'attraversamento stabile, il disegno di legge per lo sviluppo della Calabria, la nuova legislazione per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, costituiscono un insieme di occasioni, che ci inducono a considerare positivamente la possibilità di acquisire quelle risorse esterne, che sono indispensabili per avviare una svolta decisiva per la rinascita economica e sociale della nostra Regione.

Il perseguimento di un così ambizioso e difficile obiettivo potrà essere favorito con la collaborazione costruttiva di tutte le componenti sociali, economiche e culturali della regione e col concorso di tutte le forze politiche democratiche presenti in questa assemblea.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Poiché sono stati presentati alcuni documenti conclusivi, le chiedo di voler sospendere il loro esame per consentire ai gruppi di arrivare, possibilmente, a concordare un documento unico comune che, certamente, data l'importanza del problema, avrebbe più senso che la votazione di diversi documenti. In considerazione del fatto che sono già le ore 14,10 ci ripromettiamo di riportare, nella seduta pomeridiana il risultato delle consultazioni tra i gruppi.

PRESIDENTE

L'onorevole Oliverio ha facoltà di parlare.

Gerardo OLIVERIO

Siamo d'accordo sulla proposta dell'onorevole Dominijanni; vorrei soltanto precisare

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

la nostra disponibilità a pervenire ad un documento unitario, di cui, anzi, ne ravvisiamo non solo l'opportunità, ma la necessità.

Questo lavoro però, non deve bloccare il corso dei lavori del Consiglio, per cui credo che mentre i capigruppo o i rappresentanti dei gruppi lavoreranno per unificare il documento il Consiglio può affrontare la discussione sugli altri punti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE

Onorevole Laganà, ha facoltà di parlare.

Guido LAGANÀ

Sono d'accordo che questa sia la strada migliore per consentire al Consiglio di continuare a lavorare senza intralci. Possiamo delegare uno per gruppo, per concordare un documento unitario, e, per il resto della giornata, andare avanti così come concordato.

PRESIDENTE

Si può sospendere la seduta e riprenderla alle ore 16,30, proseguendo con l'ordine del giorno più i problemi posti ieri, in seduta informale, dai capigruppo. A conclusione della giornata si procederà alla approvazione dei documenti.

Se l'Assemblea concorda, così resta stabilito.

(Così rimane stabilito)

La seduta è sospesa, riprenderà alle 16,30.

La seduta sospesa alle 14,10 è ripresa alle 17,25

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

In attesa delle conclusioni dei gruppi sul

documento per il ponte, potremmo procedere con l'ordine del giorno; al momento in cui avremo il plenum dei presenti, parleremo dell'Esac.

Gerardo OLIVERIO

La riunione dei capigruppo si è già conclusa con un accordo su un documento unitario.

PRESIDENTE

I provvedimenti in esame possiamo sbrigarli in cinque minuti: credo, onorevole Oliverio, che un minuto prima o un minuto dopo non faccia grande differenza.

Gerardo OLIVERIO

Va bene se si andrà, poi, immediatamente alla vicenda dell'Esac.

(Così rimane stabilito)

Riesame progetto di legge n. 131/3^A recante: "Tutela affettiva dei minori sottoposti a trattamenti sanitari"

PRESIDENTE

Il primo punto all'ordine del giorno recita: Riesame progetto di legge n. 131/3^A recante: "Tutela affettiva dei minori sottoposti a trattamenti sanitari".

E' relatore l'onorevole Li Gotti, la quale ha facoltà di svolgere la relazione.

Maria Teresa LI GOTTI, *relatore*

E' un progetto di legge già licenziato nella precedente legislatura, rinviato dal Commissario di Governo per alcune osservazioni. In commissione abbiamo preso atto delle osservazioni del Commissario di Governo adeguando l'articolazione alle osservazioni stes-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

se e licenziando il progetto all'unanimità.

Per quanto riguarda i contenuti, essi erano stati già discussi nella precedente legislatura; si tratta di un provvedimento molto semplice che rientra nello spirito della recente legge 595 che detta norme per la tutela dei minori, ricoverati presso presidi ospedalieri oppure strutture convenzionate o che subiscono un trattamento sanitario. In un certo senso, la Regione Calabria aveva, con questo progetto di legge, anticipato anche alcune indicazioni specifiche che vengono, oggi, dal Governo Nazionale.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale si passa all'esame degli articoli.

Pongo in votazione l'articolo 1

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8

(E' approvato)

Dichiarazione di voto. Non vi sono richieste di parola? Pongo in votazione il riesame del progetto di legge n. 131/3^: "Tutela affettiva dei minori sottoposti a trattamenti sanitari".

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo n. 422/3^ bis recante: "Fondo Sanitario Nazionale 1984 di parte corrente - Richiesta di erogazione della quota parte Fondo per le attività a destinazione vincolata (Articoli 25 e 27 legge 27 dicembre 1983, n. 730) - Progetti obiettivo"

PRESIDENTE

Il punto 3 reca la proposta di provvedimento amministrativo n. 422 bis recante: "Fondo Sanitario Nazionale 1984 di parte corrente - Richiesta di erogazione della quota parte Fondo per le attività a destinazione vincolata (Articoli 25 e 27 legge 27 dicembre 1983, n. 730) - Progetti obiettivo".

E' relatore l'onorevole Accrogliaò che ha facoltà di svolgere il suo intervento.

Giuseppe ACCROGLIAÒ, relatore

La Giunta regionale, con delibera n. 4270/84, ai sensi degli articoli 25 e 27 della legge 27/12/1983 n. 730, ha approvato la proposta relativa alla realizzazione dei progetti obiettivo da realizzare con i finanziamenti del Fsn.

Il provvedimento amministrativo della Giun-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

ta regionale si prefigge la realizzazione di nove centri sanitari di rilevanza nazionale e regionale da attuarsi con i finanziamenti previsti dalla deliberazione del Cipe del 29/11/1983 che ripartisce tra le Regioni e le Province autonome il Fondo Sanitario Nazionale di parte corrente per l'esercizio 1984, comprese le somme a destinazione vincolata, la somma di lire 16.564.000 per l'anno 1984.

I progetti-obiettivo da avviare ad immediata realizzazione, pena la perdita dei finanziamenti sono:

1) Progetti-obiettivo di rilevanza regionale

1/a - Istituzione di un Centro Oncologico presso la nuova struttura ospedaliera di Girifalco Ussl n. 19, affinché i pazienti calabresi affetti da neoplasie non siano costretti a recarsi in altre regioni. La spesa prevista è di 2 miliardi.

1/b - Istituzione di un Centro di Farmacologia, Tossicologia e Mutagenesi da localizzarsi presso la struttura ospedaliera di Girifalco Ussl n. 19, necessario in quanto l'avanzamento della scienza e della tecnologia impongono l'acquisto di attrezzature moderne nelle Regioni Meridionali per esami particolari diretti ad una migliore prevenzione e tutela della salute. La spesa prevista è di un miliardo e 500 milioni.

1/c - Istituzione di un Centro di Trapianti renali presso la struttura ospedaliera dell'U.S.L. n. 31 di Reggio Calabria; la Divisione Nefrologica di Reggio Calabria già svolge con successo molteplici attività (dalla immunopatologia alla radiologia angiologica, dalla scotomografia alla clinica). La spesa prevista è di 2 miliardi.

1/d - Istituzione di un Centro studi sulle Pneumoconiosi presso l'Ussl n. 31 di Reggio

Calabria e di un Centro ricerche per le malattie respiratorie presso l'Ospedale "Mariano Santo" dell'Ussl n. 9 di Cosenza.

Non esistendo in Calabria una vera e propria terapia per gli ammalati di silicosi, ma soltanto una possibile riabilitazione respiratoria, si è resa necessaria la realizzazione di questo centro per la prevenzione e la riabilitazione, visto l'aumento dei lavoratori che accedono agli accertamenti nei Centri di Medicina del lavoro. La spesa prevista è di 2 miliardi.

1/e - Linee programmatiche di interventi Regionali per la tutela della salute materno-infantile e della età evolutiva. Con questo progetto la Regione Calabria intende perseguire alcuni importanti obiettivi: riduzione della mortalità feto-neonatale, prevenzione degli handicap, tutela della donna durante la gravidanza e controllo sistematico di tutti i nati. La spesa prevista è di 2 miliardi.

1/f - Linee programmatiche di intervento Regionale per l'assistenza agli anziani, per un superamento della tradizionale concezione dell'assistenza che, in Calabria, è frammentaria ed inadeguata. La spesa prevista è di 2 miliardi.

1/g - Linee programmatiche d'intervento Regionale per la prevenzione-cura e riabilitazione delle tossicodipendenze per un'organizzazione più efficiente degli organismi nella lotta alla droga. La spesa prevista è di 850 milioni.

2) - Ricerche finalizzate

2/a - Istituzione di un Centro di ricerca sulle talassemie, affidato al Centro per la Microcitemia della Ussl n. 18 di Catanzaro in accordo con i centri dell'Ussl n. 31 di Reggio Calabria e n. 9 di Cosenza. E' noto che la talassemia è ampiamente diffusa in Calabria dove attualmente esistono almeno 100.000

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

portatori. La spesa prevista è di 1 miliardo e 500 milioni.

2/b - Istituzione di un Centro di ricerca scientifica sul termalismo in Calabria presso le Terme Luigiane di Guardia Piemontese poiché gli studi e le sperimentazioni sul piano clinico e su quello biochimico hanno attestato l'efficacia della terapia termale in una serie di eventi morbosi a carattere cronico e a forte carica invalidante. La spesa prevista è di 1 miliardo.

I progetti obiettivo già esaminati e licenziati a marzo 1985 dalla Commissione di Politica Sociale furono rinviati in Commissione perché esaminati dal Consiglio per fine legislatura. Nelle sedute del 14/1/1986 e del 28/1/1986 la Commissione di Politica Sociale ha esaminato nuovamente i progetti obiettivo, ha apportato alcune modifiche ed ha trasmesso il testo e lo schema di deliberazione alla Commissione Bilancio e Programmazione per il parere sulle conseguenze di carattere finanziario.

Il parere espresso dalla Commissione Bilancio e Programmazione è allegato alla presente relazione scritta: invito gli onorevoli colleghi ad approvare il provvedimento relativo ai progetti obiettivo trattandosi di un impegno operativo idoneo a fungere da polo di aggregazione di attività molteplici delle strutture sanitarie integrate da servizi socio-assistenziali al fine di perseguire la tutela socio-sanitaria dei soggetti destinatari del progetto.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Prego onorevole Li Gotti, ha facoltà di parlare.

Maria Teresa LI GOTTI

Su questi provvedimenti c'è stata un'ampia discussione ed un ampio confronto in Com-

missione: preannuncio l'astensione del gruppo comunista che ha contribuito, rispetto ai contenuti, in particolare di alcuni progetti obiettivo (mi riferisco al materno-infantile, agli anziani, alle tossicodipendenze), con proprie proposte. Sul provvedimento, come gruppo, riteniamo di dover dare nel suo complesso un voto di astensione.

PRESIDENTE

Prego, onorevole Di Marco, ha facoltà di parlare.

Augusto DI MARCO

Anche il gruppo Sinistra Indipendente esprime un voto di astensione.

PRESIDENTE

Non vi sono altre richieste di parola per discussione generale. Dichiarazione di voto. Non essendoci richieste per dichiarazione di voto, si passa all'approvazione dei progetti obiettivo di rilevanza regionale, allegati alla deliberazione. Pongo in votazione l'istituzione di un centro Oncologico presso la nuova struttura ospedaliera di Girifalco, Ussl n. 19.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione l'istituzione di un Centro di Farmacologia Tossicologica e Mutagenesi presso la struttura ospedaliera di Girifalco, Ussl. n. 19

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione l'istituzione di un Centro di Trapianti renali presso la struttura ospedaliera della Ussl n. 31 di Reggio Calabria.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione l'istituzione di un Centro

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

studi sulla Pneumoconiosi presso la Ussl. n. 31 di Reggio Calabria e di un Centro ricerche per le malattie respiratorie presso l'Ospedale "Mariano Santo" dell'Ussl n. 9 di Cosenza.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione le linee programmatiche di interventi regionali per la tutela della salute materno-infantile dell'età evolutiva.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione le linee programmatiche di intervento regionale per l'assistenza agli anziani.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione le linee programmatiche di intervento regionale per la prevenzione cura e riabilitazione delle tossicodipendenze.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione l'istituzione di un Centro di ricerca sulle Talassemie affidato al Centro per la Microcitemia dell'Ussl n. 18 d'accordo con i centri delle Ussl n. 31 di Reggio Calabria e n. 9 di Cosenza.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione l'istituzione di un Centro di ricerca scientifica sul termalismo in Calabria presso le Terme Luigiane di Guardia Piemontese.

(Il Consiglio approva)

Pongo in votazione lo schema di deliberazione nel suo complesso.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Riesame progetti di legge n.ri 339/3^A e 353/3^A recanti: "Interventi nel settore zootecnico"

PRESIDENTE

Al quarto punto all'ordine del giorno porta riesame progetti di legge n.ri 339/3^A e 353/3^A recanti: "Interventi nel settore zootecnico". E' relatore l'onorevole Funaro che è assente.

Ha la parola l'onorevole Schifino che sostituisce l'onorevole Funaro, per la relazione.

Ubaldo SCHIFINO, *relatore f.f.*

E' un progetto di legge che già ha avuto il voto unitario del Consiglio. La Commissione si è espressa all'unanimità a favore perché si è trattato, sostanzialmente, di recepire le osservazioni fatte dal Commissario di Governo, peraltro abbastanza pertinenti.

Credo che tutti gli onorevoli colleghi abbiano davanti il testo con le modifiche apportate sono stati tolti alcuni regimi di premi che, previsti da parte della Cee, automaticamente sarebbero divenuti aggiuntivi e, quindi, non potevano essere concessi dalla Regione.

D'altra parte si trattava anche di dividere gli interventi; una parte di essi dovevano andare alle anticipazioni previste dall'art. 17 e un'altra parte doveva invece, servire come copertura finanziaria.

Poiché la proposta della Commissione è stata approvata all'unanimità propongo che il Consiglio la approvi nel testo presentato in maniera di poter subito regolare in maniera organica l'intervento nel settore zootecnico.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

E' aperta la discussione generale. Non essendoci richieste di intervento, si passa all'esame degli articoli:

Pongo in votazione l'articolo 1

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 13

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 14

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 15

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 16

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 17

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18

(E' approvato)

Dichiarazione di voto. Non essendoci richieste di parola, pongo in votazione il progetto di legge: "Interventi nel settore zootecnico". Riesame.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Progetto di legge n. 284/3[^], recante: "Proposta di modifica della legge regionale 6 giugno 1980, n. 32"

PRESIDENTE

Il quinto punto all'ordine del giorno: Proget-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

to di legge n. 284/3[^]: "Proposta di modifica della legge regionale 6 giugno n. 32". E' relatore l'onorevole Gentile, che ha facoltà di illustrare il progetto di legge di modifica.

Giuseppe GENTILE, *relatore*

La modifica apportata a questa legge riguarda l'art. 1: la parola "trentennale" viene sostituita con l'espressione "fino a 20 anni" e riguarda i famosi mutui alle aziende diretto-coltivatrici,

Una circolare del Ministero consiglia di ridurre da 30 anni a 20 anni la possibilità di fare mutui. Abbiamo accolto la modifica perché, altrimenti, non si potranno fare mutui con lo Stato, ma soltanto con la Regione che non avendo i fondi sufficienti, probabilmente, alla fine riusciranno ad essere avvantaggiati soltanto i raccomandati.

Di qui, l'equiparazione dei fondi regionali ai 20 anni del Ministero. Il II comma dell'art. 3 della legge regionale, viene così modificato: "Il concorso sarà accordato al mutuo per la sua effettiva durata". Al III comma della stessa legge, alla parola "annualità" si aggiunge "semestralità". Queste sono le modifiche da apportare alla legge del 6/6/1980 n. 32.

PRESIDENTE

Discussione generale. Ha la parola l'onorevole Schifino.

Ubaldo SCHIFINO

Noi comunisti abbiamo votato contro in Commissione perché riteniamo che così come era formulato rappresentasse un intervento qualificante della Regione a favore della piccola e media azienda diretto-coltivatrice.

Tanti piccoli coltivatori diretti avrebbero potuto usufruire dei finanziamenti necessari per ammodernare e sviluppare la propria attività contadina. La motivazione addotta non ci sembra particolarmente pertinente perché una raccomandazione, del Governo che non comporta vincoli per le Regioni; avremmo potuto mantenere la legge così come era stata a suo tempo approvata, anche perché per le piccole aziende diretto-coltivatrici potevano trovare in essa una utile fonte di ricorsi per rendere più produttiva la loro attività.

Si dice che i fondi della Regione sono pochi e che i coltivatori diretti preferirebbero attingere ai fondi della Regione che hanno un mutuo trentennale e non a quelli del Governo che hanno una cadenza ventennale.

A questo punto si pone il problema di selezionare le scelte in modo tale da favorire soprattutto, quanti hanno necessità maggiore per i mutui trentennali. Noi siamo per questa ipotesi anche perché non ci sembra opportuno creare particolari disagi alla piccola e media azienda diretto-coltivatrice della nostra regione.

PRESIDENTE

Non vi sono altre richieste di parola? L'assessore Aloise ha facoltà di intervenire.

Giuseppe ALOISE, *assessore all'agricoltura*

Vorrei solo chiarire che si tratta di un adeguamento di carattere tecnico perché il fondo di rotazione che fa capo ad una legge nazionale ipotizza una durata ventennale; l'eventuale difformità di termini nelle legislazioni regionali creerebbe una diversità di trattamento e, quindi, stimolerebbe la confluenza di tutte le istanze presso i fondi regionali.

Per adeguare la normativa regionale a quella di carattere nazionale, la Giunta regionale ha

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

proposto questo disegno di legge che, in effetti, non penalizza la piccola proprietà contadina.

C'è la tendenza a restringere l'arco dell'ammortamento, anche per i mutui fondiari, soprattutto in un periodo in cui si avverte un eccesso della svalutazione ed un elevato valore della proprietà fondiaria; trattamenti eccessivamente di privilegio avrebbero, senz'altro, avuto un effetto di carattere negativo sulla ricomposizione della proprietà fondiaria.

In questo modo si mette in movimento un flusso di risorse aggiuntivo che, senz'altro, concorrerà a creare imprenditori con la disponibilità diretta dei fondi ed a tentare un minimo di ricomposizione fondiaria.

PRESIDENTE

Dichiarazione di voto. Non essendoci dichiarazioni di voto, trattandosi di articolo unico, pongo in votazione il disegno di legge recante: modifiche, agli articoli 1 e 3 della legge regionale, 6/6/1980 n. 32.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Progetto di legge n. 286/3^A recante: "Modifiche ed integrazioni della legge regionale 21 marzo 1983, n. 10 recante: "Norme per la incentivazione del flusso turistico attraverso trasporti aerei, ferroviari e su gomma"

PRESIDENTE

Al punto 6 figura il progetto di legge n. 286/3^A recante: "Modifiche ed integrazioni della legge regionale 21 marzo 1983, n. 10 recante: "Norme per la incentivazione del flusso turistico attraverso trasporti aerei, fer-

roviari e su gomma".

E' relatore l'onorevole Laganà che ha facoltà di svolgere il suo intervento.

Guido LAGANÀ, *relatore*

Onorevole Presidente, la Regione Calabria è una delle aree più ambite per il turismo internazionale e nazionale del Nord Italia. Tra tante altre carenze ha, però, un inconveniente grave che rende difficile la penetrazione delle correnti turistiche sul nostro territorio; si tratta dell'alto costo dei trasporti.

E' un'obiezione che all'estero ed in Italia, gli agenti di viaggio, formulano dopo avere apprezzato l'ambiente e la possibilità di programmare una vacanza in Calabria. Per superare questo grave ostacolo il Consiglio regionale nel 1983 ha approvato una legge con la quale vengono erogati incentivi alle Compagnie che organizzano viaggi collettivi per i turisti.

Quella legge regionale ha funzionato; tuttavia abbiamo registrato continue lamentele da parte delle Compagnie aeree per una serie di inconvenienti, che derivano da un sistema burocratico che rende difficile l'erogazione degli incentivi.

In atto, la Regione impiega circa due anni per poter effettuare i pagamenti rispetto agli impegni assunti dalle compagnie aeree. E', quindi, necessaria una modifica della legge per renderla più agevole e snella in modo di poter convogliare, più facilmente, il flusso turistico internazionale. Il progetto è stato discusso in Commissione: a nome del gruppo Dc e della maggioranza chiedo l'approvazione.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

di parlare l'onorevole Schifino. Ne ha facoltà.

Ubaldo SCHIFINO

Noi comunisti abbiamo condiviso l'esigenza di snellire le procedure affinché si potesse attivare sempre di più il flusso turistico nella nostra Regione. Tuttavia, in Commissione abbiamo espresso voto contrario alle proposte avanzate da parte del relatore, onorevole Laganà, perché ci sembra che in quelle proposte, in qualche modo, si saltasse il Consiglio regionale concedendo una sorta di delega alla Giunta: siamo contro per principio e riteniamo che i poteri del Consiglio devono essere esercitati dal Consiglio.

D'altra parte si sopprimeva la convenzione perché, a detta dell'onorevole Laganà, essa costituiva un meccanismo abbastanza complesso che non consentiva la possibilità di realizzare tempestivamente quei rapporti necessari per incentivare il flusso turistico.

Abbiamo cercato di trovare un'intesa ed a tal fine abbiamo concordato due emendamenti unitari che, a nostro parere, risolvono sia pure parzialmente, i problemi da noi posti, ricorrendo ad una autorizzazione preventiva da parte della Commissione.

Per questo motivo, riteniamo di dovere modificare il nostro voto, che in Commissione è stato contrario, in voto di astensione in Consiglio; ciò al fine di consentire il varo di questa modifica e di favorire le incentivazioni turistiche verso la nostra regione. Restiamo, infatti, un po' perplessi sul modo con cui vengono garantiti i meccanismi di controllo che, noi, riteniamo essenziali.

PRESIDENTE

Non essendoci altre richieste di parola, si

passa all'esame degli articoli.

All'art. 1 è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma degli onorevoli Laganà, Di Nitto, Araniti, Reale Di Marco ed altri, che recita: dopo la parola "istanza", aggiungere "nonché gli enti e le associazioni che organizzano senza fine di lucro, soggiorni a favore degli associati". Non vi sono richieste di parola sull'emendamento: pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo all'art. 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'art. 1 nel testo emendamento dal Consiglio

(E' approvato)

Pongo in votazione l'art. 2

(E' approvato)

Pongo in votazione l'art. 3

(E' approvato)

Pongo in votazione l'art. 4

(E' approvato)

Pongo in votazione l'art. 5

(E' approvato)

Pongo in votazione l'art. 6

(E' approvato)

All'articolo 7 è stato presentato altro emendamento sostitutivo a firma degli onorevoli Laganà, Di Nitto, Di Marco, Araniti, Schifino ed altri, che così recita: Al primo comma dopo la parola "dell'Assessore al Turismo" sostituire il testo con il seguente "delibera l'ammissione ai benefici della presente legge

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

previo parere della Commissione consiliare.

La commissione consigliare competente, entro 30 giorni dal momento della ricezione della delibera esprimere il proprio parere, trascorso tale termine, il parere della Commissione si dà acquisito”.

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo all'art. 7.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'art. 7 così come emendato dal Consiglio.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto. Non vi sono richieste di parola per dichiarazione di voto. La parola all'onorevole Assessore Veraldi.

Donato VERALDI, assessore al turismo

Nel prendere atto dei positivi risultati che la legge regionale 10 dell'83, “Norme per l'incentivazione del flusso turistico attraverso trasporto aereo, ferroviario e su gomma”, ha procurato alla commercializzazione dell'offerta turistica calabrese (i voli charter sono passati dai 180 del 1982 agli oltre 300 del 1985) si è dovuto constatare un dato negativo di ordine burocratico amministrativo.

Il giudizio espresso dagli operatori interessati è di sostanziale apprezzamento; tuttavia, come è stato rilevato - il provvedimento denuncia difficoltà nel meccanismo di concessione dei contributi che determinano gravi ritardi nell'erogazione degli incentivi.

All'origine di tale difficoltà vi è l'obbligo da parte degli operatori di stipulare, dopo, l'ammissione al contributo, una convenzione con la Regione. A parte il disagio che tale adempimento comporta ai maggiori operato-

ri turistici stranieri per le pratiche consolari e la registrazione delle convenzioni la Commissione stessa si è, di fatto, dimostrata superflua dal punto di vista procedurale.

La programmazione turistica viene effettuata dagli operatori del settore anno per anno per cui la convenzione non può che avere validità annuale. I contributi, invece, sono erogati e consuntivo e sulla base di una documentazione probante su cui può essere effettuato il più ampio riscontro.

La modifica degli art. 4, 7 e 10 della legge mira, pertanto, a rendere la stessa più semplice dal punto di vista procedurale e, quindi, più operativa e di maggiore interesse da parte degli operatori turistici che desiderano vendere il prodotto Calabria.

A criteri di maggiore semplicità procedurale sono anche ispirate le modifiche relative ai tempi per la presentazione delle domande ed ai criteri di priorità. Infine, si è ritenuto utile ampliare la categoria dei soggetti che possono beneficiare dei contributi.

PRESIDENTE

Pongo in votazione il progetto di legge n. 286/3^A di iniziativa della Giunta regionale, recante: “Modifica ed integrazione legge regionale 21/3/1983 n. 10, recante: “Norme per l'incentivazione del flusso turistico attraverso trasporti aerei, ferroviari e su gomma”.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo n. 462/3^A recante: “Ampliamento della pianta organica provvisoria e copertura posti Unità Sanitaria Locale n. 25 con sede in Polistena - Legge regionale 26 gennaio 1982, n. 12 art. 1”

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

PRESIDENTE

Punto 7 all'ordine del giorno: Proposta di provvedimento amministrativo n. 462/3^a recante: "Ampliamento della pianta organica provvisoria e copertura posti Unità Sanitaria Locale n. 25 con sede in Polistena - Legge regionale 26 gennaio 1982, n. 12 art. 1". E' relatore l'onorevole Li Gotti: ha facoltà di illustrarlo.

Maria Teresa LI GOTTI, *relatore*

E' un provvedimento molto semplice, licenziato all'unanimità dalla III Commissione. Si tratta di una richiesta che viene dall'Ussl di Polistena per l'ampliamento della pianta organica, sempre provvisoria, ai sensi della legge dello Stato 12 dell'82.

C'è già una delibera regionale dell'81 che autorizza le Ussl agli ampliamenti delle piante organiche e per i servizi di nuova istituzione; sulla base di questa delibera generale viene autorizzata nello specifico la richiesta di questa Ussl.

PRESIDENTE

Discussione generale. Poiché nessuno chiede di parlare, la discussione generale è chiusa. Nessuno chiede di parlare per dichiarazione di voto, pongo pertanto, in votazione di provvedimento amministrativo n. 462/3^a recante: "Ampliamento della pianta organica provvisoria e copertura posti Unità Sanitaria Locale n. 25 con sede in Polistena - Legge regionale 26 gennaio 1982 n. 12 art. 1".

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportata in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo n. 12/4^a recante: "Inchiesta amministrativa sull'Esac, art. 22 legge regionale 14 dicembre 1978 n. 28" - Ex art. 67 rego-

lamento.

PRESIDENTE

All'ottavo punto all'ordine del giorno, vi è iscritta la proposta di provvedimento amministrativo n. 12/4^a recante: "Inchiesta amministrativa sull'Esac, art. 22 legge regionale 14 dicembre 1978 n. 28" - Ex art. 67 regolamento. Relatore è l'onorevole Reale: ha facoltà di parlare.

Italo REALE, *relatore*

Onorevoli colleghi, questo provvedimento amministrativo e quello che verrà immediatamente dopo ci danno la possibilità di dare una risposta politica al fatto grave accaduto nell'Esac, il cui Consiglio di Amministrazione si è, sostanzialmente, rifiutato di dare corso ad un ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale.

Sono certo che la maggioranza che nell'ordine del giorno di alcune settimane ha dato delle indicazioni previste nei confronti dell'Esac, questa sera vorrà punire politicamente, la ribellione di un ente sub regionale all'organo di controllo e di programmazione politica della Regione stessa. E' un fatto di dignità politica da parte di questo il richiamo di questi due provvedimenti amministrativi.

Il primo provvedimento non si riferisce agli atteggiamenti del Consiglio di Amministrazione rispetto alle vicende del Direttore Torre, ma riguarda un problema più generale, quello del funzionamento dell'Esac in questi anni.

Non sarà sfuggito all'attenzione degli onorevoli colleghi del Consiglio regionale la relazione Andersen disposta dall'Assessore al bilancio e dalla precedente Giunta regionale. La relazione Andersen sottolinea una serie di

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

questioni, che sintetizzo molto rapidamente, in essa si diceva che i documenti contabili trasmessi dal Consiglio di Amministrazione dell'Esac ai precedenti Consigli regionali - e da questi approvato - erano, sostanzialmente, falsi, perché hanno serie di pecche che non li rendono veritieri.

Se ci fossimo trovati in un ente privato sarebbe scattato il reato di falsa comunicazione in bilancio per gli amministratori; poiché si tratta di un ente pubblico nulla di questo appare all'orizzonte.

Molto sinteticamente, la relazione Andersen dice che il bilancio dell'Esac non è in grado di indicare l'andamento economico dell'ente stesso in quanto dà solo una indicazione delle entrate e delle uscite per competenza finanziaria e, quindi, esclude dal compito di bilancio tutta una serie di altre voci, quali l'ammortizzamento ed il personale: ciò non consente di poter dare un quadro completo della situazione di gestione dell'Esac.

Aggiunge, inoltre, l'Andersen, che anche per quanto riguarda le entrate e le uscite, - così come articolate nel bilancio presentato dall'Esac - esse non possono essere considerate corrette, "Trovandoci di fronte ad una sopravvalutazione del magazzino".

In altri termini, l'Esac sta valutando il magazzino al presso di vendita, mentre probabilmente lo dovrebbe fare al prezzo in cui queste merci sono vendibili; questa sopravvalutazione non consente di rendersi conto di quale sia la situazione delle entrate e delle uscite dell'Esac.

Aggiunge pure l'Andersen che, anche per quanto riguarda la valutazione dei crediti e dei debiti, non è possibile rivolgersi alla valutazione che viene fatta dall'Esac perché, certamente, parte dei debiti e parte dei crediti iscritti al bilancio, non esistono più e

non sono più riscuotibili da parte dell'Ente stesso.

Fra le altre osservazioni, che pongo a campione tanto per utilizzare una prassi che sta diventando costante in questo Consiglio regionale e che sta avendo un forte successo per quanto riguarda i conti consuntivi, c'è la questione del personale al punto c), (gestioni speciali): l'Andersen afferma che vi è una forte sproporzione tra il personale di concetto e quello impiegato nella produzione, che questo provoca una mancanza di funzionalità da parte delle strutture dell'ente e, quindi, sostanzialmente aggiunge passivo al passivo.

A questa situazione di caos indescrivibile si aggiunge il numero notevole di procedimenti penali che, oggi, pendono a carico dei componenti il Consiglio di Amministrazione dell'Esac per reati contro la pubblica amministrazione, (allo stato pare siano 19) per cui ha grande attualità la richiesta di provvedimento amministrativo che ora viene sottoposta all'attenzione del Consiglio parrebbe opportuno.

Il Consiglio ha conoscenza di quanto accade nell'Esac attraverso la relazione Andersen ed i fatti contestati dalla magistratura al Consiglio di Amministrazione dell'Esac: sarebbe opportuno, questo è il senso del provvedimento amministrativo, che nel Consiglio regionale, tecnici e funzionari della Regione, relazionino sull'Esac in modo che si possa dare una prima risposta sul modo con cui è stato amministrato l'Esac fino ad oggi.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Ritengo che questo punto, interessante e da valutare, debba, tuttavia, essere unificato alla discussione più generale che abbiamo deciso di compiere sull'ente di sviluppo agricolo.

Siamo d'accordo sulla nomina di una commissione speciale, anzi noi diciamo di più, da quello che è avvenuto in questi anni, anzi affermiamo che bisognerà entrare, al più presto, nel merito della gestione dell'Ente ed in tutta una serie di vicende poco chiare. Chiedo perciò, che la questione venga unificata alla più complessiva discussione sull'Esac.

PRESIDENTE

L'onorevole Costantino ha chiesto di intervenire. Ne ha facoltà.

Francesco COSTANTINO

Come Presidente della I Commissione, dove abbiamo avuto la lettera che invocava l'art. 67 avanzo al Consiglio la proposta che venga inserita nella discussione della prossima riunione della Commissione per aprire, poi, la discussione generale su tutto il problema dell'Esac.

PRESIDENTE

Se richiede il rinvio in Commissione le chiedo di voler formalizzare la richiesta.

Francesco COSTANTINO

Poiché la Commissione non si è potuta riunire per mancanza del numero legale, informalmente e non formalmente, propongo che le due proposte vengano discusse prima in Commissione.

(Interruzione)

PRESIDENTE

La Presidenza del Consiglio aveva offerto alla Presidenza della Commissione la possibilità di discutere le due proposte: non v'è dubbio che l'onorevole Costantino ha facoltà di riproporre in aula un nuovo termine, ma deve, in tal senso, avanzare formale richiesta.

Le proposte di legge e di regolamento di provvedimento amministrativo, su richiesta del proponente o di un capogruppo, vengono iscritte all'ordine del giorno e discusse nel testo presentato salvo che il Consiglio, su richiesta della Commissione, non fissi un termine ulteriore, non superiore a quello assegnato e non prorogabile.

Tuttavia, prima di sciogliere questo nodo c'è la questione posta dall'onorevole Oliverio: sulla base del confronto informale tenuto ieri in sede di capigruppo, si era convenuto di fare un dibattito complessivo sull'Esac.

Mi pare che l'onorevole Reale non si sia opposto, a ciò. Sulla proposta dell'onorevole Oliverio l'Assemblea è d'accordo? Ha chiesto di parlare l'onorevole assessore alla agricoltura: ne ha facoltà.

Giuseppe ALOISE, *assessore all'agricoltura*

Riconfermo la disponibilità, più volte espressa dalla Giunta, di affrontare il dibattito sui problemi dell'agricoltura, ed in particolare, sui problemi dell'ente di sviluppo ponendo in termini di assoluta serietà gli stessi elementi che scaturiscono dalla relazione Andersen.

Credo sia opportuno, non solo riconfermare questa nostra disponibilità, ma ribadire, ancora una volta, che è intendimento della Giunta regionale proseguire nell'opera di accertamento, in atto rappresentata solo da una prima fase, quella della relazione Andersen che dovrà concludersi per l'anno 1986

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

con la certificazione vera e propria del bilancio.

Quella relazione, infatti, non è altro che una pre-certificazione; ho detto ciò proprio per fare chiarezza definitiva sui termini del confronto e delle polemiche che registriamo in questi giorni.

A me pare che la proposta di provvedimento amministrativo possa essere inglobata nella discussione generale che affronteremo sui problemi generali dell'Esac: credo che la Conferenza dei capigruppo abbia fissato già una data per questa discussione di carattere generale.

Se c'è l'accordo per affrontare questi problemi nel corso della discussione generale che avremo il 4 marzo, credo che il problema possa essere superato anche nei termini nei quali lo poneva il collega Oliverio.

PRESIDENTE

L'onorevole Ledda ha facoltà di parlare.

Quirino LEDDA

Vorrei, anche per un fatto di correttezza nei confronti di alcune decisioni venute fuori da un confronto informale, che noi distinguessimo la necessità che trova disponibile il gruppo comunista di una discussione seria sul ruolo dell'Esac della necessità di discutere subito quanto è accaduto ieri in relazione alla vicenda del dr. Torre.

In questo senso, la proposta dell'onorevole Oliverio, corrispondeva anche all'esigenza di fare chiarezza: non si possono usare tre linguaggi, adottare quattro comportamenti: non si tratta di dover prendere atto soltanto della volontà della maggioranza, ma di discutere un problema di natura istituzionale che deve essere preso nella dovuta conside-

razione da parte di chi vuole stare seduto in questi banchi.

La vicenda Torre non può essere merce di scambio: ecco perché chiediamo una discussione che certamente ci troverà divergenti ma che, però, deve essere oggetto di confronto. L'onorevole assessore, vuole rinviare il tutto al 4 marzo: le è arrivato qualche telegramma?

PRESIDENTE

Precisiamolo questo aspetto perché altrimenti non ci comprendiamo. L'onorevole assessore ha chiesto all'onorevole Reale se consentiva a riprendere il discorso nella giornata in cui è stato fissato il dibattito sull'agricoltura e sull'Esac.

L'onorevole Oliverio ha proposto l'unificazione delle due proposte inserite nell'ordine del giorno in modo da poter svolgere il più ampio dibattito possibile sul comportamento del Consiglio di Amministrazione e sul documento approvato dal Consiglio regionale.

In questo quadro, l'onorevole assessore ha chiesto che il provvedimento amministrativo per una ispezione amministrativa all'Esac, venisse posto dall'assessore Aloise sulla indagine e sulla pre indagine che la Giunta ha intrapreso e che intende continuare.

Sulla base di queste dichiarazioni si può o meno, accogliere la richiesta di provvedimento amministrativo relativo; ciò non impedisce all'aula di occuparsi del problema istituzionale nato - come dice l'onorevole Ledda dopo i recenti comportamenti del Consiglio di amministrazione dell'Esac.

Quirino LEDDA

Precisato questo concetto, che mi sembra molto più chiaro di quello dell'assessore,

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

diciamo che si pone la necessità, adesso, di aprire una discussione di merito in riferimento alla vicenda.

Chiediamo all'onorevole Presidente della Giunta regionale se ha da darci qualche notizia, se, cioè, ha adottato le decisioni del Consiglio regionale in riferimento ai fatti che saranno, fra poco, oggetto di una discussione.

Vogliamo sentirlo, perché si tratta di passaggi fondamentali nella vita del Consiglio regionale; sono questioni discriminanti che non riguardano il rapporto opposizione-maggioranza, ma che riguardano la vita democratica del Consiglio regionale. Per consentire una discussione, la più serena possibile, vogliamo sapere subito cosa è avvenuto, quali provvedimenti la Giunta ha adottato tramite il suo presidente.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà

Rocco TRENTO

Non mi sembra signor Presidente che, questa sera, stiamo rispettando il regolamento: abbiamo all'esame, i punti 8 e 9, su cui è stata avanzata una richiesta di unificazione del dibattito c'è stata, poi, la proposta dell'assessore Aloise, che chiedeva il rinvio del punto 8, al momento in cui si farà il dibattito sull'agricoltura".

Proprio quando il Presidente del Consiglio ha chiesto se questo era possibile, si è inserito il collega Ledda, con la richiesta al Presidente della Giunta di sapere notizie su un fatto specifico mentre stiamo esaminando una proposta di provvedimento amministrativo che parte da lontano, che chiede lo scioglimento, con motivazione ben precise dell'ESAC e nelle quali si inserirà, certa-

mente, l'ultimo comportamento del Consiglio di amministrazione dell'Esac in riferimento, però, a fatti pregressi che rappresentano violazioni di legge.

Le domande avanzate dal collega Ledda non mi pare che possano trovare, in questo momento, accoglienza: dobbiamo discutere, prima di tutto, se rinviare o meno a marzo il punto ottavo e, subito dopo, passare alla discussione del punto nono.

Non c'è bisogno di introdurre altri elementi perché il punto nono è complessivo di una situazione che riguarda il comportamento dell'Esac. Penso che, adesso, bisognerà stabilire sulla proposta di rinvio del punto ottavo e, poi, sulla base di cosa si decide, passare alla discussione.

PRESIDENTE

L'onorevole Oliverio ha posto un problema di unificazione della discussione in base a quanto è avvenuto ieri nello scambio di vedute avvenuto nell'ambito dell'informale conferenza dei capigruppo, la richiesta dell'onorevole Oliverio è arrivata prima della dichiarazione della iscrizione all'ordine del giorno del provvedimento amministrativo sullo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Esac. Il problema, a questo punto, è di metodo e non è tanto regolamentare; se l'onorevole Reale accetta la proposta di rinvio della discussione del provvedimento.....

Italo REALE, relatore

Accetto la proposta dell'onorevole assessore all'agricoltura, di rinvio del dibattito alla seduta del 4 marzo per il punto 8 all'ordine del giorno e chiedo di potere relazionare sul punto 9.

(Interruzione)

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Sull'ordine dei lavori**PRESIDENTE**

Dopo l'accoglimento della proposta di rinvio, avanzata dall'assessore Aloise, ritengo che la richiesta dell'onorevole Oliverio possa essere superata dal fatto che il punto 9 si parlerà dell'Esac.

Gerardo OLIVERIO

Sono d'accordo: non ha senso, ormai, la proposta che avevo avanzato prima. La discussione sulla vicenda dell'Esac è, infatti, collegata strettamente con la proposta di provvedimento iscritta al punto 9 dell'ordine del giorno, che, fra l'altro coincide nella sostanza con una nostra mozione.

PRESIDENTE

Allora superati gli aspetti regolamentari e di metodo e superata anche la proposta dell'onorevole Oliverio che la ritira, si procede.

Proposta di provvedimento amministrativo numero 14/4^a recante: "Scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Esac e nomina di un Commissario Straordinario". - Ex art. 67 del regolamento

PRESIDENTE

Al punto 9 dell'ordine del giorno, è iscritta la proposta di provvedimento amministrativo numero 14/4^a recante: "Scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Esac e nomina di un Commissario Straordinario". - Ex art. 67 del regolamento. Relatore è l'onorevole Reale che ha facoltà di illustrarla.

Italo REALE, *relatore*

Avevo anticipato alcune parti perché mi sembrava che i due provvedimenti, pur essendo distinti come provvedimenti amministrativi, rientrassero, però, nella stessa logica politica che, credo, sia di tutto il Consiglio regionale, di porre fine alla incresciosa vicenda dell'Esac facendo un minimo di chiarezza su quanto sta accadendo.

La richiesta di provvedimento amministrativo - non intendo farne una questione di promogenitura - giunge dopo l'ordine del giorno del Consiglio regionale che impegnava il Consiglio dell'Amministrazione dell'Esac a sospendere il direttore Torre; quel consiglio ha, sostanzialmente, risposto picche con un atto, tra l'altro, la cui legittimità è, oltretutto, abbastanza dubbio.

Chi ha avuto la fortuna di aver letto la delibera del Consiglio di Amministrazione, ha un forte dubbio che nel momento in cui il Consiglio di Amministrazione dell'Esac, ha adottato la sua delibera, lo abbia fatto solo in base ad una futura volontà del direttore Torre di chiedere il congedo, il permesso, anzi, l'aspettativa, questo è il termine tecnico.

In questo modo si è raggiunta la volontà del Consiglio regionale che chiedeva, in modo esplicito, la sospensione del direttore Torre. Si tratta di un fatto istituzionale perché ci troviamo di fronte ad un fatto gravissimo e cioè dinanzi ad un ente dipendente della Regione che è venuto meno, anzi è venuto in contrasto con la volontà del Consiglio regionale.

Insisto, perciò, nel voler dare un aspetto strumentale alla mia richiesta di provvedimento amministrativo, come atto che consente al Consiglio regionale di dimostrare la sua sovranità di gestione sugli enti e di dimostrare la sua capacità di gestione del territorio e dell'agricoltura.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Noi possiamo, stasera, cadere nel ridicolo votando un semplice atto di censura o un ordine del giorno che ripete censure già fatte: verrebbe fuori con evidenza che ancora una volta, gli equilibri di potere all'interno della Dc - se mi è consentito di quella cosentina - si scontrano con quel processo di rinnovamento di cui parla l'onorevole Principe; si scontra, quando ci troviamo di fronte ad uomini illustri ed a gestioni del potere che possono influenzare e coinvolgere persone di questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Ledda. Ne ha facoltà.

Quirino LEDDA

Onorevole Presidente, credo che stasera il Consiglio regionale, può riaffermare il primato del suo ruolo solamente se vi è volontà politica seria. In gioco non è soltanto la credibilità di un Presidente o di una Giunta, ma c'è qualcosa di più complesso e delicato che riguarda i meccanismi degli istituti democratici e le funzioni che si devono assolvere rispetto ai regolamenti ed leggi dello stato democratico.

Non si può pensare di risolvere la partita soltanto con un'alzata di mano: per questo, vogliamo fare una discussione di merito e di sostanza: non vi sembri strano se vi leggerò un passo della Costituzione, in cui si afferma che il Consiglio regionale esercita potestà legislativa regolamentare per la Regione e alle altre funzioni conferite dalla Costituzione o dalle leggi.

Il Consiglio regionale può fare proposte di legge alle Camere e la Giunta regionale è un organo esecutivo della Regione. Ebbene, in questa direzione vi è stata una decisione da parte del Consiglio regionale che bisognerà

assolutamente mantenere se si vuole avere rispetto nell'istituto nel quale si opera.

Vi è stata una decisione precisa, sia della maggioranza che delle opposizioni, con la quale si chiedeva che il dottor Torre, si dimettesse dall'incarico in attesa di giudizio definitivo. L'ordine del giorno impegnava, inoltre, la Giunta regionale a spingere perché il Consiglio di Amministrazione dell'Esac provvedesse a sospendere il dottor Torre per opportunità e via dicendo.

Questo è l'impegno sottoscritto anche dai gruppi della maggioranza; come PCI abbiamo presentato una mozione con la quale si chiedeva, chiaramente, lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Esac.

Questa, del resto era la volontà di tutti quei gruppi che avevo avvertito la estrema delicatezza di una situazione che non riguardava più il singolo consigliere o il Presidente della Giunta, ma che attorno alla vicenda del dr. Torre, si era determinata la sfida di un uomo coinvolto in fatti gravi, illegittimi, condannati in prima istanza dalla magistratura.

Dinnanzi alla determinazione del Consiglio regionale, il Consiglio di Amministrazione dell'Esac ha ritenuto di non doverla tenere in alcun conto: arrivati a questo punto, sono legittime le domande che poniamo.

Onorevole Presidente, glielo voglio dire con molta sincerità, il modo di esporre problemi che, poi, non si traducono in fatti e scelte conseguenti, non producono consenso, ma una forte ripulsa politica.

Quando si stava votando la mozione della maggioranza, lei, signor Presidente, ha posto un problema al Consiglio regionale, quello, cioè, di diventare, nei fatti, al di là della mozione, il tutore di una decisione del Consiglio regionale della Calabria.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Era, perciò, suo dovere, dopo che il Consiglio di amministrazione aveva preso quella decisione, attivare le leggi dello Stato democratico e le leggi della Regione. Voglio leggere, rapidamente, cosa prevede la legge n. 28: in essa è scritto che il Consiglio di amministrazione dell'Esac può essere sciolto per gravi violazioni di leggi statali o regionali o dei regolamenti dell'ente.

Il Consiglio di Amministrazione può essere sciolto, sempre previa deliberazione del Consiglio regionale, per inattività o inefficienza. Si trattava, semplicemente, di attivare un articolo di legge che, fra le altre cose, doveva essere attivato già da tempo, in quanto l'attuale Consiglio di Amministrazione è scaduto da circa due anni, è monco perché mancano parti importanti del movimento sindacale e delle stesse rappresentanze del Consiglio regionale.

Oltre al vostro modo di intendere la politica c'è qualche cosa di più; c'è il fatto che il dr. Torre ritiene, e questa è la cosa che ci spaventa e ci preoccupa, di dovere svuotare la volontà del Consiglio regionale, per tenere la struttura al di fuori del controllo del Consiglio regionale, delle istituzioni democratiche, ed io aggiungo, di gran parte della stessa Giunta regionale.

L'Esac è un ente non più controllabile allo stato attuale sia per il modo con cui ha operato nel tessuto sociale, sia per come ha utilizzato i finanziamenti e per come, oggi, lancia la sua sfida, al Consiglio regionale.

Vorrei chiedere all'onorevole Principe ed agli onorevoli assessori quale dipendente della Regione, oserebbe tenere un comportamento così arrogante e tracotante, da non voler nemmeno tener conto delle decisioni del Consiglio regionale. Il dottor Torre ricatta qualcuno?

Lo voglio dire con molta chiarezza: c'è gente che è ricattata, altrimenti non si spiega che possa essere messa in discussione una Giunta regionale, un intero Consiglio, le sue leggi da un uomo se non si sente protetto.

Chi sono le forze politiche che operano in questa direzione? Poniamo un problema che vada al di là delle maggioranze e delle minoranze. Caro onorevole Principe, qui non è in gioco il suo prestigio; qui è in gioco il ruolo della vita democratica del Consiglio.

Nessuno può tollerare che esso venga calpestato. Il Consiglio regionale deve esprimere un atto concreto dando pratica attuazione alla legge che prevede la nomina di un commissario all'Esac quando la situazione è ingovernabile.

La questione non riguarda solo la minoranza ma coinvolge la Giunta e la maggioranza nel caso non avesse il coraggio di sciogliere un organismo illegittimo che non rispetta nessuna regola, democratica: noi poniamo un problema di tutela del Consiglio regionale. Stasera si deve uscire da questa sede con lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Esac.

Signor Presidente, sulla vicenda Esac lei si gioca la sua credibilità: ulteriori tentennamenti sono errori gravissimi e, sostanzialmente vuol dire che avvalga operazioni di basso profilo. Rispetto a fatti illegittimi e gravissimi che hanno riferimento ad uno spregiudicato del denaro pubblico, nessuno si illuda di chiudere la partita a colpi di maggioranza.

Ci vuole un atto di grande dignità che vi chiediamo, convinti che il nostro appello non cadrà nel vuoto, non troverà una barriera di natura ideologica o interessi di maggioranza governativa, ma che troverà, invece, la volontà unanime di far rispettare le preroga-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

tive e le funzioni del Consiglio regionale.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo sia necessario fare massima chiarezza su un problema che, ormai, ha coinvolto la pubblica opinione; si discute, oggi, di fatti che ci riguardano da vicino, cioè i rapporti dell'Esac nei confronti del Consiglio regionale della Calabria, in riferimento all'art. 22 della legge 28 che prevede proprio l'ipotesi di scioglimento.

Non è il caso di soffermarsi, in questa sede, sul problema della prima parte dell'art. 22, laddove si prevedono le gravi violazioni di legge che possono consentire o obbligare il Consiglio regionale a produrre una delibera di scioglimento.

Abbiamo però, il secondo, anzi il terzo comma, dello stesso articolo che prevede lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Esac in caso di persistente inattività o inefficienza.

Vorrei soffermarmi sull'aspetto dell'inefficienza del Consiglio Esac per riprendere la proposta di scioglimento e per dichiarare una mia convinzione: il Consiglio regionale dimostrerà, stasera di essere cosa seria se voterà lo scioglimento del Consiglio dell'Esac.

Siamo stati presi in giro in una maniera vergognosa: noi che facciamo parte della Commissione di controllo degli atti dell'Esac abbiamo dovuto assistere, giorno fa, ad una delibera dell'Esac, nella quale si ignorava completamente il nostro deliberato.

Si proponeva la nomina di un sostituto nella persona del dottor Fausto Lio; addirittura, nella premessa, si scriveva che il dr. Alberto Torre aveva manifestato l'intenzione al Presidente Palermo di porsi in aspettativa per tre mesi per motivi di salute.

Eppure, da mesi, il Consiglio regionale aveva inviato il Consiglio di amministrazione dell'Esac a prendere atto, quanto meno, della situazione, certamente poco chiara a livello giuridico, dopo la condanna di Torre ad oltre due anni di reclusione per peculato per destinazione.

Nella precedente seduta del Consiglio regionale sostenevo che, pur essendo un provvedimento di carattere discrezionale e facoltativo, la facoltà non poteva diventare arbitrio e che il rapporto, rispetto all'obbligatorietà, dipendeva anche dalla carica che si occupava, dalle funzioni che si esercitavano, nella particolare gravità del caso.

Mi pare che illustri giuristi sulla vicenda Esac e sul caso Torre, abbiano detto che in altre regioni, se si fosse verificato un fatto come questo, certamente sarebbe intervenuta la sospensione immediata a livello cautelativo.

Invece, qui, la prima volta si dice no; la seconda volta si convoca il Consiglio che va deserto; la terza volta viene ancora mandato deserta, la riunione e quando, finalmente, si riesce a ottenere il Consiglio di Amministrazione, dell'Esac si ignora del tutto la mozione del Consiglio regionale della Calabria.

Il Presidente dell'Esac, Palermo, nella premessa di delibera, dice: "Torre ha detto che intende mettersi malato per tre mesi", come se la malattia dipendesse dalla volontà e non fosse un fatto da acclarare.

Questo atteggiamento è ulteriore dimostra-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

zione di come in effetti si volesse prendere in giro il Consiglio regionale della Calabria. Ritengo che ciò sia più sufficiente, per agire in modo di ristabilire il ruolo e la dignità del Consiglio regionale della Calabria.

L'articolo 22 dice: Il Consiglio regionale può sciogliere per questi motivi il Consiglio di Amministrazione: tocca, poi, al Presidente firmare il decreto. Egli, quindi non ha la possibilità di farlo autonomamente, cadono, quindi, l'invito e la critica mossa perché al Presidente non avrebbe fatto chissà che cosa. Il Presidente può muoversi a livello politico, e so che si è mosso, e potrà muoversi a livello giuridico firmando un decreto nel caso il Consiglio regionale deliberi lo scioglimento.

Noi proponiamo lo scioglimento del Consiglio, per gravissime inefficienze e per ristabilire il ruolo e la nostra dignità, per fare capire che di fronte a situazioni di estrema gravità non è consentito a nessuno in Calabria ripercorrere vecchie strade, vecchie logiche di protezionismi, di imbrogli e di intrallazzi.

Mi riservo, quando discuteremo dei problemi dell'agricoltura, di far dove notiamo denunciare lo sperpero del pubblico denaro fatto, in maniera sistematica, da parte dell'attuale Consiglio di Amministrazione dell'Esac che ha mille tentacoli nella Regione, che niente hanno a che vedere con l'interesse della Calabria e dei problemi dell'agricoltura.

Queste le motivazioni che mi spingono a dare un giudizio positivo sulla proposta di scioglimento e sulla nomina di un commissario; non cadrà il mondo se si prende un commissario, e lo si manda per ristabilire la legge e per creare un diverso clima ed un diverso rapporto nei confronti del Consiglio regionale della Calabria.

Se questo avverrà ci guadagneremo tutti

quanti; si ribadirà il principio che un ente sub regionale, così importante, deve rispettare le leggi regionali; si affermerà che l'agricoltura è una cosa seria e che in democrazia non è concepibile e non è permesso a nessuno servirsi delle cariche pubbliche per motivi estranei agli interessi generali della comunità.

Stasera dobbiamo uscire con una delibera con cui si prende atto dell'inefficienza permanente del Consiglio dell'Esac, dei gravissimi problemi irrisolti, della spaccatura verticale nel Consiglio di Amministrazione dell'Esac, del fatto che questo organismo non la tenuta in alcun conto i deliberati del Consiglio regionale sul caso Torre, omettendo di deliberare, in qualunque modo, sulla vicenda. Alla luce di questi patti si propone lo scioglimento e la nomina di un commissario.

PRESIDENTE

Ha chiesto di intervenire l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente e colleghi, stasera dobbiamo dire con chiarezza se intendiamo accettare che in Italia ed in Calabria vige, ancora, il principio secondo cui la legge è forte con i deboli ed è debole con i forti.

Dobbiamo stabilire, stasera, onorevole Presidente e colleghi, se quel che abbiamo a lungo detto nelle conferenze sulla mafia (e cioè che la mafia è un fatto di prevaricazione, è cultura della prevaricazione), è solo un enunciato, oppure se, veramente, ci crediamo e vogliamo comportarci di conseguenza.

Dobbiamo stabilire se quando parliamo di dignità di questa istituzione e delle istituzioni in generale, intendiamo parlare in modo

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

serio o solo per un fatto saggistico, letterario: non credo ci vogliano lunghi discorsi per tornare su un argomento che, tutto sommato, ci impegna dall'estate scorsa.

Era il tempo in cui si doveva nominare i grandi elettori per l'elezione del Presidente della Repubblica: il fatto che ancora oggi se ne parla, ci inchioda davanti al giudizio della gente. Non è pensabile al di là della valutazione che si può fare dell'uomo Torre, al di là della valutazione sull'efficienza o sulla inefficienza di questo ente, che non si valutino i comportamenti del direttore e del Consiglio di Amministrazione, dell'Esac, il quale ultimo ha preso atto, passivamente, della volontà arrogante e prevaricatrice di un direttore generale condannato per peculato per distrazione non solo ad una pena detentiva, sia pure sospesa condizionalmente, ma all'interdizione dai pubblici uffici.

Quanto è accaduto sinora dimostra che quando si parla di efficienza, di trasparenza, di volontà di combattere la cultura della prevaricazione e, quindi la mafia, si dicono solamente parole.

A qualcuno sfugge la composizione umana e politica del Consiglio di Amministrazione, dell'Esac, presieduto da una persona che è stata sempre persona perbene e che, tra l'altro, è stata 12/13 anni, consigliere regionale, assessore, presidente di commissione; è una persona sulla cui moralità credo non si possa avanzare alcun dubbio.

Il Presidente dell'Esac, Palermo, uscito dai banchi del Consiglio regionale è stato eletto da questo Consiglio, mentre era un suo componente. Diventa, perciò, ancora più grave che l'attuale Consiglio di Amministrazione dell'Esac non abbia inteso rispettare la volontà del Consiglio regionale espressa attraverso una mozione unitariamente votata da tutti i gruppi.

Nel Consiglio di Amministrazione dell'Esac ci sono personaggi politici a livello di segreterie regionali di partiti, alcuni membri sono stati eletti mentre erano segretari regionali di partiti politici di maggioranza quando si è giunti alla formazione delle giunte regionali, delle giunte locali dei capoluoghi, alla attribuzione delle presidenze nei vari enti sub regionali.

Questi personaggi che dovrebbero rappresentare l'essenza della democrazia, secondo quanto la Carta costituzionale ci dice a proposito dei partiti, in effetti si sono tramutati nei negatori dei valori della democrazia e della trasparenza.

Il fatto, perciò, è ancora più grave: ecco perché preparerò un emendamento, - chiederò 10 minuti di sospensione in questo senso - che preveda la non rielezione di chi ha fatto parte di questo Consiglio di Amministrazione dell'Esac in nessun consiglio di ente regionale o sub regionale.

Chi ha sbagliato deve pagare e non solo Torre che ha, certamente, sbagliato nei comportamenti, nell'arroganza del potere; c'è da punire è stato arrogante nei confronti del Consiglio regionale.

Non si può consentire che in Italia ci siano forme di legge che operino diversamente contro i forti o contro i deboli: un poveraccio, Angelo De Stefano, di Parghelia, era un fattorino delle Poste.

Per aver messo sotto una porta una raccomandata con un assegnino di 260 mila lire anziché consegnarlo a mano è stato licenziato dalle poste, è stato mandato sotto processo ed assolto per insufficienza di prove.

L'assegno non recapitato alla destinataria, non era stato mai incassato: non c'era quindi, nessuna prova che quel disgraziato avesse

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

sottratto l'assegno per incassarlo. Il Tar, al quale De Stefano si è rivolto dopo il licenziamento, gli ha dato torto: oggi, padre di due figli, è disoccupato pur essendo stato assolto per insufficienza di prove.

C'è da aggiungere che egli non amministra centinaia di miliardi come chi dirige un ente come l'Esac. Io stesso, per aver dimenticato di pagare una tassa di 2400 lire per una licenza di collezionista, sono stato denunciato all'autorità giudiziaria ed ho il porto d'armi sospeso da tre anni.

Perché i piccoli De Stefano, i piccoli Meduri debbono essere, immediatamente, inchiodati alle proprie responsabilità mentre i grossi personaggi come Torre o quelli che stanno nel Consiglio di Amministrazione dell'Esac debbono avere tanta libertà da potere essere arroganti anche nei confronti di una istituzione, come il Consiglio regionale?

Bisogna, perciò, non solo votare per l'immediato scioglimento, ma anche per la nomina di un commissario e, nel contempo, dichiarare, solennemente, che questo Consiglio non eleggerà mai più uno di quei personaggi coinvolti nella gravissima vicenda dell'Esac.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, come gruppo della Dc riteniamo che l'affermazione della pienezza della dignità di questo Consiglio regionale, dopo la mancata attuazione da parte del Consiglio dell'Esac della volontà espressa dal Consiglio, non sia tanto quella di nominare un commissario, ma quella di rinnovare, stasera, il Consiglio di Amministrazione dell'Esac.

Vogliamo dare una risposta democratica e non confusionaria alla mancata attuazione di un deliberato del Consiglio. Il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Esac, sbagliando forse in buona fede, l'altra volta, ha scritto una lettera al Presidente regionale che avremmo voluto ascoltare in quest'aula.

Vorrei che l'onorevole Ledda prendesse atto seriamente che nessuno della Dc è ricattato su qualche cosa; abbiamo le carte in regola sotto tutti i punti di vista e non abbiamo nessuna preoccupazione.

Stasera vi chiediamo di invertire l'ordine del giorno sulle nomine, e di votare per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Esac: in tal senso siamo pronti come gruppo politico della Dc.

PRESIDENTE

Onorevole Laganà, lei chiede una sospensione?

Guido LAGANÀ

Sì, una sospensione per una mezz'ora, tre quarti d'ora al fine di concordare, eventualmente, i nomi da votare.

Gerardo OLIVERIO

Non siamo d'accordo, concludiamo prima la discussione ed, eventualmente, accorremo, poi, mezz'ora per consentire alla maggioranza di presentare i nominativi per l'Esac.

PRESIDENTE

Sulla richiesta di sospensione avanzata dall'onorevole Laganà, l'onorevole Oliverio ha espresso la sua contrarietà.

Mi pare che non vi siano i termini per la sospensione. Ha chiesto di parlare l'onorevo-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

le Presidente della Giunta: ne ha facoltà.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Prendo la parola, anche e soprattutto, perché sollecitato cortesemente, ma molto fermamente, da alcuni autorevoli esponenti di questo Consiglio regionale.

Per sgomberare il terreno da equivoci, ricordo di aver votato l'ordine del giorno del Consiglio regionale che nella formulazione, nella sostanza, nella mia interpretazione che non lascia adito a dubbi; con essa il Consiglio regionale invitava, formalmente, il Consiglio di Amministrazione dell'Esac ad adottare provvedimenti cautelari che volevano significare la sospensione del direttore generale ponendolo in aspettativa.

C'era un emendamento, mi pare del gruppo comunista, in cui, sostanzialmente, si faceva carico al Presidente della Giunta di attivare tutti i meccanismi perché il Consiglio di Amministrazione dell'Esac fosse posto nelle condizioni di decidere; posso affermare, in tutta coscienza, di avere attivato tutti gli strumenti necessari perché il Consiglio di Amministrazione si potesse riunire in tempi brevi dando ai dirigenti dell'Esac una interpretazione autentica che non dava adito a dubbi.

In effetti, il Consiglio di Amministrazione dell'Esac si è riunito e nella sua sovranità ha concesso tre mesi di aspettativa al dr. Torre per motivi di salute. La risposta del Consiglio di Amministrazione dell'Esac - non ho nessuna difficoltà a dirlo - non è assolutamente conforme al deliberato del Consiglio regionale.

Se si fa il discorso di ordine istituzionale come ha fatto l'onorevole Ledda, non ho nessuna difficoltà a dire, che sono perfetta-

mente d'accordo; le istituzioni si esaltano nel momento in cui si esalta la volontà sovrana del Consiglio regionale di cui tutti ci dobbiamo sentire servitori in ogni momento ed in ogni istanza.

Il Consiglio di Amministrazione avrebbe fatto molto bene a non arrogarsi il diritto (che può rasentare anche la prepotenza), di sottrarsi all'obbligo doveroso di sospendere il dr. Torre, sino al giudizio di secondo grado.

Sarebbe augurabile che esso possa avvenire a brevissima scadenza, per far rientrare il dr. Torre dopo una sentenza di piena assoluzione, a pieno totale nel suo incarico. Con la concessione dell'aspettativa per 3 mesi si ipotizzava il rientro di Torre a direttore generale.

In tutte le sedi, abbiamo respinto in termini formali e più assoluti, la possibilità, per quanto ci riguarda, di subire presunti ed ipotetici ricatti per la mancata sospensione del dr. Torre. Mi si consenta di respingere qualsiasi affermazione del genere: con il dottore Torre ho avuto, in altri tempi, solo un rapporto di buongiorno la mattina e di buonase-
ra.

Stamattina mi è pervenuto un fonogramma di cui ho il dovere di darvi lettura: è indirizzato al Presidente della Giunta, a Giuseppe Aloise, assessore all'agricoltura, all'onorevole Anton Giulio Galati, Presidente del Consiglio regionale.

Destinatari del fonogramma siamo io e per competenza l'assessore all'agricoltura Aloise. Questa è una comunicazione che è arrivata al Presidente della Giunta per conoscenza al Consiglio regionale.

Se debbo fare un commento, certo avrei preferito, anzi sarebbe stato giusto, sul piano del metodo e della prassi, che il fonogramma

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

fosse stato inviato all'onorevole Galati e, per conoscenza, al Presidente della Giunta.

Il testo del fonogramma è il seguente: "Comunico Vostre Signorie, Principe, Aloise, Galati, che ho convocato telegraficamente, in via di urgenza, il Consiglio di Amministrazione dell'Esac per giorno 21 febbraio, dopodomani, ore 10,00 in prima convocazione e per giorno 24 febbraio alle ore 10,00, in seconda convocazione, con all'ordine del giorno due punti: sospensione cautelare direttore generale dottor Alberto Torre, e ciò al fine di dare attuazione, volontà, Consiglio regionale. Firmato: Palermo, Presidente Consiglio Amministrazione Esac.

Successivamente, mi è pervenuta una lettera, questa volta indirizzata: Principe Francesco, Presidente Giunta regionale. In essa è detto: "Onorevole Presidente, faccio seguito al fonogramma, di cui ti allego copia conforme, ed è qui allegato.

Confermo a Vostra Signoria Onorevole, che ho convocato telegraficamente il Consiglio di Amministrazione, per il 21 p.v., in prima ed il 24 febbraio in seconda convocazione, con il seguente ordine del giorno: sospensione cautelare del Direttore generale dottor Alberto Torre, ciò in fedele ottemperanza del deliberato del Consiglio regionale".

C'è già un fatto notevole, quello cioè che il Presidente dell'Esac riconosce la validità del deliberato del Consiglio regionale. Leggo, comunque, il resto della lettera: "Infatti, avevamo ritenuto, che la messa in aspettativa del dottor Torre, era sufficiente adempimento della volontà del Consiglio regionale. Avendo appreso che ciò non si ritiene sufficiente, ho provveduto come sopra detto. Cordiali saluti Fedele Palermo. Allego copie del fonogramma".

Ora, sono convinto, che il dr. Torre è un pro-

blema dell'ente e della sua immagine esterna: egli deve essere allontanato e collocato in aspettativa, fino a quando ci sarà la sentenza di secondo grado, fino a quando il nuovo Consiglio di Amministrazione, nella sua autonomia e sovranità, non riterrà di dover adottare provvedimenti sostitutivi nei confronti del direttore generale.

(Interruzione)

In questa parte del mio intervento sto facendo il fedele leggitore di documenti, non ho nessuna difficoltà a rispondere a quello che mi chiede l'onorevole Ledda, e cioè che l'attuale Consiglio di Amministrazione dell'ESAC ha completamente disatteso la volontà sovrana del Consiglio regionale.

Faccio due considerazioni: tutti vogliamo raggiungere l'obiettivo di mettere l'Esac nelle condizioni di poter svolgere un grande ruolo di promozione, di assistenza, di informazione, nell'agricoltura depurandolo di alcune funzioni perché possa pienamente concorrere allo sviluppo economico dell'agricoltura, settore primario della nostra economia.

Ho chiarito *ad abundantiam* che il problema della sospensione cautelativa voleva dire sollevamento dall'ufficio fino a nuova sentenza o meno. A titolo personale avanza una posizione mediatrice: Torre se ne deve andare.

Quanto al Consiglio di amministrazione, avendo largamente riconosciuto che ha sbagliato e ritenendo che non voglia più sbagliare dobbiamo prendere atto che esso è convocato per dopodomani 24.

Non sono in grado di garantirlo come si comporterà. La mia proposta, se il Consiglio l'accetterà è questa: convochiamo il Consiglio regionale per la mattina del 25 febbraio; se, nel frattempo, il Consiglio di Ammini-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

strazione dell'Esac avrà adottato il provvedimento richiesto la seduta del 25.

Viene soppressa e si va alle sedute ordinarie del 3 e 4 marzo. Se questa proposta è accolta dai capigruppo, la formalizzo, chiedendo che il Consiglio regionale venga convocato per venerdì 26 con un solo punto all'ordine del giorno, e cioè, la nomina del commissario.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Il compagno Ledda ha espresso le nostre valutazioni sulla grave vicenda dell'Esac: in relazione all'intervento del Presidente della Giunta regionale, si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un gioco di prestigio.

Il Consiglio regionale - lo abbiamo detto la volta scorsa - è un tribunale. Perciò non deve essere convocato per giudicare il pentitismo di nessuno. Il Consiglio regionale deve, oggi, valutare in tutta la sua gravità quanto è avvenuto nei giorni passati e trarre le conseguenze sul piano politico ed istituzionale.

Questo è il punto: non si tratta né di assecondare i giochi di prestigio né si tratta di usare clemenza per i pentiti. Si tratta di ripristinare un fatto elementare, quello di ripristinare l'autorità, la sovranità, la legittimità del Consiglio regionale.

Non è un discorso, come diceva Ledda, tra maggioranza e minoranza: si tratta, invece, di intenderci su un punto elementare, semplice, ed allo stesso tempo, di grande portata. Si tratta di stabilire se il Consiglio regionale possa permettere di essere delegittimato, oppure se deve difendere la sua funzione, ed il suo molo.

Noi riteniamo che su questo punto bisognerà fare un discorso serio, tenendo presente che la vicenda dell'Esac e del suo direttore, dr. Torre ha assunto, ormai, dimensioni molto ampie.

Il Presidente della Giunta regionale dice: "Il respingo nel modo più categorico e formale, l'insinuazione di possibili ricatti, che possono pesare sulla mia persona"; diamo atto di ciò, però non si tratta di prendere atto di volontà personali, di buone intenzioni o della riaffermazione dei principi della trasparenza.

La situazione richiede atti conseguenti, coerenze politico rispetto alle volontà personali che si esprimono. Il gioco è, ormai, intricato, va oltre le stesse persone: si sta giocando una partita che va oltre la stessa discussione di merito.

Il problema venuto al pettine è un nodo fondamentale della democrazia in questa regione. Qualcuno, che ha già sospeso la democrazia in questa regione, vuole dimostrare che il Consiglio regionale della Calabria non conta niente rispetto a volontà superpartitiche, a personaggi che stanno fuori del Consiglio, che, magari, sono passati dallo stesso Consiglio e sono, oggi, in altri livelli dell'espressione della volontà politica.

Il caso Torre esprime un aspetto allarmante della corposa questione morale nella vita pubblica nella nostra regione. Il dr. Palermo, Presidente del Consiglio e quei pezzi del Consiglio di Amministrazione, dell'Esac ancora rimasti, sono rimasti indifferenti dopo la nota sentenza del tribunale di Cosenza.

Perché mai è avvenuto questo? Perché mai, dopo l'esplicita volontà del Consiglio regionale, sono stati ignorati le sue richieste ed, anzi, si è tentato di schiaffeggiarlo? Fino ad ieri, caro Presidente, non sono venute lettere indirizzate al Consiglio regionale.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Mi sorge il dubbio che anche il tentativo di ieri di rinviare la discussione, sia stato dettato dalla necessità di trovare qualche *escamotage* per prendere tempo, per vedere come far quadrare le cose con il gioco di prestigio che si sta determinando intorno alla vicenda.

Il Presidente della Giunta informando il Consiglio regionale della Calabria, sul fonogramma pervenuto questa mattina e sulla lettera che ne è seguita, ha avanzato una proposta che non avremmo avuto e non avremmo nessuna difficoltà a pigliare in considerazione se quella lettera e il fonogramma non fossero in termini politici una confessione del reato.

Non si tratta di un altro atto teso a farsi gioco del Consiglio regionale? La volta scorsa, sig. Presidente, dava 15 giorni di tempo al Consiglio di amministrazione dell'Esac per attuare le decisioni del Consiglio regionale "Ci vediamo il 6 di febbraio", disse rispondendo ad una mia interruzione, "con la realizzazione della indicazione del Consiglio".

Lei, anzi, ebbe a dire, che quando prende un impegno lo assume come un patto di onore. Non mettiamo in discussione, il suo onore, ci mancherebbe altro; tuttavia, non c'è dubbio che anche la carica di Presidente della Giunta è stata messa in discussione oltre quella del Consiglio regionale della Calabria.

Paradossalmente, lo sforzo che stiamo cercando di compiere nell'interesse dell'istituto regionale, è uno sforzo che tende anche a difendere la sua funzione, caro Presidente della Giunta.

A parte questo, ritengo, ridicola la motivazione di quella lettera quando si dice di non avere inteso nei giusti termini l'orientamento del Consiglio regionale: la mattina in cui si era riunito il Consiglio di Amministrazione dell'Esac, la riunione va sospesa per avere il

supporto giuridico di qualche luminare del diritto amministrativo.

Dieci minuti dopo, non si è preso atto di una richiesta di aspettativa ma si è deciso solo in base alla richiesta orale della volontà del dr. Torre di mettersi in aspettativa per tre mesi. Siamo, veramente, al ridicolo.

Dopo aver messo in ginocchio il Consiglio di Amministrazione si vorrebbe mettere in ginocchio il Consiglio regionale della Calabria. Per questo dico, non solo al Consiglio nel suo complesso, ma ai consiglieri regionali singolarmente che ci può essere chi è riatato nel Consiglio di Amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo, ma anche qui dentro e, magari, si è autodenunciato, scendendo a difesa del direttore generale dell'Esac.

La nostra battaglia non quella di cacciare un funzionario per mettercene un'altro: non abbiamo detto che Torre se ne deve andare e al suo posto deve andarci un comunista o tizio e sempronio: abbiamo semplicemente che non è compatibile con quella funzione, la presenza di un uomo che è stato condannato a quasi due anni di galera.

Signor Presidente se ha avuto la curiosità di leggere l'art. 25 della legge n. 28, avrebbe certamente ricordato che il direttore generale dell'ente di sviluppo agricolo, non doveva certamente essere rimosso dopo la sentenza del tribunale di Cosenza, ma avrebbe dovuto essere nominato 6 mesi dopo la nomina del Consiglio di Amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo.

Ciò non è stato fatto: un senatore del suo partito, Frasca, ha condotto, negli anni passati, una forte polemica con Dominijanni a cui chiedeva, proprio, l'applicazione dell'art. 25 della legge 28.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Ma, la Dc ha risposto picche: ho ricordato questa vicenda, per dire che il direttore generale avrebbe dovuto, comunque, essere nominato. Ciò non è accaduto perché il Consiglio di Amministrazione dell'Esac non ha rispettato le leggi: ora bisogna evitare ogni escamotage, bisogna dare una risposta positiva alle forze democratiche, all'opinione pubblica calabrese, bisogna riaffermare e la sovranità del Consiglio regionale, pena una sua delegittimazione definitiva.

Evitiamo i giochi di prestigio ed andiamo al dunque: Laganà dice: "Siamo pronti alla nomina", benissimo. Ma, nella riunione dei capigruppo ieri, nessun partito ci ha informato che nella seduta del 3 marzo si sarebbe potuto andare alle nomine dell'Esac.

Non ci scandalizziamo; anzi diciamo che anche noi, se Laganà è d'accordo, siamo pronti a procedere alla nomina dei consiglieri dell'Esac. Si diceva che, ancora, non c'era accordo sul Presidente: può darsi che oggi sia stata definita anche la questione del Presidente nella logica della lottizzazione accelerata; se così è ne prendiamo atto e chiediamo, se ci sono le condizioni, di andare, immediatamente, all'elezione del Consiglio di Amministrazione dell'ente di sviluppo agricolo.

Se queste condizioni non ci sono per le motivazioni espresse da altri nella riunione dei capigruppo non ci scandalizziamo: però, è sempre necessario che il Consiglio regionale della Calabria sgomberi il terreno da ogni equivoco politico e morale, rappresentato dall'attuale Consiglio di Amministrazione dell'Esac che non può rimanere in carica, per quanto ci riguarda, nemmeno un minuto in più sia dal punto di vista politico che istituzionale e morale.

Se volete mantenere in vita un Consiglio di Amministrazione che ha cercato di abrogare

i poteri del Consiglio regionale della Calabria, fatelo pure signori: vi renderete colpevoli di un grave fatto politico e morale e contribuirete a dare un colpo mortale al prestigio ed alla funzione del Consiglio regionale.

Come comunisti vi invitiamo a riflettere: caro Presidente della Giunta, al di là dell'episodio di ieri - che pure andrebbe discusso, valutato e giudicato - lei, stamattina, ha tentato di fare uno sforzo di ricerca: non siamo qui per fare l'opposizione per l'opposizione, ma per giudicare dai fatti, per dare il nostro apporto positivo, malgrado la nostra collocazione dell'opposizione, quando i fatti vanno nella direzione giusta.

Quello che non accettiamo, e qualcuno che lo pensa è meglio che se lo tolga dalla testa, che ci possa essere un rapporto fondato sull'astrattezza sulle parole, sulle chiacchiere. Le parole hanno un senso in politica quando ad esse seguono fatti, coerenze, comportamenti concreti.

Siamo disponibili per dare man forte ad una battaglia di rinnovamento perché ci rendiamo conto che le resistenze sono grandi e forti in questa nostra regione; perciò dichiariamo la nostra disponibilità a sostenere quanti vogliono andare nella direzione del rinnovamento, sia pure con gradualità.

Oggi, siamo ad un passaggio decisivo per dare concretezza a questa volontà e per evitare di ridurre la politica ad una farsa e la vita di questo Consiglio regionale ad un teatrino dei pupi. La Calabria ha bisogno di segnali chiari: l'occasione è offerta dalla vicenda dell'Esac. Non dobbiamo perderla per ridare fiducia alla gente verso le istituzioni democratiche.

PRESIDENTE

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Ha chiesto di parlare l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Francesco COSTANTINO

Penso che si tratti di dover denunciare che in Consiglio si è ricattati al punto da dover coprire fatti passati che hanno avuto per protagonista il Consiglio di Amministrazione dell'Esac, peraltro, già scaduto.

Il problema è di sapere se il Consiglio regionale deve avere una sua autonomia politica, un suo ruolo politico e se gli atti politici che mette in essere, comprese le norme degli enti collaterali, alla fine diventano in contrapposizione con il Consiglio stesso.

Nella Regione Calabria, nel Consiglio regionale e negli enti collaterali al Consiglio regionale, (Esac ed altri enti), ci deve essere il primato della politica: dobbiamo sapere se il Consiglio regionale è nella condizione politica di agire con correttezza, con fermezza amministrativa, di dare un esempio all'esterno oppure se è un Consiglio regionale che lascia le cose come stanno, che non guarda i fatti negativi del passato per evitare che vengano ricomessi nel presente e nel futuro.

Penso che la volontà di questo Consiglio regionale - ed anche l'intervento del collega Laganà, lo dimostra - sia quello di guardare avanti, e, nel caso concreto del Consiglio di Amministrazione dell'Esac e della vicenda Torre, di procedere con decisione rinnovando al più presto il Consiglio di Amministrazione.

Il giudizio politico lo dà l'organismo politico; il giudizio amministrativo, penale, legale e giuridico lo dà l'organismo giuridico. Sia-

mo di fronte ad un giudizio amministrativo di natura giuridica; non sta a noi dare un contro-appello; come abbiamo detto in un precedente intervento, correttezza amministrativa, morale e politica avrebbe voluto al momento della sentenza che, tra l'altro prevedeva anche l'interdizione dai pubblici uffici, il dottor Torre, o chiunque si fosse trovato nella sua situazione, avesse avuto il buon senso, politico e morale, di dimettersi.

Torre non è stato condannato perché non ha fatto il buon padre di famiglia, ma è stato condannato (non sappiamo se in fase di appello verrà assolto o meno), per appropriazione in debito o meglio per peculato per distrazione.

Stasera si pone posto dal capogruppo della Dc, e sul quale si è dichiarato d'accordo, il capogruppo del Pci, di andare, se siamo pronti, al rinnovo del Consiglio di Amministrazione dell'Esac.

Il capogruppo del Pci ha anche detto che nella riunione dei capigruppo di ieri qualche partito, a livello informale, ha detto di non essere pronto per la designazione dei componenti perché il partito è commissariato.

Il problema non è questo: non siamo d'accordo che si vada al rinnovo del Consiglio di Amministrazione non perché non siamo pronti ma perché rinnovare, oggi, il Consiglio di Amministrazione significa che esso prima di poter operare ha bisogno di sei mesi.

Compagni comunisti, amici della Dc non siamo in condizioni di lasciare l'Esac per sei mesi con la gestione dell'attuale Consiglio di amministrazione. Perché dico sei mesi? Perché tutti sappiamo che per andare al rinnovo bisogna chiedere la designazione delle organizzazioni sindacali, degli enti collaterali, dei Comuni, delle Camere di commercio.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Prima che possano arrivare queste designazioni, passeranno almeno sei mesi; nelle mare, la politica dell'Esac sarà portata avanti dall'attuale Consiglio di Amministrazione. Perciò, noi siamo perché si vada, stasera, al commissariamento dell'attuale Consiglio di Amministrazione, ma ad un commissariamento finalizzato alla sospensione delle funzioni del direttore generale dell'Esac.

Non abbiamo problemi su chi debba essere il commissario, non abbiamo nomi in tasca, né in mente. Vogliamo solo la nomina del commissario risponda a requisiti manageriali, a capacità amministrative, a correttezze amministrativa: proponiamo che sia un funzionario regionale, chiunque sia non ha importanza purché abbia i necessari requisiti di capacità e correttezza amministrativa.

PRESIDENTE

La parola all'onorevole Tucci.

Michele TUCCI

Onorevole Presidente, credo che torni di attualità la proposta, a suo tempo formulata dal capogruppo della Dc, di accordare una breve sospensione per vedere se, finalmente, questa sera, si potrà definire il problema spinoso dell'Esac.

Mi rendo conto che è un argomento che sta interessando il Consiglio regionale più di quanto era necessario: credo che l'opinione pubblica difficilmente capirà un dibattito così prolungato su un fatto che poteva essere di ordinaria amministrazione solo che ci fossimo occupati dei compiti che l'ente di sviluppo avrebbe dovuto svolgere in Calabria.

La sospensione cui faccio riferimento, ha l'obiettivo di verificare se, questa sera è possibile, accogliendo l'ipotesi formulata dal Presidente della Giunta regionale, uscire con

un documento unitario o se possiamo percorrere un'altra strada per definire, finalmente, questo argomento.

Capisco che anche il collega Reale, che è un giovane prudente, possa dopo tante sedute, uscire con l'espressione usata poco fa, e, cioè, di una Dc ricattata. Collega Reale, credo che in questo Consiglio regionale, non ci sia consigliere regionale democratico, ma ritengo anche degli altri gruppi, che possa uscire il ricatto di questo o quel dirigente dell'Esac, di questo o quell'altro amministratore dell'Esac

Per le mie conoscenze ho motivo di escludere che ci possano essere componenti di questo consesso nelle condizioni di essere ricattati da un dirigente dell'Esac o da un amministrazione dell'Esac.

L'exasperazione può fare anche di questi giochi; ecco perché ritengo che, questa sera, noi dobbiamo uscire con un provvedimento che chiuda questo argomento. Ritengo che la sospensione di venti minuti possa indurre il Consiglio regionale a definire una soluzione, la più unitaria possibile.

PRESIDENTE

In riferimento alla sua richiesta, onorevole, le ricordo che essendo in fase di discussione su una proposta di provvedimento amministrativo, non è possibile concedere sospensioni. Do, perciò, la parola all'onorevole Di Nitto.

Aniello DI NITTO

Mi pare che il problema debba andare rapidamente a soluzione: tuttavia, una decisione non può essere presa parlando per cui, secondo me, è possibile uno strappo al regolamento per una questione così importante, com'è questa dell'Esac.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Ad ogni modo, sono disponibile a tutto, anche a continuare a discutere fino a domani mattina; fra l'altro sono perfettamente d'accordo con quanto è stato detto anche dall'opposizione su questo argomento.

Sono d'accordo su quanto ha detto il collega Trento: anche io faccio parte della commissione di controllo per l'Esac ed effettivamente abbiamo visto cose stranissime. Faccio un esempio di cui non so di chi sia la responsabilità: è una cosa piccola che, però, rientra nella cattiva organizzazione di un ente che deve essere anche economico e non assistenziale.

Qualsiasi contadino che non abbia acqua se la procura e proprie spese; all'Esac, invece, succede che gli assegnatari ricevono l'acqua a casa a spese dell'Esac formando cooperative o società familiari degli stessi contadini.

Anche spalare la neve accumulatasi di fronte a casa, accade la stessa cosa: così, ad esempio la famiglia Di Nitto assegnataria dell'Ente Opera Sila spala la neve di fronte a casa sua e, poi, presenta la nostra spesa all'Esac che paga. La delibera passa per il comitato di controllo dell'Esac dove mi pare sia stata approvata.

(Interruzione)

I colleghi dicono di no: va bene. Ma, quanto è accaduto è un indice di come è amministrato l'ente. Non so di chi sia la responsabilità; può darsi che sia una rivendicazione sindacale quella dell'essere riusciti a farsi pagare il rifornimento dell'acqua o lo spalamento della neve.

Debbo, però, dire che, ormai, siamo arrivati all'estremo limite della stupidità; mi pare che il Consiglio di Amministrazione abbia agito ai limiti della follia nel momento in cui non ha dato pratica attuazione alla richiesta

del Consiglio regionale di adottare un provvedimento cautelare nei confronti del direttore generale, dr. Torre.

Il Consiglio di Amministrazione evidentemente ha ignorato o non l'ha ricevuto, può capitare anche questo, l'ordine del giorno del Consiglio regionale. Ho detto al rappresentante del mio partito, nel Consiglio di Amministrazione che avevano fatto molto male ad agire in quel modo perché rinfocolavano ancora di più una polemica per difendere non si sa che cosa; a questo punto anch'io debbo dire che vengono spontanee le accuse di ricatto.

Tuttavia, ritengo che, certamente, quelle accuse non hanno fondamento in questo Consiglio regionale perché siamo tutte persone per bene e, ritengo, che non esistano neanche altrove; quando si fanno queste accuse, bisogna fare nomi e cognomi per non cadere nella demagogia.

Quanto è accaduto rasenta veramente la follia: tutt'al più avrei potuto pensare che il Consiglio di Amministrazione dell'Esac dicesse di non voler sospendere il dr. Torre non lo riteneva giusto.

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

Dobbiamo prendere una decisione: sono disponibile a stare tutta la notte se il regolamento non consente una sospensione. già ieri, in riunione di capigruppo, avevo detto che la soluzione è a portata di mano perché il Consiglio dell'Esac è scaduto; potremo, scioglierlo e procedere alla nomina del nuovo.

Come capogruppo del Psdi dico che il commissario non ci sta bene perché essi, soprattutto negli enti che governano l'agricoltura, durano per anni, per decenni, per ventenni.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Non me ne voglia il collega Funaro, ma nel consorzio di bonifica Sibari-Crati, il commissariamento dura, forse da 20 a 30 anni.

In quel consorzio, sono stati dati incarichi di progetto per opere fino a due miliardi. Si tratta di opere al di fuori di ogni controllo, di cui non erano a conoscenza nemmeno gli organi regionali; in proposito ho avanzato una interrogazione senza avere ancora una risposta ufficiale per cui chiedo al Presidente della Giunta, all'assessore all'agricoltura, all'assessore al bilancio di volermi rispondere anche perché ritengo che un progetto di 2 mila miliardi, non possa essere attuato e ritengo che il progetto di 2 mila miliardi.

Con quali procedure è stato dato l'incarico al progettista? La parcella di progettazione per un progetto di duemila miliardi, da, al 5%, un compenso di 100 miliardi. Questo, in sintesi, è quanto riescono a fare i commissari in Calabria: per tornare all'Esac, con tre sub commissari vengono contenuti tutti i partiti della maggioranza compreso il mio partito.

Ciò non mi soddisfa: siamo arrivati alla fine e dobbiamo organicamente la questione procedendo alla nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione dell'Esac. Ciò comporta del tempo, come ha detto giustamente l'onorevole Costantino: probabilmente ci vorranno meno di 6 mesi, ma ci vorranno sei anni se, ora, nominassimo il commissario.

Mi chiedo, allora, perché abbiamo messo al primo punto all'ordine del giorno la nomina del Consiglio Esac se ancora non sono pronti i sindacati o gli altri enti che hanno diritto ad avere un loro rappresentante?

Chiedo all'assessore all'agricoltura di voler accelerare al massimo questo iter; intanto, in attesa dell'interpartitica, fissati per domani tra Tiraboschi, Caria, Quarta e Zoccali pro-

pongo che il Consiglio regionale proceda alla nomina dei suoi rappresentanti nel Consiglio di Amministrazione e di rinviare dopo la nomina degli altri.

Avanzo questa richiesta in maniera problematica; per non bloccare l'attività dell'Ente perché il Consiglio di Amministrazione sarebbe eletto solo parzialmente si potrebbe nominare un commissario che abbia il pungolo di coloro che sono stati eletti, in modo che in una settimana, un mese al massimo, si possa eleggere il Consiglio di Amministrazione dell'Esac.

Come portavoce del gruppo Psdi, ritengo di poter accettare un commissariamento solo con scadenza a breve periodo ricercandoli fra tecnici di grande capacità, possibilmente al di fuori della Calabria. Questa è la mia proposta che avanzo per aiutare la discussione e per uscire dal fondo della rete nel quale ci ritroviamo.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cristofaro. Ne ha facoltà.

Giuseppe CRISTOFARO

Un po' tutti ci siamo dichiarati d'accordo sulla necessità di porre fine ad una situazione che, negli ultimi giorni, si è tradotta in una vera beffa nei confronti dell'Istituto Regionale.

Vorrei soltanto precisare, innanzitutto, che i motivi di scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Esac, vengono (alcuni miei colleghi li hanno elencati), dall'art. 22 della legge 28 del 1978, quanto l'inefficienza e l'inattività dell'ente appaiono dai comportamenti.

La mancata elezione del direttore dell'ente,

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

l'inefficienza se non la violazione delle leggi regionali e statali indicate nella relazione Andersen che denuncia contabilità irregolari ed infine la mancata applicazione del deliberato del Consiglio regionale con la beffa della concessione al dr. Torre dell'aspettativa per malattia, costituisce elementi indicativi della necessità di procedere allo scioglimento dell'organismo.

Il capogruppo Pci ha, in modo esauriente, illustrato l'atteggiamento del Consiglio di Amministrazione che, dopo aver disatteso un deliberato del Consiglio regionale, ricorre ad un escamotage ai limiti del ridicolo e della beffa, con la trovata dell'aspettativa per malattia.

Secondo noi è in gioco il futuro della democrazia in questa Regione: dallo scorso maggio ho più ascoltato che parlato in questo Consiglio. Ho sentito onorevoli della maggioranza parlare della mafia e del problema ordine pubblico sostenendo che la mafia o la criminalità organizzata rischiano di avere consensi, appoggi o, comunque, complicità nelle istituzioni.

Il Consiglio regionale, non può ribaltare dall'oggi al domani una simile lettura dei fatti senza dimostrare che, in Calabria, manca una cultura dello Stato; l'assenza del ruolo delle istituzioni in Calabria, una concezione tra il borbonico e la subalternità della classe dirigente di questa regione hanno fatto sì che in Calabria, attraverso il vuoto di democrazia, l'assenza di una cultura statuale, il vuoto assoluto delle istituzioni, trovi alimento il fenomeno mafioso.

Da tempo i colleghi della maggioranza, soprattutto quelli della Dc rifiutano di discutere sul Consiglio di Amministrazione dell'Esac, sul suo direttore, Torre, questa sera, in quattro e quattr'otto diciamo di avere già le carte in regola per rifare un nuovo

Consiglio di Amministrazione e per aprire un nuovo futuro per la Calabria, sbandierato da questa Giunta su tutti i giornali e nel linguaggio, a volte solenne, a volte retorico, ma certamente quasi sempre deludente nei fatti, del Presidente del Governo regionale.

Vorrei dare un altro senso alle dichiarazioni del collega Rocco Trento; il Consiglio regionale, come istituto massimo della democrazia di questa regione, deve riappropriarsi di un ruolo liberarsi da ogni ricatto che non so se interessi una, due persone o dieci su quaranta componenti del Consiglio regionale: sono convinto che nessuno di noi, probabilmente è ricattato, ma nella sostanza sono ricattati l'istituto regionale, la democrazia, la stessa capacità del Consiglio regionale di poter decidere, di programmare di dare un senso progettuale alle prospettive future della Calabria.

Come Sinistra Indipendente, già agli inizi della IV legislatura, dicevamo che sull'emergenza della democrazia in Calabria bisognava subito mettere mani per dare allo stesso istituto regionale avesse una capacità ed una qualità diversa di incidere e di stimolare la vita della Regione Calabria.

Il nostro parere è contrario alla proposta del Presidente della Giunta regionale, il quale dice: "Aspettiamo a dopo il 24": dobbiamo dire no a quella proposta perché significherebbe non dare il senso giusto ad una disattenzione grave, l'ultima delle tante del Consiglio di Amministrazione dell'Esac.

Dobbiamo dire no alla proposta Laganà, ripresa da Tucci, quando dicono di eleggere subito il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'Esac. Onorevoli colleghi della Dc, pensate davvero che il problema dell'Esac sia soltanto togliere 13/15 nomi e stasera, di inventarne altrettanti?

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Pensate davvero il problema dell'Esac sia soltanto una semplice sostituzione di nomi? Per la serietà che dovrebbe contraddistinguere il nostro ruolo di consiglieri regionali c'è bisogno di un dibattito fatto di una riflessione reale, robusta, seria, collettiva, non partitocratica, sul ruolo dello sviluppo in Calabria dell'agricoltura sul ruolo dell'Esac.

Non è con un colpo di spugna che si può dare al problema una giusta soluzione. Andare, questa sera, andare allo scioglimento del Consiglio di Amministrazione, non è un gesto né punitivo, né processuale verso il Consiglio di Amministrazione, ma è, certamente, un gesto di riconquistata capacità decisionale e democratica da parte del Consiglio regionale nei confronti di un ente sub regionale.

Sarebbe opportuno andare ad un commissariamento dell'ente, finalizzato ed a termine, con compiti di normale amministrazione; ciò, nell'arco di tre mesi, potrà consentire al Consiglio regionale di trovare una giusta soluzione del problema; l'affrettata e non gestibile soluzione, proposta da Tucci questa sera, si collocherebbe solo nella vecchia prassi spartitoria e lottizzatrice.

Oggi siamo di fronte ad un problema fondamentale per la democrazia in Calabria sul problema dell'Esac, il Consiglio regionale può avere la possibilità di riaffermare il suo ruolo di guida dello sviluppo della democrazia in Calabria.

La soluzione di questo problema non ha tanto bisogno dei soliti tempi lunghi della politica, ma ha bisogno di riflessione e di scelte che dovrebbero spingere tutti i gruppi politici e tutti i partiti ad uscire dalla logica spartitoria.

Vorrei chiedere all'onorevole Laganà se ha in tasca i nomi, se davvero essi corrispondono

no ai criteri di professionalità e competenza, o non piuttosto agli interessi di questo o di quel partito, ancora peggio di questo o di quel potente.

Se noi vogliamo evitare tutto questo e non scadere nella banalità non c'è bisogno di inventare un'epoca nuova, ma una giusta riflessione che dia, attraverso scioglimento ed il commissariamento dell'Esac, una giusta soluzione ed un chiaro segnale alla Calabria.

PRESIDENTE

L'ultimo iscritto a parlare è l'onorevole Araniti. Ne ha facoltà.

Pietro ARANITI

Signor Presidente e colleghi consiglieri, ho seguito con grande interesse le posizioni espresse dai rappresentanti dei vari gruppi: la cosa che mi ha colpito su questa vicenda è che, alla fine, tutti gli intervenuti, dal collega Laganà al collega Cristofaro, ai socialisti e a tutti gli altri, concordano su una parte del primo dispositivo del provvedimento messo in discussione.

Si ribadisce, cioè, l'esigenza e l'urgenza - come diceva, giustamente, il collega Oliverio - di andare allo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Esac. Su questo punto, c'è l'unanimità, se non sbaglio, della posizione politica espressa da tutti i gruppi.

Richiamo questo concetto di unanimità di posizione politica per riallacciarmi, intanto, alla conferenza dei capigruppo di ieri, nella quale si è stabilito, all'unanimità, di discutere sulla vicenda oggi e, comunque, di definirlo.

L'ordine del giorno, votato da questo Consiglio a conclusione del dibattito sulla vicenda

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

del Direttore generale, ha registrato, dopo una serie di mediazioni, la convergenza di tutti i gruppi politici.

Vogliamo vanificare i risultati positivi che si sono registrati su questa vicenda? Vogliamo, veramente, mandare allo sbaraglio l'identità, il prestigio, le prerogative di questo Consiglio regionale? Vogliamo mandare allo sbaraglio la Giunta?

Onestamente non me la sento; ritengo, perciò, che su questa vicenda, ancora una volta, va fatto uno sforzo di convergenza sulla parte prima del dispositivo del provvedimento sancendo, come atto politico, lo scioglimento del Consiglio regionale.

Dopodiché, si potrà discutere su tempi e modalità di commissariamento di elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione, dell'Esac. Se è possibile procedere alla nomina si vada pure, altrimenti si vada all'ipotesi subordinata del commissario straordinario.

Possiamo discutere anche per tutta la nottata tenendo, però, presente l'esigenza di raccordare la discussione per ricondurre ad un'unitarietà i contenuti e l'obiettivo del dibattito.

PRESIDENTE

Onorevole Battaglia, prego, ha facoltà di parlare.

Giuseppe BATTAGLIA, Vicepresidente della Giunta regionale

Il collega Araniti, nelle ultime battute del suo intervento, ha ribadito l'esigenza di ricordare il dibattito, che ha visto tutti i gruppi politici esprimere il loro parere all'esigenza di ricercare momenti unitari: chiedo, perciò, una sospensione di un quarto d'ora, venti minuti al massimo per vedere, di trovare un

minimo di accordo su un eventuale documento unitario.

PRESIDENTE

Credo che la richiesta della Giunta vada accolta: pertanto la seduta è sospesa. Si riprende fra venti minuti esatti.

La seduta sospesa alle 20,50 è ripresa alle 0,35

Conclusione del dibattito sul manufatto per l'attraversamento dello Stretto di Messina

PRESIDENTE

In attesa dell'arrivo delle copie degli altri documenti, si potrebbe passare all'approvazione del documento conclusivo del dibattito sul Ponte. Siete d'accordo?

(Interruzione)

Dovete correggere il documento unitario?

Giuseppe BATTAGLIA, Vicepresidente della Giunta regionale

Bisognerebbe aggiungere che il Consiglio regionale, d'accordo con la Società Stretto di Messina, al fine di coordinare l'iter per la definizione degli studi di fattibilità del successivo progetto di massima nomina una sua commissione unitaria alla Giunta. Non abbiamo obiezioni per questa parte.

(Interruzione)

La Giunta e la Commissione del Consiglio.

Gerardo OLIVERIO

L'inserimento di questo punto nell'ordine del giorno, è sorta dopo l'incontro con i rappre-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

sentanti della società dello Stretto, per poter avere un rapporto tra Consiglio e società: ciò, fermo restando, - è chiaro, implicito e naturale - che la Giunta regionale deve poter esercitare la sua funzione istituzionale.

Ritengo, perciò, che sia pleonastico mettere nel documento "la presenza della Giunta". L'incontro che abbiamo avuto come Consiglio non è stato per sostituirci alla Giunta, ma per avere attraverso un rapporto diretto con la società, i necessari elementi di approfondimento e di valutazione che non avevamo avuto prima.

Per quanto ci riguarda bisogna togliere nella delibera, il riferimento alla Giunta perché si da per acquisito il fatto che sia la Giunta che il Consiglio possono avere un rapporto, con la Società "Stretto di Messina". Comunque, per quanto ci riguarda, non ne facciamo un problema.

PRESIDENTE

Onorevole Di Nitto, prego, ha facoltà di parlare.

Anello DI NITTO

Non sono d'accordo a togliere quel punto che non è una *diminutio* della Giunta, in quanto essa ha tutti i poteri. Ritengo, però, che il Consiglio debba essere messo al corrente, anche con contatti diretti, con la società dello Stretto, quando lo ritenga necessario.

D'altra parte, vogliamo, in un certo senso, istituzionalizzare riunioni del tipo di quelle che abbiamo fatto l'altro giorno e che sono state molto fruttuose. Se, la Giunta intende mandare un suo rappresentante a queste riunioni in cui non si decide nulla perché sono di carattere informative può farlo benissimo.

D'altra parte i capi gruppo, rappresentanti del Consiglio, non vogliono assumersi responsabilità di scelte o di decisioni in quelle riunioni. La proposta è stata avanzata anche dal professor Giraladini per tenere più stretti i contatti con il Consiglio. Mi pare che non ci sia nessuna *diminutio* nelle prerogative della Giunta.

Giuseppe BATTAGLIA, *Vicepresidente della Giunta regionale*

Mi pare che l'onorevole Oliverio aveva acceduto alla proposta da me avanzata. Se è un pleonasma, nel senso che anche le commissioni parlamentari fanno delle riunioni che per indagini conoscitive (nel caso per esempio del Ponte hanno ascoltato il Presidente della Regione Calabria e gli assessori delle due regioni), nulla vieta, nel momento in cui si istituzionalizzano gli incontri, di ribadire anche il ruolo della Giunta regionale. Se nulla vieta al Consiglio ed alla Giunta di avere rapporti con la Società dello Stretto, il riferimento potrebbe essere fatto.

Gerardo OLIVERIO

Siete liberi di togliere un argomento da un ordine del giorno che reca le firme da tutti i capigruppo. Se i capigruppo ogni minuto, ogni secondo - come poco fa è successo - si rimangiano quello che hanno scritto, da parte nostra ci rifiuteremo di votare nel documento, e ne presenteremo uno a parte.

Non è possibile che questo Consiglio proceda in questa maniera. Toglierò la mia firma da quel documento e non firmerò neanche quello sullo scioglimento del Consiglio dell'Esac. Quel che accade è una vergogna!

PRESIDENTE

Nessuno pensava che il documento presentato potesse sollevare tanti problemi.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

(Interruzioni)

Onorevole Dominijanni, chiede di parlare? Prego, ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, mi permetto di dire una parola di sdrammatizzazione della questione: ho avuto qualche dubbio nell'inserire quella formulazione nella proposta di risoluzione del Consiglio regionale: qualche dubbio non sulla possibilità che il Consiglio nomini una sua commissione, (questo è un potere del Consiglio che gli deriva dallo Statuto e dal regolamento), su ogni questione, di qualsiasi genere, il Consiglio può decidere di nominare una Commissione.

Qual é il dubbio insortomi sui compiti della Commissione sullo specifico? C'erano state istanze, che ho ritenuto ragionevoli, avanzate dal gruppo della social-democrazia e dal gruppo del Pri.

Sono, poi, stato presente, come capogruppo del Psi, all'audizione dell'amministrazione delegato della società "Stretto di Messina", professor Giraladini, nel corso della quale è venuta, esplicita la richiesta di un collegamento fra i rappresentanti della società ed il Consiglio; ciò, naturalmente, non esclude affatto i collegamenti della Giunta che è l'organo esecutivo del Consiglio.

Lei ricorderà, onorevole Presidente, che non mi pronunciai su quella richiesta, mentre si sono pronunciati a favore numerosi capigruppo, fra cui il capogruppo della Dc. Ho interpellato il capogruppo della Dc il quale mi ha detto di non essere sfavorevole ad un fatto di questo genere".

Tutto questo, mi permetto di dire, non può essere preso come una diminuzione per la

Giunta regionale, che ha i suoi poteri, che è l'organo esecutivo di tutte le deliberazioni del Consiglio, che è chiamata a svolgere un'azione intesa in direzione di questa problematica - che ancora tale è - dell'attraversamento stabile dello Stretto.

Però, è legittimo anche il desiderio del Consiglio di essere informato sull'evolversi della situazione, anche perché la società dello Stretto ha richiesto esplicitamente di collegarsi con il Consiglio regionale.

Credo, perciò, che possa essere mantenuto questo punto nella mozione, senza che si possa menare scandalo da parte di nessuno, essendo assolutamente chiari le distinzioni di ruolo fra Giunta e Consiglio ed essendo altrettanto chiare che su questa specifica questione una maggiore informazione da parte del Consiglio e della Giunta, può solo consentire migliori risultati nell'interesse della Calabria.

PRESIDENTE

L'onorevole Di Marco rinuncia a parlare. Do la parola all'onorevole Presidente della Giunta.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Quando si vuole tenere alto il prestigio del Consiglio regionale dovremmo evitare, tutti di continuare la brutta abitudine - che, per quanto mi riguarda, non accetterò più - di far volare parole che possono suonare disdoro a chicchessia.

Siamo 40 membri consiglieri regionali, rappresentiamo una larga fetta di popolazioni, siamo tutte persone onorate e degne del massimo rispetto. Nessuno vuole fare torno a nessuno, meno che mai alla firma, certamente egregia, di tanti capigruppo.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Però una spiegazione dovete consentircela: da oggi in poi, è bene che i capigruppo, prima di firmare un documento, si consultino con il loro gruppo. Per quanto mi riguarda, da oggi in poi, il mio voto è vincolato solo alle cose che leggo e che so.

Niente vieta che nell'ambito del Consiglio regionale venga istituzionalizzata una commissione di rappresentanti dei partiti per un confronto permanente con la società "Stretto di Messina": però, se ad un certo punto, si dice che ciò avviene al fine di coordinare l'iter per la definizione degli studi di fattibilità e del successivo progetto di massima, si verificano due casi: o questo è compito esclusivo di un organo istituzionalizzato, anche se non fatto attraverso un ordine del giorno (fermo rimanendo che nessuno può sottrarre al Governo regionale i compiti propri) o, indubbiamente, si crea una duplicazione, un bis in idem.

Una commissione istituzionalizzata dei rappresentanti del Consiglio regionale che abbia, nientemeno, il potere di definire l'iter per gli studi di fattibilità e del successivo progetto di massima, vuol dire che, automaticamente, cessa la competenza della Giunta.

In tal modo, l'organo esecutivo della Regione viene privato del suo potere giudizio. Se, al contrario, si dicesse che si istituzionalizza una commissione dei rappresentanti dei gruppi, che assieme alla Giunta collabora per questi fatti, direi che ciò è un fatto altamente democratico, ma se si precisa qual è il compito della commissione istituzionalizzata e non si menziona nemmeno la Giunta, il discorso assume un'altra dimensione.

La discussione è iniziata con un'ampia relazione del Presidente della Giunta che poteva essere approvata o meno. Soprattutto il mio capogruppo ha il dovere morale di tenere presente ciò anche nel documento finale:

altrimenti che ci stiamo a fare? Parliamoci molto chiaramente: si vuole giocare a rompere? Ditelo chiaramente perché nessuno di noi sta qui da sopportato.

Ritengo, come Presidente della Giunta, di avere dato un notevolissimo contributo ad un dibattito di alta qualificazione: ho molto rispetto verso i rappresentanti dei gruppi, soprattutto dei capigruppo, specialmente quando consultano ogni singolo membro, ma gradirei che se rispetto c'è, rispetto si deve dare a tutti.

Dinanzi ad origine del giorno così formulato, - al limite non chiediamo niente - vi chiediamo che senso ha gridare vergogna. Nessuno vuole abbassare il livello di guardia e, meno che mai, il Presidente della Giunta vuole toccare la suscettibilità dei suoi colleghi ai quali va, in ogni momento, la sua stima, anche quando si verificano scontri verbali, dissertazioni e polemiche, frutto di passione politica che, quando è ricca di tensione, onora praticamente chi le subisce.

Per ritornare, all'una di notte, alla calma gradirei che il Consiglio dicesse se ritiene giusta la proposta del dottor Giraladini che è un professore, certamente di altissimo livello scientifico, ma che ha solo il compito di essere l'amministratore unico della società "Stretto di Messina".

Mi vergognerei se, ad un certo punto, dovessi accogliere una parte dell'ordine del giorno unicamente perché l'ha suggerita il prof. Giraladini. Ritengo che si possano apportare alcune piccole modifiche: mi pare che il gruppo comunista ha dato prova di grande apertura, quando per una questione, ha detto: "Porta aperta". Non c'è da parte nostra alcuna tracotanza, ma sull'onda del buonsenso, se si vuole che gli ordini del giorno passino all'unanimità, bisogna che ciò avvenga nel rispetto di tutti.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

PRESIDENTE

Onorevole Dominijanni, prego, ha facoltà di intervenire.

Bruno DOMINIJANNI

Spero venga dato atto, che nell'originale della mozione da me sottoscritta, aggiunta a penna di mio pugno perché era sfuggita nell'opera di taglio e di ricucitura fatta per conciliare le varie posizioni, non era contenuta la frase: "Udita la relazione del Presidente della Giunta regionale". Io appena mi sono accorto di questo sbaglio.....

(Interruzione)

C'era, anche, un altro errore. C'erano due sbagli: qualcuno doveva pur suggerirmelo. Ho corretto il primo ed il secondo errore, credo alla seconda pagina o in prima pagina, dove era sfuggito il concetto per la verifica dell'impatto ambientale con il ministero dell'ambiente e dell'ecologia: anche in quel caso ho scritto, di mio pugno, l'altra aggiunta. Chiarito questo fatto che ritengo sia da attribuire a null'altro che a quello che ho detto, mi basta; del resto le mie azioni ed i miei comportamenti parlano meglio di qualsiasi parola.

PRESIDENTE

Sul documento, per quanto attiene la modifica proposta dalla Giunta chi chiede di parlare? L'onorevole Araniti. Ne ha facoltà.

Pietro ARANITI

Riconfermo la validità del concetto espresso nel dispositivo finale non solo e non tanto per un fatto formale, ma per un fatto squisitamente politico. Sulla base dei fatti e degli eventi che come gruppi consiliari abbiamo registrato da dicembre ad oggi, a parte le

informative giornalistiche e quelle del Presidente della Giunta fatte in aperto del dibattito, disconoscevano, ufficialmente, i contenuti, i passaggi, i meccanismi, gli indirizzi di massima ed i rapporti con la società "Stretto di Messina", con gli stessi ministeri e con tutta una serie di altri soggetti istituzionali.

Quel concetto non toglie nulla alle competenze e alle prerogative della Giunta, tant'è che nella premessa nel corpo di tutto l'ordine del giorno, si dice che tutte le competenze che attengono all'elaborazione dei vari settori, degli esecutivi ecc., sono di competenza della Giunta, per cui le sue prerogative sono, comunque, salvaguardate e tutelate.

Assieme agli altri capigruppo abbiamo avvertito l'esigenza, essendo la Giunta un fatto di maggioranza politica ed essendo il ponte un fatto che interessa tutta la Regione Calabria e l'intero Consiglio regionale, che fosse necessario coinvolgere istituzionalmente e formalmente anche i gruppi delle opposizioni.

Questo è un fatto politico; mi sorprende come al Presidente della Giunta, attento ai fatti politici, sfugga questo concetto di raccordo che dà maggiore forza, in termini di collaborazione e di proposta sulle scelte e sugli indirizzi.

Per quanto mi riguarda, come gruppo repubblicano riconfermo quel concetto e lo ritengo valido, fermo restando le legittime prerogative della Giunta e le altrettanto legittime prerogative dei gruppi e di questo Consiglio. Se dovesse essere modificata, mi riservo di puntualizzare ulteriormente la mia posizione.

PRESIDENTE

Onorevole Presidente della Giunta, poiché ci sono altre richieste di parola, la invito a rispondere in ultimo in modo da evitare col-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

loqui. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Oliverio, Meduri, Funaro. Non vi sono altre richieste di parola: le iscrizioni sono chiuse. Onorevole Oliverio, ha facoltà di parlare.

Gerardo OLIVERIO

Onorevole Presidente, intervento solo per ribadire la posizione del nostro gruppo, già espressa negli incontri di oggi e nell'incontro con la Società "Stretto di Messina", rappresentata dal professor Giraladini.

Riteniamo quell'incontro tra i capigruppo, il Presidente del Consiglio, i rappresentanti della società ed i tecnici, un fatto positivo che ha affermato la volontà del Consiglio regionale di andare ad un rapporto di conoscenza e di informazione diretta con la società.

Nel corso degli incontri odierni con i capigruppo non abbiamo fatto di questo problema una condizione, un punto irrinunciabile sul quale poter determinare una convergenza perché riteniamo che l'iniziativa del Consiglio si sia già affermata, e che la discussione del Consiglio di oggi abbia avuto le sue premesse in quell'incontro su quell'incontro e riteniamo che il Consiglio abbia la facoltà, la possibilità, di sviluppare una sua iniziativa.

Nell'elaborazione dell'ordine del giorno abbiamo accolto una richiesta venuta da altri capigruppo (dal compagno Di Nitto, ed anche dai repubblicani): adesso il problema ha assunto una dimensione di altra natura.

Per quanto ci riguarda, avendo nel corso della giornata accolto questa sollecitazione dei capigruppo, non potremmo che votare a favore. Io vorrei però, ma, vista la dimensione che ha assunto il problema, vorrei fare una considerazione: ma mi pare davvero una forzatura interpretare da parte dei rappresentanti della Giunta regionale la questione del-

la Commissione del Consiglio come un fatto diminutivo dei suoi poteri o un elemento di contrapposizione.

Non è questo: se si rilegge tutto l'ordine del giorno si evince una riproposizione costante dell'impegno della Giunta per determinati adempimenti. Credo si possa superare facilmente la questione: non si tratta di spaccare il capello in quattro o di fare problemi di lana caprina.

Credo, invece, che si tratti di affermare la volontà del Consiglio regionale su un problema di grande portata, per il quale nel Consiglio regionale occorre ritrovare il massimo di convergenza possibile, fermo restando il ruolo autonomo del Consiglio regionale al quale, certo, non si può rinunciare. Non vediamo, quindi, la necessità di forzature su una questione molto semplice e chiara.

PRESIDENTE

L'onorevole Meduri ha facoltà di parlare.

Renato MEDURI

Ritengo che sia giusto che in premessa il documento contenga un riconoscimento della relazione del Presidente della Giunta, peraltro abbastanza esauriente.

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, nella copia originale, il riferimento c'è.

Renato MEDURI

Per quanto attiene l'altro punto non mi sembra ci possa essere il motivo per una contesa così aspra. Si può e si deve mettere la Giunta come organo, ed è altrettanto giusto prevedere-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

re una commissione del Consiglio.

Per il resto non credo ci sia la volontà di una *diminutio* nei confronti di nessun altro organo della Regione. Credo che nessuno è portatore di verità assolute: si può, perciò, fare una correzione ed un aggiustamento.

PRESIDENTE

Onorevole Funaro, ha facoltà di parlare.

Ernesto FUNARO

Dopo gli interventi del collega Oliverio e del collega Meduri c'è poco da aggiungere se non la volontà anche della Dc di pervenire, se è possibile ancora in maniera unitaria, ad una formulazione, leggermente modificata, dell'ultimo comma di questo documento che rimane, nella sua sostanza, unitario e dell'intero Consiglio.

Bisogna riconoscere l'esigenza della Giunta di una modifica che ha carattere politico fugando ogni dubbio sul fatto che il non inserimento della Giunta potesse essere come un'espropriazione di ruoli anche perché ciò non era sicuramente nell'intenzione degli estensori dell'ordine del giorno.

Credo che l'esigenza dai colleghi Di Nitto e Araniti vada nella direzione del coinvolgimento più ampio possibile di tutte le forze presenti nel Consiglio: se abbiamo questa garanzia, mantenendo la commissione consiliare come organo consultivo di presenza attiva per le fasi progettuali successive del manufatto di attraversamento dello Stretto, inserire nello stesso comma la presenza della Giunta, è un fatto utile che allarga ancora di più la volontà partecipativa.

(Interruzione)

Spetterà alla Giunta nella sua autonomia

indicare i propri rappresentanti che saranno chiamati, il Presidente della Giunta ed i colleghi lo sanno, meglio di me, che non c'è bisogno di un esplicito richiamo nel documento per poter partecipare alle fasi successive: si tratta solo di un fatto politico che, come tale, può essere accolto.

PRESIDENTE

E' terminata la discussione. L'onorevole Presidente della Giunta rinuncia a parlare. Do lettura dell'ordine del giorno a firma dell'on.le Reale.

“Il Consiglio regionale

Premesso che

è in fase di studio per progettazione di un manufatto per l'attraversamento stabile dello Stretto di Messina;

allo stato manca la scelta tipologica quanto la progettazione di massima esecutiva;

la Giunta regionale ha proceduto ad incontri ed impegni sulla questione senza una preventiva consultazione del Consiglio regionale;

allo stato da parte di alcuni vengono sollevati dubbi sulla stessa fattibilità dell'opera;

la parte degli studi messa a disposizione della società Stretto di Messina S.p.A. al Consiglio regionale è insoddisfacente sotto vari aspetti:

1) le valutazioni sull'impatto ambientale dell'opera sulla costa siciliana e calabrese, in particolare, mancano di un esame approfondito dei guasti che andranno a provocare i cantieri di costruzione ma, soprattutto, di una attenta valutazione riguardo lo sconvolgimento dell'assetto territoriale causato dalla

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

forzata costruzione di decine di chilometri di svincoli stradali e ferroviari atti a raccordare l'opera alla rete dei sistemi di trasporto attualmente esistenti;

2) riguardo all'aspetto economico, non si intravedono reali vantaggi all'economia calabrese, già gravemente condizionata e penalizzata dai grossi investimenti del passato rivelatisi poi fallimentari;

la realizzazione dell'attraversamento stabile nello stretto non risolverebbe certo i problemi economici legati all'occupazione e al rilancio dell'economia calabrese; basterebbe infatti potenziare l'attuale sistema di traghettamento che ad oggi vede sfruttare le sue potenzialità per poco più dell'11% (riferito al trasporto pubblico) ed inoltre attivare e rendere operativi i porti esistenti e quelli in fase di ultimazione.

per quanto riguarda l'aspetto economico si deve sempre rilevare che un aumento provvisorio dell'occupazione legato alla costruzione dell'opera sarà comunque collegato a notevoli perdite di introiti nel settore turistico dovuto alla presenza dei cantieri prima e delle opere ultimate dopo, che andranno ad interessare zone di territorio prima sfruttate turisticamente;

considerato che la realizzazione dell'attraversamento stabile nello Stretto di Messina non porterà ad una sensibile riduzione nei tempi di percorrenza tra le due sponde in considerazione dei lunghi tempi di accesso all'opera compiuta (sia essa ponte o tunnel o altra soluzione);

considerato che gran parte delle proposte di ammodernamento delle strutture viarie e ferroviarie che si ricollegano con la realizzazione del progetto sono comunque necessarie al di là della realizzazione stessa e quindi devono essere portate a compimento come pure la

Regione deve conquistare un ruolo di controllo e di gestione del territorio con un lavoro di pianificazione che interessi il campo economico, sociale e che non trascuri gli aspetti ambientali e di salvaguardia degli ecosistemi;

che il Consiglio regionale ha dato una valutazione critica sulla scelta di impegno del Governo per la realizzazione dell'attraversamento stabile dello Stretto di Messina;

impegna la Giunta regionale

a predisporre studi autonomi su:

1) l'impatto ambientale dell'opera terminata e nel periodo di costruzione;

2) le conseguenze economiche legate a questo progetto in riferimento anche al fatto che le possibilità di occupazione saranno riservate soprattutto a coloro che avranno una qualifica professionale adeguata; le conseguenze economiche legate all'attuale situazione in cui versa la Calabria, alla ricerca di un progetto adeguato al suo sviluppo e al rilancio della sua economia in considerazione dello sforzo che questa regione deve fare per trasformarsi da area assistita in area produttiva.

3) lo studio di un progetto di traghettamento efficiente e funzionale ai vari tipi di utenza.

4) uno studio di fattibilità legato alle tre ipotesi attualmente considerate, che tenga in considerazione i possibili squilibri nell'assetto territoriale e i possibili danni all'ambiente".

Pongo in votazione il documento che testé letto.

(Il Consiglio non approva)

Do lettura dell'ordine del giorno presentato

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

dagli onorevoli Dominijanni, Laganà, Araniti, Meduri, Oliverio, Di Marco, Di Nitto, che sostituisce il primo ordine del giorno.

“Il Consiglio regionale

premesso che

il 27 dicembre 1985 tra i ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e il Presidente della Società “Stretto di Messina Spa” è stata firmata una convenzione “per l’affidamento in concessione della predisposizione del progetto di massima avente per oggetto la realizzazione di un collegamento stabile viario e ferroviario e di altri servizi pubblici tra la Sicilia ed il Continente, ai sensi dell’art. 1 della legge 17.12.71 n. 1158”;

il 21.12.85 tra il Ministero dei trasporti, Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, Regione Calabria, Comune di Villa San Giovanni, Comune di Reggio Calabria è stato siglato un protocollo d’intesa in merito alla “realizzazione di un sistema integrato di trasporti nell’area metropolitana calabrese dello Stretto di Messina”;

considerato che

il Parlamento deve essere investito della questione dell’attraversamento stabile dello Stretto per sgomberare il campo da una ridda di ipotesi, di indiscrezioni, spesso contrastanti le une con le altre, che rischiano di far assumere alla vicenda un marcato carattere propagandistico;

non esiste ancora, a 14 anni dall’istituzione della società Stretto di Messina, un progetto di massima che sciogla complessi nodi, relativi alla fattibilità tecnica del megaprogetto, che costituiscono precondizioni per una discussione di merito;

occorre definire una strategia di sviluppo

produttivo dell’area integrata dello Stretto nell’ambito di una politica meridionale e di nuove relazioni economiche, commerciali e culturali tra i popoli del Mediterraneo;

rilevato che

l’area dello Stretto (la cui dimensione territoriale comprende per quanto riguarda il versante calabrese una vasta area da Gioia Tauro a Reggio Calabria a Melito Porto Salvo) è un luogo strategico delle comunicazioni non solo tra Sicilia e continente, ma tra Est ed Ovest del Mediterraneo e tra Italia e paesi in via di sviluppo dell’Africa e del Medio Oriente;

è possibile sviluppare un progetto per l’integrazione produttiva dell’area dello Stretto come occasione positiva per lo sviluppo e il riequilibrio della Calabria e del Mezzogiorno;

nell’ambito di tale linea l’attraversamento stabile può diventare un fattore di nuova integrazione economica;

ritenuto che ogni decisione circa la progettazione esecutiva, il tipo di manufatto e la sua realizzazione nonché la valutazione del rapporto costi benefici spetta al Parlamento sulla base del progetto di massima correlato da una relazione tecnico-scientifica presentato dalla società Stretto di Messina e che il Consiglio regionale e gli enti locali dell’area integrata dello Stretto devono essere consultati dal Parlamento prima che esso esprima le proprie determinazioni, in vista delle enormi implicazioni territoriali ed ambientali che qualsiasi manufatto comporterà;

considerato che occorre evitare ogni rischio che l’ipotizzato attraversamento stabile dello Stretto si traduca in una ulteriore emarginazione di Reggio Calabria e della zona ionica della Regione e in una riduzione complessiva della Calabria ad area di solo transito;

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

impegna

la Giunta regionale in concorso con gli enti locali interessati (favorendo in tal senso la costituzione di un consorzio o di altro organismo di coordinamento) a verificare le modalità adottate e i contenuti degli studi preliminari relativi:

1) agli effetti sul territorio (occupazionale, sviluppo industriale e della ricerca, rinnovamento della rete infrastrutturale, qualificazione dei servizi, ecc.) ed, in particolare, all'impatto ambientale, di concerto e la Regione stessa, con gli Enti locali interessati con il Ministero per l'ambiente e l'ecologia;

2) a vigilare che i finanziamenti dell'opera, nonché quelli relativi alla salvaguardia dell'ambiente e alla realizzazione delle infrastrutture necessarie, gravino sull'intervento ordinario dello Stato e non intacchino quelli straordinari previsti per lo sviluppo del Mezzogiorno né quelli destinati alla Calabria dalla legge speciale in discussione alla Camera, né quelli comunitari destinati alle Regioni sottosviluppate;

impegna inoltre, la Giunta regionale a definire in concorso con i Comuni interessati, e a portare in Consiglio un progetto integrato di sviluppo economico dell'area e, nel frattempo, a svolgere un ruolo attivo affinché

1) sia potenziato l'aeroporto dello Stretto, attivando anche, da subito, il collegamento per aliscafo fra Messina e l'aeroporto;

2) sia potenziato il traghetto ferroviario dello Stretto, migliorando l'efficienza dei mezzi, la loro funzionalità, la manovra agli approdi, non in alternativa al traghettamento privato dei mezzi gommati, ma in una funzione di reciproca integrazione su basi competitive;

3) si affrontino, all'interno del Piano nazio-

nale dei trasporti, i problemi dei collegamenti ferroviari e viari della fascia ionica calabrese per avviare un processo di riequilibrio territoriale all'interno della Calabria per potenziare una indispensabile linea di percorso alternativo verso la fascia adriatica e il nord dell'Italia (elettrificazione e raddoppio della ferrovia Reggio Calabria Taranto);

4) si garantisca la rapida e integrale attuazione - accelerandone i tempi anche con procedure straordinarie - delle opere previste dal Piano Integrativo Fs per il potenziamento della rete ferroviaria e delle stazioni in tutta l'area dello Stretto;

5) si acceleri l'entrata in funzione dell'Officina grandi riparazioni di saline (Reggio Calabria), procedendo quindi alle assunzioni con criteri che privilegino i lavoratori dell'area e i giovani in cerca di prima occupazione;

6) si garantisca, nell'ambito dei Piani ferroviari, una quantità e una qualità delle commesse che consentano la piena utilizzazione delle capacità produttive dello stabilimento Omeca (Reggio Calabria, la sua espansione e la sua qualificazione a livelli superiori di produzione, compreso il materiale di trazione;

7) si garantisca che il piano decennale, nonché il piano stralcio triennale dell'Anas per la grande viabilità contengano una razionalizzazione delle opere della regione calabrese, in particolare il completamento dell'ammodernamento SS 106 ionica;

8) si istituisca nell'area dello Stretto, in rapporto con le Università di Messina e di Reggio Calabria, un Istituto Superiore dei Trasporti, diretto alla formazione post universitaria di quadri dirigenti del sistema di trasporti, aperto alla partecipazione di studenti dei paesi del Mediterraneo e un centro di

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

ricerca scientifica sulle nuove tecnologie dei trasporti;

9) si valorizzi il porto di Gioia Tauro, affrettando i lavori di completamento e la consegna delle strutture alle competenze ordinarie del Ministro della Marina Mercantile, istituendo la società di gestione del porto; attrezzando il terminal container, operando anche nelle sedi internazionali per farne un punto di scioglimento di carico e di connessione intermodale del trasporto container su lunga distanza; favorendo l'installarsi di attività diversificate; attivando la direttrice Gioia Tauro Milazzo per il traghettamento del traffico commerciale su rotaia e su gomma, anche al fine del recupero ambientale e umano dei nuclei urbani di Villa San Giovanni e di Messina e, contemporaneamente finalizzando nell'area l'interporto e il Centro intermodale dei trasporti; costruendo i bacini di carenaggio;

10) orientare l'industria pubblica e privata per l'insediamento nella zona di Gioia Tauro di attività produttive a tecnologia avanzata, in sostituzione del progetto fallito del centro siderurgico e dell'ipotesi di installazione della centrale a carbone respinta dalle popolazioni; e nell'area reggina dello stretto di attività produttive agricole, industriale, turistiche e di ricerca scientifica nel quadro del progetto integrato di sviluppo economico;

impegna infine la Giunta regionale ad illustrare ai Ministri interessati ed ai Presidenti della Camera e del Senato i contenuti di questo documento ed a riferire su tali questioni in Consiglio regionale e, periodicamente su ogni avanzamento della questione;

impegna altresì la Giunta regionale a rappresentare al Parlamento la necessità che, in sede di approvazione del disegno di legge n. 1216, vengano individuate e assegnate le risorse necessarie per la realizzazione delle

opere di competenza della Regione e degli Enti locali con particolare riferimento alla organizzazione dell'area integrata dello stretto e del relativo sistema urbano;

delibera di istituire una commissione del Consiglio costituita da un rappresentante di ogni gruppo presente in Consiglio e dal rappresentante della Giunta con il compito di raccordo con la Società Stretto di Messina, al fine di coordinare l'iter per la definizione degli studi di fattibilità e del successivo progetto di massima."

Pongo in votazione l'ordine del giorno testé letto.

(Il Consiglio approva)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 14/4^A recante: "Scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Esac e nomina del commissario straordinario" - Ex art. 67 del Regolamento

PRESIDENTE

Dopo la sospensione dei lavori del Consiglio sono stati presentati due documenti: un ordine del giorno e un atto amministrativo firmato dall'onorevole Reale a cui chiedo se vuole ritirarlo.

Italo REALE

Lo ritiro.

PRESIDENTE

L'onorevole Reale ritira il suo provvedimento amministrativo: do lettura dell'ordine del giorno che deve essere approvato prima dell'atto deliberativo:

"Il Consiglio regionale della Calabria,

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

considerata l'urgenza della nomina del Consiglio di amministrazione dell'Esac, invita il Presidente della Giunta regionale a convocare immediatamente le organizzazioni di cui alla lettera B dell'art. 12 della legge regionale 14 dicembre 1978 n. 28, per definire l'accordo relativo alla designazione dei rispettivi rappresentanti.

In mancanza dell'accordo, la Giunta regionale propone al Consiglio regionale, la quantificazione della rappresentanza che ciascuna organizzazione, sulla base in quanto previsto sempre dall'art. 12 della citata legge.

Il Consiglio regionale raccomanda inoltre, il Presidente della Giunta di espletare gli adempimenti sopra indicati, al fine di provvedere all'immediata costituzione del nuovo Consiglio di amministrazione".

L'ordine del giorno è presentato dagli onorevoli Laganà, Di Nitto, Araniti, Oliverio, Di Marco ed altri. Credo non vi sia necessità di illustrazione. Pongo in votazione l'ordine del giorno appena letto in aula?

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Pongo in votazione lo schema di deliberazione quale emendamento sostitutivo e come nuova proposta di provvedimento amministrativo in considerazione del fatto che l'onorevole Reale ha ritirato il suo.

Il testo della delibera è il seguente:

"Il Consiglio regionale, ritenuto che ricorrono le condizioni previste dall'art. 22 legge regionale n. 28 1978, per deliberare lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Esac,

poiché tra l'altro:

1) Il Consiglio stesso non ha provveduto

dopo la scadenza al rinnovo della nomina del Direttore generale dell'ente, in violazione dell'art. 25 della legge regionale suddetta, nonostante ripetuti inviti e diffida del Presidente della Giunta regionale;

2) Il Consiglio medesimo è incorso sulla persistente inattività, per aver omesso di adottare provvedimenti cautelativi nei confronti del Direttore generale in pendenza di procedimento penale.

Nonostante i ripetuti inviti del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale ad adottare i menzionati provvedimenti, delibera lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Esac, rinviando per ulteriori conseguenti determinazioni alla prossima seduta utile".

Questo è lo schema di provvedimento amministrativo che sottopongo ai voti dell'assemblea.

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Sulla prossima riunione del Consiglio regionale

PRESIDENTE

Il Consiglio resterebbe convocato per giorno 4 marzo alle ore 10,30.

(Interruzione)

Ernesto FUNARO

Il gruppo Dc, giorno 4 è impegnato in una riunione di tutti i consiglieri delle regioni meridionali a Taormina in un Convegno di studio, che si conclude il 4. Chiederei al Consiglio di aggiornare, se è possibile, al 5 o al 6.

(Interruzione)

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Non ho niente in contrario che si rinvi di un giorno; vorrei, però, far presente che nei giorni 7, 8 e 9 marzo c'è la Conferenza nazionale organizzativa del Msi-Dn a Taormina per cui tanto il collega Giardini, che io (vale a dire tutto il nostro gruppo), il 7 è assente. Sono d'accordo per giorno 6.

PRESIDENTE

Mi pare che l'assemblea accolga la richiesta

della Dc di rinviare il Consiglio al 5 o 6, la Presidenza non può accogliere ulteriori rinvii dal 6 al 7 perché il gruppo del Msi è assente nel giorno 7.

Ordine del giorno della prossima seduta

PRESIDENTE

Il Consiglio, resta convocato per giorno 5 alle ore 10,30. Si continuerà il 6. Al primo punto dell'ordine del giorno: Dibattito sull'agricoltura e sull'Esac, e, conseguentemente con i provvedimenti che perverranno dalle commissioni e la continuazione dell'ordine del giorno della odierna seduta.

La seduta termina alle 1,25

ALLEGATI

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Annunzio di progetto di legge e sua assegnazione a Commissione

E' stato presentato alla Presidenza il seguente progetto di legge di iniziativa dei consiglieri: Oliverio, Politano, Tarsitano, ed altri del gruppo Sin. Ind.:

“Interventi per la realizzazione del progetto - Apprestamenti difensivi calabresi”. (30/4^).

E' assegnato alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Annunzio di proposte di provvedimento amministrativo e loro assegnazione a Commissioni

Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di provvedimento amministrativo di iniziativa del Gruppo Pci e Gruppo Sinistra indipendente:

“Programma triennale di interventi per il recupero ed il riuso delle torri costiere calabresi” (44).

E' assegnata alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

“Piano di interventi per la catalogazione dei castelli e delle cinte murarie presenti sul territorio calabrese” (45).

E' assegnata alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali - con il parere della seconda - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Interrogazioni a risposta scritta

Romano Carratelli. *All'assessore ai beni culturali.* Per sapere - premesso che:

fin dall'agosto 1980 è stato effettuato dai tecnici della Soprintendenza per i Beni Architettonici ed Artistici della Calabria un sopralluogo presso la Chiesa di Santo Foca in Francavilla Angitola per redigere il progetto dei lavori occorrenti per il suo recupero statico-funzionale e conservativo;

tale chiesa, del tardo 700, è tutelata ai sensi della l. n° 1089/39;

il progetto redatto prevedeva una spesa complessiva, per realizzare quanto sopra indicato, oltre 150.000.000;

nel 1983 l'Assessore ai Beni culturali della Calabria ha concesso un primo finanziamento per l'importo di £. 70.000.000 circa, somma con la quale è stato realizzato il rifacimento di parte del tetto;

occorre completare l'intervento su tale tetto ultimando i lavori e ciò perché in caso contrario non solo continuano le infiltrazioni meteoriche che compromettono l'uso e la stabilità del manufatto ma addirittura verrebbero compromessi i lavori già effettuati;

per realizzare tale completamento occorre una cifra che può essere quantificata intorno ai 100.000.000 -:

quali provvedimenti urgenti ed indifferibili intende adottare per realizzare il completamento degli indicati lavori.

(197; 18.2.1986)

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere - premesso che:

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

1) il Comune di Petilia Policastro scarica i rifiuti solidi urbani nell'alveo del fiume Cropa;

2) la Comunità Montana, ha provveduto alla realizzazione di un progetto per una discarica controllata che interessa vari comuni del comprensorio tra cui Petilia Policastro, Cotronei, Mesoraca, e altri -;

se non intende intervenire per porre fine a questa situazione che crea pericolo per la salute dei cittadini e inquinamento delle acque con conseguente degrado dell'ambiente, intervenendo sulla Comunità Montana affinché metta al corrente detta Regione e attraverso questa il Consigliere Regionale scrivente, sui tempi di realizzazione della discarica controllata, favorendone in caso la costruzione attraverso l'invio di finanziamento.

(198; 18.2.1986)

Giardini. *Agli assessori ai lavori pubblici e alla protezione civile.* Per sapere:

come si sono mossi, o si intendono muovere, in direzione del gravissimo pericolo che sembra incalzare in quel di Scandale (CZ) a cospetto del rischio di "frana" di un fabbricato (di 10 appartamenti) costruito inco-scientemente sull'argilla. Almeno così pare;

ad ogni buon fine, appare urgente un intervento risolutore tale da evitare, comunque, rischi o qualsivoglia danno che coinvolga, sia pur minimamente, le famiglie interessate;

pare che gli organi tecnici regionali competenti siano al corrente di siffatto pericolo ma nessun intervento è stato posto in essere, che io sappia, in direzione delle urgenze che sembrano delinearsi;

o forse quanto ai più appare un pericolo

incombente, quasi inevitabile, è solo frutto di impressioni e di fantasia degne di miglior fine?

(201; 18.2.1986)

Giardini. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere:

se risulta vera la notizia, certo non esaltante, dell'avvento pignoramento (o sequestro?) di due auto assegnate alla Giunta Regionale e precisamente il mezzo blindato (di cui ad una mia recente interrogazione tendente a conoscere i motivi della mancata utilizzazione di un'auto costata parecchie decine di milioni) e, paradossalmente, l'auto attualmente usata dal Presidente dello stesso Esecutivo;

se quanto su ripreso risulta al vero, quali le ragioni di tale non facilmente qualificabile situazione che, verosimilmente, discende dal mancato pagamento di rate dovute alle Concessionarie alle quali la Regione si è rivolta per l'acquisizione dei citati mezzi.

Una chiarificazione, ritengo, sia quanto mai opportuna al fine di diradare l'ombra grave che sembra stendersi sulla Regione in condizioni di non poter pagare una o più rate scadute per l'acquisto di due auto mentre sembra prendere corpo addirittura l'acquisto di altri tre mezzi, certamente non blindati, da assegnare - con relativi autisti - ai tre Presidenti delle Commissioni permanenti del Consiglio Regionale.

(202; 18.2.1986)

Giardini. *All'assessore ai beni culturali.* Per sapere - premesso che:

come risaputo, Amendolara, centro dell'Alto Ionio calabrese, può essere considerato un "modello" per lo studio della sto-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

ria antica e medioevale. Nel territorio della richiamata località sono state, via via scoperte, preziose testimonianze delle varie "età" e solo nel 1950 ha avuto inizio una attività di ricerca che ha fatto della località una delle zone archeologicamente e culturalmente più importanti della Calabria (confronto saggio Prof. Rocco Laviola "I beni culturali di Amendolara" che si allega in copia;

non risulta allo scrivente che la Regione sia congruamente intervenuta per determinare maggior impegno e più idonei interventi di ricerca e salvaguardia dei beni culturali ed artistici del citato comune;

gli studi e gli scavi, ad avviso del sottoscritto, vanno incoraggiati e sostenuti al meglio. E' verosimile peraltro che l'assessorato competente abbia già provveduto all'assegnazione di fondi a chi di competenza -:

1) se ha provveduto, fin qui, ad assegnare fondi (ed a chi) volti alla ricerca ed alla conservazione dei reperti e di monumenti. In quale misura e con quale finalizzazione precipua;

2) se interventi non sono stati effettuati, quali decisioni intende prendere perché Amendolara possa usufruire di finanziamenti congrui alla bisogna, da utilizzare in direzione della salvaguardare dei beni culturali di cui in premessa, per studio e catalogazione, va riconosciuto dal competente assessorato.

(203; 18.2.1986)

Li Gotti, Schifino, Reale. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore ai lavori pubblici*. Per sapere - premesso che:

nel 1979 si è dato avvio ai lavori per la costruzione del porto di Le Castella; che per tale opera sono stati già spesi oltre tre miliar-

di; che da tre anni i lavori sono sospesi per la mancanza dei finanziamenti necessari;

il mancato completamento sta provocando inesorabilmente la distruzione del manufatto esistente; che nella seduta del 6/2/86 il Cipe ha inspiegabilmente escluso dai finanziamenti Fio il porto di Le Castella;

ciò ha provocato la vibrata protesta dei cittadini del luogo e in particolare delle forze produttive ed economiche che operano in una realtà la cui economia è fondata quasi esclusivamente sulla pesca e sul turismo;

è assurdo ed irresponsabile che si continuino a sperperare risorse pubbliche privilegiando realizzazione di nuove opere prima di completare quelle già in corso, perpetuando una deteriore logica clientelare -:

1) se la Giunta regionale ha fatto a suo tempo richiesta dei finanziamenti Fio per il completamento del porto Le Castella;

2) quali sono stati i motivi che hanno indotto il Cipe ad assumere la decisione, nonostante sia vincolato il parere della Regione;

3) se risponde a verità la notizia che il porto di Le Castella è stato sostituito con altra localizzazione non prevista nella proposta originaria e ciò pare per sopravvenute sollecitazioni da parte di componenti della stessa Giunta regionale;

4) quali impegni concreti la Giunta regionale intende assumere per attivare attraverso nuovi fondi Fio '86 o attraverso altri canali di finanziamento i fondi necessari al completamento del porto;

5) se non si ritiene necessario arrivare in tempi brevi ad un incontro con l'amministrazione comunale di Isola Capo Rizzuto ed i rappresentanti delle forze politiche e sociali

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

del posto per definire concretamente le azioni da perseguire.

(205; 19.2.1986)

Interrogazioni a risposta orale

Oliverio, Ledda, Li Gotti, Schifino, Sprizzi, Tarsitano, Politano. *Al Presidente della Giunta regionale.* Per sapere – premesso che:

l'assessorato all'urbanistica ha indetto delle gare in data 10.12.1986 per la progettazione e la realizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei fanghi da impianti di depurazione nei territori dei Comuni di Rossano, Catanzaro e Reggio Calabria;

essendo tale competenza esclusiva dei Comuni interessati non si capisce in base a quali norme l'Assessore regionale all'urbanistica si sostituisce ai Comuni e perché mai si arroga compiti come quelli legati all'esperimento di gare d'appalto che non rientrano nelle competenze della Regione -:

se intende immediatamente valutare la legittimità degli atti compiuti dall'Assessorato regionale all'urbanistica al fine di ripristinare il diritto dei Comuni interessati all'espletamento delle procedure per la costruzione dei citati impianti.

(199; 18.2.1986)

Li Gotti, Schifino. *All'assessore all'agricoltura.* Per sapere - premesso che:

la nevicata che nei giorni scorsi si è abbattuta sulla Calabria è stata particolarmente forte ed inusuale nel territorio del Mesima ed ha colpito tutte le colture e specificatamente ha causato ingenti danni alla coltura dell'ulivo;

diversi comuni (tra l'altro tutti quelli compresi nella Comunità Montana dell'Alto Mesina: Soriano, Sorianello, Pizzoni, Arena, Dasà, Acquaro, Gerocarne, Vazzano, Dinami) hanno altresì registrato notevoli danni alle strutture interpoderali ed interaziendali. Stessa situazione si è verificata nelle Serre ed in particolare a Fabrizia -:

se sono state attivate ai sensi della Legge 590 le procedure per il riconoscimento della eccezionalità dell'evento ai fini dell'attribuzione di somme adeguate per il risarcimento dei danni ed il ripristino delle strutture danneggiate.

(200; 18.2.1986)

Li Gotti, Schifino. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla programmazione.* Per sapere – premesso che:

non è ancora pervenuta risposta all'interrogazione presentata il 4/2/1986 “sulla delimitazione delle aree Pim” che pure riveste carattere d'urgenza in considerazione del fatto che con il Dm dell'1/2/1986 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'8/2/1986, col quale si individua nella Regione l'ente preposto alla definizione dei progetti Pim, viene fissata al 30/6/1986 la data utile per la presentazione dei Pim da parte della Regione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio per il coordinamento delle politiche comunitarie;

secondo quanto ha comunicato l'assessore al bilancio è stata già effettuata una delimitazione delle aree Pim che vengono così individuate: 1) Area Pim 01 “Alto Jonio Cosenentino”; 2) Area Pim 02Cz “Medio Jonio e Medio Tirreno”; 3) Area Pim 03Rc “Basso Jonio Reggino”;

nella scheda illustrativa dell'Area Pim 02 Cz-Cs “Medio Jonio e Medio Tirreno” ven-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

gono individuate: "due sedi urbane importanti come Catanzaro e Lametia", ben due agglomerati industriali: quello di Lametia Terme (Nucleo industriale) e quello di Piano Lago (Asi piana di Sibari - Valle Crati), "Tre aree dal punto di vista agricolo: l'area del Savuto, la piana di Lametia e l'area che si estende lungo la fascia Jonica di Catanzaro; che molto generico è il riferimento alla fascia interna della Comunità Montana della Presila Catanzarese;

da tale analisi descrittiva parrebbe completamente tagliata fuori l'intesa area del Crotonese, contro ogni oggettivo criterio di valutazione trattandosi di un'area che, per presenza di infrastrutture (porto - aeroporto - rete stradale e ferroviaria), per la diversificazione del suo tessuto economico e produttivo, per le potenzialità delle sue risorse (basti pensare al completamento del piano irriguo Neto - Tacino-Passante, alla diffusa presenza di colture orticole, al settore vitivinicolo con produzione di vini pregiati quali il "Cirò", al favorevole rapporto mare-sila, alle vaste aree archeologiche di rilevante interesse storico), ben risponde agli stessi criteri di intervento previsti dal regolamento Cee n° 2088/85 che suggeriscono di "elaborare autentici programmi di sviluppo integrato, concepiti ed attuati ai livelli geografici pertinenti" -:

in base a quali criteri e valutazioni sono state delimitate le aree PIM; discriminando zone ad antica vocazione produttiva;

se non ritengono, alla luce anche di quanto esposto nella precedente interrogazione, di dover presentare al Consiglio Regionale, in tempi rapidi considerata la su citata scadenza del 20/6/1986, una proposta Pim che risponda a reali criteri di programmazione per una utilizzazione produttiva delle risorse, al fine di impostare una azione programmata ed integrata dei finanziamenti comunitari, nazionali e regionali.

(204; 19.2.1986)

Interpellanza

Tarsitano, Accroglianò, Trento. *Al Presidente della Giunta regionale e gli assessori regionali ai lavori pubblici ed all'industria.*
Per sapere - premesso che:

le due banchine del porto di Sibari sono in avanzata fase di completamento, tanto che durante l'anno trascorso, vi sono attraccate navi di oltre 3000 tonnellate che hanno proceduto ad operazione di carico e scarico merci;

la Capitaneria di Crotone ha proceduto a dotare lo stesso porto di pilota;

per assicurarne la piena agibilità occorre dotarlo di pochi servizi essenziali;

è interesse di tutta la Sibartide poter disporre della nuova importante infrastruttura nei tempi più brevi;

si rende indifferibile procedere alla costituzione della apposita società per la gestione del porto, e nel contempo ricercare tutti i finanziamenti per il completamento dell'opera -:

se intendono:

a) assumere le necessarie iniziative perché, dalla prossima estate, la Finmare includa il porto di Sibari tra gli scali nelle rotte coi paesi del Mediterraneo;

b) svolgere gli adempimenti di sua competenza per la costituzione della Società mista tra Regione e gli Enti locali interessati cui delegare la gestione del porto;

c) avviare le opportune trattative con il Ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno perché siano assicurati i finanziamenti occorrenti al completamento della

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

infrastruttura, dovendosi dare alle maestranze, attualmente impegnate nei lavori garanzia di continuità nella occupazione.

(33; 19.2.1986)

Mozione

Il Consiglio regionale,

premesso che la Calabria ha una pluralità di comuni (Rossano, S. Severina, Stilo, S. Demetrio) di antiche tradizioni bizantine, nei cui territori sono largamente presenti testimonianze monumentali, architettoniche e culturali risalenti a tale periodo;

atteso che

è in atto nel Paese una vasta ripresa degli studi sulla civiltà bizantina, testimoniata da una ricca produzione scientifica e da una rinnovata attenzione verso tutte le fonti documentarie di essa;

che in diverse regioni si è dato impulso alla creazione di nuovi enti di cultura oltre che alla rivitalizzazione degli appositi istituti storici, nell'intento anche di meglio tutelare e valorizzare le risorse culturali presenti nei centri storici;

che tutto ciò ha portato ad intese tra Regioni e Ministero dei BB.CC. ed AA. ed alla programmazione di interventi poliennali finalizzati alla salvaguardia ed alla fruizione dei beni culturali;

che la Calabria è rimasta estranea a tale movimento e fervore di iniziative, per cui si pone l'esigenza, di renderla partecipe dello stesso, al fine di favorire nei Comuni, a caratterizzazione bizantina e medioevale, la salvaguardia delle peculiari connotazioni culturali

delibera

di autorizzare la Giunta regionale a:

a) ricercare le necessarie intese con l'Università di Cosenza per l'istituzione dell'Istituto di Antichità calabresi e bizantine con sede decentrata nel comune a più rilevante tradizione bizantina;

b) promuovere la costituzione della Lega dei comuni a tradizioni bizantine e medioevali;

c) definire, sulla base delle proposte degli Enti locali interessati, di concerto con le Sovrintendenze regionali, una programmazione pluriennale di interventi per la salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali, presenti nei rispettivi territori;

d) prescrivere sul bilancio 1986 un capitolo di spesa allo scopo di far fronte agli oneri finanziari da assumere.

(46; 19.2.1986) Tarsitano, Ledda, Schifino, Sprizzi

Riesame progetto di legge n. 131/3^a recante: "Tutela affettiva dei minori sottoposti a trattamenti sanitari"

Art. 1

Le disposizioni della presente legge sono dirette a prevenire turbamenti psico-effettivi dei minori in conseguenza di ricoveri o di trattamenti terapeutici anche ambulatoriali e ad assicurare loro una migliore assistenza complessiva anche in riferimento alle scelte che saranno operate con il piano sanitario regionale, in attuazione dell'art. 10 punto 2 lettera o della legge 23 ottobre 1985 n. 595.

Art. 2

I genitori esercenti la patria potestà sui

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

minori di anni dodici ricoverati presso strutture ospedaliere, od altri soggetti dagli stessi a ciò delegati, hanno singolarmente facoltà di accedere e permanere nel reparto di ricovero del minore durante tutte le 24 ore, usufruendo del posto letto, se istituito.

A tale scopo deve essere adottato ogni provvedimento, anche a carattere provvisorio, atto ad agevolare la permanenza e l'assistenza familiare nelle ore notturne. I medici del reparto devono informare i genitori del minore ricoverato sulla natura e sull'andamento della malattia e devono dare loro ogni utile informazione sugli atti medici e trattamenti terapeutici ritenuti necessari.

I soggetti di cui al primo comma, sempre singolarmente, hanno facoltà di presenziare alle visite mediche od ambulatoriali, ai prelievi per esami di laboratorio e durante le medicazioni, e sempre che non sussistano controindicazioni di natura igienico-sanitarie.

Art. 3

Le strutture sanitarie devono realizzare, anche in regime convenzionale, servizi idonei a consentire ai minori ricoverati, compatibilmente con il loro stato di salute e con i trattamenti terapeutici da praticare, la possibilità di gioco e di studio, destinando a ciò locali adeguatamente attrezzati.

Sempre compatibilmente con il loro stato di salute e con i trattamenti terapeutici da praticare, le strutture sanitarie possono consentire il rientro temporaneo in famiglia dei minori, conservando loro la disponibilità del posto letto.

Le strutture sanitarie adottano, altresì, le misure necessarie affinché nei reparti di maternità sia resa possibile la permanenza del neonato con la madre, salvo che la separazione non sia imposta, in casi eccezionali, da comprovate ragioni igienico-sanitarie.

Art. 4

Sono consentite limitazioni al diritto di accesso e permanenza di cui al primo comma dell'art. 2, ove sussistano comprovate ragioni igienico-sanitarie. Il relativo provvedimento è adottato per iscritto dal direttore sanitario della struttura ospedaliera e portato a conoscenza degli interessati.

Analoghe disposizioni temporaneamente limitative possono essere adottate dai medici di reparto. Tuttavia, ove le limitazioni stesse superino la durata delle 24 ore, dovranno essere ratificate dal direttore sanitario con l'osservanza, quanto a contenuto, forma e pubblicità, delle norme di cui al comma precedente.

Art. 5

Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge le Unità Sanitarie Locali provvederanno alla riorganizzazione delle proprie strutture ospedaliere allo scopo di assicurare:

- 1) che per ogni stanza di reparto pediatrico vi siano letti da destinare ai genitori dei minori ricoverati in rapporto pari al numero dei letti pediatrici esistenti;
- 2) che presso ogni struttura ospedaliera vi siano uno o più spazi per gioco, studio e lettura dei minori ricoverati;
- 3) che l'assistenza ai neonati sia resa compatibile con la loro costante permanenza nei reparti di maternità.

Gli organi di gestione delle Ussl impartiranno alle dipendenti strutture sanitarie le disposizioni necessarie per la riorganizzazione dei servizi ed ai fini dell'applicazione della presente legge.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Art. 6

Le strutture sanitarie private convenzionate osserveranno le norme di cui agli articoli 2 e 4 della presente legge. La riorganizzazione dei servizi prevista dall'art. 5 della presente legge è condizione per il rinnovo delle convenzioni.

La Regione adotterà ogni possibile intervento affinché le istituzioni sanitarie private convenzionate rispettino i principi fissati con la presente legge, curando l'inserimento di apposite clausole nelle convenzioni stesse.

Art. 7

Il servizio sociale ospedaliero, nell'ambito delle proprie funzioni e per il conseguimento delle finalità della presente legge, mette in atto ogni intervento volto a favorire l'assistenza familiare al minore ricoverato e collabora con il personale addetto all'assistenza per evitare traumi psico-affettivi ai minori sottoposti a trattamenti sanitari.

Art. 8

La vigilanza sull'applicazione della presente legge è esercitata dalle Ussl a messo dell'ufficio di direzione di cui all'art. 11 della legge regionale 30 novembre 1981, n. 18. I competenti organi delle Ussl adottano, nel caso di accertate inadempienze, i necessari provvedimenti e, qualora si tratti di istituzioni sanitarie private convenzionate promuovono l'applicazione delle sanzioni consentite dal rapporto convenzionale.

I privati interessi e le associazioni assistenziali del settore sanitario che abbiano segnalato alle Ussl inadempienze o comportamenti contrari alle finalità della presente legge hanno diritto di conoscere, tramite il comitato di gestione, l'esito degli accertamenti disposti e gli eventuali provvedimenti adottati.

Proposta di provvedimento amministrativo n. 422/3^a bis recante: "Fondo Sanitario Nazionale 1984 di parte corrente - Richiesta di erogazione della quota parte Fondo per le attività a destinazione vincolata (Articoli 25 e 27 legge 27 dicembre 1983, n. 730) - Progetti obiettivo"

Il Consiglio regionale

premesse che

con delibera 4270/84, immediatamente esecutiva, la Giunta regionale, ai sensi degli artt. 25 e 27 della Legge 27.12.1983 n. 730, stabiliva l'approvazione delle proposte relative alla realizzazione dei progetti obiettivo da realizzare con i finanziamenti del Fsn con destinazione di vincolo;

il Cipe, con deliberazione del 29.11.1983, ha ripartito tra le Regioni e le Province autonome il fondo sanitario nazionale di parte corrente per l'esercizio 1984, comprese le somme a destinazione vincolata;

la somma assegnata alla Regione Calabria per le spese a destinazione vincolata ammonta a £. 16.564.000 per l'anno 1984;

in base all'art. 27 della citata Legge 27.12.1983, n. 730, i progetti-obiettivo di rilevanza nazionale e regionale, nonché la ricerca finalizzata rientravano tra le attività da finanziare con i fondi a destinazione vincolata;

considerato che i progetti - obiettivo da avviare ad immediata realizzazione sono:

1) Progetti - obiettivo di rilevanza regionale

1/a - istituzione di un centro oncologico presso la nuova struttura ospedaliera di Giritalco - U.S.L. n. 19; spesa prevista 2 miliardi;

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

1/b - istituzione di un Centro di farmacologia tossicologica e mutagenesi presso la struttura ospedaliera di Girifalco - U.S.L. n. 19; spesa prevista 1 miliardo e 500 milioni;

1/c - istituzione di un Centro di trapianti renali presso struttura ospedaliera della U.S.L. n. 31 di Reggio Calabria; spesa prevista 2 miliardi;

1/d - istituzione di un Centro studi sulle pneumoconiosi presso l'U.S.L. n. 31 di Reggio Calabria e di un Centro ricerche per le malattie respiratorie presso l'Ospedale "Mariano Santo" della U.S.L. n. 9 di Cosenza. spesa prevista 2 miliardi;

1/e - linee programmatiche di interventi regionali per la tutela della salute materno-infantile e della età evolutiva; spesa prevista 2 miliardi;

1/f - linee programmatiche d'intervento regionale per l'assistenza agli anziani spesa prevista 2 miliardi;

1/g - linee programmatiche d'intervento regionale per la prevenzione-cura e riabilitazione delle tossicodipendenze; spesa prevista 850 milioni;

2) - Ricerche finalizzate

2/a - istituzione di un Centro di ricerca sulle talassemie, affidato al centro per la microcitemia dell'USSL 18 di Catanzaro in accordo con i centri delle UU.SS.LL. n. 31 di Reggio Calabria e n. 9 di Cosenza; spesa prevista 1 miliardo e 500 milioni;

2/b - istituzione di un Centro di ricerca scientifica sul termalismo in Calabria presso le Terme Luigiane di Guardia Piemontese; spesa prevista 1 miliardo.

considerato che la Commissione finanziaria

interministeriale nella seduta del 16 novembre 1984 ha valutato positivamente i programmi di cui in premessa inviando note al Ministero del Tesoro per lo svincolo della somma a destinazione vincolata pari a £. 16.564.000.000;

che la spesa complessiva dei progetti obiettivo sopra specificati è di lire 13.450.000.000 per l'anno 1984, interamente disponibili sul Capitolo 4211104 del Bilancio Regionale 1984 riportato quale residuo passivo sul Bilancio 1985;

vista la Legge 23/12/1978 n. 833;

vista la Legge 27/12/1983 n. 730;

sentita la 3^a Commissione Permanente di Politica Sociale che nella seduta del 14.1.1986 e 28.1.1986 ha espresso parere favorevole a maggioranza per la parte relativa ai progetti obiettivo;

visto il parere favorevole della Commissione Bilancio;

udito il Consigliere relatore dott. Giuseppe Accroglianò;

visto l'art. 16 dello Statuto regionale:

delibera

a) di approvare i progetti obiettivo di cui in premessa che, allegati alla presente, ne costituiscono parte integrante.

b) far gravare la spesa prevista in £. 13.450.000 sull'impegno n. 7175 del 31/12/1984 trasportata nel Bilancio 1985 a titolo di residuo passivo sul capitolo 4211104, somma che confluirà nello stesso capitolo e sarà riportata quale residuo passivo sul bilancio regionale 1986.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

c) di finanziare gli esercizi successivi con la corrispondente quota del Fondo Sanitario Nazionale a destinazione vincolata che sarà assegnata dallo Stato ai sensi dell'art. 51 della Legge n. 833/78.

d) riservarsi la stipula delle convenzioni necessarie alla realizzazione di quelle attività programmate per le quali sia necessario ed opportuno fare ricorso a qualificati Enti e Istituti con esperienze specifiche, ferme restando le rispettive previsioni di spesa a destinazione vincolata, indicate nei singoli progetti obiettivo, secondo quanto stabilito dalla Commissione Consiliare competente.

e) di erogare le somme previste agli aventi titolo attivando le procedure di cui all'art. 35 della Legge 30/3/1981 n. 119 (Legge Finanziaria 1981) e delegando l'Assessore al ramo all'effettiva erogazione con proprio decreto e con le procedure di cui agli artt. 57 e 58 della Legge Regionale n. 5/78.

Istituzione di un Centro Oncologico

E' noto come esista una esigenza fondamentale nell'area meridionale di disporre di centri altamente specializzati in Oncologia. L'esodo ancora dei pazienti della Calabria affetti da neoplasie in altre regioni d'Italia rappresenta una realtà che non può essere ulteriormente ignorata.

Da un lato è necessario disporre di centri altamente specializzati nel campo della ricerca di base, dall'altro disporre sul territorio di un centro altamente qualificato in cui procedere ed una corretta chemio-terapia antineoplastica secondo criteri validi riconosciuti in campo nazionale ed internazionale, come pure di sezioni altamente specializzate per la terapia fisica nonché messi di indagine altamente sofisticati per una diagnosi precoce delle neoplasie.

In particolare, il Centro Oncologico (CO) Regionale istituito nell'Ussl n. 19 (Chiara-valle) e da ubicare nella nuova struttura ospedaliera di Girifalco dovrebbe articolarsi in Divisioni, Laboratori, Servizi e Day Hospital secondo un piano di sviluppo triennale che prevede 2 fasi secondo il seguente schema preliminare:

Si precisa che nella fase organizzativa l'Ussl n. 19 si avvarrà della collaborazione della divisione di oncologia della USSL n. 18.

- Fase 1 -

"A" - Piano edilizio di ristrutturazione. Realizzazione delle seguenti strutture:

1 - Divisione di Oncologia Sperimentale

1.1 - Laboratorio di Biologia (LB).

1.1.1. - Sezione di biologia cellulare (SBC) 8 moduli.

1.1.2. - Sezione di biologia (SBM) 8 moduli.

1.2. - Laboratorio di Farmacologia (LF)

1.2.1. - Sezione di Chemioterapia (SC) 4 moduli.

1.2.3. - Sezione di Farmacologia biochimica (SFB) 4 moduli.

1.2.4. - Sezione di Tossicologia (ST) 4 moduli.

1.2.5. - Sezione di Immunofarmacologia (SIF) 4 moduli

1.2.6. - Sezione di Endocrinologia (SE) 4 moduli.

1.3. - Laboratorio di Immunologia (LI)

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

1.3.1. - Sezione di Immunobiologia (SI) 4 moduli

1.3.2. - Sezione Immunogenetica (SIG) 4 moduli

1.3.3. - Sezione Immunodiagnosi (SID) 4 moduli

1.4 - Laboratorio di Virologia (LV) 8 moduli + 2 moduli "Bionazard" P-2/P-3

N.B. Per ciascun Laboratorio e per la Divisione sono previsti 2 moduli per studi e segreteria. Per servizi generali 6 moduli.

2 - Divisione di Patologia Clinica (DPC)

2.1 - Laboratorio di Anatomia Patologia (LAP) 6 moduli.

2.2 - Laboratorio di Analisi Cliniche (LAC) 6 moduli.

2.3 - Laboratorio Monitoraggio Chemiosensibilità (LMC) 2 moduli

2.4 - Laboratorio di Immunopatologia (LIMP) 6 moduli

2.5 - Laboratorio di Farmacologia (LFC) 4 moduli

2.6 - Laboratorio Infettivologia (LINF): Batteriologia 4 moduli.

Virologia 4 moduli

3 - Servizio Emotrasfusionale (SET) 10 moduli + servizi

4 - Divisione Oncologica Clinica (DOC)

4.1 - Day Hospital (DH)

4.2 - Centro Terapia e Follow-up

4.3 - Endoscopia 4 moduli

4.4 - Radiologia 10 moduli

4.5 - Medicina Nucleare 10 moduli

4.6 - Rianimazione 10 moduli

4.7 - Degenze - Da programmare

4.8 - Ambulatori per ceck-up e screening di massa 14 moduli

5 - Servizio Informativo (Sinf)

5.1 - Segreteria 2 moduli

5.2 - Sala computer 4 moduli (data input)

5.3 - Centro elaborazione dati 2 moduli

5.4 - Data base 4 moduli

6 - Centro animali da laboratorio (CAL)

Allegamento e stabulazione (prevalentemente topi) 30 moduli (uso eventuale di stab. centralizzato con Centro Farmc.)

"B" - Addestramento personale

1. - Biologi: Addestramento biennale presso laboratori qualificati, preferenzialmente Nci (Nih, Bethesda, Md).

2. - Medici (clinici): Addestramento presso Scuole di Specializzazione Oncologia, + soggiorno di almeno 1 anno presso Istituti Tumori (Milano, Nci)

3. - Personale Tecnico: 1 - 2 anni presso laboratori italiani qualificati

4. - Personale Paramedico: qualificazione presso centri oncologici o scuole di specializzazione in oncologia

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

- Fase 2-

Attivazione del funzionamento delle strutture progettate in "Fase 1", con assistenza di "istruttori esterni" in grado di controllare la realizzazione corretta del programma.

N.B. - Per la Biblioteca è prevedibile una Unità Centrale con:

1. Med line
2. Unità di lettura microfilm
3. Schedario computerizzato
4. Due bibliotecari + 2 unità di personale ausiliario per assicurare l'apertura della biblioteca con i seguenti orari:
 - a) Lunedì - Venerdì 9-24 (orario continuato)
 - b) Sabato (9-14)
5. Controllo elettronico dei volumi (schedina magnetica incorporata per apparato di allarme in caso di sottrazione del volume).

Presso il centro (CO) sarà istituito un registro tumori. Il funzionamento e la tenuta del registro saranno disciplinati con apposito regolamento.

Programmi scientifici e attività clinica

Può essere previsto uno sviluppo multifasico, con alcune priorità in campo di ricerca sperimentale, nel settore della biologia molecolare, immunofarmacologia e virologia.

Per la parte clinica conviene:

1. Attivare in Fase 2 il Day Hospital
2. Aprire non più di 6-8 letti di supporto del Day Hospital

3. Attivare ovviamente la Patologia Clinica con precedenza a LAP, LAC e LINF + 2 moduli di radiologia diagnostica

4. Attivare contemporaneamente la piccola rianimazione e gli ambulatori

5. Partire con patologia ristretta a:

5.1 Tumori dell'apparato genitale maschile (urinario).

5.2 Ca Mammario ed apparato genitale femminile.

Nel primo caso si tratta di patologia relativamente rara, nel secondo si tratta di patologia che si presta ad uno studio di alto livello tecnologico e di ricerca clinica.

Per tale Centro si prevede il seguente Organico:

- 1) Medico Primario
- 2) Medici n. 12 (6 Aiuti e 6 Assistenti)
- 3) Biologi (Laureati in Scienze Biologiche o Farmacia) n. 8
- 4) Laureati in Chimica n. 2
- 5) Bibliotecari n. 2
- 6) Tecnici di informatica n. 2
- 7) Tecnici di Laboratorio n. 6
- 8) Amministrativi n. 2
- 9) Ausiliari n. 6
- 10) Operai di stabulario n. 2
- 11) Uscieri n. 2

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Il costo presumibile si ipotizza in £. 9.000.000.000 (Lire novemiliardi) per il triennio 1984-86); in particolare £. 2.000.000.000 (Lire duemiliardi) nella prima fase e £. 3.500.000.000 (Lire tremiliardicinquecentomilioni) per i due esercizi successivi.

Istituzione di un Centro di Farmacologia, Tossicologia e Mutagenesi

L'istituzione di un Centro di Farmacologia e Terapia riconosce profonde motivazioni non solo di ordine scientifico ma soprattutto di ordine sociale per le finalità che si propone di assolvere.

Il rapido avanzamento della scienza e della tecnologia impongono l'acquisto di attrezzature di base moderne nelle ragioni meridionali onde cercare di colmare il grande divario che esiste con regioni del Nord.

L'esigenza di potenziare strutture di ricerca di interesse farmaco-tossicologico nell'area meridionale dell'Italia è anche avvertita dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e dai Ministeri della Ricerca Scientifica e della Pubblica Istruzione, ma sul piano pratico questa esigenza rimane per lo più allo stadio emotivo-intenzionale e non si è finora mai tradotta in misure concrete per colmare il gap che di fatto continua ad esistere con le regioni centro-settentrionali.

A tal proposito basti pensare che analogamente a quanto avviene nei paesi più avanzati, nella maggior parte delle regioni del Nord sono presenti centri presso cui è possibile procedere al monitoraggio dei farmaci nel sangue e in altri liquidi biologici nonché alla determinazione dei livelli di sostanze tossiche presenti nell'ambiente.

Per quanto concerne il monitoraggio dei farmaci si può senz'altro affermare che non è possibile al giorno d'oggi procedere ad una

corretta terapia senza conoscere la biodisponibilità dei farmaci impiegati nel controllo di diverse condizioni morbose (digitalici, betabloccanti, antiaritmici, antiepilettici, antiflogistici, psicofarmaci, ecc.).

Basti infatti pensare al fatto che la somministrazione ripetuta di un farmaco e/o la somministrazione contemporanea di più farmaci possono far fallire le finalità terapeutiche per vari ordini di ragioni.

Così, in talune condizioni (alterazioni dell'assorbimento, esaltata degradazione catabolica, aumentata eliminazione, etc.) le concentrazioni ematiche di molti farmaci, pur somministrati a dosi terapeutiche, risultano insufficienti ad esplicare attività terapeutica.

In altre condizioni (iniezione farmacometabolici, spiazzamento delle proteine plasmatiche) la concomitante somministrazione di più composti può portare ad un aumento della tossicità di uno di questi con rischi anche pericolosi per la vita del paziente.

Inoltre il monitoraggio dei farmaci consente di individuare e misurare le concentrazioni di farmaci responsabili di tossicomanie (morfina, eroina, allucinogeni, etc.) a ciò fa ben comprendere il ruolo sociale così importante cui deve assolvere il servizio di Farmacologia Clinica.

D'altro canto, la messa a punto di tali metodiche può rappresentare anche uno spunto per valide ricerche sperimentali di Farmacologia Clinica in collaborazione con medici e biologi afferenti agli ospedali regionali.

Un altro aspetto di grande interesse sociale nel campo della Tossicologia è rappresentato dalla valutazione con tecniche di alta precisione e sensibilità di tossici presenti nell'ambiente quali metalli pesanti, pesticidi,

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

erbicidi ed altri inquinanti ambientali pericolosi non solo ad elevate concentrazioni per esposizioni a lungo termine ma anche a concentrazioni relativamente basse.

Gli effetti biologici dannosi per gli organismi animali saranno valutati con tecniche poligrafiche ed elettroencefaliche onde cogliere eventuali variazioni a carico di importanti funzioni del SNC, dell'apparato cardiovascolare e di altri organi e tessuti.

L'individuazione di eventuali fonti di inquinamento associata ad una conoscenza precisa dei possibili effetti tossici sull'uomo consentirà al politico di intervenire con normative e leggi che servono a preservare l'omeotasi di quel delicato equilibrio fra ambiente ed organismi viventi alla base di quel "modus vivendi" ideale cui ogni uomo aspira.

"Una migliore comprensione dei fattori che possono modificare il metabolismo delle sostanze cliniche ed i loro effetti sull'uomo è non solo di interessi scientifico; ma importante per la prevenzione delle malattie dell'uomo".

Questa citazione, ripresa all'editoriale *Chemicals and Health in WHO* onronique 32, 377, 1978, esprime, molto icasticamente, l'importanza che gli studi tossicologici hanno relativamente alla salute dell'uomo, vivente in un mondo sempre più inquinato nei suoi ecosistemi e quindi anche nell'aria che respira e negli alimenti che introduce, quasi a simbolo di tragica rivalsa dell'eccezionale processo tecnologico.

L'Environmental Protection Agency degli Stati Uniti d'America ha recentemente calcolato che sul nostro ambiente sono presenti circa 68.000 agenti chimici diversi impiegati in differenti usi e tale numero aumenta ogni anno di 100-500 unità.

E' ormai accertato che le sostanze chimiche presenti nell'ambiente possono provocare vari effetti biologici tossici che si diversificano per il periodo di tempo necessario alla loro espressione.

Un effetto tossico può comparire in un spazio minimo di 24 ore; un effetto fetale richiede per manifestarsi un periodo minimo di 10-12 mesi dopo la nascita; un effetto cancerogeno può manifestarsi dopo un periodo minimo di 10 anni di vita del soggetto esposto; l'effetto mutageno richiede per esprimersi una generazione.

La capacità di danneggiare il DNA viene considerata come una delle più pericolose proprietà biologiche di una sostanza chimica, in quanto i possibili danni, quali alterazione chimica di componenti nucleotidici del DNA, rotture del filamento del DNA ecc..., possono determinare profondi cambiamenti nella informazione genetica del DNA, influenzando negativamente le caratteristiche cellulari.

Le suddette alterazioni possono determinare sia l'insorgenza di mutazione deleterie sia l'eventuale derivazione di trasformazione neoplastiche. Le ricerche sviluppatesi nell'ultimo decennio hanno dimostrato un potere mutageno per diversi agenti chimici comunemente diffusi nell'ambiente.

Da ciò risulta che la contaminazione chimica dell'ambiente non è sotto controllo e ne consegue l'esposizione di una larga fascia della popolazione umana a vari tossici; inoltre è da considerare come in alcuni gruppi professionali può essere in modo cronico a potenziali mutageni.

Di particolare gravità appare attualmente, il controllo della "mutation load" della specie umana, l'espressione della variazione genetica che contribuisce al carico di malattie

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

genetiche umane, sebbene non si sia ancora in grado di determinare il livello, in quanto non si hanno valori certi sul tasso di mutazione di molti geni recessivi e dominanti nell'uomo.

La stima attuale sull'incidenza delle malattie genetiche nella popolazione umana riconducibili in alcuni casi, ad esposizione a composti mutageni, indica che circa il 2% dei nati presentano delle alterazioni genetiche alla nascita, il 6% dei bambini, sono affetti da sindromi patologiche con una base cromo, il 50% degli aborti spontanei che rappresentano secondo l'OMS il 12% delle gravidanze, sono dovuti ad alterazioni nel numero e struttura dei cromosomi (Loprieno, 1981).

Non ultimi, nella considerazione di fattori di tossicità, sono anche particolari tipi di farmaci (ad es. gli antiblastici) per i quali è nota la comparsa, a determinati livelli di dose o durata di esposizione, di fenomeni tossici - il più spesso tossicità organospecifiche - o in merito alle quali, a parte la più approfondita conoscenza, si profila urgente la precisazione, in diversificata estensione, della "dose ammessa" come dose minima consentita per effetti terapeutici selettivi e la comparsa dei primi, anche specifici segni di tossicità.

Da tutto quanto esposto appare evidente che lo studio dei meccanismi cellulari di tossicità a livello di organi e sistemi si profila con un elemento indispensabile di conoscenza e quindi di prevenzione del danno tossico o, eventualmente, di intervento terapeutico.

Il Centro Regionale di Farmacologia, Tossicologia e Mutagenesi sarà ubicato nella struttura ospedaliera di Girifalco, Ussl n. 19 e prevede il seguente organico:

- 1) - Un medico primario;
- 2) - 10 Medici (5 aiuti + 5 assistenti);

3) 8 Biologi (laureati in Scienze Biologiche o in Farmacia);

4) 2 Laureati in chimica;

5) 2 Bibliotecari;

6) 2 Amministrativi;

7) 1 Tecnico di informatica;

8) 4 Tecnici di laboratorio;

9) 2 Operai di stabulario;

10) 6 Ausiliari;

11) 2 Uscieri.

Il costo presumibile per il suddetto servizio è ipotizzato in £. 4.500.000.000 (lire quattromiliardi cinquecentomilioni) per il triennio 1984-1986.

Autori citati:

A.G. Knudson. Our load of mutations and its burden of disease.

Am.J.Hum. Genet. 31,401-413, 1979.

N. Loprieno: Mutagenesi Ambientali, 1981, Ed. Piccin.

Istituzione di un Centro Studi e Riabilitazione sulle "Pneumoconiosi".

Ed i risultati negativi purtroppo, sono andati sempre aumentando tanto è vero che fino ad oggi (dati forniti dall'Inail) nella sola provincia di Reggio Calabria i lavoratori in possesso di rendita pensionistica per silicosi sono ben 1755, oltre ai 300 lavoratori di altre sedi e dai 12 lavoratori rientranti malati dall'Estero.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

E' da alcuni anni, sempre per dati rilevati dall'Inail, che in Calabria, sono circa 250 i lavoratori, che accedono agli accertamenti nei Centri di Medicina del lavoro, per casi sospetti di silicosi.

Senza contare le altre malattie che hanno stretto rapporto con la silicosi: Angioneurosi da strumenti vibratili, Broncopatie, faringotopatie. Soprattutto da considerare il collegamento della silicosi con l'apparato Cardio-respiratorio ed i numerosi casi consequenzialmente accertati di cuore polmonare.

Ora, nello spirito della riforma sanitaria, ove si vuole giustamente privilegiare la prevenzione e la riabilitazione, è assolutamente necessario fare anche in Calabria una scelta che ci possa mettere alla pari con le altre Regioni settentrionali; in considerazione anche, che non esiste alcun centro di prevenzione e riabilitazione nelle Regioni limitrofe.

Scendendo a considerazioni puramente mediche, non, esistendo una vera e propria terapia per la malattia trattata, ma soltanto una possibile riabilitazione respiratoria (fisiokinesiterapia respiratoria) l'istituzione in Calabria di un Centro di pneumoconiosi, presso l'USSL 31, va veduto in una doppia veste:

1) Preventivo assicurativa;

2) Vero e proprio Centro assistenziale nel senso della riabilitazione e della prevenzione delle complicanze dovute alla silicosi.

Si ritiene pertanto necessario la istituzione di un Reparto di ricovero, anche se limitato nei posti letto (10/12), da mettere a disposizione dei malati più gravi e di quelli provenienti da zone lontane, e, soprattutto, l'istituzione di un Hospital-Day particolarmente attrezzato.

Perché possa essere attuata la prevenzione, e

trattata bene la riabilitazione sono necessari:

1) attrezzatura radiologica che tenga conto delle raccomandazioni della Cee (apparecchiature in Millemilliamper);

2) attrezzature per broncoscopia e broncografia;

3) attrezzature per fisiokinesiterapia respiratoria;

4) attrezzature per spirometria e spirografia;

5) attrezzature per gabinetto di analisi chimico cliniche.

L'organico dovrà essere formato:

Medici: 1 primario - 1 aiuto - 5 assistenti specialisti in medicina del lavoro;

2 specialisti in fisiokinesiterapia respiratoria: (assistenti)

1 specialista in Radiologia (assistente);

1 assistente biologo;

4 infermieri professionali;

3 tecnici di fisiokinesiterapia respiratoria;

2 tecnici di radiologia

2 tecnici di Laboratorio analisi;

3 amministrativi;

6 ausiliari;

2 uscieri.

Si ritiene, altresì, necessaria la creazione presso l'Ospedale Mariano Santo di Cosenza, per l'esperienza già acquisita in passato

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

da tale struttura, specialmente nel settore delle malattie respiratorie, di un centro di ricerca e di studi che si interessi di tutte le forme patologiche dell'apparato respiratorio e bronchiale, e che utilizzi personale specializzato nel settore fornendo dati statistici e di base per eventuali strutture situate in altri centri.

Per una spesa presunta per il 1° anno di £. 2.000.00.000, da ripartire come segue:

- Centro studi e ricerche per le malattie respiratorie presso l'Ospedale Mariano Santo di Cosenza £. 500.000.000.

- Centro studi e riabilitazione sulle Pneumonie presso l'USSL n. 31 di Reggio Calabria £. 1.500 milioni.

Problemi connessi all'istituzione di un Centro Trapianti in Reggio Calabria

In questa relazione sono descritti i problemi attinenti al progetto di un Centro trapianti in Reggio Calabria. A tale scopo la relazione sarà divisa in due parti: nella prima si descriverà sommariamente "lo stato dell'arte" nei presidi ospedalieri dell'U.S.L. 31, facendo cenno alle competenze propedeutiche al trapianto renale, già esistenti a Reggio Calabria, che rappresentano la base su cui il servizio dei trapianti dovrà essere impiantato; nella seconda i problemi da risolvere prima di iniziare l'attività.

Attività Sanitarie dell'Ussl n. 31 Propedeutiche al Centro Trapianti.

Competenze nefrologiche

Diversi componenti dell'équipe nefrologica hanno speso vari periodi di aggiornamento nei Centri Trapianti, sia in Italia che all'estero. Le molteplici attività che si svolgono nella divisione nefrologica (dalle immunopato-

logia alla radiologia angiologica, dalla scroto-mografia alla clinica (anche la più sofisticata) sono basilari al costituendo Centro Trapianti renali.

Competenze chirurgiche

Aggregata alla Divisione Nefrologica vi è una sezione di chirurgia Generale con 4 assistenti (il posto di Aiuto è ancora vacante), 1 infermiere professionale, 1 infermiere generico e 2 ausiliari.

Questa Sezione ha svolto finora una importante attività di chirurgia generale, nefrochirurgia e chirurgia vascolare nei pazienti con insufficienza renale, avendo praticato interventi di rivascolarizzazione del rene con stenosi dell'arteria renale, anche mediante autotrapianto del reno leso, reimpianto di uretere in vescica, sostituzione di ureteri con tratti di intestino tenue, nefrolitotomie, interventi d'urgenza per emorragia del tratto gastroenterico e perforazione gastrica, pericardiectomie, paratiroidectomie, cistecotomie totali per cancro vescicale, innesto di protesi vascolare nel braccio e nella coscia, creazione di accessi vascolari complessi nei pazienti in dialisi, etc..

L'attività operatoria ha guadagnato largo credito soprattutto in Calabria e Sicilia, come testimoniato dal largo afflusso dei pazienti nella nostra Divisione per problemi chirurgici che non sono stati risolti in altre sedi dotate anche di presidi universitari o di Ospedali Regionali.

Oltre agli autotrapianti di rene praticati in questa Divisione, il dr. Mazzitelli ha frequentato e frequenta il Centro Trapianti di Roma diretti dal prof. Cortesini. egli ha inoltre eseguito insieme ai suoi collaboratori prelievo di rene da 4 cadaveri. Il dr. Cozzupoli ha trascorso 4 mesi presso il Centro Trapianti di Glasgow ove ha eseguito tre trapianti

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

renali nel ruolo di primo operatore.

Nella Divisione Nefrologica è inoltre operante un servizio di Anestesia e Rianimazione i cui responsabili hanno accumulato una vasta esperienza sui problemi anestesiológicos dell'uremico cronico. Purtroppo, questa équipe, dopo molti anni di attività, non dispone né di locali, né di personale paramedico ed è scarsamente dotata di attrezzature.

Competenze immunologiche

Grazie alle risorse del Centro di Fisiologia Clinica del Cnr, disponiamo delle attrezzature e delle competenze specifiche necessarie a praticare il monitoraggio immunologico sia prima che dopo il trapianto del rene.

Queste potranno essere opportunamente integrate da quelle operanti nella Divisione di Ematologia con la quale collaboriamo da tempo. Aggregato alla Divisione vi è in Centro di Tipizzazione Tissutale che comprende 1 coadiutore biologo, 1 Assistenti biologi e 4 tecnici. Il Centro opera in collaborazione con i più importanti Centri italiani, partecipando insieme ad essi ai workshops nazionali ed internazionali che sono stati organizzati in tale settore.

Competenze microbiologiche e virologiche

Esiste in questo Ospedale un servizio di Microbiologia e Virologia, purtroppo ancora sulla carta. Esistono problemi di locali, attrezzature e personale che dovranno essere risolti al più presto.

Terapia intensiva

Anche il servizio di Rianimazione dell'Ussl n. 31 è un polo di riferimento multizonale ove affluiscono pazienti da tutta la provincia di Reggio Calabria e anche da fuori. La presenza di questo attivo presidio nella nostra

Ussl offre le maggiori garanzie di successo per l'attività dei prelievi d'organo e quindi del trapianto renale, perché si risolvano al più presto i problemi descritti più avanti.

Altre competenze

Il paziente con rene trapiantato può andare incontro alle complicanze più diverse, infettive, gastroenterologiche, cardiologiche, ortopediche etc. I presidi ospedalieri dell'Ussl n. 31 dispongono delle competenze atte a fronteggiare validamente l'eventuale comparsa delle complicanze suddette.

Da questa breve esposizione spero risulti chiaro che in Reggio Calabria esistono i requisiti tecnici per avviare l'attività dei trapianti renali. Rimangono da risolvere alcuni problemi elencati qui di seguito e ciò dipende esclusivamente dalla volontà degli Amministratori.

Problemi da risolvere

Locali. L'installazione dei laboratori del Centro di Fisiologia Clinica, l'espansione dell'attività ambulatoriale, l'aumento continuo della popolazione di pazienti in dialisi hanno reso sempre più inadeguati i locali rispetto alle attività che vi si svolgono.

Inderogabile, quindi è l'esigenza del trasferimento di tutte le attività (Divisione Nefrologia, Sezione di Chirurgia e Centro Trapianti, Centro di Fisiologia Clinica Cnr, Servizio di Anestesia e Rianimazione) in ambienti più idonei.

Attrezzature. E' fondamentale adeguare le attrezzature della sezione di Nefrochirurgia, della Rianimazione e del Centro di Tipizzazione.

Personale. Il personale medico e paramedico della sezione di nefrochirurgia è del tutto

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

insufficiente a garantire l'assistenza post-operatoria ai trapianti. E' quindi necessario un allargamento della pianta organica.

Una volta avviata l'attività si renderà pure indispensabile l'allargamento della pianta organica della Divisione di Nefrologia da cui dipenderà il controllo clinico dei pazienti trapiantati.

Provvedimenti necessari

1) Trasferire la Divisione Nefrologica e la sezione di Nefrochirurgia in locali idonei negli Ospedali Riuniti. Le necessità di spazio sono le seguenti:

- N° 50 posti letto di cui 35 finalizzati alle degenze nefrologiche e n° 15 riservati ai pazienti da sottoporre ad interventi di nefrochirurgia. L'area riservata alle degenze dovrà essere di circa 500 m². E' importante che i letti per ciascuna stanza non superino le 3 unità e che il reparto sia fornito di servizi igienici idonei (1 bagno potrà servire due stanze attigue).

- Un'area di 500 m² da riservare al centro di emodialisi. In quest'area verranno collocati i monitor per emodialisti, gli apparecchi di demineralizzazione e tutta l'attrezzatura necessaria per la dialisi ambulatoriale.

- Un'area di 500 m² in cui collocare il Centro di Fisiologia Clinica.

- Un'area di 150-200 m² da riservare agli ambulatori. Essa dovrà comprendere un'ampia sala di attesa, e stanze di dimensioni relativamente piccole (2x3,6 m) di cui 2 per le visite mediche ed una riservata ad altre attività di competenza infermieristica (prelievi etc.).

- N° 2 sale operatorie, una delle quali idonea per la esecuzione del trapianto renale ed

un'area attigua di circa 100 m² da riservare alla sezione di Anestesia. In tale area andranno sistemati N° 4 posti letto per terapia intensiva.

2) Occorrerà aumentare la pianta organica della sezione di Chirurgia di almeno 3 unità in modo da portare il numero complessivo dei Chirurghi a 8 (4 Assistenti e 4 Aiuti) e quella della Divisione Nefrologica di 4 unità in modo da portare il numero complessivo dei nefrologi a 16 (8 Aiuti e 8 Assistenti).

Dovrà essere inoltre assegnato un numero congruo di unità paramediche. Sono necessari almeno 8 infermieri professionali e 6 ausiliari da impiegare nella sezione di Nefrochirurgia.

3) Istituire un posto di Direttore Biologo per il Centro di Tipizzazione Tissutale. Il Centro di Tipizzazione sarà un veicolo culturale per la buona riuscita del programma dei trapianti renali.

Il posto di direttore è necessario non solo per le molteplici attività di questa sezione (tipizzazione, monitoraggio immunologico etc.) ma anche perché è indispensabile che vengano mantenuti solidi rapporti di scambio di informazione con gli altri centri di tipizzazione italiani ed europei.

4) Attivare il laboratorio di microbiologia adottando i provvedimenti necessari.

5) Acquistare le attrezzature necessarie per la sezione di Nefrochirurgia, il Centro di Tipizzazione ed il Servizio di Anestesia e Rianimazione.

Le spese necessarie ammontano a £. 2 miliardi.

Progetto - Obiettivo Materno - Infantile

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Con il presente progetto obiettivo la Regione Calabria intende perseguire le seguenti finalità:

- a) educazione sociosanitaria del singolo, della coppia e della famiglia;
- b) tutela sanitaria e sociale della donna durante la gravidanza, il parto e l'allattamento;
- c) individuazione dei fattori di rischio genetico e relativa prevenzione;
- d) controllo della gravidanza ed individuazione e trattamento delle gravidanze a rischio;
- e) controllo sistematico di tutti i nati;
- f) assistenza sanitaria ai neonati patologici;
- g) controllo dei neonati a rischio;
- h) controllo e assistenza nel periodo post-neonatale e nell'età evolutiva.

II - Gli obiettivi strategici

Sono individuati come obiettivi strategici principali la riduzione della mortalità fetoneonatale e la prevenzione degli handicap per le seguenti motivazioni:

- a) il periodo perinatale rappresenta il periodo di massimo rischio di morte e handicap psicofisici futuri.

Infatti considerando la mortalità perinatale di cui alla tabella I, la cifra di 589 unità del 1980 sottolinea l'alto costo di vite umane pagato dalla popolazione calabrese nel periodo perinatale stesso.

- b) La mortalità infantile dipende in massima parte dalla mortalità neonatale. Dei 509 mor-

ti nel 1° anno di vita in Calabria nel 1980, 314 (62%) sono morti nella 1^a settimana di vita ed altri 83 (16,30%) nel periodo neonatale tardivo.

Quindi, poiché la mortalità infantile si verifica per quasi l'80% nel periodo neonatale, sarà soprattutto la riduzione della mortalità neonatale, che potrà determinare una direzione della mortalità infantile.

- c) l'incidenza di nati affetti dai principali difetti della morfogenesi è valutabile, come dato minimo, sulla base dei risultati IPIMC (indagine policentrica sulle malformazioni congenite Cnr) in 22 bambini ogni 1000.

Considerato che almeno la metà dei difetti della morfogenesi costituiscono causa di handicap fisico e mentale è calcolabile che nell'anno considerato (1980) sono nati ben 317 handicappati.

Secondo la citata ricerca almeno la metà di queste patologie sono presumibili o curabili precocemente. Si comprende come una corretta impostazione assistenziale salverebbe dall'handicap almeno 160 soggetti l'anno.

Stabilito quindi che deve essere privilegiato l'intervento nel periodo perinatale, è necessario svolgere una contemporanea azione nei seguenti settori che costituiscono altrettanti obiettivi strategici:

1 - Epoca Preconcezionale

- a) educazione sanitaria della popolazione;
- b) attività dei consultori familiari e dei poliambulatori specialistici;
- c) individuazione dei fattori di rischio genetico;
- d) protezione della salute femminile in gene-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

re e nell'ambiente di lavoro in particolare.

Un aspetto particolarmente importante dell'assistenza materno-infantile, soprattutto dal punto di vista preventivo, è quello delle malattie genetiche. E' noto infatti che il numero delle malattie per le quali si riconosce un'origine totalmente o parzialmente genetica è sempre più elevato.

Attualmente si calcola che 1 persona su 20 nasca con anomalie di causa genetica, anche se non necessariamente queste anomalie esprimono il loro danno già alla nascita, ma possono manifestarsi in epoche successive della vita o addirittura nelle generazioni seguenti.

E' inoltre da sottolineare che, quando queste anomalie assumono un'espressività clinica, nella grande maggioranza dei casi la sintomatologia è neurologica e psichica e risulta gravemente invalidante per il bambino.

Tra le malattie genetiche la B-talassemia (B-tal.) è malattia ereditaria più frequente in Calabria. La grande quantità di conoscenze acquisite negli ultimi anni sulle anomalie e carattere ereditario - sia nel campo delle malformazioni e della sterilità, come in quello degli errori congeniti del metabolismo o dell'immunità, e delle anomalie cromosomiche - permette ora di migliorare la diagnosi, la prevenzione e, ove possibile, la terapia dei disordini ereditari.

2 - In gravidanza

Due premesse fondamentali individuano la necessità dei controlli durante la gravidanza:

a) nessuna gravidanza può essere definita a priori priva di rischio;

b) esistono numerosi fattori la cui presenza, isolata o in associazione, indica l'esistenza

di rischi più elevati. Questi saranno tanto più probabili quanto più numerosi o pericolosi sono i fattori di rischio presenti (ad esempio diabete, isoimmunizzazione Rh, lue, ecc.).

Da queste premesse deriva che, pur non potendo escludere per nessuna gravidanza un certo rischio, esistono e sono individuabili precocemente gravidanze "a rischio elevato" per la madre, il feto, il neonato.

Da un corretto controllo della gravidanza e dall'individuazione delle gravidanze a rischio dipende la possibilità di programmare tutte le misure di assistenza alla gravidanza, al parto ed al neonato in modo da incidere positivamente sulla salute materna e su quella fetale e neonatale così da ridurre possibilmente a zero la mortalità materna in occasione del parto e da ridurre drasticamente i pericoli fetali e neonatali.

3 - Durante il parto

Il parto rappresenta il momento di massimo rischio fetale e neonatale per cui costituisce un obiettivo di massimo impegno del progetto-obiettivo. Affinché dall'impiego dei mezzi tecnici, delle strutture, del personale sanitario e dall'impegno dei responsabili della politica sanitaria derivi effettivamente una consistente riduzione della mortalità perinatale e degli handicap che hanno origine da tale periodo di vita, è necessario focalizzare gli interventi sui seguenti punti principali:

a) riduzione dei parti a domicilio;

b) potenziamento dell'assistenza al parto in strutture ospedaliere idonee;

d) concentrazione delle gravidanze "a rischio" in pochi Centri, disposti strategicamente nel territorio.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Poiché l'esito di una gravidanza "a rischio" è spesso un neonato "a rischio", questi deve essere quindi ricoverato ed assistito in strutture idonee per la terapia intensiva neonatale. E' infatti dimostrato che agli effetti della sopravvivenza o della integrità psichico-fisica del neonato è preferibile inviare la gravida "a rischio" in Ospedali dove esista anche la terapia intensiva neonatale, anziché trasportare un neonato con necessità di terapia intensiva, poiché il miglior sistema di trasporto per il neonato, sano o malato, è sempre il grembo materno.

Comunque, in ogni caso di morte materna per causa di parto, deve essere effettuata una accurata indagine medico-sociale e medico-legale, i cui risultati debbono essere comunicati all'Assessorato alla Sanità della Regione ed al Ministero della Sanità.

4 - Nel periodo neonatale

Gli interventi nel periodo neonatale devono riguardare sia i neonati sani che quelli con patologia di varia natura e devono articolarsi come segue:

- a) controllo sistematico di tutti i neonati;
- b) assistenza al neonato patologico;
- c) trasporto del neonato patologico;
- d) controlli successivi.

5 - Nell'età evolutiva

L'obiettivo della tutela infantile, pur riconoscendo al periodo perinatale il momento che richiede maggior impegno tecnico-organizzativo, viene completato in modo organico dalla estensione della tutela della salute al periodo post-neonatale ed a tutta l'età evolutiva.

A tale scopo fondamentale importanza assumono i controlli periodici del bambino particolarmente nei primi tre anni di vita, con riferimento anche allo sviluppo psicomotorio. Sono questi gli interventi ai quali va dato il massimo impulso potenziando il sistema consultoriale e poliambulatoriale, intra ed extraospedaliero, in posizione intermedia tra cure primarie di base e cure ospedaliere e quindi come filtro per l'ospedalizzazione.

Per quanto concerne in particolare il rischio neuropsichico, poiché esso risulta molto più elevato durante i primi anni di vita dell'individuo, la prevenzione, pur iniziando dal concepimento e continuando per tutta la durata della gravidanza, riconosce precisi momenti di essenziale importanza in epoca perinatale e durante il primo anno di vita, così come poi all'epoca dell'impatto con le istituzioni educative di massa (dall'asilo nido alla scuola dell'obbligo).

Articolazione degli interventi e strumenti operativi

Un progetto-obiettivo per la tutela materno-infantile deve necessariamente articolarsi in diverse fasi. Il perseguimento degli obiettivi strategici comporta l'adozione di scelte di priorità pur mantenendo la consapevolezza che solo il concorso coordinato di tutte le risorse può raggiungere gli scopi prefissi.

Soltanto l'integrazione fra risorse ospedaliere ed extraospedaliere, l'attivazione di una corretta educazione sanitaria, lo sviluppo del territorio potranno meglio tutelare la salute del binomio madre-bambino.

Rispetto all'ampiezza di questi problemi ed allo stato delle risorse sanitarie calabresi occorre affermare con nettezza che esiste nella Regione una drammatica carenza

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

di interventi preventivi a livello territoriale.

La rete consultoriale, transitata di recente alle Ussl, è largamente irrealizzata; il complesso dei poliambulatori specialistici appare mal distribuito e insufficiente sia come dotazione di branche specialistiche che come dislocazione territoriale.

L'assistenza sanitaria-territoriale rischia di restare o divenire sempre più una appendice dell'assistenza ospedaliera. Il corretto sviluppo della tutela materno-infantile necessita prioritariamente di interventi preventivi, il cui momento territoriale è di rilievo evidente. Rispetto a questo fondamentale criterio si deve porre al primo posto l'articolazione extra-ospedaliera della tutela materno-infantile.

Ciò comporta, nella prima fase:

- 1) la promozione di strumenti operativi di collegamento fra strutture extra-ospedaliere e ospedaliere (dipartimento);
- 2) il potenziamento dell'attività consultoriale promuovendo le iniziative di prevenzione;
- 3) il potenziamento delle strutture poliambulatoriali relativamente alle prestazioni di ostetricia e ginecologia, pediatria e delle prestazioni di diagnostica strumentale;
- 4) ricerca sul territorio. Osservatorio epidemiologico.

1 - Promozione del dipartimento

E' necessario avviare presso tutte le Ussl l'articolazione di un Dipartimento funzionale (da regolamentare con successivo atto deliberativo) che crei uno stabile collegamento operativo fra strutture ospedaliere ed extra-ospedaliere; fra le Divisioni di Ostetricia,

Pediatria, Neonatologia, Ematologia e i Consultori, gli ambulatori polispecialistici e pediatrici, i pediatri di libera scelta e, ove presenti, i Distretti sanitari di base.

Al Dipartimento tocca coordinare tutte le attività connesse alla tutela materno-infantile. Ai sensi degli artt. 5 e 8 della legge regionale 18/81, sarà compito del Servizio 6) delle Ussl promuovere tale coordinamento dipartimentale in collegamento con il Servizio 2).

Allo scopo di fornire uno strumento operativo valido per l'integrazione dipartimentale delle attività si allega un primo protocollo di esami ed interventi. (Allegato A).

2 - Potenziamento attività consultoriale.

Per quanto riguarda questo aspetto occorre finanziarie, tramite il fondo per i consultori e la legge n. 194, tutte le iniziative di carattere educativo-sanitario che favoriscano nell'utenza la consapevolezza della necessità della prevenzione.

Più particolare ai consultori familiari spetta il compito di aggregare tutti i servizi del territorio concernenti le tematiche familiari, ed in particolare di soddisfare i bisogni d'ordine sanitario, psicopedagogico, demografico, assistenziale dell'individuo, della coppia, della famiglia.

L'attività del consultorio familiare secondo gli scopi di cui all'art. 1 della legge 29 luglio 1975, n. 405, e all'art. 2 della legge 22 maggio 1978, n. 194 si esplica con:

- a) l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità ed alla paternità responsabile e per i problemi della coppia e della famiglia, anche in ordine alla problematica minorile;

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

b) la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine alla procreazione responsabile, nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti;

c) la tutela della salute della donna e del prodotto del concepimento;

d) la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza, consigliando i metodi ed i farmaci adatti a ciascun caso;

e) l'informazione sui diritti spettanti alla donna che si ponga il problema di interrompere la gravidanza, in base alla legislazione statale e regionale, e sui servizi sociali sanitari e assistenziali concretamente offerti dalle strutture operanti nel territorio;

f) l'informazione sulle modalità idonee ad ottenere il rispetto delle norme della legislazione sul lavoro a tutela della gestante;

g) l'attuazione diretta di questi servizi proponendo o all'ente locale competente o alle strutture sociali operanti nel territorio speciali interventi, quando la gravidanza o la maternità creino problemi per risolvere i quali risultino inadeguati i normali interventi di cui alla lettera e);

h) ogni intervento idoneo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza.

Ai fini dell'organizzazione dei servizi consultoriali e dell'attività relativa si richiamano per l'integrale applicazione le seguenti deliberazioni del Consiglio regionale:

a) n. 579 del 10/11/1978;

b) n. 567 del 12/11/1984;

c) n. 1285 del 13/10/1982.

3 - Potenziamento strutture poliambulatoriali

E' necessario che presso tutte le Ussl siano attivi ambulatori di ostetricia e di pediatria, presso i poliambulatori specialistici. A tale scopo sarà riservata la quota massima del finanziamento del 1° anno del presente progetto.

Laddove tali servizi siano presenti è necessario potenziare le capacità assistenziali degli ambulatori polispecialistici sia in termini di prestazioni cliniche che di diagnostica strumentale.

A detti poliambulatori (in concorso con i consultori) sono affidati i controlli in gravidanza, con selezione delle gravidanze a rischio, l'avviamento delle donne alle strutture ospedaliere per il parto (per ridurre il parto a domicilio) ed i controlli pediatrici sul bambino sano e ammalato durante tutta l'età evolutiva.

Scheda - L'insieme dei controlli in gravidanza deve essere registrato in una apposita scheda ostetrica che accompagni la donna sino al parto; i controlli pediatrici sul bambino dovranno essere registrati su una apposita scheda pediatrica. Si allegano modelli di dette schede (Allegati B e c).

Il parametro orientativo potrebbe essere valutato (secondo elaborazioni nazionali) in 230 ore di ambulatorio per 10.000 abitanti/anno. Si intende che ciascuna realtà territoriale individuerà con maggiore esattezza il proprio fabbisogno di monte-ore ambulatoriali.

4 - Ricerca sul territorio - Osservatorio epidemiologico

In attesa dell'istituzione di un S.I.S. regiona-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

le è necessario realizzare un osservatorio epidemiologico che permetta di raccogliere e valutare il complesso dei dati relativi alla tutela materno-infantile.

L'elaborazione delle informazioni è pregiudiziale alla stesura dei successivi progetti-obiettivi, i quali dovranno più dettagliatamente tenere conto delle esigenze e dei problemi delle varie realtà territoriali.

Dati da raccogliere per l'elaborazione di ulteriori progetti. A cura dell'Osservatorio Epidemiologico.

Distinti per Ussl

- 1) donne in età feconda;
- 2) natalità;
- 3) nuzialità;
- 4) mortalità infantile;
- 5) parti (strutture pubbliche, private, o domiciliari);
- 6) handicap individuati (fisici, psichici, sensoriali);
- 7) aborti terapeutici, non terapeutici, spontanei);
- 8) posti letto reparti di Ostetricia, Pediatria, Neonatologia, Ematologia e relativi indici. Pubblici e privati.
- 9) ambulatori polispecialistici con le specialità suddette e la Npi.
- 10) consultori familiari (previsti, attivi) con la specificazione delle prestazioni medico-specialistiche, ove presenti;
- 11) attività di inserimento scolastico handicappati;

12) consultori pediatrici.

Sede Osservatorio:

L'osservatorio avrà sede presso l'Assessorato regionale alla Sanità che curerà la raccolta dei dati inviati con scadenza trimestrale delle singole Ussl.

5 - Altri interventi

Accanto a questi interventi prioritari, rinviando alle successive fasi (come da Allegato D), gli interventi relativi al potenziamento del momento ospedaliero con la individuazione di Centri per le gravidanze a rischio e di Centri di terapia intensiva neonatale, data la caratterizzazione preventiva del complesso degli interventi previsti, si ritengono immediatamente necessari anche:

1) la realizzazione di un Centro di genetica Medica Regionale a carattere altamente specialistico.

Tale centro deve operare in stretto collegamento con i consultori familiari i quali hanno compito di depistage del rischio, anche di quello genetico.

2) il finanziamento finalizzato all'acquisto di una unità mobile attrezzata per il trasporto dei neonati patologici e a rischio a ciascuna U.S.L. dotata di reparto di neonatologia.

6 - Finanziamenti

La Regione utilizza per le finalità del presente progetto-obiettivo di cui ai punti nn. 2 e 3 della voce "Articolazione degli interventi e strumenti operativi", i finanziamenti previsti nel bilancio regionale in relazione alle leggi statali n. 405/1975 e n. 194/1978 ed alla legge regionale n. 26/1977.

Vengono altresì disposti i seguenti finanzia-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

menti in relazione alla prima fase di attuazione del presente progetto-obiettivo:

1) realizzazione Centro regionale di genetica presso Ussl n. 18

£. 200.000.000

2) potenziamento dell'attività territoriale tramite poliambulatori

£. 1.450.000.000

3) osservatorio epidemiologico

£. 150.000.000

4) unità mobili per il trasporto neonati patologici o a rischio presso le Ussl 9, 16, 17, 18, 31.

£. 300.000.000

Modalità di riparto

L'erogazione dei fondi di cui al punto 2, finalizzata alle specialità di ostetricia, ginecologia e pediatria, sarà disposta, con ripartizione pro-capite in rapporto al numero delle donne in età feconda (15-49 anni) ed al numero dei minori (0 - 3 anni) costituenti il bacino di utenza.

Sarà riservato il 35% del finanziamento alle Ussl. carenti di strutture ambulatoriali e il restante 65% alle altre Ussl. per il potenziamento dei poliambulatori esistenti. In ogni caso devono essere valutate prioritariamente le esigenze di creazione di una adeguata rete ambulatoriale nelle zone interne e nelle zone periferiche e/o degradate dei grossi centri urbani.

Le Ussl presenteranno entro 60 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del presente progetto-obiettivo pro-

grammi articolati di intervento all'Assessorato.

Allegato A

1° Protocollo per la tutela materno-infantile

La Regione con il presente protocollo fissa gli indirizzi e individua gli strumenti operativi per il conseguimento dei seguenti obiettivi:

I) prevenzione dei rischi genetici;

II) controllo periodico della donna in stato di gravidanza;

III) individuazione e controllo della gravidanza a rischio;

IV) accertamenti sanitari per la tutela del neonato;

I - Prevenzione dei rischi genetici

Presso le strutture socio-sanitarie di base delle Ussl. (consultori, poliambulatori) devono essere individuati i casi per i quali si appalesano necessarie forme di consulenza genetica preconcezionale e gravidica.

La Regione individua nell'istituendo centro di genetica regionale il presidio cui demandare il relativo accertamento diagnostico e l'eventuale trattamento terapeutico. In particolare devono essere garantiti, ai sensi del D.M.S. 14.4.84, i seguenti accertamenti: a) gruppo sanguigno e fattore Rh; b) esame serologico della lue; c) test specifici per la microcitemia.

II - Controllo periodico della donna in stato di gravidanza

Ai fini della tutela della gravidanza e della prevenzione delle patologie perinatali il

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

medico o l'ostetrica che accertino lo stato di gravidanza devono invitare la gestante a recarsi presso il Consultorio familiare di appartenenza o presso altra struttura ambulatoriale.

Lo specialista in ostetricia e ginecologia che segue la gestante ha l'obbligo di prescrivere i seguenti accertamenti al fine di seguire lo svolgimento fisiologico della gravidanza e del parto (Dms 14.4.84):

- entro la 13^a settimana: esame delle urine completo, glicemia, azotemia, esame emocromocitometrico completo, esame sierologico per la lues se già non praticato di recente; determinazione del gruppo sanguigno e del fattore Rh (se già non accertati), esami sierologici TORCH.

Se il tasso emoglobinico è inferiore a 10 g/100 cc: sideremia con transferrina. Se la proteinuria è superiore a 0,5 g/1000: creatinemia.

- ogni 4 settimane: esame completo delle urine, con creatininemia in caso di proteinuria superiore a 0,5 g/1000 cc. Dosaggio emoglobina con sideremia e transferrina per valori inferiori a 10 g/100 cc. Se glicosuria persistente: glicemia da carico; il carico è da effettuarsi secondo le indicazioni dell'OMS;

- dopo la 27^a settimana: ECG;

- dopo la 35^a settimana: se vi sono indicazioni anamnestiche e/o profilattiche: ricerca HbsAg. Se vi sono indicazioni profilattiche e/o anamnestiche: coprocultura per salmonella. Se vi sono sospetti clinici: ricerca dell'Herpesvirus tipo 2°, in caso di sospetto clinico e/o ambientale: tampone vaginale per streptococco, gonococco, stafilococco chlamidia Trachomatis;

- esami ecografici: sono da includere negli

esami di cui sopra due esami ecografici da svolgersi preferibilmente tra la 16^a 20^a settimana e fra la 32^a e 34^a settimana.

In mancanza dei suddetti sanitari gli accertamenti sono disposti dal medico di base convenzionato che visita la donna od acquisti richiesta dall'ostetrica cui la gestante si è rivolta. Presso i reparti di ostetricia e ginecologia delle Ussl è assicurato l'approfondimento degli accertamenti ed il trattamento sanitario delle gravidanze a rischio.

III - Individuazione e controllo delle gravidanze a rischio

Vanno effettuati in particolare i seguenti controlli:

- controlli della funzionalità renale: azotemia, creatininemia, clearance della creatina, uricemia, proteinuria delle 24 ore, urinocultura con antibiogramma; ogni quattro settimane;

- assetto protidemico: protidemia, albuminemia, elettroforesi sieroproteica;

- tasso emoglobinico ed ematocritico ogni quattro settimane;

- valutazione dell'assetto coagulatorio nell'ultimo periodo della gestazione;

- determinazione della funzionalità epatica, bilirubinemia totale e parziale;

- controllo ECG da ripetersi secondo indicazione clinica con particolare riguardo al periodo tra la 34^a e 36^a settimana.

(DSM 14.4.84 - Giova ricordare che tutti gli accertamenti precedentemente indicati per le donne in stato di gravidanza e a tutela della maternità sono esenti dalle quote di partecipazione di cui all'art. 10 comma 8° legge

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

11.11.83, n. 638 noto come ticket).

IV - Accertamenti sanitari per la tutela del neonato

Tutti i nati sia che il parto avvenga presso strutture pubbliche che presso strutture sanitarie convenzionate devono essere sottoposti a visita pediatrica entro le prime 24 ore di vita nonché ai seguenti accertamenti diagnostici:

a) glicemia;

b) bilirubinemia totale (su giudizio del medico curante che ne deve seguire l'incremento giornaliero);

c) ematocritico e/o emoglobulina;

d) calcemia;

e) gruppo sanguigno (ABO e fattore Rh-D);

f) test di Coombs diretto (nei soggetti con anemia e/o iperbilirubinemia);

g) esame precoce audiologico entro 4 giorni.

Qualora il parto non avvenga presso una delle strutture di cui al punto precedente il medico che assiste al parto, o, in mancanza, l'ostetrica, richiedono entro lo stesso termine che il neonato venga sottoposto a visita del pediatra del servizio sanitario regionale.

Il Servizio n. 6) di cui all'art. 5, della L.R. 30.11.1981, n. 18, predispone appositi programmi per assicurare l'effettuazione di visite pediatriche di controllo periodico a tutta la popolazione fino al 12° anno di età.

a) Diagnosi precoce e cura degli handicap neuromotori sensoriali e psichici dell'infanzia

Le visite pediatriche eseguite in occasione del parto, le visite pediatriche di base consultoriali e quelle periodiche programmate dalle Ussl a norma degli articoli precedenti devono essere particolarmente rivolte alla diagnosi precoce delle minoranze fisiche, neuromotorie, sensoriali e psichiche del neonato e del bambino.

b) Diagnosi e cura delle enzimopatie ereditarie e dell'ipotiroidismo congenito

Presso tutti i presidi pubblici o privati convenzionati deve essere assicurata l'effettuazione di test mediante prelievo ematico eseguito nella quinta giornata o comunque non prima della quinta giornata dall'inizio dell'alimentazione del neonato ai fini della diagnosi precoce delle enzimopatie ereditarie e dell'ipotiroidismo congenito.

Nel caso in cui il parto non avvenga nei presidi di cui al punto precedente il prelievo ematico sarà disposto dal medico che ha assistito al parto ovvero, in mancanza, dal medico di base, appositamente dall'ostetrica.

c) Diagnosi precoce e cura delle mucoviscidosi

Ogni neonato deve essere sottoposto ad un test di screening. I neonati il cui test risulta positivo devono essere sottoposti a "test del sudore" ad un mese circa dalla nascita. Quelli il cui test è risultato negativo con sintomatologia di pneumopatia o enteropatia cronica riferibile a muviscidosi dovranno essere sottoposti a "test del sudore".

d) Profilassi della malattia emofiliaca del neonato da fattore Rh

Tutte le donne Rh negative che non siano già state isoimmunizzate devono essere sottoposte a profilassi con immunoglobine umane anti-D aventi le caratteristiche prestabilite

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

dalle norme ministeriali in materia.

Il trattamento deve essere eseguito, entro 72 ore dal parto o dall'aborto a cura dei sanitari delle strutture ospedaliere pubbliche o private convenzionate. Nel caso di parto o di aborto che non avvenga presso tali istituzioni il trattamento profilattico è praticato dal medico che ha assistito al parto, o, in mancanza, dal medico di base su richiesta dell'ostetrica.

Progetto Obiettivo - Assistenza anziani.

1 - Obiettivo del progetto

Il progetto-obiettivo per l'assistenza delle persone anziane della Regione Calabria, per il triennio 1982-1984, va ricondotto essenzialmente nel quadro del Piano regionale socio-assistenziale che riconosce nella gestione delle Unità Socio-sanitarie Locali la premessa essenziale per un profondo mutamento dell'intervento pubblico nel settore socio-assistenziale e sanitario, come risposta alle esigenze della vita sociale, per un superamento della tradizionale concezione dell'assistenza che, anche e più che altrove in Calabria, si è estrinsecata con l'assenza di prevenzione, la discrezionale e spesso inesatta individuazione dei casi di bisogno, la frammentarietà, la settorialità e la inadeguatezza degli interventi, spesso, limitati soltanto al ricovero.

Il progetto-obiettivo per gli anziani trova le sue giustificazioni nei seguenti motivi:

a) nel netto e crescente invecchiamento della popolazione (percentualmente in Calabria superiore al dato nazionale);

b) nell'aumento costante delle malattie invalidanti;

c) nella estromissione progressiva, rigida ed,

a volte, anche precoce dell'anziano delle attività;

d) nell'allontanamento dell'anziano dalle strutture sociali e culturali anche per motivi economici e pensionistici;

e) nell'aumento dei ricoveri e delle richieste di istituzionalizzazione;

f) nel conseguimento della spesa per ospedalità per cose non strettamente sanitarie, alle quali si accompagna una assenza di strutture alternative al ricovero o una notevole carenza di personale qualificato.

Tutti motivi per i quali è necessario intervenire con urgenza per soddisfare i bisogni dell'anziano, che, comunque, vanno definiti, senza sottendere un utilizzo razionale delle reali risorse economiche del sistema.

La Regione Calabria considerando la condizione e il problema dell'anziano, nel 1980 con la legge n° 10 ha inteso avviare a cura dei diversi Enti locali, concrete realizzazioni di servizi aperti.

Successivamente con la legge 18 del 1950 stesso, istitutiva dell'Unità Sanitarie Locali, ha reso primaria la territorializzazione, prevedendo, nell'ambito di precise dimensioni territoriali, un indirizzo unitario tra il sociale e il sanitario.

Tale orientamento, infine, sono ulteriormente regolamentati nella proposta di legge della Giunta Regionale recanti norme per il riordino dei servizi socio-sanitari della Calabria. Pertanto il presente progetto-obiettivo per gli anziani tiene conto delle indicazioni globali e specifica per il settore anziani emerse dalla proposta di piano-assistenziali che, se da parte confermano positività delle linee di indirizzo regionale, da un'altra, tuttavia inducono a riflessioni sul modo di procedere

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

per una impostazione corretta dei problemi per una loro adeguata soluzione tenendo conto di vari fattori, tra i quali trovano particolare risalto le diverse procedure partecipative istituzionali e tecniche, l'analisi del rapporto costi benefici, la programmazione dei bilanci generali e particolareggiati per l'assistenza, la sanità, il sistema informativo, la riconversione delle strutture esistenti ecc.

Nelle sue linee orientative, inoltre, il progetto considera i bisogni e gli interventi specifici da sviluppare a quelli da ridimensionare con l'obiettivo di ricondurli, in ogni caso, alla integrazione con le altre politiche socio-economiche, e socio-assistenziali.

In questo quadro di insieme, il progetto si propone di incidere principalmente, sulle cause che producono l'emarginazione dell'anziano, preventiva a vari livelli socio-culturali e territoriali, rilevando e contrastando la inadeguatezza di natura economica, abitativa, socio-assistenziale e sanitaria che si riflettono così accentuatamente sulle condizioni psico-fisiche dell'anziano.

2 - Situazione di partenza

Ad una popolazione totale della regione che, nell'ultimo trentennio, si è mantenuta pressoché costante nel suo complesso, fa riscontro una popolazione anziana (ultrasessantacinquenne) in continuo aumento. Si veda, come esempio, la situazione rilevata al 1971, al 1983 e al 1977.

L'età media della vita, anche per il concorso delle classi di età più anziane, è anch'essa in continuo aumento con un indice superiore a quello nazionale come dimostrano i seguenti dati della vita media alla nascita:

1921 - 22	1960 - 62	1970-72
Calabria		
49,3 anni	70,3 anni	73,0 anni

Italia

50,0 anni	69,8 anni	71,9 anni
-----------	-----------	-----------

Si noti che la vita media alla nascita in un determinato anno, indica il numero di anni che ciascun nato vivo vivrebbe se la vita totale di tutti i nati nel periodo di riferimento fosse equamente distribuita.

In pratica gli anziani, dal 1971 al 1977 sono aumentati dal 10,1% del totale della popolazione che, invece, nello stesso periodo, è aumentata nel complesso del 3,4%. Si noti inoltre che il valore del tasso di aumento delle femmine anziane risulta sensibilmente superiore a quelle dei maschi anziani e ciò equivale a dire che la popolazione femminile anziana vedrà accresciuto il proprio peso nella struttura demografica della Calabria, essendo, il flusso, alimentato dalle classi che procedono e in ugual misura interessata da questo fenomeno di femminilizzazione della struttura demografica.

Purtroppo non si dispone di dati disaggregati per Unità Sanitarie Locali al fine di potere articolare gli interventi sociali in modo più adeguato e rispondente alla consistenza e caratteristiche del fenomeno di senilizzazione: è una lacuna questa che ci si propone di colmare con la realizzazione del presente progetto.

3 - Situazione dei servizi e dell'utenza attuali

Gli interventi sociali per anziani in Calabria consistono per lo più in sussidi, in integrazioni di pensioni minime che non consentono la sopravvivenza, in interventi a tantum a carattere straordinario, in contributi-retta ad iniziative pubbliche o private di ricovero, in pagamento di canoni di affitto. Tipi di assistenza cui spesso corrispondono, data l'età avanzata dei soggetti, interventi sanitari e assistenziali disarticolati.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

I circa 323 milioni stanziati complessivamente nel 1979 per assistenza agli anziani dai comuni, dalle province e dalla regione in Calabria costituiscono appena l,58% di tutti gli interventi assistenziali.

L'impegno finanziario di questa area di interventi e dei più bassi nonostante il ben noto fenomeno dell'incremento degli anziani nella regione. Vi sono amministrazioni comunali e provinciali che non si danno per niente cura del problema.

Gli anziani ricoverati in Calabria, al 31.5.1979, sono 1.435 di cui 1.007 donne e 428 uomini, accolti in 32 istituzioni di cui 21 private, 6 pubbliche e 5 IPAB. Nelle private si trovano 873 anziani (180 uomini e 693 donne), in quelle pubbliche 562 anziani (248 uomini e 314 donne).

Per quanto riguarda gli enti erogatori delle rette, risulta che sono 920 gli anziani che pagano personalmente le rette su 1435 ricoverati, vale a dire il 64,2%. La Regione concorre per il 15,9%, i comuni per il 7,3%, la provincia per il 7,7%.

Ciò che va rilevato è che né i comuni, né le province, né la Regione pagano rette per ricoveri nelle istituzioni pubbliche, mentre ne sovvenzionano 114 IPAB e 331 agli istituti privati. Il numero dei non paganti (70) costituisce il 4,9% di tutte le rette. (vedi la figura che segue).

I cittadini calabresi che al termine del 1978 godono di pensioni sono 94.251 di cui il 73,29% sono pensioni di anzianità e vecchiaia e il 26,71% pensioni sociali. Per quanto riguarda le pensioni di anzianità e vecchiaia, il fondo lavoratori dipendenti ne eroga il numero maggiore (54,83%) per 51.675 persone; seguono per importanza le gestioni speciali autonome con la categoria dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni che erogano

l'8,9% a favore di 8.186 soggetti; gli artigiani costituiscono il 5,07% con 4.782 pensionati; i commercianti sono il 4,70% con 4.432 soggetti.

Da dire infine che 88.687 anziani calabresi pensionati, pari al 94,09% di tutti i pensionati godono di pensione di anzianità e vecchiaia inferiore o pari al minimo o di pensione sociale. Non si conoscono consistenti iniziative di assistenza domiciliare per anziani o interventi assistenziali alternativi al ricovero.

Non si hanno dati sulla spedalizzazione degli anziani alla qualcosa spesso si ricorre non per motivi sanitari ma solo assistenziali: anche questa è una lacuna che ci si propone di colmare con la realizzazione del presente progetto che rileverà dati sui servizi e sull'utenza disaggregati per Unità Sanitaria Locale.

4 - Articolazioni degli interventi

Il presente progetto obiettivo si articola in più fasi. Prevedendo in una prima fase (1 anno) la realizzazione di interventi sanitari estesi a tutte le Ussl ed in una seconda fase (II anno) interventi specifici socio-sanitari da individuare e localizzare in successivo progetto-obiettivo integrando agli interventi sanitari della I fase interventi di natura socio-assistenziale.

Per quanto riguarda questi ultimi occorrerà far riferimento a finanziamenti derivanti dai fondi assistenziali, alla legge regionale 10/80 e quo canone e, ove vigente, alla legge di riordino dei servizi socio-assistenziali.

Gli interventi ipotizzabili per la II fase sono:

1) diffusione dell'assistenza domiciliare e sua integrazione socio-sanitaria;

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

- 2) formazione di gruppi famiglia;
- 3) adeguamento delle strutture esistenti;
- 4) sperimentazione di case protette e case albergo;
- 5) agevolazione attività occupazionali;
- 6) formazione operatori da attuarsi con i piani di formazione socio-sanitaria.

A tal fine è necessario costituire la mappa dello stato attuale dell'anziano nella regione e delle strutture assistenziali utilizzate o, comunque, utilizzabili. In particolare la ricerca dovrà tendere alla conoscenza della realtà simile, nelle singole e diversificate realtà dell'Unità Sanitaria Locale, con riferimento alle condizioni psico-biologiche, alle situazioni occupazionali, ai livelli economici, al contesto obiettivo (famiglia, abitazione, ambiente).

Di rilevante importanza saranno anche gli studi sulla popolazione con la ricerca di dati quali l'indice di invecchiamento, le modalità di prevenzione dell'invecchiamento patologico e le risposte non istituzionali esistenti localmente nei confronti dell'anziano.

Per quanto attiene alle istituzioni l'indagine dovrà riferirsi alla conoscenza qualitativa e quantitativa della assistenza domiciliare, delle comunità alloggio, dei centri di servizio diurni, dei poliambulatori, delle case di riposo, dei cronici e dei servizi ospedalieri.

La ricerca, infine, dovrà consentire la elaborazione di standard di idoneità ai servizi specifici come case di riposo, case albergo, comunità alloggio, hospital day, ecc. e su servizi integrati come assistenza domiciliare, centri di servizio (mensa, lavanderie, ecc.) centri diurno, poliambulatori, ecc.

5 - Interventi operativi prima fase

Il presente progetto-obiettivo, individua le diverse funzioni sanitarie che più direttamente rispondono alle necessità proprie degli anziani, soprattutto per quanto riguarda le prestazioni sanitarie infermieristiche e determinate funzioni specialistiche da assicurarsi a livello poliambulatoriale e distrettuale.

a) A livello distrettuale, poliambulatoriale e a livello domiciliare devono essere effettuati i prelievi e le terapie iniettive e le prestazioni specialistiche di cardiologia, oculistica, odontostomatologia, otorinolaringoiatria, dermatologia, nonché quelle rivolte al recupero ed alla rieducazione funzionale.

b) Le prestazioni sanitarie devono essere assicurate nell'ambito di un adeguato coordinamento organizzativo con i vari servizi sanitari dell'Ussl, avendo particolare riguardo alle necessità di sviluppare forme di intervento che consentano trattamenti in regime di ospedalizzazione diurna.

In ordine agli obiettivi indicati le Ussl, per accedere ai finanziamenti con le modalità appresso indicate, dovranno predisporre appositi programmi. Dal punto di vista operativo i programmi delle Ussl dovranno prevedere:

a) potenziamento delle attività territoriali con particolare riferimento alle prestazioni medico-specialistiche extramoenia ed infermieristico-domiciliari;

b) l'attivazione di forme di ospedalizzazione diurna;

c) le localizzazioni degli interventi con specifici riferimenti ai bacini di utenza (invecchiamento della popolazione, tassi, ecc.), alle zone carenti di strutture sanitarie territo-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

riali (zone interne e/o rurali), quartieri periferici, ecc.).

Finanziamento degli interventi

Per la realizzazione degli interventi di cui al presente progetto si prevedono i finanziamenti così ripartiti:

1) realizzazione della ricerca su tutto il territorio regionale di cui al punto 4.

£. 50.000.000

2) contributi alle 31 Ussl della Calabria per gli interventi di cui al punto 5.

£. 1.950.000.000

I fondi di cui al punto 2) verranno assegnati a ciascuna delle Ussl. della Regione Calabria con ripartizione pro-capite in rapporto al numero dei residenti ultra-sessantacinquenni sulla base dei dati Istat '83.

Le Ussl presenteranno entro 60 giorni dalla pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del presente progetto obiettivo programmi articolati di intervento all'assessorato regionale alla sanità. Il piano di riparto sarà definito con deliberazione della Giunta regionale sentita la competente commissione consiliare.

Progetto obiettivo sulle tossico-dipendenze

L'esigenza di avviare un piano organico di interventi sul fenomeno delle tossico-dipendenze scaturisce dalla necessità di ricercare momenti di concreto e reale omogeneizzazione delle iniziative istituzionali e di volontariato che in esecuzione della 685 sono stati avviati nella nostra Regione.

Ciò comporta in via preliminare una ricerca sull'andamento del fenomeno sia in ordine

alla sua quantificazione sia in relazione alla sua gravità. Ecco perché questo piano-progetto-obiettivo si pone come momento di sperimentazione della capacità di risposta sia organizzativa che strutturale degli organismi impegnati nella lotta alla droga individuando alcune priorità operative che da un lato sviluppino tematiche ormai consolidate e ufficialmente contenute nella legge 833 e dall'altro avviano meccanismi di verifica onde adeguare gli interventi alle mutazioni del fenomeno così come esso si presenta nel contesto sociale e ambientale in cui si sviluppa.

Gli obiettivi prioritari che tale piano si propone sono la prevenzione, la individuazione di una serie di indicatori del fenomeno, la formazione degli operatori e la ricerca finalizzata. La realizzazione di tale iniziativa richiede un necessario collegamento sia con gli organismi istituzionali, sia con gli organismi associativi di vario livello al fine di affrontare la diversificazione e complessa tematica attraverso la utilizzazione di ogni tipo di professionalità e di esperienza che a vario titolo tengono a contatto con il mondo della droga.

Al riguardo è stata istituita una commissione di studio composta da esperti con il compito di attuare un utile confronto di esperienze e sviluppare un processo di collegamento che sta alla base delle esigenze critiche di programmare in modo organico e non frammentario gli interventi socio-sanitari della Regione.

Il piano si propone di assegnare alle Ussl. un notevole spazio decisionale e quindi programmatorio per individuare priorità ed avviare processi organizzativi rispondenti alle esigenze locali, pur nell'ambito degli obiettivi prioritari del progetto.

L'Assessorato alla Sanità è perfettamente

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

consapevole dei limiti del presente progetto ma alcuni, si vuole sottolineare, sono di ordine metodologico e strutturale in quanto si ritiene che un buon piano deve contenere in se momenti propositivi, ma altresì momenti di controllo e di verifica in modo da non sclerotizzare gli interventi soprattutto in un campo in cui le trasformazioni del mondo esterno, cui il fenomeno è collegato, procedono con ritmo di progressione geometrica.

La spesa complessiva annua del piano è di £. 850.000.000, che, ai sensi dell'art. 11 L.R. 22/84, è da intendersi, sul piano finanziario, integrativa del progetto obiettivo già approvato dal Consiglio regionale con del. n. 563 del 12.12.84. I relativi piani di riparto di cui ai punti 4 e 5 del paragrafo "indicazioni per l'attuazione del progetto" avverranno secondo le procedure previste dall'art. 8 della L.R. 22/84.

Obiettivi

Le indicazioni e le proposte presentate nel presente Progetto Obiettivo sono finalizzati al raggiungimento dei seguenti scopi:

a) contenimento e riduzione del numero degli assuntori di sostanze stupefacenti, alcoliche e psicofarmaci con particolare riguardo alle fasce di popolazione giovanile;

b) aumento dei soggetti in stato di tossicodipendenza che superano stabilmente la suddetta condizione;

c) consolidamento di un atteggiamento di rifiuto e di lotta alle più svariate forme di dipendenze, attraverso una azione preventiva che incida, in particolare, nella condizione giovanile, a rischio per definizione.

I suddetti obiettivi verranno perseguiti attraverso la contestuale utilizzazione di diverse linee di intervento:

1) razionalizzazione delle iniziative stabili di intervento;

2) acquisizione di un più preciso quadro epidemiologico;

3) organizzazione di una area intermedia di servizi che lavorino in direzione di una riabilitazione nel tessuto sociale di provenienza e di vita;

4) allargamento dell'area della prevenzione, sinora, considerata come mera informazione;

5) formazione degli operatori e ricerche.

Razionalizzazione e potenziamento delle strutture

1) L'obiettivo è quello di rendere omogeneo sull'intero territorio regionale lo standard di bisogni assistenziali differenziati. Rispetto a tale obiettivo sono da rispettare due condizioni a medio/lungo termine:

a) il superamento della ospedalizzazione nell'intervento;

b) la non creazione di un settore rigidamente specifico e specialistico per le tossicodipendenze.

Le condizioni sopradette verranno gradualmente realizzate attraverso l'azione coordinata dei CAT e dei SAT per la completa territorializzazione degli interventi sanitari (in direzione dei medici di base, farmacie, enti ausiliari, distretti ecc.) e il collegamento sempre più stretto con i servizi sociali, ancora di competenza comunale e in predico di passaggio alla gestione di Ussl

2) Per collocare più organicamente nei servizi dell' Ussl; le iniziative stabili per la tossicodipendenza, occorre stabilire un collegamento operativo con i Servizi di medicina di

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

base, ospedaliera, igiene mentale, consultori.

E' di particolare rilievo la necessità di superare la settorialità degli interventi e dei servizi nel caso dell'assistenza ai tossicodipendenti, dato che i problemi presentati sono sempre di varia natura sia sociale che sanitaria, e che non possono essere risolti ma neppure affrontati all'interno della operatività di un singolo presidio.

3) Per quanto riguarda l'assistenza sociale il collegamento d'obbligo si riferisce ai servizi socio-assistenziali ancora non trasferiti alle Ussl. Il mancato trasferimento e la titolarità del Comune non possono costituire un ostacolo al collegamento delle iniziative. La Legge Regionale definirà ulteriormente il quadro di compatibilità e di coordinamento tra le iniziative d'ordine sociale e quelle d'ordine sanitario.

C.A.T. - Funzioni

I C.A.T. come da legge regionale n. 22 del 17.8.84, sono presidi socio-sanitari delle Ussl territorialmente competenti e svolgono le proprie funzioni a servizio di tutte le Ussl del territorio regionale, con i seguenti ambiti territoriali:

a) C.A.T. di Reggio Calabria - Ussl. n° 24-25-26-27-28-29-30-31;

b) C.A.T. di Cosenza - Ussl. n° 1-2-3-4-6-8-9-10-11-12;

c) C.A.T. di Catanzaro - Ussl. n° 17-18-19-20-21-22-23;

d) C.A.T. di Crotone - Ussl n° 13-14-15-16-7-5.

L'attività dei C.A.T. è assicurata attraverso le prestazioni dei seguenti operatori:

n. 2 medici - 2 psicologi - 2 sociologi - 2 assistenti sociali - 2 ausiliari - 2 esecutivi.

Sarà cura del C.A.T. presentare annualmente una relazione di sintesi riguardante il territorio di competenza, nella quale vengono illustrate le proposte eventualmente presentate dalle Ussl in ordine ai progetti speciali di intervento nel campo delle tossicodipendenze, secondo le finalità e i procedimenti di cui al presente Progetto obiettivo, e fornendo le opportune valutazioni di ordine epidemiologico e di collegamento fra i vari servizi utili al processo decisionale di finanziamento.

Servizi assistenza tossicodipendenti (SAT) - Funzioni

Per S.A.T. si intende un gruppo operativo, di norma operante presso presidi ospedalieri, il cui compito è la presa in carica globale (accertamento e protocollo terapeutico) dell'assistito sia nei suoi bisogni sanitari che sociali.

A tale scopo deve essere, in via prioritaria, attivato un collegamento con i servizi socio-assistenziali del comune, i quali con loro operatori concorreranno al raggiungimento dello scopo assistenziale. Ove mancasse il personale comunale sarà consentito, stabilita la necessità operativa, il reclutamento di operatori da parte delle Ussl.

L'organico del S.A.T. dovrà essere rapportato alle reali esigenze assistenziali e comprenderà le seguenti figure professionali:

N. 2 medici - 2 infermieri - 2 psicologi - 2 assistenti sociali.

Tale organico deve essere inteso in senso operativo ed essere coordinato entro il quadro del servizio 5 della Ussl. Il presente progetto obiettivo, al fine di razionalizzare, estendere e rendere omogenea l'assistenza ai

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

tossicodipendenti su tutto il territorio regionale, prevede per l'84 la creazione dei seguenti S.A.T.:

Prov. di Cosenza: Praia a Mare c/o Ospedale (Pronto Soccorso) - Corigliano - Cosenza - Cariati;

prov. di Reggio Calabria: Siderno - Polistena - Reggio C. - Gioia Tauro;

prov. di Catanzaro: Soverato - Catanzaro - Crotona - Lamezia Terme - Vibo Valentia.

I S.A.T. saranno attivati all'interno dei reparti di Medicina Generale o Anestesia e Rianimazione o Pronto Soccorso, utilizzando personale proprio.

Centri di somministrazione.

Esistono delle particolari esigenze assistenziali per le quali è necessario da un lato predisporre delle normali opportunità di ricorso alle strutture sanitarie e dall'altro è inutile o antieconomico realizzare un S.A.T.

In queste evenienze e per impedire che parti dell'intero territorio calabrese possano restare scoperte, laddove non sono previsti i S.A.T., presso tutte le Ussl della Regione devono essere predisposte delle Unità Operative che possano essere attivate in ordine a necessità improvvise.

Allo stato presente sono previsti dei centri di somministrazione presso i quali gli assistiti potranno continuare le terapie già iniziate altrove e comunque avere la possibilità di un minimo di continuità terapeutica.

Per questi centri non esiste un organico stabilito dato che si tratta di unità operative che rispondono, a richiesta, a bisogni sanitari dei tossicodipendenti in assenza di strutture specifiche. Per tali operatori dovranno essere

approntati opportuni corsi di aggiornamento.

Il presente progetto obiettivo prevede per l'84 i centri di somministrazione di:

prov. di Reggio Calabria: Taurianova, Scilla, Melito P.S.;

prov. di Cosenza: Cetraro, Paola, Castrovillari, Acri, Rossano, Lungro, S. Marco Argentano;

prov. di Catanzaro: Vibo V., Tropea, Soveria Mannelli, Chiaravalle, Serra. S. Bruno, S. Giovanni in Fiore, Mesoraca.

Specifiche intese

Al fine della completa territorializzazione di gran parte dell'intervento sanitario per i tossicodipendenti sarà cura dei servizi stabilire opportune intese tramite le Ussl con:

- carceri: per garantire la continuità terapeutica dei detenuti già presi in carico in condizione di libertà e per offrire alla popolazione detenuta, già esposta a "grave rischio", ogni tipo di intervento;

- ordine dei medici: per individuare i sanitari del territorio i quali, di concerto con i servizi, potranno seguire le terapie di disassuefazione di soggetti a loro affidati;

- ordine dei farmacisti: per il rifornimento costante e diffuso sul territorio di tutti i farmaci utili al trattamento dei tossicodipendenti.

Quadro Epidemiologico

L'acquisizione del quadro epidemiologico concorre al soddisfacimento di molteplici esigenze:

a) conoscenza della dimensione e della diffu-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

sione dei fenomeni di tossicodipendenza o di consumo d'abuso di sostanze tossiche, stupefacenti e psicotrope;

b) conoscenza della specificità e delle caratteristiche che il fenomeno assume in Calabria e le modificazioni intervenienti nel tempo;

c) conoscenze utili alla programmazione degli interventi;

d) valutazione e verifica degli interventi.

Premessa la difficoltà di realizzare un compiuto sistema di rilevazione ed elaborazione dei dati relativi ai problemi conoscitivi sopraelencati, vengono indicate alcune linee di indagine ed alcuni strumenti metodologici:

1) elaborazione dei dati gestionali dei servizi (si tratta di rendere omogenea la rilevazione dei dati relativi all'utenza);

2) indagine sulla diffusione e caratteristiche della tossicodipendenza da oppiacei mediante collaborazione coi medici di base, farmacie, reparti ospedalieri, ecc.;

3) indagine sull'alcoolismo mediante collaborazione con i medici curanti, reparti ospedalieri, e analisi-dimissioni per causa, vendite (distributori, Finanza, Igiene, etc.).

Sistema informativo sulle tossicodipendenze

Appare evidente come non si possa pensare ad un corretto ed adeguato intervento socio-sanitario nelle sue varie componenti preventiva, curativa e riabilitativa, senza una rete informativa diffusa ai vari livelli.

In particolare nel settore delle tossicodipendenze occorre prevedere una serie di meccanismi informativi volti a consentire la valuta-

zione dell'entità del fenomeno e la sua distribuzione territoriale e le caratteristiche degli assuntori nonché quelle modalità atte a valutare l'efficacia e la efficienza dei servizi istituiti e da istituire.

Il sistema informativo regionale troverà naturale inserimento e conseguente collegamento sia con l'istituto Superiore di Sanità, sia con la Direzione di Medicina sociale del Ministero della Sanità, sia con il Consiglio Sanitario della ricerca con i quali saranno convocati meccanismi omogenei in ordine alla acquisizione del flusso informativo, all'analisi dei dati ed alla loro utilizzazione anche per una corretta programmazione e gestione del servizio a livello locale, regionale e centrale.

Il sistema informativo deve permettere:

- Lo scambio informativo tra i vari presidi del livello di base e tra i vari livelli del sistema sanitario (sistema informativo locale "S.I.L.", - Sistema informativo regionale "S.I.R.", Sistema informativo sanitario "S.I.L.");

- L'attivazione di strumenti conoscitivi concordati anche a livello centrale, per la valutazione dell'entità del fenomeno, del suo andamento nel tempo, dell'efficacia operativa dei presidi attuati e delle loro specifiche modalità di intervento;

- L'utilizzazione dell'informazione, per incentivare i processi di adeguamento dell'azione di prevenzione, dell'assistenza e del reinserimento sociale.

L'obiettivo principale è quello quindi di avviare sistematici scambi informativi a vari livelli che permettano di adempiere agli obblighi previsti dalla vigente legislazione per quanto riguarda la segnalazione d'inizio e fine interruzione trattamento e per tutti gli

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

altri flussi informativi;

- di determinare l'incidenza, la prevalenza e le caratteristiche degli assuntori di droga in contatto con le istituzioni e la quota sommersa del fenomeno;

- di valutare in modo continuo nel tempo l'andamento del fenomeno;

- monitorare le conseguenze dell'uso di droga nei singoli individui a livello medico, psicologico e sociale;

- di identificare e descrivere i fattori socio-ambientali verosimilmente ricollegabili all'uso delle droghe attraverso l'analisi delle popolazioni a rischio.

gli obiettivi descritti possono essere suddivisi in funzione dei loro tempi di realizzazione in due gruppi. Il primo è attuabile in una fase a medio e breve termine (alcuni mesi) e riguarda la realizzazione dei presupposti necessari al raggiungimento degli obiettivi relativi alla:

- segnalazione di inizio e fine trattamento previsto dalla L. 685/75;

- determinazione dell'incidenza, prevalenza e caratteristiche degli assuntori di droga in contatto con le istituzioni e della quota sommersa del fenomeno.

Il secondo gruppo di obiettivi, proprio della fase a medio e lungo termine (almeno un anno) riguarda la realizzazione dei presupposti necessari alla:

- valutazione in modo continuo dell'andamento e delle conseguenze dell'uso di droga a livello dei singoli individui, in tale fase sarà realizzata:

- la identificazione e descrizione dei fattori

socio ambientali ricollegabili all'uso di droga attraverso l'analisi delle popolazioni a rischio;

- la identificazione e valutazione delle azioni di presidi per la prevenzione, cura e recupero sociale dei tossicodipendenti.

L'analisi dettagliata degli obiettivi della fase a breve e rinvio termine, permette di configurare la seguente organizzazione:

a) definizione della scheda di raccolta dati, preferibilmente da concordare con la direzione generale di medicina sociale del Ministero della Sanità, relativa alla segnalazione di inizio e fine trattamento e raccolta di informazioni relative alle caratteristiche personali ed alla storia tossicologia dei soggetti in trattamento;

b) definizione delle modalità del flusso informativo.

La pratica attuazione di questa fase presuppone la necessità di raggiungere un accordo tra gli organismi istituzionali citati per uniformare e razionalizzare il flusso dei dati, con modalità da concordare.

Per il raggiungimento degli obiettivi della prima fase occorre creare alcune competenze professionali da utilizzare nella gestione del sistema di archiviazione ed elaborazione dati e procedere all'acquisto (od eventualmente affitto) di una sistema elettronico per l'archiviazione ed elaborazione dei dati.

La messa in funzione di tale sistema informativo delle tossicodipendenze a livello regionale permetterà di realizzare nel rispetto della L. 685/75 e nello spirito della riforma sanitaria un progetto che partendo da indicatori del fenomeno certi e scientificamente fondati consentiranno la elaborazione di programmi, di prevenzione, cura e riabili-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

tazione in grado di dare puntualità ed incisività all'azione sanitaria.

Ricerca Consiglio Nazionale delle ricerche - promemoria

1) Da circa un anno i centri per le Tossicodipendenze (T.D.) di Reggio Calabria (C.A.T. e Ambulatorio OO.RR.) sono inseriti attraverso il prof. Gandolfi, Responsabile dell'Ambulatorio, e il dott. Zoccali, Sociologo del C.A.T. in un progetto di ricerca sulle T.D. realizzato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR).

2) La ricerca, che coinvolge 5 zone soltanto in Italia (Verona, Viareggio, taluni centri di Napoli, Roma, Reggio Cal. è finalizzata alla progettazione e alla sperimentazione di un sistema di sorveglianza della diffusione delle T.D. nel quadro di una visione epidemiologica complessiva.

Il sistema di sorveglianza utilizza:

a) la computerizzazione dei dati gestionali del Servizio, utenza, accessi, trattamenti ecc., e la loro elaborazione-elettronica;

b) la raccolta dei dati anamnestici dell'utenza, mediante un protocollo "orientato per problemi", che costituisce una assoluta novità strumentale e propone una modalità operativa fortemente innovativa agli addetti del settore.

3) Gli obiettivi della ricerca possono così essere schematizzati:

a) la costruzione delle mappe di rischio relative al fenomeno;

b) la individuazione dei trend del fenomeno;

c) la realizzazione di un primo modulo del Sistema Informativo Sanitario a partire da

realità periferiche;

d) un momento di formazione per gli operatori;

e) la valutazione trattamento e follow-up dei singoli soggetti.

Valutata la disponibilità dei C.A.T. calabresi a partecipare alla Ricerca e l'intenzione dichiarata del Responsabile della Ricerca, prof. Mariani, di estendere a tutto il territorio calabrese l'ambito della indagine affidano il coordinamento al dott. Zoccali, Sociologo del CAT di Reggio Cal., si suggerisce di formalizzare tale accordo a livello regionale.

Il contratto Regione Calabria-Consiglio Nazionale delle Ricerche prevederebbe:

1) L'inserimento ufficiale dei Centri Calabresi tra le unità operative delle Ricerche;

2) la fornitura da parte del CNR dei protocolli d'indagine e il relativo software;

3) un finanziamento della Regione Calabria per le attrezzature fisse (Hardware) e i rimborsi spese valutabili per il primo anno a 30 milioni e per i tre anni successivi a 5 milioni annui.

Le considerazioni di merito favorevoli alla stipula del contratto sono molteplici:

a) l'indubbia rilevanza scientifica della ricerca;

b) l'effetto formativo sugli operatori;

c) l'elaborazione di un primo momento del S.I.R. periferico;

d) il miglioramento, in termini di efficienza-efficacia dei servizi e delle prestazioni.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Area della riabilitazione

Come è noto, il dibattito sulla riabilitazione ha assunto particolare rilevanza sia in ordine alle scelte "strategiche" sia in ordine a problemi istituzionali di realizzazione (rapporto pubblico/privato, canali di finanziamento, etc.).

Il presente progetto obiettivo, intende tendere alla attivazione di una rete di interventi e strutture che utilizzino tutto lo spessore del sociale, sia assistito che normale. Si ritiene sterile una discussione sul valore di alcune iniziative (per es. la C.T.) che potrebbe o dovrebbe costituire scelte prioritarie, si ritiene invece che solo dalle situazioni reali potranno scaturire risposte originali e adeguate alle realtà territoriali.

Si tratta perciò di collaborare con tutte le strutture, pubbliche e private per offrire occasioni reali di reintegrazione sociale ai soggetti che hanno usufruito di prestazioni sanitarie o che siano comunque in carico ai servizi.

Si ribadisce sia l'intendimento di non approntare esclusivamente strutture che accentuino l'elemento di separatezza e di isolamento (così presente in molti progetti per tossicodipendenti) sia quello di interrare l'intervento privato nell'ambito di progetti pubblici, che garantiscono in ogni caso la necessaria uniformità e il necessario coordinamento di tutte le iniziative del territorio.

In ordine alle problematiche più evidenti nella specifica fenomenologia della utenza calabrese si ritiene corretta una impostazione che dia valore e incisività alla reintegrazione lavorativa. Sia nel senso del sostegno all'occupazione che nel senso di una riqualificazione e/o formazione professionale finalizzata, evitando comunque interventi troppo settoriali.

I progetti riabilitativi che potranno accedere ai finanziamenti regionali dovranno rientrare nelle seguenti tipologie:

- 1) Comunità Terapeutica;
- 2) Centri d'accoglienza pre a post-cura;
- 3) laboratori protetti;
- 4) appoggio per ospitalità in altre Comunità o Centri fuori regione;
- 5) psicoterapie individuali e/o gruppo;
- 6) progetti di gruppo e/o individuali di formazione professionale finalizzata;
- 7) appoggi alle famiglie;
- 8) misure per l'inserimento lavorativo.

Prevenzione

L'area degli interventi previsti, data la complessità del fenomeno, e data la estrema generalizzazione delle cause, copre uno spazio che esula spesso dalle competenze dell'E.L. Il presente progetto intende favorire la convergenza degli interventi preventivi in tre direzioni:

- 1) la lotta al grande traffico di sostanze stupefacenti, al super consumo di farmaci, al diffondersi di abitudini comunistiche tossiche (alcool al primo posto): a tale scopo dovranno destinarsi risorse ad una campagna o a più campagne di educazione sanitaria, per la totalità della popolazione, che utilizza i mezzi più moderni ed efficaci;
- 2) il collegamento più stretto, per una corretta informazione con il mondo della scuola e dell'associazionismo giovanile: in questa direzione si intende potenziare l'aspetto istituzionale (commissione regionale) e anche

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

approntare metodi e mezzi più incisivi di trasmissione delle informazioni relative al fenomeno (film, video-tape, mostre itineranti);

3) l'avvio da parte delle Amministrazioni comunali di "Progetti Giovani" che integrino interventi per giovani "a rischio" o in fase riabilitativa con interventi, destinati all'intero universo giovanile.

Progetto giovani

Primo schema provvisorio.

La finalità principale di un "Progetto Giovani" è quella di offrire ai giovani il massimo di occasioni, mezzi e possibilità per la loro formazione autonoma. Non si tratta quindi di offrire dei servizi assistenziali di vecchia impostazione né di organizzare un circuito pubblico di "consumo.

Il presupposto di fondo di un simile intervento da parte dell'E.L. si colloca sia al livello della responsabilità politico-sociale dell'Ente sia al livello della assoluta convinzione della particolare condizione di crisi dell'essere giovani oggi, dell'esserlo in Calabria e del fatto che molti segni di malessere sociale particolarmente virulenti nella fascia giovanile possono essere meglio affrontati lavorando per costruire una comunità giovanile più integrata, più aggregata, più socializzata, più impegnata in attività e interessi collettivi.

Lo sforzo che il Comune di Reggio Calabria può compiere in questa direzione fa seguito ad altre simili attività di altri Comuni italiani, e necessità di un grande impegno sia politico che culturale per superare le difficoltà d'ordine amministrativo politico e gestionale che un progetto del genere comporta.

Necessita anche di una sicura disponibilità

alla consultazione sociale la più ampia possibile per evitare un puro intervento di vertice che non tenga nel debito conto la domanda espressa ed inespressa che proviene dalla Comunità.

L'articolazione del Progetto richiede una integrazione interassessoriale, Servizi socio-sanitari, P.L. e Cultura, Sport, Lavoro etc) dato che coinvolge diversi ambiti delle competenze comunali.

Ambiti d'intervento e specificazioni operative, schema sommario

- 1) Consulta Giovanile, Organo consultivo del Consiglio Comunale;
- 2) Centro di Segretariato sociale per i giovani. Eventuale rivista mensile o altro;
- 3) Orientamento scolastico e professionale. Collegamento con gli enti istituzionali e sociali. Ricerche, elaborazioni consulenze.
- 4) Promozione artigianato, cooperazione e formazione professionale;
- 5) Interventi per giovani a rischio scolastico e handicappati ultraquattordicenni;
- 6) Interventi per giovani tossicodipendenti;
- 7) Centro d'accoglienza o casa-albergo;
- 8) recupero e tutela dell'ambiente urbano;
- 9) sostegno e collegamento per gli universitari;
- 10) Centri sociali e d'incontro. Animazione;
- 11) Promozione, sostegno, coordinamento dei gruppi giovanili che fanno attività culturali;

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

- 12) Servizio civile;
- 13) Turismo sociale;
- 14) Promozione sportiva;
- 15) Carta giovani.

Indicazioni per l'attuazione del progetto

Le iniziative che rientrano nelle finalità e nell'indirizzo del presente progetto possono essere realizzate da Comuni singoli e associati e da loro strutture operative:

- 1) per l'attuazione delle iniziative i Comuni e le Ussl dovranno privilegiare le realtà presenti sul loro territorio;
- 2) per tale impegno dovranno essere valorizzati i gruppi di case e i volontari, singoli e associati, gli ex tossicodipendenti nel rispetto dell'autonomia di ciascuno ma all'interno di specifici progetti direttivi dell'E.L.. I rapporti con le strutture private saranno sanciti attraverso specifiche intese e conversioni che possono prevedere il finanziamento delle iniziative;
- 3) l'ente locale può favorire la costituzione di Associazioni, Cooperative, mediante opportuni finanziamenti nell'ottica del presente piano;
- 4) I comuni, singoli o associati e le loro strutture operative, dovranno presentare, ai fini della erogazione di finanziamenti di cui al presente progetto, progetti obiettivi dettagliati con l'indicazione dei tempi e modi di realizzazione entro il 31 gennaio di ogni anno, con l'accompagnamento tecnico della relazione del Cmas competente per territorio;
- 5) gli enti privati che intendono concorrere alla realizzazione del presente progetto

dovranno presentare agli EE.LL. competenti, dei progetti specifici indicando dettagliatamente le risorse che mettono a disposizione del progetto, le eventuali richieste di finanziamento, adeguato scopo dell'intervento alle finalità e all'indirizzo del presente progetto.

Formazione

Le esigenze sono:

- 1) la formazione specifica per gli operatori destinati in questa fase ad occuparsi esclusivamente di tossicodipendenze (formazione medica, formazione psicologica);
- 2) formazione specifica rivolta a tutti gli operatori coinvolti (operatori sociali, sanitari, scolastici, ecc.).

I livelli di realizzazione sono molteplici per la formazione specifica il livello regionale sembra il più indicato (secondo corso regionale) per la formazione specifica saranno i CMAS ad organizzare i corsi per più Ussl

Per la ricerca:

CNR intero territorio

Alcool (intero territorio).

Programmazione per la creazione di un centro di ricerca per la talassemia.

E' noto che la talassemia è ampiamente diffusa in Calabria dove attualmente esistono almeno 100.000 portatori. Questo comporta, che una gravidanza su 400 si verifichi in una cosiddetta "coppia a rischio" con la frequenza di un nato emozigote ogni 1600 nati.

Questi ultimi dati sono largamente imprecisi a causa della non perfetta conoscenza della frequenza della tara nei vari comprensori, la

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

cui disomogeneità non permette una precisione statisticamente valida.

L'esperienza degli anni passati suggerisce infatti che, in realtà, le nascite di nuovi soggetti omozigoti sono, nella intera regione, spesso superiori alle venti prevedibili per anno, se l'incidenza fosse identica su tutto il territorio regionale e pari al 5%.

Non sarà inutile ricordare così come la forma omozigote costituisca una condizione patologica cronica, di difficile trattamento, spesso fatale e di elevato costo sociale. Si comprende bene, quindi, come un grande sforzo debba essere prodotto nella lotta contro la talassemia.

Un primo obiettivo deve essere quello di esercitare una efficace opera di prevenzione che, per essere tale, deve soltanto riuscire ad individuare tutti i soggetti portatori in età riproduttiva, nel giro di pochi anni, ma deve poi garantire alle coppie a rischio un intervento di diagnosi prenatale ottenibile senza difficoltà, senza rischi, senza quei disagi che debbono oggi essere sopportati per il trasferimento in sedi lontane dove peraltro di mese in mese vanno aumentando le difficoltà di ricezione.

Un adeguato intervento di questo tipo porterebbe probabilmente ad un calo verticale di nuove nascite omozigoti nel giro di meno di un decennio con una drastica caduta della spesa sociale per talassemia pari al 50%, come è stato individuato da uno studio recente dell'OKS.

Un secondo, non meno importante, obiettivo deve essere quello di migliorare le condizioni di vita dei circa 700 pazienti che allo stato attuale esistono in Calabria. Uno sforzo in questo senso comprende sicuramente una molteplicità di aspetti di natura scientifica e di natura sociale su cui in parte si tornerà

ma, nell'economia di questo programma, si vuole ricordare come debbono essere adeguatamente studiate le possibilità di poter giungere ad una radicale soluzione del problema: allo stato attuale questa prospettiva è possibile verosimilmente solo nell'ambito delle ricerche per il trapianto del midollo osseo.

Con queste premesse ben si comprende in che cosa trovi la propria ragion d'essere in Calabria un "Centro di ricerca per la talassemia" che non solo potrebbe rappresentare un importante strumento al servizio dei cittadini ma sarebbe, senza alcun dubbio, un momento di elevazione e rafforzamento della qualificazione professionale degli operatori sanitari calabresi su un terreno di così delicata importanza sul piano scientifico e sociale.

Non solo, ma una tale struttura rappresenterebbe un decisivo punto di riferimento per la formazione di giovani operatori provenienti non solo dalla Calabria e dall'Italia meridionale ma da tutta l'area mediterranea, nella quale la Calabria occupa una posizione emblematica segnatamente per i paesi del Medio e Vicino Oriente e dell'Africa settentrionale.

Il "Centro di ricerca per la talassemia" sarà affidato al "Centro per la microcitemia" dell'Ussl; n. 18 di Catanzaro che assumerà la promozione e la conduzione generale dei piani di ricerca, in accordo con i centri delle Ussl di Reggio Calabria e Cosenza, che saranno adeguatamente potenziati nelle strutture e nel personale.

Una parte di personale da utilizzare nell'ambito del centro di ricerca potrebbe essere lo stesso del Centro per la microcitemia mentre l'attività dovrebbe svolgersi con una Direzione scientifica con compiti di organizzazione generale ed esplicarsi attraverso alcuni progetti finalizzati annuali o pluriennali.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Alla realizzazione di tali progetti saranno, di volta in volta, chiamati ricercatori di chiara fama con il compito di assumere la direzione dei singoli piani di ricerca e di promuovere la formazione degli operatori mediante iniziative "in loco" ma anche, ove necessario, favorendo momenti di attività e di studio presso centri di alta qualificazione.

La struttura generale del "Centro di ricerca per la talassemia" potrebbe essere articolata in alcune sezioni che, in qualche modo, coprano i più importanti aspetti della talassemia, oggi, così come abbiamo cercato di deliberarli nella premessa.

A - Sezione epidemiologica.

Questa sezione dovrebbe avere il compito di raccogliere ed elaborare i dati operando una classificazione dei vari tipi di tara talassemica e delle varie emoglobinopatie e dei relativi meccanismi patogenetici, individuandone l'incidenza e la distribuzione territoriale.

Tale attività darebbe oltretutto un valido supporto all'intervento di diagnostica prenatale che, come vedremo, ha in tali studi l'indispensabile premessa al fine di realizzare un ulteriore sviluppo.

Tale sezione dovrebbe poter disporre di un elaboratore per l'archiviazione e l'elaborazione dei dati ed avvalersi accanto a due medici con vocazione epidemiologica di uno statistico e di un programmatore.

B - Sezione di individuazione dei portatori

Si è detto in premessa che l'individuazione dei portatori rappresenta la tappa obbligata di ogni serio tentativo di natura preventiva e si comprende bene, quindi, come tale sezione rappresenti uno dei punti nodali dell'intero programma in ragione del gran numero di esami da eseguire nell'arco massimo di un

quinquennio (almeno 60-70.000) e dell'estrema delicatezza dell'esame stesso che gioverà sottolinearlo, si esegue una sola volta e deve avere un carattere assolutamente definitivo.

Tale sezione andrebbe articolata in due equipe:

La prima, costituita almeno da quattro medici dovrebbe avere il compito di lavorare nel territorio della provincia operando in collaborazione con i comuni, i consultori familiari, le autorità scolastiche ed i medici di base per eseguire una adeguata opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica ed eseguendo "in loco" i prelievi al fine di poter garantire la completa estensione dell'indagine che è condizione indispensabile per l'individuazione di tutti i soggetti portatori.

La seconda equipe dovrebbe avere invece il compito della esecuzione delle indagini di laboratorio vere e proprie. A tale attività dovrebbero dedicarsi tre medici e tre biologi per quanto riguarda gli esami di base da eseguire indistintamente su tutti i campioni mentre un biologo dovrebbe dedicarsi, esclusivamente, all'esecuzione di alcune indagini mirate che si rendessero necessarie per la definizione di alcuni casi più difficile inquadramento (emoglobine patologiche, betadelta ed alfa talassemie, HPHF).

C - Sezione di diagnosi prenatale

Anche di tale attività si è sottolineato l'importanza in premessa. Si vuole aggiungere qui che senza di essa si vanificherebbe anche un grande ed articolato sforzo di individuazione dei portatori.

L'esperienza di molte situazioni, in Italia e all'estero, ha infatti dimostrato che essa rappresenta la sola alternativa che viene accettata dalle coppie a rischio per evitare la possibilità della nascita di un bambino emozigote.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

E' ovviamente necessario che l'approccio con le coppie sia tale da calarsi opportunamente nel tessuto sociale, culturale e religioso della comunità e che, dall'altra parte, l'intervento sia estremamente qualificato dal punto di vista scientifico per ridurre al minimo le possibilità di errori o di complicità garantendo a tale modo di procedere sufficientemente credibilità.

E' inoltre necessario che rispetto alle tecniche acquisite (biosintesi dell'emoglobina), che, allo stato attuale rendono possibile la diagnosi prenatale intorno alla 18-20° settimana di gravidanza; si vada ulteriormente avanti.

Si tratta di mettere a punto delle tecniche (studio del Dna mediante enzimi di restrizione), sulle quali esistono già notevoli esperienze, e che rendono possibile la diagnosi prenatale in una fase molto più precoce della gravidanza (8° settimana).

Ciò non solo allo scopo di ridurre ulteriormente il rischio ostetrico ma anche quello di renderne più facile l'accettazione della eventuale interruzione di gravidanza a coppie che, spesso, malvolentieri accettano l'idea di tale tipo di intervento a gravidanza molto avanzata.

Queste tecniche si basano su conoscenze molto precise di natura epidemiologica, come ricordato in precedenza, ed il loro completo sviluppo potrebbe permettere, nel medio periodo, la loro estensione per la diagnosi prenatale di altre malattie ereditarie come l'Emofilia ed altre patologie congenite.

Tale sezione dovrebbe vedere operare due medici e due biologi per quanto riguarda la biosintesi dell'emoglobina mentre tre medici e tre biologi dovrebbero dedicarsi allo studio del DNA.

Tale equipe dovrebbe essere necessariamente completa dalla presenza di uno psicologo con lo scopo primario di facilitare il rapporto tra la coppia e l'equipe sanitaria: va inoltre prevista la indispensabile presenza dell'ostetrico.

D - Sezione di ricerca sulla terapia della talassemia major con particolare riferimento al trapianto di midollo osseo.

Un programma per la creazione di un "Centro di ricerca sulla talassemia" non può certo ignorare alcune tematiche di ricerca sulle possibilità terapeutiche da offrire ai malati che esistono (diverse centinaia in Calabria) ed a quelli che, purtroppo, fino alla completa efficacia di un buon piano di prevenzione, continueranno a nascere negli anni prossimi.

Una sezione dovrebbe, dunque, essere creata a questo scopo col compito di svolgere attività di ricerca sulla patologia associata alla talassemia ed innanzitutto alla emodiosiderosi (che rappresenta ancora la principale causa di morte) e specialmente alla sua prevenzione mediante una appropriata terapia ferrochelante accuratamente monitorata e modulata.

E' però fuori dubbio che l'attività principale di questa sezione dovrebbe estrinsecarsi nello studio dei problemi inerenti al trapianto midollare (tipizzazione dei pazienti e dei potenziali donatori, immunologia dei trapianti, ulteriori sviluppi).

Anche questi studi finirebbero per poter essere estesi ed altre situazioni importanti (leucosi, malattie neoplastiche, altra patologia). L'equipe dovrebbe essere formata da tre medici e due biologi.

Infine, per quanto riguarda il personale, si ritiene utile prevedere la presenza di un chimico, le cui competenze potrebbero essere

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

necessarie per il migliore funzionamento di tutte le sezioni. In definitiva quindi il centro potrebbe prevedere un complesso di personale di questo tipo:

Medici 14 (4 prelevatori esterni - 3 addetti ai trapianti midollari - 2 epidermologici - 5 per la Direzione prenatale);

Biologi 11 - Chimico 1 - Statistico 1 - Psicologo 1 - Programmatore 1 - Ostetrico 1.

La spesa totale presunta ammonta a £. 4.500.000.000 per il triennio 1984/86.

Istituzione di un centro di ricerche scientifiche e studi sul "Termalismo in Calabria"

Comunemente si dice che la Medicina è la scienza della salute. Più esattamente diremo che la medicina applica la scienza al fine di difendere, promuovere e ripristinare la salute. Alla ricerca scientifica si debbono gli enormi progressi compiuti in questo secolo dalla terapia medicamentosa che con l'uso degli antibiotici e dei chemioterapici ha quasi modificato la gravità e il decorso di molte malattie da incidere addirittura nello incremento demografico.

La rapidità stessa di tali progressi ha portato con se una pericolosa generalizzazione dello uso dei farmaci che, alla luce di più meditate esperienze, non sempre si sono rilevate indiscriminatamente utili o, a limite, non prive di pericoli.

Poiché nel frattempo la scienza, avvalendosi di ricerche del settore di ricerca Idrologica, chiariva sempre meglio le valide ragioni che consigliano di affidare il trattamento di alcune malattie in momenti ben precisi ai mezzi naturali di cura, si è verificato in tutta Italia un incremento delle cure termali.

Gli studi e le sperimentazioni che si erano

susseguite sul piano clinico prima e successivamente su quello biochimico, avevano attestato la collaudata efficacia della terapia termale in una serie di eventi morbosi a carattere cronico e a forte carica invalidante.

L'osteopatie degenerative, broncopneumopatie aspecifiche, postumi traumatici, malattie ortopediche, malattie vascolari, malattie dello orecchio, malattie del ricambio, malattie cutanee, malattie dell'apparato genitale femminile.

Quasi tutti questi eventi morbosi a carattere cronico e a forte carica invalidante li troviamo prevalere nello stato epidemiologico del nostro paese in rapporto:

sia alle condizioni di vita e lavoro connesse alla industrializzazione della struttura sociale e al degrado ecologico;

sia al prolungamento della durata media della vita ed al conseguente progressivo invecchiamento della popolazione.

In un sistema sanitario come il nostro non più orientato alla malattia ma alla salute, non può certo ritenersi irrilevante il fatto che nei confronti della suddetta emergente patologia le cure termali sono sicuramente in grado di:

agire su eventuali componenti organiche pre-disponenti

determinare l'arresto o il rallentamento del processo morboso

prevenire la insorgenza di ricadute o complicazioni

promuovere la scomparsa o la riduzione delle turbe funzionali.

In ragione ai tali effetti, convalidati dal rigore scientifico della sperimentazione clinica, e

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

dalla esperienza pratica (deducibile da milioni di pazienti che hanno fruito di terapia termale), è incontestabile che il termalismo si imponga non solo nell'intervento propriamente curativo, ma anche negli altri momenti che sappiamo imprescindibili per la tutela globale della salute dell'individuo:

nella prevenzione: come intervento modificatore di substrati organici predisponenti la cornicizzazione e la insorgenza conseguente di stati invalidanti permanenti (manifestazioni diatesiche, stati infiammatori sub acuti o recidivanti in ORL e in malattie dell'albero respiratorio, danni da atteggiamento errato ecc).

nella riabilitazione: come elemento di un elemento piano di intervento fisiokinesiterapico, finalizzato al recupero di tutte le capacità funzionali residue, e come valido momento di socializzazione in rapporto alla natura del contesto ambientale.

Tutto ciò premesso è naturale che in tanto possono essere mantenute ed incrementate tutte queste potenzialità che le cure termali esprimono, in quanto ci si avvalga, nella programmazione, di una ricerca scientifica in campo termale, supporto non solo di scienza di ricerca, ma anche di insegnamento e di lavoro per il medico idrologo e per il paramedico (tecnico di laboratorio chimico clinico).

Oggi anche in Calabria, come in campo nazionale, si registra un incremento dell'attività terapeutica termale. Tradotto in cifre (relazione acclusa) la popolazione curata in Calabria ha avuto un incremento in 10 anni (71/82) del 61,09% e le cure eseguite un incremento addirittura del 99,14%.

In Calabria non esiste un Centro di Ricerca Scientifica ad indirizzo Termale e, la continua ascesa di richiesta da parte del cittadino

per questa cura tradizionale, è dimostrata dalle cifre recenti (di fine stagione termale 1984 in Calabria) che parlano di ulteriore incremento di circa il 20%.

E' logico quindi che si debba preoccupare, nel redigere i nostri progetti obiettivi, di creare un Centro per la Ricerca Scientifica e lo Studio del patrimonio termale esistente e potenziale in Calabria.

Tale progetto obiettivo triennale, potrebbe essere indirizzato nel primo anno all'istallazione degli impianti, alla verifica del patrimonio esistente con lo studio scientifico tendente alla sua conservazione, potenziamento e sviluppo.

Negli anni successivi essere incrementato con la ricerca geologica in tutto il territorio calabrese. Potremmo pertanto schematicamente scomporre il progetto obiettivo e proporre: Un progetto triennale per:

1. La ricerca idrologica e Biomedica
2. Lo studio e la didattica che in breve tempo porti.
3. La occupazione di 10 idrologi e 10 paratecnici di laboratorio chimico clinico.
4. La verifica del patrimonio geologico termale calabrese e ulteriore ricerca in tal senso

Tale progetto si ritiene possa essere realizzato con la creazione di un centro di ricerca scientifica sul termalismo in Calabria presso le Terme Luigiane di Guardia Piemonte.

Apparecchiature da impiantare stabilmente nelle terme Calabresi tendenti al controllo giornaliero di parametri chimici e fisici (temperatura, ph, cationi anioni, ossigeno disciolto ecc.)

£. 175.000.000

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

N. I. Gruppo di analisi termina composta da:

I. calorimetro diff. di scorrimento e DA7

I. termobilancia £. 50.000.000

N. I. apparecchiatura N.M.R. (risonanza magnetica nucleare) £. 50.000.000

N. 2 cromatografi liquidi con rilevatore di fluorescenza, elettrochimici ecc.

N. I cromatografo ionico

N. I assorbimento atomico

N. 2 potenziometri con elettrodi ione specifici £. 210.000.000

Occupazione per I anno per 10 medici idrologici £. 165.000.000

Occupazione per I anno per 10 paramedici
tecnici di lab. chimico clinico £. 150.000.000

Direzione Consulenza per convenzioni con

Università, segreteria, ecc. £. 100.000.000

Locali e manutenzione £. 100.000.000

Totale per I anno £. 1.000.000.000

Riesame progetti di legge n.ri 339/3^A e 353/3^A recanti: "Interventi nel settore zootecnico"

Art. 1

Interventi per lo sviluppo della zootecnia

Con la presente Legge la Regione Calabria si propone di favorire il potenziamento ed il miglioramento delle attività produttive e di

incrementare la produzione zootecnica Regionale.

Gli interventi finanziari verranno effettuati secondo gli orientamenti programmatici della Regione e con le modalità e nei limiti di autorizzazione della spesa di cui ai successivi articoli tendenti alla ristrutturazione e al potenziamento delle aziende agro-zootecniche singole e associate, nonché all'incremento del reddito agricolo più generale.

Art. 2

Commissione Zootecnica Regionale

Al fine di poter disporre di un qualificato organismo istituzionale per il coordinamento dell'intervento pubblico nell'applicazione della presente legge, è istituita presso l'Assessorato all'Agricoltura una Commissione Regionale per individuare, nel quadro generale della programmazione Regionale in materia agricola e zootecnica, nonché nell'ambito delle direttive generali emanate dal Ministero dell'Agricoltura, gli indirizzi tecnici in materia di sviluppo del patrimonio zootecnico, di valorizzazione delle relative produzioni e di tutela sanitaria.

La Commissione Regionale Zootecnica è così costituita:

- Assessore Regionale Agricoltura o funzionario delegato che presiede;

- Presidenti Associazioni Allevatori;

- Un rappresentante per ogni Organizzazione professionale agricola riconosciuta;

- Un rappresentante della Lega delle Cooperative;

- Un rappresentante della Confcooperative;

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

- Un rappresentante delle Associazioni riconosciute dei produttori.

Art. 3

Miglioramento del patrimonio zootecnico con la pratica della fecondazione artificiale.

Al fine di giungere al miglioramento genetico e produttivo del patrimonio zootecnico Regionale, con particolare riferimento a quello bovino, la Regione interviene:

a) per la costruzione di centri e sottocentri e recapiti per la fecondazione artificiale, nonché per l'acquisto e la costruzione delle relative attrezzature da parte delle Associazioni Provinciali Allevatori, dell'Ente di Sviluppo Agricolo, delle Associazioni riconosciute e dei Consorzi di Cooperative Zootecniche, con la concessione di contributi in c.c. nella misura del 90% della spesa ammessa;

b) nelle spese di funzionamento di tali strutture per i primi tre anni, con la concessione di contributi in c.c. nella misura annua dell'80% delle spese ammesse;

c) nelle spese ammesse per organizzare ed attuare appositi corsi di qualificazione per fecondatori volontari e laici, da adibire alla pratica della fecondazione artificiale, con la concessione di contributi in c.c. nella misura del 100%;

d) nella spesa ammessa per la fecondazione di ogni specie e razza e per l'esecuzione di "embryo - transfer" con contributi pari al 95%.

Art. 4

Tenuta dei libri genealogici ed attuazione dei controlli funzionali e della produttività del bestiame.

Per l'espletamento dei compiti relativi alla tenuta dei Libri Genealogici, per l'attuazione

dei controlli funzionali e della produttività del bestiame, nonché per l'organizzazione e l'attuazione di iniziative dirette alla valorizzazione del patrimonio zootecnico selezionato, la Regione opera anticipando alle Associazioni Provinciali degli Allevatori contributi in c.c. nella misura del 90% della spesa ammessa.

Sui contributi concessi può essere corrisposta una anticipazione a titolo di volano finanziario, di importo comunque non superiore al 30% dell'importo complessivo riconosciuto. Le somme anticipate sono soggette a recupero totale o parziale sulle assegnazioni annualmente assentite dallo Stato, per la tenuta dei libri genealogici.

Art. 5

Valorizzazione del patrimonio zootecnico nato ed allevato in selezione.

Al fine di valorizzare il patrimonio zootecnico nato ed allevato in selezione nelle aziende agricole calabresi, le Associazioni degli Allevatori, le Associazioni dei Produttori Zootecnici riconosciute, nonché l'Ente di Sviluppo Agricolo possono formulare organici programmi articolati a livello di territorio, concernenti specifici interventi in favore degli allevatori dei soci. A sostegno di tali iniziative la Regione potrà intervenire:

- Con premi di £. 150.000 da corrispondersi agli imprenditori agricoli che allevano bovini d razza Podolica calabrese, per ciascuna fattrice con vitello nato ed allevato in selezione per un periodo non inferiore a mesi 12.

- Con premi di £. 200.000 da corrispondersi agli imprenditori agricoli che allevano manze di razza F.I. e Bruna Alpina selezionate, nate ed allevate in selezione per un periodo non inferiore a 18 mesi.

- Con premi di £. 50.000 e 80.000 da corri-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

spondersi agli imprenditori agricoli che allevano scrofette e verri in selezione fino all'età non inferiore a mesi 12.

- Con premi di £. 10.000 e 20.000, da corrispondere agli imprenditori agricoli che allevano rispettivamente fattrici e riproduttori cunicoli selezionati fino all'età non inferiore a mesi 12.

- Con premi di £. 180.000, da corrispondersi agli imprenditori agricoli che producono ed allevano equini in selezione, per ciascun puledro portato ad almeno 18 mesi di età.

- Con premi di £. 200.000, da corrispondersi agli imprenditori agricoli che allevano fattrici equine in selezione.

- Rimborsi buoni di monta equina con stalloni debitamente autorizzati in ragione dell'80% del costo della fecondazione.

- Con premi di £. 40.000, da corrispondersi agli imprenditori agricoli che conducono allevamenti ovini e caprini in selezione, per ciascuna femmina di razza da latte e da carne prodotte ed allevate almeno fino a 12 mesi di età, nonché con premi non superiori a £. 60.000 da corrispondersi per ciascun riproduttore maschio ovino e caprino portato ad una età superiore a 18 mesi.

- Con premi di £. 3.000 da corrispondersi agli imprenditori agricoli che conducono allevamenti ovini e caprini in selezione, che si impegnino a sottoporre per almeno a cinque anni l'allevamento alle azioni sanitarie previste negli appositi piani di interventi per ciascun soggetto nato e portato ad almeno 12 mesi se femmina ed almeno 18 mesi se maschio.

- Con contributi in c.c. nella misura del 90% della spesa sostenuta per la partecipazione di qualificati soggetti selezionati di ogni specie

e razza allevati nelle aziende agricole calabresi, alle manifestazioni zootecniche, nonché alle mostre specializzate Regionali ed extra Regionali.

Art. 6

Risanamento del patrimonio zootecnico dalle malattie

Per il risanamento del patrimonio zootecnico dalle principali malattie e parassitosi le Associazioni degli Allevatori, le Associazioni dei Produttori Zootecnici riconosciute, nonché l'Ente di Sviluppo Agricolo, possono promuovere ed attuare, sotto il controllo e la sorveglianza delle competenti autorità veterinarie, specifici programmi articolati a livello di territorio.

A sostegno di tale iniziative, la Regione potrà intervenire:

- Assumendo a proprio totale carico l'onere finanziario relativo all'attuazione dei relativi programmi di risanamento.

Nello stanziamento annuale destinato a finanziare gli acquisti di soggetti da allevamento, dovrà essere data la precedenza assoluta all'acquisto di soggetti destinati a sostituire quelli abbattuti in esecuzione dell'eradicazione delle malattie sopra indicate.

Art. 7

Utilizzazione dei terreni pascolabili

Al fine di assicurare il razionale uso di tutte le risorse pascolive disponibili nei boschi, nei terreni rimboschiti e nei pascoli naturali di proprietà della Regione e dei Comuni, è istituita presso l'Assessorato all'Agricoltura una Commissione permanente costituita da:

A) L'Assessore all'Agricoltura o da un suo rappresentante all'uopo delegato, che presiede;

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

B) Un rappresentante di ciascuna delle Associazioni Provinciali Allevatori;

C) Un rappresentante per ciascuna Associazione di produttori Zootecnici riconosciuta;

D) Un rappresentante dell'Unione Regionale dei Coltivatori Diretti;

E) Un rappresentante dell'Unione Regione Agricoltori;

F) Un rappresentante della Delegazione Regionale della Confederazione Italiana Coltivatori;

Detta Commissione, entro il 30 aprile di ciascun anno, presenta all'Assessorato all'Agricoltura una organica proposta di assegnazione dei pascoli disponibili che tenga conto della seguente scala di priorità:

- a) Cooperative e loro consorzi;
- b) Associazioni di Produttori Zootecnici;
- c) Coltivatori diretti singoli;
- d) Altri allevatori.

Ogni anno la Commissione ha il compito di:

- censire gli allevamenti transumanti;
- censire i pascoli in proprietà di allevatori, indicando anche la relativa destinazione.

Art. 8

Miglioramento della fertilità del patrimonio zootecnico regionale e lotta alla mortalità neo natale del bestiame.

Allo scopo di conseguire il miglioramento delle fertilità del patrimonio zootecnico Regionale ed al fine di prevenire e combattere la mortalità neo natale del bestiame, la

Regione predispone anche nel quadro di specifici piani coordinati a livello nazionale appositi interventi Regionali di lotta a carattere Zootecnico-Veterinario, per l'attuazione dei quali si avvale delle Associazioni degli Allevatori dell'Istituto Zooprofilattico Interregionale di portici, degli Organismi Veterinari Regionali nonché, ove ritenuto di volta in volta necessario, di organismi ed Enti Pubblici in grado di offrire servizi ad elevato contenuto scientifico e tecnologico. La Regione interviene con contributi del 95% della spesa ammessa.

Art. 9

Qualificazione professionale e assistenza tecnica

Per la qualificazione del personale, la formazione imprenditoriale degli operatori zootecnici e degli Amministratori delle Cooperative, la divulgazione e la dimostrazione di nuovi orientamenti tecnici ed economici, la Giunta regionale che sottoporrà all'approvazione del Consiglio regionale.

Art. 10

Acquisto bestiame

Per il potenziamento del patrimonio zootecnico, la regione interviene nei modi e nelle misure appresso specificate.

a) Acquisto riproduttori femmine

1) A favore di imprese zootecniche singole che intendano avviare, potenziare e valorizzare piccoli allevamenti bovini di consistenza compresa tra 5 e 40 capi, allevamento ovini o caprini di consistenza compresa tra 30 e 200 capi, allevamenti suinicoli di consistenza compresa tra 10 e 50 scrofe, possono essere concessi contributi c.c. nella misura del 25% della spesa ammessa nonché il concorso nel pagamento degli interessi della durata di cinque anni, contratti sulla quota-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

parte di spesa non coperta da contributo.

2) A favore di imprese singole che intendano avviare, potenziare e valorizzare allevamenti bovini superiori ai 40 capi, allevamenti ovini e caprini superiori a 200 capi, allevamenti suinicoli di consistenza superiori alle 50 scrofe, può essere concesso il concorso nel pagamento degli interessi per prestiti della durata di 5 anni contratti sul 90% della spesa ammessa.

3) A favore delle imprese associate e delle Cooperative che intendano realizzare le iniziative indicate al precedente punto, possono essere concessi contributi in c.c., nella misura del 30% della spesa ammessa nonché il concorso nel pagamento degli interessi per prestiti della durata di 5 anni, contratti sulla intera quota-parte di spesa non coperta da contributo.

4) A favore di imprese singole, associate e delle Cooperative che intendano sostituire i soggetti abbattuti in esecuzione di piani ufficiali d'eradicazione dalla Brucellosi dalla T.B.C. dalla leucosi ed altre malattie infettive, possono essere concessi contributi in c.c. nella misura del 50% e del 60%, rispettivamente per i riproduttori femmine e maschi.

b) Acquisto riproduttori maschi

1) A favore delle imprese agricole che realizzino nelle zone di collina o di montagna allevamenti estensivi o semi estensivi di bovini di razza podolica-calabrese in purezza di consistenza compresa tra 25 e 75 capi e che intendano acquistare riproduttori maschi della medesima razza, scortati dalla certificazione attestante almeno la purezza di razza nonché dalla certificazione Veterinaria ufficiale attestante l'esenzione dalla T.B.C., dalla Brucellosi, dalla Tricomaniassi, dalla leucosi possono essere concessi contributi in c.c. nella misura del 60% della spesa ammessa.

2) Analogo regime di aiuto deve essere concesso in favore delle imprese agricole che realizzino nelle zone di collina e di montagna allevamenti bovini podolici estensivi o semi estensivi, per l'acquisto di tori di razza specializzate da carne o a prevalente attitudine alla carne, scortati dalla certificazione Veterinaria ufficiale citata al precedente punto, al fine di produrre ibridi di prima generazione da destinare alla produzione della carne.

3) Nelle zone non servite da centri, sottocentri o recapiti di fecondazione artificiale, o nelle quali sia particolarmente disagiata ed oneroso intervenire tempestivamente con la fecondazione strumentale, la Regione, per l'acquisto di soggetti selezionati regolarmente iscritti al L.G. e muniti della certificazione Veterinaria ufficiale citate ai precedenti punti, può intervenire:

- con contributi in c.c. nella misura del 50% della spesa ammessa in favore delle imprese singole conduttrici di allevamenti di consistenza compresa fra 5 e 40 capi bovini. Analogo regime è previsto in favore di imprese singole conduttrici di allevamenti e caprini di consistenza fino a 200 capi, per l'acquisto di arieti o becchi e in favore di imprese suinicole di consistenza fino a 50 scrofe, per l'acquisto di verri.

- Con contributi in c.c. nella misura del 60% della spesa ammessa in favore di imprese associate e cooperative conduttrici di allevamenti di consistenza superiore ai 40 capi bovini. Analogo regime è previsto in favore di imprese associate e conduttrici di allevamenti ovini e caprini di consistenza superiore a 200 capi per l'acquisto di arieti o becchi nonché di imprese suinicole associate di consistenza superiore alle 50 scrofe, per l'acquisto di verri.

- Con contributi in c.c. nella misura del 65%

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

della spesa ammessa, in favore delle stazioni di monta pubblica autorizzate, per l'acquisto di tori di razze specializzate o a prevalente attitudine alla produzione del latte o della carne, regolarmente iscritti al L.G. e muniti della prescritta certificazione Veterinaria ufficiale e comunque subordinatamente alla utilizzazione presso la stazione di monta, per un periodo non inferiore ad anni 3.

4) In favore delle Associazioni Provinciali Allevatori, delle Associazioni dei Produttori Zootecniche riconosciute nonché delle Cooperative, per l'acquisto di riproduttori muniti del certificato Genealogico o d'origine e scortati dalla prescritta certificazione Veterinaria attestante l'indennità dalle malattie infettive e diffuse, con l'impegno di utilizzarli nelle stazioni di monta pubblica riconosciute, possono concedersi contributi in c.c. nella misura del 90% della spesa ammessa.

c) Acquisti soggetti da ristallo

In favore delle imprese singole, associate e delle Cooperative che procedano all'acquisto in proprio o per conto dei soci di bovini da ristallo, di soggetti cunicoli, di suini da destinare al ciclo di ingrasso, di soggetti da destinare all'allevamento avicolo da carne o da uova può concedersi il concorso nel pagamento degli interessi per prestiti della durata di un anno, contratti sul 90% della spesa ammessa.

d) Acquisti riproduttori da pelliccia e selvatici

Analogo regime di aiuto di cui al precedente punto c) può essere concesso in favore di imprese singole, associate e delle Cooperative che intendano procedere all'acquisto di riproduttori maschi e femmine di animali da pelliccia, nonché di riproduttori di selvatici da destinare all'allevamento zootecnico.

Art. 11

Incentivazione all'allevamento

E' istituito un premio di allevamento per i vitelli destinati all'ingrasso portati fino al peso vivo di kg 400 se maschio e di kg 350 se femmina. I premi potranno essere concessi alle aziende agricole singole o associate e alle Cooperative, le cui produzioni siano in grado di garantire almeno il 40% del fabbisogno alimentare del patrimonio zootecnico allevato.

I premi saranno commisurati:

- Per le aziende singole e associate e per le Cooperative ricadenti nei territori classificati montani ai sensi della Legge 25 luglio 1952 n. 991 e successive, a £. 80.000 per ciascun capo;

- Per le aziende singole e associate e per le Cooperative ricadenti nei rimanenti territori, a £. 60.000 per ciascun capo.

Nella assegnazione di tali premi dovranno essere priorità le aziende dirette coltivatrici, singole ed associate, e le Cooperative di produzione zootecnica e di ingrasso. I premi di cui sopra non sono cumulabili con analoghi interventi a carico di fondi nazionali e/o comunitari. A favore degli allevatori bovini di razza podolica viene istituito un regime di premi nella misura non inferiore a £. 150.000 per ogni fattrice.

(E' approvato)

Art. 12

Contributi e prestiti a imprese zootecniche singole od associate

In attuazione della presente legge e di leggi Nazionali e Regionali potranno essere concessi contributi nelle spese di gestione, in proporzione alla attività svolta e fino ad un massimo dell'80%, in favore di Cooperative di servizi, loro Consorzi e Associazioni Produttori, che svolgano la propria attività nel

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

settore specifico della zootecnica e che assumono nuove iniziative in direzione del consolidamento e dello sviluppo delle attività zootecniche degli associati.

Le domande per la concessione di contributi di gestione previsti nel presente articolo dovranno essere presentate all'Assessorato Regionale Agricoltura e Foreste. La Giunta Regionale, sentito il parere della competente commissione Consiliare, è autorizzata ad approvare un piano per la organizzazione dei contributi stessi.

In favore delle imprese zootecniche singole o associate, nonché delle cooperative di servizio che operano nel settore delle produzioni zootecniche e della loro trasformazione e commercializzazione, può essere concesso su delibera della Giunta il concorso nel pagamento degli interessi su prestiti annuali di esercizio, contratti sul 100% della somma ammessa.

Art. 13

Valorizzazione prodotti zootecnici regionali

La Regione Calabria, al fine di favorire la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti zootecnici regionali, può concedere alle Cooperative di trasformazione, loro Consorzi e Associazioni Produttori, contributi fino al 50% sulla spesa prevista per la organizzazione della commercializzazione e per le attrezzature a questa connesse, partecipando anche al pagamento degli interessi sui mutui per la restante spesa secondo le modalità fissate dalle leggi nazionali e regionali in materia di credito agrario agevolato.

Art. 14

Potenziamento delle strutture

Per la realizzazione, l'ampliamento, e l'ammodernamento di organici complessi zootecnici, ivi compresi quelli per bovini da

latte e da carne suinicoli ittici, cunicoli, avicoli, elicicoli, per allevamenti di selvaggina destinata alla produzione della carne, per allevamenti da pelliccia, nonché delle opere connesse vengono concessi:

1) Contributi in c.c. nella misura del 50% della spesa ammessa, in favore delle imprese agricole singole e del 60% di quelle associate, Cooperative nonché il concorso nel pagamento degli interessi per mutui contratti sulla quota-parte di spesa non coperta da contributo. Le aliquote sopra riportate possono essere elevate al 60 ed al 70% per il finanziamento di iniziative volte alla realizzazione di organiche strutture per l'allevamento ovi-caprino.

2) Contributi in c.c. nella misura del 60% della spesa ammessa rispettivamente in favore delle imprese singole e del 70% di quelle associate o delle Cooperative, che realizzino le strutture nelle zone di collina e di montagna, nonché il concorso nel pagamento degli interessi per mutui contratti sulla quota parte di spesa non coperta da contributi. Le sopra richiamate aliquote potranno essere elevate al 65 ed al 75% per il finanziamento di iniziative volte alla realizzazione di organiche strutture per l'allevamento ovi-caprino.

Per la realizzazione di organici complessi volti alla raccolta, lavorazione e/o alla commercializzazione di prodotti zootecnici, possono essere concessi in favore di Associazioni di Produttori Zootecnici e di Cooperative di allevatori e loro Consorzi contributi in c.c. nella misura del 70% della spesa ammessa, elevabili al 75% per le iniziative da realizzare in zone collinari o montane, in alternativa può essere concesso il concorso nel pagamento degli interessi per mutui della durata di 10 anni, contratti sul 100% della spesa ammessa.

E' anche finanziabile, con le modalità previ-

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

ste dai precedenti comma, l'acquisto del terreno sul quale andranno realizzate le strutture produttive assentite, ove tale acquisto sia stato previsto da Associazioni di Produttori riconosciute o da Cooperative e loro consorzi, nel quadro della realizzazione di organiche iniziative zootecniche.

Art. 15

Incremento delle produzioni foraggiere

Per la realizzazione di opere volte al miglioramento ed all'incremento delle produzioni foraggiere poliennali mediante l'esecuzione di operazioni di riconversione culturali, di specifici interventi agronomici ivi comprese semine e concimazioni di opere di adduzione delle acque irrigue. ecc, si può concedere il medesimo regime di aiuti previsto per il potenziamento delle strutture zootecniche.

In favore delle imprese agricole singole, associate e alle Cooperative che introducono la coltivazione del mais e del sorgo da utilizzare allo stato ceroso o granelle per le esigenze aziendali, può essere corrisposto un premio di incentivazione alla produzione, nella misura di £. 200.000 per Ha coltivate, anche se tali produzioni siano conferite a Cooperative, loro consorzi, ad Associazioni di Produttori Zootecnici riconosciute all'Ente di Sviluppo Agricolo, per l'alimentazione del bestiame da ristallo.

Art. 16

Acquisto attrezzature mobili

In favore delle imprese zootecniche singole, associate e delle Cooperative che intendano dotarsi di attrezzature meccaniche mobili strettamente connesse con l'esercizio dell'attività zootecnica ivi comprese le macchine per la foraggi-cultura, o che intendano rinnovarle *in toto* o in parte, può essere concesso un concorso nel pagamento degli interessi per prestiti della durata di 5 anni, con

tratti sull'80% e sul 90% e 100%, rispettivamente in favore delle imprese singole ordinarie, singole diretto-coltivatrici, associate e cooperative.

Art. 17

Anticipazioni finanziarie alle organizzazioni affidatarie dell'attuazione dei regolamenti Cee istitutivi di regimi di premi alle produzioni zootecniche.

Allo scopo di fare fronte con la necessaria tempestività alle spese che le organizzazioni affidatarie sostengono per l'attuazione dei Regolamenti C.E.E. istitutivi in regime di premi alla produzione di vitelli, nonché di altri analoghi regolamenti, potranno essere disposte sulle quote forfetarie dovute per i servizi prestati, adeguate anticipazioni finanziarie comunque non superiori al 50% della somma spettante al momento dell'erogazione stessa, calcolate sulle basi del numero di soggetti per i quali è stato ufficialmente predisposto per singolo regolamento, apposito atto di liquidazione, a cura delle organizzazioni medesime.

Le anticipazioni di cui al precedente comma verranno reintegrate con i fondi che di volta in volta l'Azienda di Stato per gli interventi del Mercato Agricolo (Aima), rimborserà alla Regione Calabria su presentazione, nei modi previsti di appositi rendiconti da redigersi sulla base delle Convenzioni predisposte tra Regione e Aima.

Art. 18

Norma finanziaria

Alla complessiva spesa di £. 20.000.000.000, di cui £. 18 miliardi in conto capitale e £. 2 miliardi in conto interessi, si farà fronte per l'esecuzione 1985:

- per £. 473.045.503 con impegno sul Cap. 5123102 per i benefici di cui all'art. 4 della presente legge;

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

- per £. 19.526.954.497 con impegno sul Cap. 5123204 per i benefici di cui all'artt. 5-6-7-9-10-11-12a-13-14-45-16 e 17 della presente legge.

Per gli esercizi successivi si provvederà con la legge di Bilancio e la relativa legge finanziaria che l'accompagna.

Progetto di legge n. 284/3[^] recante: "Proposta di modifica della legge regionale 6 giugno 1980, n. 32"

Articolo Unico

- La parola "Trentennale" dell'art. 1 della Legge Regionale 6.6.1980 n° 32 viene sostituita con l'espressione "Fino a vent'anni".

Il secondo comma dell'art. 3 della Legge regionale 6.6.1980 n° 32 viene così modificato:

Il concorso sarà accordato al mutuo per la sua effettiva durata.

- Al terzo comma dell'art. 3 della stessa legge si aggiunga dopo la parola "Annualità" l'espressione "O semestralità".

Progetto di legge n. 286/3[^] recante: "Modifiche ed integrazioni della legge regionale 21 marzo 1983, n. 10 recante: "Norme per la incentivazione del flusso turistico attraverso trasporti aerei, ferroviari e su gomma".

Art.1

L'art. 2 è così modificato:

Beneficiari dei contributi

Beneficiari di cui alla presente legge sono le Organizzazioni di Viaggio nazionali e straniere autorizzate all'esercizio della loro atti-

vità e che abbiano presentato la prescritta istanza nonché gli enti e le associazioni che organizzano senza fine di lucro, soggiorni a favore degli associati

Art. 2

L'art. 4 è così modificato:

Voli charter

Gli impegni all'erogazione dei contributi sui voli charter saranno assunti dalla Regione Calabria mediante deliberazione della Giunta Regionale, previa presentazione della domanda indirizzata all'assessorato al turismo della Regione con l'illustrazione del programma di viaggio, l'indicazione del numero previsto dei voli e del relativo costo presunto comprensivo dell'eventuale trasferimento dallo scalo aeroportuale alle destinazioni ricettive e viceversa.

Art. 3

All'art. 5 è aggiunto dopo il decimo rigo quanto segue:

- nei casi di organizzazioni di viaggio che acquistano posti su aeromobili non direttamente dalla compagnia vettrice, fattura (originale o copia autentica) firmata e quietanzata dalla organizzazione venditrice.

Art. 4

L'art. 7 è così modificato:

Voli "IT"

Gli impegni all'erogazione dei contributi sui voli IT saranno assunti dalla Regione mediante deliberazione della Giunta Regionale, previa presentazione della domanda indirizzata all'assessorato al turismo della Regione con l'illustrazione del programma

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

di viaggio, l'indicazione del numero previsto dei passeggeri e del relativo costo presunto, comprensivo dell'eventuale trasferimento dallo scalo aeroportuale alle destinazioni ricettive e viceversa.

Art. 5

L'art. 10 è così modificato:

Trasporti per ferrovia e su gomma.

Gli impegni all'erogazione dei contributi sui trasporti saranno assunti dalla Regione Calabria mediante deliberazione della Giunta Regionale, previa presentazione della domanda indirizzata all'assessorato regionale al turismo con l'illustrazione del programma di viaggio, l'indicazione del numero dei gruppi previsti e del relativo costo presunto comprensivo dall'eventuale trasferimento dalla stazione ferroviaria alla destinazione ricettiva e viceversa.

Art. 6

L'art. 15 è interamente soppresso.

Art. 7

L'art. 16 è così modificato:

Criteri di priorità

La Giunta Regionale in base alle domande presentate e su proposta dell'Assessore al turismo delibera l'ammissione ai benefici della presente legge previo parere della Commissione consiliare.

La commissione consigliare competente, entro 30 giorni dal momento della ricezione della delibera esprimere il proprio parere, trascorso tale termine, il parere della Commissione si dà acquisito.

Per la scelta delle organizzazioni di viaggio da ammettere a contributo saranno adottati i seguenti criteri prioritari:

1) preferenza ai programmi più produttivi di presenze turistiche;

2) preferenza ai servizi da effettuare nel periodo 1° gennaio / 30 giugno e 1° settembre / 31 dicembre.

3) preferenza ai servizi che vengono espletati a mezzo di voli charter rispetto ai servizi su base IT ed ai viaggi per ferrovia e su gomma.

Per il primo anno di applicazione della presente legge e per i programmi da realizzare nel corso dell'anno la scelta sarà effettuata con deliberazione della Giunta regionale da adottare entro il 30 Giugno.

Proposta di provvedimento amministrativo n. 462/3^ recante: "Ampliamento della pianta organica provvisoria e copertura posti Unità Sanitaria Locale n. 25 con sede in Polistena - Legge regionale 26 gennaio 1982, n. 12 art. 1"

"Il Consiglio regionale

Premesso che ai sensi dell'art. 1 della Legge 26.1.1982, N. 12, che ha convertito in legge, con modificazioni, il D.l. 26.11.1981, n. 678, "Blocco degli organici delle Unità Sanitarie Locali "il Ministero della Sanità, su richiesta delle regioni, sentito il Consiglio Sanitario Nazionale, può autorizzare l'ampliamento delle piante organiche e la contestuale copertura dei relativi posti limitatamente all'attivazione e al completamento di nuove strutture ambulatoriali ed ospedaliere;

Che l'ampliamento delle piante organiche e la contestuale copertura dei relativi posti possono essere disposti direttamente dalla

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Regione, con deliberazione del Consiglio regionale, per i servizi e strutture sanitarie finalizzate all'attuazione della legge 22.5.1978, N. 194.

Vista la nota n. 7985 dell'11.8.1982 con la quale l'Ussl n. 25 con sede in Polistena chiede l'ampliamento dell'organo fissato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 159 del 15.5.1982, esecutiva;

Considerata la particolare incidenza dell'attività IVG che grava interamente sulla divisione di ostetricia e ginecologia in ragione di una media giornaliera di 3,75 interventi, con un impegno di lavoro di circa quattro ore in più rispetto alla normale attività;

Rilevato altresì che le prestazioni della divisione concernenti parti, interventi ginecologici ed interventi diagnostici risulta costante, mentre è in notevole incremento per quanto attiene alla attività ambulatoriale (visite ostetriche - controlli ginecologici - paptest - ecografie);

Costante che per quanto si riferisce specificamente all'interruzione volontaria della gravidanza, la divisione del presidio ospedaliero n. 25 ha effettuato 589 interventi su un totale di 1676 IVG nella provincia di Reggio Calabria per l'anno 1982, come rivela dallo studio elaborato dall'Assessorato regionale alla Sanità Settore Medicina Preventiva;

Considerato che si ha una frequenza, come precisato, di una media di 3,75 IVG al giorno con un impegno orario di assistenza di circa 10 ore continuative ed una presenza avvicinata di un ginecologo, un Anestesista, un infermiere specializzato per l'Anestesia, un infermiere professionale in collaborazione con un infermiere generico;

Che conseguentemente il distacco di tali unità comporta un notevole aggravio di lavoro

per il personale sanitario e parasanitario addetto alla divisione di ostetricia e ginecologia ed al servizio di Anestesia, con prestazione oltre il normale orario di lavoro;

Che con riferimento al servizio di Anestesia vi è carenza di personale medico e paramedico per lo svolgimento della normale attività operatoria (2 sale operatorie di chirurgia generale, 1 di ortopedia e traumatologia, 1 di Ostetricia e ginecologia ed attività di rianimazione interna ed esterna) con una media giornaliera di 6 interventi per le 3 divisioni che impegnano totalmente i sanitari per la durata dell'orario di servizio ricorrendo spesso anche a prestazioni di lavoro straordinario per poter effettuare gli interventi per l'IVG;

Vista la deliberazione n. 1011 del 18.3.1985, con la quale la Giunta Regionale propone l'ampliamento della pianta organica e l'istituzione dei seguenti nuovi posti:

Per la divisione di ostetricia e ginecologia:

- 2 Aiuti
- 3 Assistenti
- 2 Ostetriche
- 5 Infermieri - Personale infermieristico - Operatore professionale di 1^a categoria - Collaboratore -
- 2 Assistenti Sociali - Collaboratore .

Per il servizio di Anestesia e Rianimazione:

- 2 Anestesisti con qualifica di Aiuto
- 3 Anestesisti con la qualifica di Assistenti
- 5 Infermieri - Personale infermieristico - Operatore professionale di 1^a categoria -

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1986

Collaboratore -

Per il laboratorio di Analisi:

- 1 Tecnico di laboratorio;
- 1 Biologo - Collaboratore
- 1 Addetto lavanderia
- 10 Ausiliari Socio-Sanitari

Visto il parere favorevole espresso dalla

Commissione Permanente di Politica Sociale
nella seduta del 13.2.1986;

Udito il relatore, onorevole Li Gotti;

Delibera

di approvare l'ampliamento della pianta organica dell'Ussl 25 con sede in Polistena per l'attuazione della legge 194/78 nella consistenza organica numerica e di qualifica indicata nella deliberazione della Giunta regionale in premessa indicata."